Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 22 novembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 266 Fondazione 1881

RINVIATA LA VISITA A TRIESTE PER IL COLLOQUIO CON IL DIPLOMATICO DI BELGRADO

«Inammissibile l'uso delle armi» Andreotti convoca l'ambasciatore

Messaggio di cordoglio del premier jugoslavo a Craxi - Incontro interministeriale per la pesca

Se il vicino è buono

Potrebbe sembrare, quella di Andreotti che rinuncia alla visita triestina, una fuga di fronte all'onda montante della protesta, ma così non è; crediamo anche noi sia preferibile che oggi il ministro degli Esteri della Repubblica italiana precisi all'ambasciatore jugoslavo (dopo la formale protesta espressa «a caldo» dal direttore generale della Farnesina) il più fermo dissenso del nostro governo a che i difficili problemi di un mare condiviso da due Stati vengano risolti con l'uso delle armi. In questo senso non si può negare che le parole usate ieri in Consiglio dei ministri da Andreotti siano improntate alla più schietta e motivata fermezza. Il discorso è molto chiaro: di armi che recidono vite umane neanche a parlarne, perché delle due l'una, o c'è il buon vicinato e non si spara addosso a un «buon vicino» (di cui oltretutto si ha bisogno), anche se ci fossero prove di trasgressione, che per ora sono però soltanto asserite; oppure si spara e allora il vicino non è più buono. Fatta questa premessa, par dire Andreotti, sarà meglio rimboccarsi le maniche con tenace volontà (e lontano dagli isterismi nostalgici, ancorché sparuti, di casa nostra) per mettere a punto rinnovati accordi che consentano alla gente di mare un lavoro duro e pericoloso solo per il sibilo del vento, non per quello delle pallottole. Dalle parole si dovrebbe passare celermente ai fatti, se già oggi, subito dopo l'incontro diplomatico, si svolgerà un vertice interministeriale per definire, da un lato, misure immediate a garanzia della sicurezza dei pescatori italiani, e dall'altro, «per predisporre piani generali per la pesca», come ha precisato, in un convegno a Pescara, il ministro Degan. A questo fine tende anche il messaggio del premier Mikulic a Craxi, laddove sottolinea, oltre le parole di cordoglio, l'impegno a evitare il ripetersi di vicende che portino a stroncare vite umane, facendo riferimento anche a una inchiesta ufficiale. Infatti, per parte nostra, si vuole solo giustizia per quel che è stato, seri accordi e certezze per il futuro nella speranza che quel che dice Belgrado valga anche lungo le coste dell'Istria.

Marco Leonelli





Il mesto corteo funebre, partito al mattino da Capodistria, è arrivato a Grado imboccando il ponte di Belvedere: ad attenderlo, lungo gli ultimi due chilometri, c'erano decine di pescherecci gradesi e maranesi con le bandiere abbrunate e i fari accesi in segno di lutto. A terra il dolore della gente e lo strazio dei parenti, tra i quali (a destra nella seconda foto) la fidanzata di Bruno Zerbin, il giovane pescatore ucciso *(Foto Nadia)*

Oggi i funerali di Bruno Zerbin

Oggi, con i funerali a Grado (fissati per le 14.15) di Bruno Zerbin, il capobarca ucciso dalla polizia costiera jugoslava, si compie l'ultimo atto di una tragedia che ha riproposto il dramma di quel confine «angusto e iniquo» come lo stesso presidente del Consiglio Craxi volle ricordare il 26 ottobre di due anni fa. Al rito funebre presenzierà il ministro della marina mercantile Degan, mentre la Regione vuole essere partecipe con i suoi vertici, numerosi assessori e consiglieri. I pescatori di Trieste, Grado, Marano e Caorle, e di tutto l'Adriatico chiedono giustizia e per questo hanno invitato anche il sindaco di Capodistria.

Ieri Bruno Zerbin è ritornato a casa, nella sua Grado, accolto dalle sirene e dalle bandiere a mezz'asta con fiocco nero di 120 pescherecci. Alle 11 in punto il feretro aveva attraversato il confine, seguivano i familiari e con loro ha voluto essere anche il nostro console generale a Capodistria Felice Scauso. Polizia stradale e carabinieri hanno scortato il corteo funebre su disposizione dello stesso questore di Trieste.

La tragica assurda fine del capobarca gradese lascia aperti molti interrogativi sulle garanzie che lungo il confine simili episodi non si ripetano. La tensione è ancora viva come dimostra l'episodio accaduto ieri alla Pescheria centrale di Trieste dove il pescato jugoslavo è stato respinto sul locale mercato e alcune cassette sono state guastate dal versamento di candeggina. Un gesto certo discutibile ma che voleva essere solo di formale protesta per ottenere reciproche condizioni di più sereno lavoro.

Nell'Isontino altre manifestazioni in collaborazione con centri e autorità jugoslave sono state sospese in segno di lutto. Su un piano più vasto da registrare l'intervento di deputati democristiani della Cee che hanno chiesto al Parlamento europeo il blocco degli aiuti alla Jugoslavia da parte della Comunità europea. *(I servizi a pagina 5)*

ROMA — La visita di Andreotti a Trieste, in programma per oggi, è stata annullata. La ragione di questo cambiamento di programma è da attribuirsi al proposito di Andreotti di affrontare nel modo più rapido ed efficace i problemi della pesca nell'Adriatico e in particolare nel Golfo di Trieste.

Il ministro ha fatto sapere che sarebbe stata sua intenzione recarsi a Trieste per rendere omaggio alla salma del giovane capobarca dell'Aurora, Bruno Zerbin e per incontrare i rappresentanti dei pescatori di Grado, ma ritiene, in questo momento, suo dovere lavorare in concreto perché simili eventi non si ripetano.

A questo proposito, ha convocato oggi alla Farnesina l'ambasciatore della Jugoslavia, e ha annunciato di aver predisposto una riunione interministeriale per fare il punto della situazione e per definire misure immediate per garantire la sicurezza dei nostri pescatori.

Intervenendo a una riunione del Consiglio dei ministri per riferire sull'incidente del 19 novembre, Andreotti ha detto che «il ricorso all'uso delle armi è inammissibile ed è anche in contrasto con le relazioni di amicizia e collaborazione esistenti tra Italia e Jugoslavia». Il ministro ha ricordato la ferma protesta espressa immediatamente alla Farnesina e la richiesta di un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità. In relazione alla versione fornita da Belgrado, il ministro ha detto di essere ancora in attesa di risultanze ma ha aggiunto «quali che siano tali risultanze, il ricorso delle armi è comunque un atto non compatibile con i rapporti di buon vicinato ed è del tutto sproporzionato, anche a fronte di eventuali trasgressioni che asseritamente sarebbero state fatte dall'equipaggio del peschereccio italiano». Una posizione dunque molto netta perché non sposta il giudizio di ferma condanna dell'azione della motovedetta anche nel caso, finora non accertato ma asserito dalle sole autorità jugoslave, di uno sconfinamento.

Andreotti nella riunione del governo ha illustrato la situazione dei nostri rapporti con la Jugoslavia in materia di pesca e l'intesa raggiunta a Roma nel 1984 sui problemi di pesca in Adriatico, la cui attuazione è subordinata alla costituzione di società italo-jugoslave di diritto italiano.

Da parte jugoslava si assicura che un'inchiesta ufficiale per far luce sull'intera vicenda è ancora in corso. Il presidente del consiglio Craxi ha ricevuto ieri un messaggio di cordoglio del presidente jugoslavo Branko Mikulic per la morte del capitano Bruno Zerbin. Nell'esprimere un sincero rimpianto per l'incidente avvenuto nelle acque territoriali jugoslave, il presidente Mikulic prega di «trasmettere il suo compianto alla famiglia del deceduto» ed esprime l'auspicio che non si rifletta sugli «stabili ed amichevoli rapporti di buon vicinato» esistenti tra i due paesi. Il messaggio si conclude formulando l'impegno per evitare il ripetersi di simili incidenti ed assicurando che un'inchiesta ufficiale è in corso per accertare l'esatto andamento dei fatti. Che simili eventi non si ripetano è sicuramente un desiderio unanime, sarebbe stato molto meglio però se questo impegno fosse stato assunto.

Giuseppe Sanzotta

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI VARA IL DISEGNO DI LEGGE

In pensione a 60 anni Approvata la riforma

Ora il provvedimento andrà alle Camere - Otto lunghi anni di attese e rinvii

ROMA — Il Consiglio dei ministri manda in Parlamento il progetto De Michelis sulle pensioni. È il via libera al riordino del sistema previdenziale: dopo otto anni di attese e rinvii l'assistenza pensionistica in Italia cambia faccia. Ma le incognite, circa una rapida approvazione del disegno di legge, restano ancora. La battaglia annunciata dai repubblicani è solo rimandata. Spadolini evita di aprire nuovi conflitti nella maggioranza e in una nota sposta i tempi delle polemiche: «Continueremo in tutte le sedi parlamentari e politiche la nostra battaglia per dare al Paese un sistema previdenziale equo».

Anche nella Dc non c'è unità di vedute sul maxi-progetto che il ministro del Lavoro ha illustrato giovedì ai sindacati confederali (che hanno espresso riserve): all'inizio della seduta, il ministro della Funzione pubblica Gaspari ha annunciato una lettera al presidente del Consiglio in cui lamenta di non essere stato messo al corrente del nuovo trattamento riservato ai dipendenti pubblici. Questi, nella riforma De Michelis, verrebbero danneggiati nel trattamento di fine rapporto, parificato con i dipendenti privati e quindi inferiore all'attuale.

De Michelis alla fine, per evitare una polemica con il ministro della Funzione pubblica ha però accettato di modificare il suo testo originale: ai dipendenti statali verrà corrisposta un'indennità che permetterà loro di recuperare gli svantaggi del nuovo trattamento di fine rapporto.

La seduta di ieri, iniziata in un clima di polemica per le nomine bancarie, è durata a lungo. Fra l'altro, è stato approvato il riordino del pubblico impiego con un meccanismo di calcolo della produttività che dovrebbe favorire la politica degli incentivi economici.

C'è stato anche il sì al provvedimento per Roma capitale in cui si mettono a disposizione del comune 25 miliardi per progettare e realizzare nuove attività culturali, da un centro congresso alla promozione di studi.

Nel corso della seduta è stata anche decisa la nomina di Valdo Spini, socialista, a sottosegretario agli interni. Non si è arrivati alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione dell'Enel e del suo presidente: il candidato alla successione di Francesco Corbellini è l'attuale presidente della Finmeccanica, Franco Viezzoli.

La riforma delle pensioni che esce dal Consiglio dei ministri ha tre modifiche rispetto alla stesura che era stata presentata dal ministro De Michelis: quella relativa ai lavoratori statali, chiesta dal ministro Gaspari che prevede un'indennità per compensare gli svantaggi nel trattamento di fine rapporto e che sarà studiata nei prossimi giorni tra i ministri del lavoro e della funzione pubblica; quella riguardante i medici ospedalieri, che entrano a far parte delle categorie escluse dalle nuove norme, come giornalisti, avvocati, magistrati, polizia, piloti e carabinieri e forze armate (che continueranno ad avere casse di previdenza autonome); quella che riguarda le nuove norme sulla previdenza integrativa senza ricorrere ad una delega, come era sembrato in un primo tempo.

Per il resto il provvedimento ricalca quello illustrato ieri dal ministro del lavoro ai sindacati.

Età pensionabile: portata a 60 anni entro il 1998 per uomini e donne. Tetto: raffreddato con l'indicizzazione al 75 per cento sull'inflazione. Cumulo: pensioni di vecchiaia e invalidità possono essere cumulate con altri redditi da lavoro dipendente fino ad un limite di 800 mila lire. Per le attività autonome non c'è problema di cumulo.

G. G. S.

Servizio a pag. 2

Banche, varate 106 nomine

Fatte le nomine bancarie. Il ministro Goria ha varato un pacchetto di 106 nomine (54 cambiamenti e 52 riconferme), al termine di una lunga e animata riunione del comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Il 3 dicembre dovranno essere fatte le rimanenti 55 nomine, per le quali «l'accordo di massima esiste già», ha detto Goria. Critiche intanto dall'opposizione sul metodo seguito. Il Pci grida allo scandalo. *A Pagina 2*

IL SOTTOSEGRETARIO AMATO RISPONDE DAVANTI A UNA CAMERA SEMIDESERTA

Compatta ma imbarazzata la maggioranza sulle armi

ROMA — Traffico d'armi? La risposta del governo non può essere definitiva perché sono necessari ulteriori chiarimenti, ma una cosa è certa: «Il governo italiano ha già detto, ripete e conferma che è assolutamente estranea ai suoi indirizzi una fornitura d'armi in cambio d'ostaggi. Non l'ha fatto con nessuno, non lo farà mai e non ha avuto richieste dagli Stati Uniti per una procedura del genere». Se tutti i salmi finiscono in gloria, quello intonato ieri nell'aula di Montecitorio da Giuliano Amato con linguaggio a tratti curiale è parso attenersi alla regola solo per i repubblicani.

Che infatti — a fine seduta — hanno tenuto a far sapere a più rimprese come il discorso del sottosegretario alla presidenza del Consiglio avesse fatto «crollare la montatura di accuse, insinuazioni e strumentalizzazioni (...) indirizzate contro il ministro della difesa» (Mammì), come «fosse caduto il castello di accuse costruito con tanta baldanza dai radicali» (Battaglia), come infine venissero a cozzare le nuove «minacce delle Farl» contro Spadolini e «la vergognosa campagna in atto» contro di lui («La Voce»).

Ma in realtà, più che ad un salmo, la relazione approntata da Amato e letta di fronte a non più di 70 deputati — banchi deserti al centro e a destra e larghissimi vuoti nelle file del Pci — assomigliava ad un atto di contrizione. Come del resto ha fatto capire, in uno scatto, lo stesso Amato, rammaricandosi («purtroppo», gli è scappato) di discutere dell'argomento in veste di rappresentante del governo.

Non è stato del resto questo l'unico annuncio di pentimento. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio è parso a più riprese indossare le vesti del cireneo. Come quando ha lamentato i rischi verificatisi a più riprese di «chiusure» di piccole fabbriche alle prese coi veti a commerciare con l'Iran. Quando ha poi ammesso come, sulla materia, resero certo «Più affascinanti le domande delle risposte». E quando infine ha tenuto a mettere in chiaro la necessità di «compiere dei distinguo» su un argomento scottante come quello del commercio di armi.

Una difesa imbarazzata quella di Amato. Non tanto e comunque non solo del ministro della difesa. Ma del governo tutto, apparso bene o male disinformato o un po' facilone nel «pasticcio» portato alla luce da una marea di interrogazioni e interpellanze.

Armi all'Iran in «combutta» con Reagan? Da escludersi. Ma poi — ha chiarito — effettivamente almeno due navi battenti bandiera danese, la «Marie T.H.» e la «Jontun», invece che lasciare i loro carichi in Israele (e cioè là dove aveva assicurato si sarebbero dirette le due imbarcazioni l'ambasciata di Gerusalemme a Roma) hanno preso la rotta verso porti iraniani.

Commercio di armi italiane con Teheran? L'export è crollato dai tempi dell'embargo (dai 484 miliardi dell'83 ai 4,5 dell'anno successivo) ma anche qui Amato ha dovuto ammettere qualche «sforamento» per motivi occupazionali. Giugendo a chiarire che le scritte che appaiono su alcuni aerei della nostra aviazione, e cioè «Destinazione I.R.A.N.» non significano affatto che questi siano destinati agli ayatollah, ma solo alla... riparazione. Essendo le lettere un'indicazione dall'inglese (Inspection Repair As Necessary) che invita appunto a un controllo degli F-104 e dei vari pezzi di ricambio.

E Talamone? Davvero un porto in mano ai servizi segreti? Per nulla. Ma poi il sottosegretario ha ammesso che si tratta di uno dei porti dove in effetti si effettuano carichi di materiale militare.

Per quel che riguarda infine il possibile ruolo del Sismi, nuove assicurazioni sull'estraneità dei nostri servizi dagli «affari», condite dall'ammissione che le regole che dovrebbero consentire un controllo degli stessi sono da rivedere da capo a fondo.

Le conclusioni? Maggioranza ricompattata formalmente — aspetto del resto già emerso al termine del consiglio di gabinetto dell'altro giorno — ma imbarazzata (come testimoniava l'assenza al gran completo di tutti i ministri, interessati e no all'argomento) di fronte agli interrogativi sollevati. Il socialista Spini e il liberale Battistuzzi del resto, preferivano non replicare alle dichiarazioni di Amato (con il secondo che aveva parlato di una «pagina inquietante» in sede di presentazione della sua interpellanza), mentre le opposizioni scaricavano su Amato una sequela di insoddisfazioni, non proprio tenui.

I demoproletari e i comunisti protestavano con accanimento. Ma erano soprattutto i radicali, con Rutelli a graffiare. Il capogruppo del Pr anzi, fornendo documentazione, insisteva sulle «undici menzogne di Spadolini» chiedendone le dimissioni. E notando come il suo gruppo non solo abbia l'intenzione di proseguire nella raccolta di firme che consenta l'«impeachment» del ministro della Difesa, ma anche di scavare più in profondità in un commercio — quello delle armi appunto — dove c'è del marcio come ammesso dallo stesso governo.

Caso Iran: Reagan rischia l'inchiesta

Ora Reagan rischia un'inchiesta. Secondo l'opposizione democratica, maggioritaria alla Camera e al Senato, il Presidente ha violato la legge non fornendo tempestive informazioni al Congresso in merito al «canale segreto» di comunicazione aperto con l'Iran e alla conseguente fornitura d'armi. Le disposizioni in materia sono prive di ambiguità, ha affermato ieri il capogruppo democratico alla Camera, Jim Wright, futuro presidente di quell'assemblea, e Reagan non poteva tacere.

Tale dichiarazione, ricca di inquietanti implicazioni per la Casa Bianca, è stata formulata al termine della prima sessione delle commissioni riunite di Camera e Senato competenti in fatto di controllo dei servizi segreti.

A testimoniare è stato chiamato ieri, a porte chiuse, il direttore della Cia (Central Intelligence Agency), William Casey, che non notificò, su ordine scritto di Reagan, l'operazione «coperta» iraniana al Congresso. Anche il segretario di Stato Shultz, frattanto, potrebbe tornare nell'occhio del ciclone: non è vero che non sapesse, ha dichiarato l'ex consigliere McFarlane. *A pagina 14*

IL DISEGNO DI LEGGE VERRA' APPROVATO ENTRO DICEMBRE

Arriveranno anche a Trieste alcuni contingenti agevolati

ROMA — È stato prorogato fino al 31 dicembre del 1989 il regime agevolativo per la zona di Gorizia che parzialmente sarà esteso anche a Trieste. Ieri sera il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge che proroga per altri tre anni i contingenti di zona franca estesi in parte anche al territorio limitrofo di Gorizia e in misura minore al Comune di Trieste.

Il disegno di legge dovrebbe essere approvato entro la fine di dicembre alla scadenza della proroga, limitata a un anno, decisa lo scorso dicembre. Se le Camere non faranno in tempo il governo dovrebbe varare un decreto legge (che ha immediata attuazione).

Lunedì a Palazzo Chigi nel corso di una riunione tecnica, il disegno di legge sarà definito in tutti i particolari tecnici e inviato immediatamente all'esame del Parlamento. La novità più rilevante riguarda l'estensione dei benefici dei contingenti agevolati a Trieste anche se limitatamente ad alcuni prodotti energetici e combustibili.

L'estensione, è scritto nella nota del ministro Zanone, che accompagna il provvedimento, si ravvisa opportuna anche per evitare squilibri troppo marcati tra territori confinanti e distorsioni del regime di mercato. Un riconoscimento che è stato negato in passato quando la richiesta di un'estensione delle agevolazioni a favore di Trieste trovò l'opposizione di una parte del governo. La soluzione adottata è sicuramente un compromesso perché solo una parte dei benefici saranno estesi a Trieste.

Nella relazione che precede il testo della legge si riconosce che la provincia di Gorizia, avente ora meno di 145 mila abitanti, ha risentito più di altri centri nazionali delle crisi economiche degli anni trascorsi perdendo in periodi recenti diverse migliaia di posti di lavoro.

I contingenti agevolati sono ripartiti fra la popolazione dell'intera provincia sia pure con differenze tra zona «privilegiata» e zona «limitrofa».

G. S.

DAL 22 DICEMBRE IL TELEGIORNALE DEL MATTINO (INTANTO BIRZOLI E' IL NUOVO VICEPRESIDENTE RAI)

Caffè, burro, marmellata e televisione

ROMA — A partire dal 22 dicembre potremo cominciare ad accendere la televisione dalle 7.20 del mattino. Il consiglio d'amministrazione della Rai, riunitosi ieri in viale Mazzini, oltre a nominare Leo Birzoli vicepresidente, ha approvato la nuova programmazione che prevede il varo della tv del mattino e di «Linea notte».

Il presidente Enrico Manca e il direttore generale Biagio Agnes avevano già delineato i caratteri generali della tv del mattino e di «Linea notte» durante un incontro avuto giovedì sera con rappresentanti sindacali dell'azienda. La tv del mattino sarà affidata a Tg1 e a Raiuno, «Linea notte» a Tg2 e a Raidue; un'alternanza di ruoli e impegni tra prima e seconda rete già divenuta nota come «serpentone».

Il presidente Manca ha parlato di «missile a tre stadi»: il primo «esploderà» il 22 dicembre con l'inaugurazione della tv del mattino, il secondo partirà il 15 gennaio con il varo di «Linea notte» e il terzo a febbraio con una riorganizzazione generale del palinsesto di Raitre.

I dettagli sono ancora da definire e se ne parlerà già nella prossima riunione del consiglio d'amministrazione fissata per il 27 novembre. Si sa già, comunque, che la tv del mattino andrà in onda su Raiuno tutti i giorni, dal lunedì al venerdì alle 7.20, il sabato e la domenica alle 9, e a condurla saranno quasi certamente Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini. Con Tg1 e Raiuno collaboreranno anche i Gr ma in che modo è da stabilire.

Dal 15 gennaio il Tg2 della sera non andrà più in onda alle 19.45 ma dalle 19.30 alle 20. A ruota, dalle 20 alle 20.30, andrà il Tg1. Dei tg di mezza sera resta soltanto quello della seconda rete alle 22.30. Per avere le ultimissime notizie della notte bisognerà invece sintonizzarsi sul primo canale, alle 23.30.

Queste modifiche, e più in generale tutti i nuovi programmi, avranno carattere sperimentale.

Dopo tre mesi di prova si farà un primo bilancio: verranno valutati la risposta del pubblico e i riflessi sui gettiti pubblicitari.

Sempre ieri mattina, mentre il consiglio d'amministrazione discuteva dei nuovi progetti, in una sala vicina Giovanni Minoli ha presentato ai giornalisti «Mixer» anno ottavo. Andrà in onda da domenica alle 21.15, ma da metà gennaio, da quando cioè verrà inaugurata «Linea notte», potrebbe subire modifiche. Sarà infatti forse «Mixer», riveduto e corretto, il cuore di quell'informazione diffusa ogni notte dalle 22.30 alle 23.30 dalla seconda rete. A partire dal 15 gennaio '87. Si chiamerà ancora «Mixer» o «Linea notte» o, più esoticamente, «Night-line?» Come molte altre cose, è ancora da decidere ma pare invece certo che a occuparsene sarà il capostruttura di Raidue Giovanni Minoli.

La realizzazione dei nuovi programmi mattutini e serali, richiederà nuove forze, un'allargamento dell'organico. Lucio Orazi, segretario del sindacato giornalisti Rai, aveva chiesto ai dirigenti dell'azienda d'impegnarsi a fare assunzioni «pulite».

Nella lunga e importante riunione di ieri, è stato dunque anche eletto il nuovo vicepresidente, il socialdemocratico Leo Birzoli. Ha avuto i voti dei dieci consiglieri del pentapartito. Due le astensioni: quella dello stesso Birzoli e del socialista Gennario Acquaviva (bloccato dal traffico, è arrivato durante lo spoglio delle schede ma ha fatto poi sapere che avrebbe votato anche lui per Birzoli). Le schede bianche sono state quattro: quelle dei consiglieri comunisti.

B. B.

Arrestati a Roma 7 «autonomi»

ROMA — Sette autonomi, presunti responsabili degli incidenti avvenuti durante la manifestazione per la pace a Roma il 25 ottobre, sono stati arrestati dagli agenti della Digos su ordine di cattura del giudice Domenico Sica. Tra questi Vincenzo Miliucci uno dei «capi storici» dell'Autonomia Romana. Tre sono ancora latitanti.

Durante la manifestazione alla quale parteciparono in massa oltre centomila pacifisti di tutta Italia, un gruppo di autonomi cercò di inserirsi nel corteo, attaccando a colpi di bastone la delegazione delle Acli e ferendo una decina di carabinieri e poliziotti.

A pagina 4

CALCIOSCOMMESSE: RESE NOTE LE MOTIVAZIONI

Quella sentenza sul pallone

Mentre sono in corso nuove indagini sui maneggi di alcuni figuri attorno ad alcune squadre di calcio della serie A e della serie B, la Commissione d'appello federale ha reso note le motivazioni della sentenza d'appello. Dal 28 agosto si aspettava, chi con desiderio di rivincite e chi finalmente tranquillo, di conoscere il come e il perché di certe assoluzioni e di certe condanne sportive. La curiosità viene oggi soddisfatta.

Sono 106 le pagine scritte — 14 riguardano Palermo-Triestina e 17 si riferiscono alla Lazio e a Vinazzani

Il processo sportivo è stato autonomo, non vincolato al procedimento penale, perché il rapporto tra federazione e affiliati è privatistico. Il giudice Marabotto è stato però molto utile e i verbali, consegnati agli inquisitori sportivi spontaneamente, sono stati la base del procedimento. I verbali di Carbone, pur stralciati in un secondo momento, erano però a disposizione di tutti e gli interessati li conoscevano, fossero giudici o accusati.

Nel dettaglio: Perugia e Lazio sono state punite ma non tanto, in considerazione che le società si erano o si stavano rinnovando. Ghini, poi, è reo confesso, e punire in misure maggiore il Perugia e la Lazio sarebbe sembrato, ai giudici della Caf.

Del Vicenza ci si sofferma a dire che il presidente Maraschin partecipò a un tentativo di illecito ma senza portarlo a termine, mentre Salvi e gli altri sono stati condannati. L'Udinese ha avuto 9 punti di penalità perché risponde solo oggettivamente dei maneggi di Tito Corsi; il presidente Mazza è scagionato in quanto vittima della mania di mettersi in mostra del direttore sportivo. Pene lievi per Janich e altri, visto il loro passato agonistico di tutto rispetto coniugato a comportamento generalmente irreprensibile.

La Triestina è stata punita in due tempi perché il tentativo di illecito col Palermo c'è stato davvero, anche se poi non se n'è fatto nulla.

Non sempre prove e convincimenti dei giudici appaiono soddisfacenti: a volte gli uni prevalgono sulle altre. Come s'era capito già al primo processo di Milano. E Roma l'ha ribadito.

Servizio nello sport

DALL'INTERNO

CRAXI SODDISFATTO DOPO IL VOTO DI MONTECITORIO

Sospiro di sollievo del governo Evitato l'esercizio provvisorio

Ma ora la Finanziaria e il Bilancio dovranno affrontare Palazzo Madama

ITALIA IN BREVE

Chiesta la condanna di Freato

TORINO — «La storia del conto svizzero, come l'ha raccontata in quest'aula anche la signora Eleonora Moro, sembra escogitata per salvare Freato. Ma non è credibile, così come non è credibile che Freato non sapesse nulla del contrabbando nelle società di cui era socio con Musselli. Chiedo la sua condanna per contrabbando e associazione per delinquere». L'avvocato dello Stato Giovanni Bestente, che al processo per lo scandalo dei petroli rappresenta il ministero delle finanze costituitosi parte civile, ha iniziato ieri la sua arringa, subito dopo la chiusura del dibattimento. Bestente si è soffermato sulle figure dell'ex petroliere Bruno Musselli e su quella dell'ex segretario di Aldo Moro, Sereno Freato, secondo l'accusa socio del primo nella «Sipca» e nella «Bitumoil».

Sciopero diplomatico l'8 dicembre

ROMA — Le elezioni per i comitati dell'emigrazione italiana (Coemit), in programma nei prossimi giorni in venti paesi di tre continenti, si svolgeranno regolarmente «perché i nostri connazionali le attendevano da tempo», ma la rete delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane si bloccherà del tutto l'8 dicembre per uno sciopero del personale proclamato ieri dai coordinamenti Cgil-Cisl-Uil esteri. Alla Farnesina, invece, i dipendenti si fermeranno il 6 dicembre.

Si procederà contro Longo?

ROMA — Il procuratore della repubblica di Milano, Mauro Gresti, ha inviato alla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio penale nei confronti del deputato socialdemocratico Pietro Longo per concorso nel reato di «concussione continuata». Si tratta di una vicenda che risale agli anni 1977-'78 e '79. Il parlamentare è stato chiamato in causa da tale Felice Fulchignoni che ha ammesso al magistrato di aver chiesto e ottenuto il pagamento di una somma di denaro per introdurre la società «Icomec» presso l'Enel, al fine di favorirla nell'aggiudicazione di una gara d'appalto per la costruzione della centrale idroelettrica di Edolo. Fulchignoni ha detto anche di aver fatto da tramite tra i dirigenti dell'Icomec e l'on. Longo.

Ferrovie: altri scioperi

ROMA — Altri quattro giorni di sciopero sono stati programmati dai ferrovieri autonomi, aderenti alla Fisafs Cisal, per il mese di dicembre. In una nota il sindacato ha rilevato che l'azione di lotta è stata decisa «non essendo mutati gli atteggiamenti di chiusura dell'Ente ferrovie rispetto alle problematiche che sono alla base della vertenza e considerato l'atto molto grave che il consiglio di amministrazione ha compiuto deliberando sanzioni di ritorsione mentre era in atto un intervento del ministro Signorile teso a verificare lo stato della vertenza». La nuova astensione è stata programmata con inizio dalle ore 21 del 12 dicembre fino alle ore 7 del 16, con articolazioni che saranno comunicate.

ROMA — Il peggio per ora è passato, e Craxi ringrazia Cossiga che ha convinto i deputati a cessare il cecchinaggio. Ma ammette francamente: se non un partito, c'è almeno «un movimento della destabilizzazione».

Quanto sia esteso dentro la maggioranza questo gruppo che mira a rompere l'intesa di governo, si saprà fin dai prossimi giorni, quando Finanziaria e Bilancio arriveranno al Senato. Tutt'altro che un paradiso terrestre per il governo. L'anno scorso ci vollero undici voti di fiducia per «schiodare» la Finanziaria da quel palazzo. Stavolta può darsi che l'«effetto Cossiga» si dispieghi anche fra quegli scranni.

Per il momento il governo può tirare un sospiro di sollievo: «Quello che conta — dice Craxi — è il risultato finale». Un fatto positivo, rispetto all'anno scorso, già è raccoglibile, e sta nel fatto che si è evitato l'esercizio provvisorio (che costa allo Stato diversi miliardi al giorno). «Ci sono buone prospettive perché questo obiettivo venga raggiunto».

E gli incidenti parlamentari? «Ce ne sono stati, ma non più di quanti ce ne siano stati in altri periodi: è fisiologico e tuttavia non accettabile». Craxi ammette che ci sono degli episodi «francamente anormali: e si sono ripetuti». Ma tutto è bene quel che finisce bene. Resta il fatto — e Craxi lo aveva detto anche ai colleghi ministri durante la riunione svoltasi mercoledì sera — che questo è il più longevo dei governi del dopoguerra, nonostante le imboscate. Alla riunione dell'esecutivo socialista, convocata per decidere la tabella di marcia del prossimo congresso, la conclusione della battaglia per la Finanziaria è stata a lungo commentata, e si è parlato anche della «staffetta» e lo stesso Craxi ha detto che «se ne parla troppo e troppo presto». C'è il rischio — ha detto Craxi — che così facendo vengano distratte energie

Il passo compiuto ieri da Cossiga, che in una serie di telefonate a Craxi e al presidente dei deputati dc, Martinazzoli, ha manifestato la sua preoccupazione sulla stabilità della legislatura, ha indubbiamente favorito lo sbocco positivo del drammatico torneo parlamentare: il non-voto del Pci e la diminuzione del numero dei franchi tiratori hanno consentito di evitare lo sbocco traumatico temuto dal Capo dello Stato.

Se il clima di oggi è migliore è dovuto tuttavia anche alla positiva conclusione di almeno un altro paio di problemi spinosi: quello delle nomine bancarie, per le quali si è vissuta una sorta di notte dai lunghi coltelli, poi terminata con soddisfazione della Dc e del Psi, e quella del traffico di armi, sul quale ieri il sottosegretario Amato ha svolto una relazione concordata con Spadolini, che azzera le critiche fatte da Formica.

Il prossimo impegnativo appuntamento parlamentare è fissato per il giorno 27 a Montecitorio dove si deve discutere la mozione di «sfiducia» contro il ministro Falcucci, avanzata dal Pci, e dalla Sinistra indipendente. Il governo la annulla con una sua mozione di fiducia ma il dibattito consentirà di valutare l'aria che tira. Anche in vista della discussione che ci sarà nei giorni successivi sulla intera situazione politica dell'attuale momento, o sulle sue prospettive. Ci sarà una relazione di Craxi.

Per i comunisti i fatti di questi giorni — come ha detto Natta — sono una prova «dei contrasti disgreganti nella maggioranza». Una maggioranza peraltro inconsistente. Altro che corresponsabilità, altro che malcostume, sostiene Natta: «Solo degli sprovveduti o dei bugiardi» possono considerare tali queste dissociazioni dalla maggioranza. Natta è convinto che il fatto di avere fissato, con la staffetta, un termine al governo Craxi abbia determinato «un depotenziamento delle capacità e possibilità di direzione», oltre allo scatenamento delle gare in vista dell'appuntamento elettorale.

E. S.

Altissimo: «I liberali favorevoli alle elezioni anticipate, ma poi...?»

ROMA — «Nell'alternativa tra elezioni subito o lunga campagna elettorale, i liberali sarebbero favorevoli a elezioni anticipate. Ma c'è un rischio: che si possa trovare nelle urne la fine di un equilibrio senza che ne emerga un altro che consenta la governabilità del paese». Renato Altissimo, segretario del Pli, ha sintetizzato in questo modo ieri — aprendo i lavori del consiglio nazionale del suo partito — la prospettiva politica di una fase «di intorbidimento», aggravata per via del «chiacchiericcio» sulla staffetta.

Una denuncia la sua, resa ancor più ferma per le cause che — secondo i liberali — hanno determinato questo stato di cose. Non sarebbe infatti in crisi «il pentapartito come tale», né ad aggravare i rapporti tra i partners ci sarebbero frizioni ben individuate come tali. No. Per Altissimo è semmai «il sistema di equilibri politici» interno alla maggioranza che mostra ormai segni di logoramento evidenti. Per cui o si riuscirà a invertire l'attuale tendenza o, fatalmente, ci si avvierà a una crisi che del resto «è già nella relatà obiettiva delle cose».

Come rimediare al malessere più generale Altissimo non lo ha spiegato, rinviando ad altri la disamina del problema. Ma sull'atteggiamento che i liberali debbono assumere e assumeranno è stato più preciso. Chiarendo come in prima battuta, sul piano della maggioranza, insisteranno perché si concretizzi «l'accordo politico-programmatico» raggiunto a luglio. E, poi rilevando che sul piano più squisitamente politico, si attiveranno affinché le forze laiche e socialiste diano vita a un programma comune, la cui prima fase potrebbe del resto essere costituita dalla scelta delle «priorità» con cui accompagnare la staffetta.

Relazione stringata e abbastanza nitida, quella del segretario del Pli, che non si è però soffermata sui «problemi» interni. Ma proprio questi sembrano destinati a venire alla luce nel corso del dibattito (la conclusione del Cn è prevista per quest'oggi).

NELLE NUOVE PENSIONI APPROVATE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Un'indennità per gli statali «penalizzati» dalla riforma

I medici ospedalieri fra le categorie per le quali si deciderà in seguito

I medici in sciopero il giorno 9 dicembre

Non c'è tregua nel settore della sanità. Il 9 dicembre prossimo i sindacati confederali hanno proclamato uno sciopero generale per protestare contro il governo per la mancata convocazione, per la ripresa delle trattative.

Il governo ha «disatteso completamente e totalmente gli impegni presi con noi» ha detto Michele Gentile, segretario nazionale della Cgil funzione pubblica, e ciò rappresenta «un fatto negativo e assolutamente deleterio per tutta la categoria, che è costretta in questi giorni a sentir parlare solo di medici, che non sono assolutamente l'unica figura professionale della sanità». I medici «non possono monopolizzare l'attenzione dei rinnovi contrattuali — prosegue Gentile — e chi crede di chiudere il contratto della sanità con il negoziato sull'area medica si sbaglia completamente».

«Forte irritazione» è sottolineata anche da Moreno Gori, segretario nazionale della Cisl sanità, per cui «sospettano fortemente, e da tempo, che il governo coltivasse rapporti preferenziali con i sindacati corporativi dei medici, vista l'eccessiva attenzione che viene dedicata alle loro inconsulte agitazioni». Lo sciopero generale per il 9 dicembre prossimo «fatto tra l'altro nel pieno rispetto del codice di autoregolamentazione, deve far riflettere quelle controparti pubbliche che pensano di risolvere, con il problema dei medici, tutta la vertenza del comparto sanità».

Contro questa mancata convocazione prende posizione anche Carlo Fiordaliso, segretario nazionale della Uil sanità: «È incredibile come la parte pubblica disattenda gli impegni che riguardano oltre 600 mila lavoratori della sanità. Con questo sciopero è bene si capisca che non intendiamo assolutamente né essere presi in giro né tantomeno protrarre questa vertenza per lungo tempo».

Per la vertenza dei medici, si registra una nota del ministero della sanità, nella quale si sottolinea che il ministro Donat Cattin, unitamente all'assessore alla sanità del Lazio, Ziantoni, a nome e per conto dell'intera delegazione di parte pubblica, hanno ricevuto i dirigenti nazionali sia dei medici di medicina generale (Boni, Anzalone, Trecca) che degli specialisti ambulatoriali (Meledandri), i quali hanno presentato lo schema articolato completo delle loro richieste er il rinnovo delle convenzioni nazionali che riguardano questi due importanti settori dell'assistenza sanitaria.

Gli articoli presentati, «anche a seguito del lavoro compiuto dalle parti in sede tecnica», si pongono in continuità con le precedenti convenzioni, ma contengono anche significativi elementi di innovazioni.

Nei prossimi giorni, la parte pubblica, sia nelle sedi di Regioni-Anci che nel suo plenum, «valuterà le precise piattaforme avanzate dai sindacati dei medici convenzionati al fine di definire la trattativa. Sono stati, altresì, fissate le date per avviare il definitivo negoziato nei giorni 27 novembre 1986 per la convenzione di medicina generale e per il 3 dicembre 1986 per gli specialisti ambulatoriali».

ROMA — La riforma delle pensioni approvata dal Consiglio dei ministri di ieri «è un complesso organico di norme che sarà presentato in Parlamento sotto forma di emendamenti al progetto della commissione parlamentare Cristofori». Lo ha detto il ministro De Michelis che ha riferito sulle ultime modifiche e sugli accordi intervenuti al Consiglio dei ministri, prima che il provvedimento torni al dibattito parlamentare. Le novità sono soprattutto tre:

— Anche i medici ospedalieri sono entrati a far parte delle categorie escluse dalle nuove norme e sulle quali il governo deciderà in seguito, con una apposita delega.

— I lavoratori statali, che perderanno con la riforma i trattamenti pensionistici più vantaggiosi avuti finora, verranno compensati con un adeguamento dell'indennità di fine rapporto a livello già definito per il settore privato. Un provvedimento a latere verrà studiato da De Michelis di concerto con il ministro della funzione pubblica Gaspari.

— Il governo inserirà direttamente nella legge le nuove norme sulla previdenza integrativa senza ricorrere alla delega come si era pensato in un primo tempo. Per il resto il provvedimento non è stato modificato rispetto a quanto già reso noto nei giorni scorsi.

Ecco, in sintesi, i punti essenziali del provvedimento.

A chi si applica — Le nuove norme hanno valore per chi ha meno di 15 anni di contributi previdenziali già versati. Per tutti gli altri continueranno a essere applicate le regole attualmente in vigore.

Gli esclusi — Il governo esaminerà a parte, entro 12 mesi, le regole per gli iscritti di alcune categorie: dirigenti d'azienda, giornalisti, piloti, magistrati, avvocati, forze armate, carabinieri e corpi di polizia.

Pensione integrativa — Possono essere costituiti, con gestione patrimoniale autonoma, fondi di previdenza volontaria per l'erogazione di trattamenti pensionistici integrativi.

Età di pensione — Il limite è fissato a 60 anni per la pensione di vecchiaia: le donne lo raggiungeranno entro il 31 dicembre 1998. Il governo potrà entro 36 mesi, decidere un eventuale elevamento del limite di età.

Tetto — La retribuzione pensionabile (che nell'86 è fissata a 34.800.000 lire) sarà rivalutata ogni anno del 75 per cento rispetto all'aumento del costo della vita. È questo il punto di contrasto con i sindacati. L'importo della pensione inoltre non può superare l'80 per cento del limite massimo di retribuzione pensionabile in vigore nell'anno.

Cumulo pensioni — Le pensioni di vecchiaia e invalidità possono essere cumulate con altri redditi da lavoro dipendente fino a un limite di due volte l'importo della pensione minima (circa 800.000 lire). Per le attività autonome e professionali, il cumulo non dà luogo a decurtazioni.

Assistenza - previdenza — Passano a carico dello Stato diversi oneri attualmente a carico dell'Inps. Verrà elevato a 100 mila mensili il contributo versato per ogni pensione (attualmente è di 12 mila lire). Lo Stato si accollerà quindi le spese per la cassa integrazione straordinaria, le pensioni sociali, i fondi agricoli e rimpatriati dalla Libia. Queste voci costituivano un capitolo di spese pesantissimo per l'Inps la cui gestione finanziaria risulterà sollevata.

Pensioni autonome — Nessuna modifica nelle normative che restano le stesse del testo già approvato dalla commissione parlamentare presieduta dal democristiano Cristofori.

SECONDO IL MINISTRO GORIA L'ACCORDO DI MASSIMA ESISTE GIA'

Le restanti nomine bancarie verranno fatte il 3 dicembre

ROMA — Il 3 dicembre prossimo dovranno essere fatte 55 nomine bancarie ancora mancanti. «L'accordo di massima c'è già», ha detto soddisfatto il ministro del tesoro Goria, che nella notte di ieri è riuscito a varare un pacchetto di 106 nomine (54 cambiamenti e 52 conferme di incarichi), al termine di una lunga e animata riunione del comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Perché non si è esaurito il compito del Circ nella seduta di ieri? Goria assicura che il rinvio «non è dovuto a chissà quali ragioni», ma solo all'opportunità di qualche approfondimento. Altre fonti politiche sostengono invece che per qualche posto riservato ai partiti minori della coalizione (repubblicani, socialdemocratici e liberali) gli interessati non sono stati in grado di avanzare candidature.

L'opposizione grida allo scandalo. Alfredo Reichlin, responsabile economico del Pci, definisce «ectoplasma» il Circ e indica nelle «note personali» istituzionali come Misasi, Acquaviva e Gonnella i veri artefici delle investiture bancarie; mentre il ministro del Tesoro è definito «un pover'uomo».

Reichlin deplora anche che il governatore della Banca d'Italia Ciampi abbia alla fine ceduto sul nome di Roberto Mazzotta, indicato da De Mita per la presidenza della Cariplo e che non si trovava nella «terza» fornita dalla Banca d'Italia. La Cgil si spinge fino a definire Mazzotta prepensionato politico, mentre l'indipendente di sinistra Bassanini deplora che le banche siano state «trattate come Usl» e chiede un dibattito parlamentare perché non ritiene valida la seduta del Circ.

Questa invalidità deriverebbe dall'allontanamento dai lavori del Cicr del governatore Ciampi e del direttore generale del Tesoro Sarcinelli per oltre tre ore (dalle 21.30 fin verso l'una di notte): il comitato avrebbe perso così «l'indispensabile componente tecnica».

Nella serata di ieri un comunicato del ministero del Tesoro ha precisato che proprio il «rispetto formale e sostanziale dell'autonomia delle istituzioni interessate» aveva portato alla sospensione della seduta del Cicr. In quell'intervallo infatti si è svolta la complessa trattativa tra i partiti che non si era affatto conclusa prima dell'inizio dei lavori. In seguito i lavori del Cicr sono ripresi regolarmente.

Nella maggioranza c'è una moderata soddisfazione per il varo delle nomine bancarie. I socialisti non hanno fatto commenti, mentre Spadolini si è limitato a notare che «non è stato innovato niente; il metodo continua come prima». Solo il leader del Psdi Nicolazzi ha detto con brutale franchezza: «Le nomine sono andate bene perché non ci hanno dato meno di quello che chiedevamo».

Ma nella Dc le acque non sono tornate calme e le riserve espresse nei confronti di Mazzotta non sono state archiviate. «Un netto dissenso con la gestione dell'insieme delle nomine bancarie e con la soluzione adottata per la Cariplo» è venuto dal ministro per la ricerca scientifica Granelli, il quale deplora i «rapporti inquietanti tra potere politico, istituzioni e i conflitti sconvenienti con le rose della Banca d'Italia».

Granelli definisce «molto grave» che il segretario De Mita non abbia tenuto conto delle argomentazioni più volte illustrate e abbia compiuto una scelta «dannosa per l'immagine del partito». Granelli non è nuovo a critiche al segretario, ma questa volta il tono è particolarmente duro e lascia pensare a perplessità diffuse nella Dc, anche se l'«entourage» di De Mita sostiene che le proteste di Granelli siano legate a beghe locali milanesi. Lo stesso vicepresidente del Consiglio Forlani aveva del resto espresso nel pomeriggio di giovedì (qualche ora prima della riunione del Cicr) le sue riserve sul sistema di designazione dei vertici delle banche, proponendo per le Casse di risparmio una scelta diretta da parte dei risparmiatori.

AL COMITATO CENTRALE, DOPO LA RELAZIONE DI OCCHETTO

Pci: Cossutta contesta Natta

ROMA — Come al solito, Armando Cossutta ha vivacizzato anche questa volta il dibattito al Cc del Pci. Sulla relazione di Achille Occhetto, contestando tutto e tutti, e anche il segretario del partito, Cossutta ha parlato di «incertezze e contrasti su questioni importanti», sostenendo che a suo avviso, è venuta meno, in modo sempre più marcato, una capacità di sintesi e direzione, sempre necessaria, pur nel rispetto della diversità delle opinioni.

«Si è in sostanza offuscata — ha detto — quella funzione di egemonia politica che i nostri organismi dirigenti, in particolare segreteria e segretario, hanno avuto nel passato».

Poi ha contestato la tesi secondo cui «già in quella legislatura, in questo Parlamento, con gli attuali rapporti di forza, esisterebbero le condizioni per nuove maggioranze capaci di avviare una nuova politica di cambiamento».

Ci sono problemi di schieramento, ma anche di contenuti. «Enormi sono le divergenze con la Dc sulle principali questioni politiche. Né è immediatamente a portata di mano un'intesa con il Psi». Quindi ha criticato la destra per la pretesa di omologare il partito alle tesi riformiste; ha polemizzato sul documento della direzione sulla sicurezza in Europa, e così via contestando.

Se quella di Cossutta è una contestazione globale altre critiche sono venute, ma più sfumate, negli interventi di Libertini, di Luporini e di Cervetti. Il «movimentista» Libertini parte da una dichiarazione di adesione alla relazione, ma poi chiede «perché alla crisi profonda di consenso del governo, all'insofferenza, alla critica e al malcontento che nei ceti più diversi si registra contro il "palazzo", non si accompagna una crescita dell'opposizione di sinistra, del Pci?».

La spiegazione Libertini la vede «nelle difficoltà gravi di rapporto del Pci con la società reale al di là delle formule politiche». Il problema è quello di una moderna politica di massa «senza la quale il "palazzo" può anche crollare e coinvolgere l'opposizione sotto le sue macerie. Credo — ha aggiunto — sia opportuno porre con tanta più convinzione questo problema, perché dopo la grande confusione del periodo congressuale, vi è ora da parte del gruppo dirigente una correzione di rotta. Ma occorre andare assai più avanti. Da nessuna parte sta scritto che il Pci debba sempre avere il 30% dei voti; può scendere anche notevolmente, e può tornare al 33-34% raggiunto già due volte, proprio in rapporto alla sua comunicazione con la società».

Anche per Luporini sono necessarie scelte incisive che siano chiare e immediate. «Altrimenti il programma, e quindi l'alternativa, rimane senza germe vitale». Per Cervetti c'è nel partito una scarsa comprensione degli ostacoli che le sinistre hanno di fronte in Italia e in Europa e della loro natura.

Poi, e qui marca una differenza con la relazione di Occhetto, definisce «giusta» la posizione assunta dal gruppo parlamentare della Camera sul problema del funzionamento delle istituzioni. Pienamente d'accordo con Occhetto si è dichiarato Beppe Vacca, il quale ha precisato che nella sua intervista a «Il Mattino» lunedì scorso (alla quale aveva indirettamente fatto cenno Occhetto) non intendeva chiedere l'introduzione nella vita del partito del principio di maggioranze e minoranze cristallizzate, ma si chiedeva semplicemente se, «quando l'innovazione è così profonda e complessa come quella disegnata a Firenze, tra le risorse per darle impulso non si richiedono anche regole che incentivino la formazione di maggioranze limpide e solidali più di quanto non sia finora accaduto».

R. R.

BLOCCO FINO ALLA MEZZANOTTE DI MERCOLEDI'

Centocinquantamila camion si fermano domani mattina

Ecco perché protestiamo

ROMA — Buona parte dei centocinquantamila camionisti che da domani bloccheranno per protesta i loro automezzi, sono iscritti all'Anita, un'associazione aperta sia ai padroncini sia alle piccole e medie aziende del settore.

«Ci fermiamo — dice il segretario generale dell'associazione, Guadenzio Marrocchi — per almeno cinque motivi. Il primo è la modifica del decreto 627 che applica le supermulte, in forma discriminatoria, solo contro di noi. Il secondo perché vogliamo un riequilibrio delle tariffe e l'obbligo della loro osservanza, in modo da evitare una corsa al ribasso che poi si trasforma in una corsa a chi lavora nelle condizioni più disumane. Il terzo motivo è che occorre qualificare l'impresa dei trasporti, regolare l'accesso alla professione, mettere un freno a quanto è accaduto negli anni Settanta, quando tutti potevano tentare questa avventura, così che oggi l'offerta di trasporti è del trenta per cento superiore alla domanda. Il quarto punto è il numero chiuso per le licenze di autotrasporto. Il quinto riguarda l'applicazione anche all'Italia delle direttive Cee, perché oggi gli automobilisti stranieri possono nei fatti trasportare quantità di merci superiori alle nostre, e quindi ci troviamo di fronte a una situazione di assoluta inferiorità».

— Siete convinti che il blocco riesca?

«Ne siamo più che sicuri. Hanno dato la loro adesione, attraverso le rispettive categorie, 120 mila imprese.

— Eppure la precedente protesta è fallita...

«Non è andata come speravamo, perché i camionisti italiani conoscono solo due verbi: partire o stare fermi. Adesso staranno fermi».

— Quali danni pensate di arrecare ai cittadini?

«La maggior parte delle aziende italiane hanno merci in magazzino per coprire i bisogni di un giorno, un giorno e mezzo. Da martedì mancheranno benzina, ortofrutticolo altri generi alimentari».

— E il programma di emergenza studiate dalle ferrovie?

«Se, le ferrovie avessero fatto la loro parte, nel trasporto merci, oggi non avremmo questa situazione».

Per ridurre i danni che avremo nella distribuzione e nei consumi in seguito alla protesta dei camionisti, le Ferrovie hanno messo a punto un programma di emergenza già sperimentato durante le precedenti agitazioni. Si tratta di treni speciali per il trasporto merci che si muoveranno sopratutto nelle direttrici Sud-Nord, per la consegna di merci facilmente deperibili. In particolare sono stati previsti treni lungo la ferrovia adriatica dove il traffico passeggeri è meno intenso che nella dorsale tirrenica.

Il programma d'emergenza non fa altro che mettere in pratica, fin dove è possibile, quanto previsto dal piano pluriennale della ferrovia che tende (attraverso la costruzione di carrozze speciali, ampliamento di gallerie, costruzione di nuove linee) a spostare dall'8 al 25 per cento la quantità di merci trasportate su rotaia nell'arco di dieci anni. Il progetto è assolutamente necessario perché vari paesi a cominciare dall'Austria, hanno già annunciato che nei prossimi anni ridurranno considerevolmente il numero di autotreni che possono passare nel loro territorio.

I lavori necessari per il varo del progetto non sono però neppure cominciati. Il programma di emergenza previsto per i prossimi giorni, non potrà così che portar pochi e sporadici vantaggi.

ROMA — Da domattina alle 8, fino alla mezzanotte di mercoledì, almeno centocinquantamila camion, i tre quarti del numero che solitamente circola nelle nostre strade, si fermeranno per protesta. Non è uno sciopero, perché gli autisti sono nella stragrande maggioranza proprietari del mezzo, non è neppure una serrata perché il lavoro non viene impedito a nessuno. È invece un blocco, che solo apparentemente può andare a vantaggio degli automobilisti finalmente liberi di percorrere le grandi strade senza dover fare i conti con i Tir.

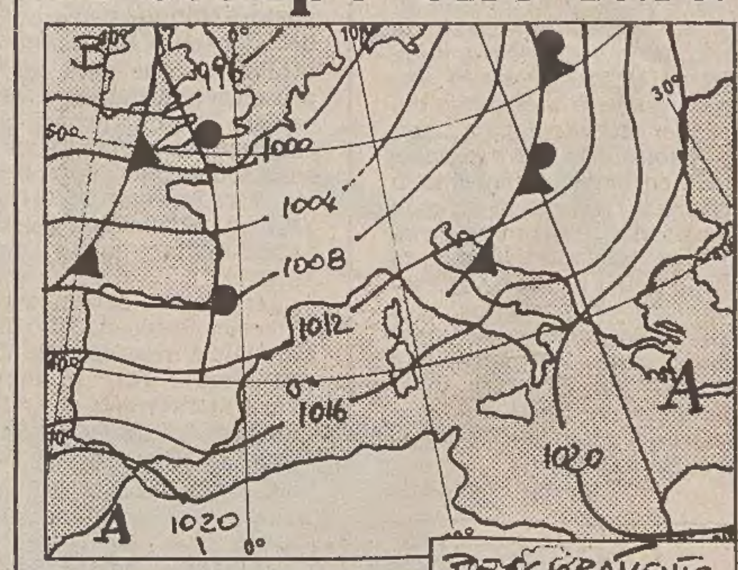
In realtà, se il blocco riesce, danni notevoli si avranno per tutta l'economia nazionale. Dai porti, dove i containers e le merci in genere non troveranno più spazio per accumularsi nelle banchine, fino al cliente al minuto: in particolare gli automobilisti che rischiano di non trovare benzina al distributore o le massaie che pagheranno cifre insolite i pochi ortaggi arrivati al mercato.

La protesta dei camionisti era stata annunciata da tempo. La categoria vede come il fumo negli occhi il decreto 627, col quale il governo, poche settimane fa, ha varato le supermulte contro gli automezzi pesanti che non rispettano il codice della strada. Se ne chiede la revoca, ma soprattutto si chiede che la lotta contro le infrazioni sia vista nell'ambito di una ristrutturazione totale dei trasporti su gomma dove l'offerta supera ormai del trenta per cento la domanda, e il risultato è una corsa al ribasso, prezzi sempre più stracciati, corse sempre più lunghe e veloci, nel tentativo di far quadrare il bilancio.

I camionisti che attueranno il blocco, promettono però di garantire i servizi essenziali. In particolare saranno garantiti gli approvvigionamenti agli ospedali e alle case di cura, agli asili nido, alle scuole materne, ai centri per anziani. Sarà inoltre eseguita la distribuzione dei quotidiani (ma non quella delle riviste) e la raccolta del latte presso i produttori che non hanno impianti di conservazione. Eventuali deroghe a questo pacchetto saranno definite caso per caso.

M. N.

Il tempo che farà



Situazione: una moderata perturbazione di origine atlantica, che si estende dall'Europa centro-settentrionale fino allo Stretto di Gibilterra, nel suo movimento verso Nord-Est interessa più direttamente le regioni settentrionali italiane. Sull'Italia si va instaurando un campo di relative basse pressioni.

Tempo previsto: sul medio versante adriatico e sull'Italia meridionale nuvolosità variabile, con isolate deboli piogge. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto, nebbie in banchi sulla pianura padana e foschie anche dense sulle zone pianeggianti del Centro-Sud.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord.

Mari: mossi con moto ondoso in diminuzione lo Jonio e il Canale di Sicilia; poco mossi i restanti mari con moto ondoso in aumento sul Mar Ligure.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 9, 14; Bolzano 0, 9; Verona 2, 10; Venezia 2, 12; Milano 7, 11; Torino 5, 13; Mondovì 6, 10; Cuneo 6, 9; Genova 12, 16; Bologna 6, 13; Firenze 1, 14; Pisa 3, 14; Falconara 4, 14; Perugia 6, 12; Pescara 6, 16; L'Aquila 3, 11; Roma Urbe 6, 16; Roma Fiumicino 9, 18; Campobasso 5, 13; Bari 6, 14; Napoli 8, 19; Potenza 4, 12; S. Maria di Leuca 10, 18; Reggio Calabria 14, 19; Messina 13, 19; Palermo 14, 19; Catania 14, 17; Alghero 5, 17; Cagliari 9, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 2, 8; Atene s. 6, 17; Belgrado n. 4, 8; Berlino p. 6, 11; Bermuda n. 21, 25; Bogotà n. 8, 19; Bruxelles s. 3, 10; Buenos Aires s. 17, 23; Il Cairo n. 13, 24; Chicago s. −3, 0; Copenaghen p. 8, 11; Curitiba n. 16, 31; Denoasar p. 24, 31; Dublino s. 3, 7; Francoforte p. 8, 10; Helsinki p. 3, 7; Hong Kong s. 18, 23; Honolulu n. 23, 29; Islamabad s. 6, 28; Istanbul s. 6, 15; Giacarta p. 23, 32; Gerusalemme n. 6, 18; Johannesburg n. 14, 24; Kiev n. 0, 2; Kuala Lumpur p. 23, 32; Lima n. 15, 18; Lisbona n. 7, 16.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 21 novembre 1986 è stata di 67.600 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

UN NUOVO (E DIVERSO) PETER HANDKE

Lento ritorno a casa: mi salvo dallo strazio

Di Peter Handke, dello scrittore austriaco carinziano che negli anni '60 è stato uno dei codificatori delle infinite «possibilità» del linguaggio, acquistandosi quella fama di innovatore rivoluzionario che ha stigmatizzato la sua fortuna, è uscito in traduzione «Lento ritorno a casa» (Garzanti, pagg. 174, lire 16 mila). Il romanzo, composto nel '79, è il primo della tetralogia da Handke stesso definita del «lento ritorno» che, attraverso una sofferta svolta narrativa al di là «della soglia», di un cambiamento di rotta cioè nella sua esperienza di scrittore e di uomo, suggerisce un momento analitico e mistico insieme, volto a ristabilire un rapporto dialettico soggetto/oggetto.

Dopo essere stato lo sperimentatore dai molteplici talenti e aver percorso un iter poetico estremamente vario e connotato, incline anche alla riflessione sulle teorie della letteratura, Handke sembra aver ricuperato una dimensione narrativa da lui stesso chiamata «epica». Forse teso alla riconquista delle capacità epressive e comunicative del linguaggio, lo scrittore sembra aver ripercorso faticosamente le tappe del romanzo, nel tentativo di ricucire quella scissura del soggetto che l'aveva portato nelle opere precedenti ad azzerare il medium linguistico quale codice di una prestabilita interpretazione del mondo, smascherandone in tal modo la presunta univocità.

«Lento ritorno a casa» è l'inizio dell'odissea che lo indurrà a ritrovare l'io narratore attraverso una ricerca di significato e di relazioni fra le cose, di forme e di armonia nella natura. Le tappe successive saranno «Nei colori del giorno» (1980), «Storia con bambina» (1980) e «Attraverso i villaggi» (1980/81), che costituiranno il progressivo cammino dell'io ritrovato verso una mitica e misticheggiante era futura, in cui «forse non esiste una fede ragionevole, ma esiste la fede ragionevole nel brivido divino. Esiste l'intervento divino, e voi tutti lo conoscete».

Sulle tracce della propria identità, Sorger, il geologo protagonista del «Lento ritorno a casa» — colui che, «da lungo tempo non più a casa in nessun posto e quindi non in condizioni di ritrovarsi fra quattro mura» — prende la via verso casa, verso l'Europa. La narrazione lo accompagna dalle immense vastità del Grande Nord americano attraverso una città sulla costa del Pacifico, e poi a New York fino all'ascesa sull'aereo per il vecchio continente.

Strutturato in tre parti che corrispondono ai luoghi geografici, il romanzo diventa progressivamente la storia di un viaggio nell'interiorità del proprio vissuto personale al cospetto degli spazi della natura e dell'uomo. La parte del Grande Nord americano, a poche miglia dal Polo, dove Sorger, armato di microscopio e cannocchiale, misura, ricerca, indaga, traccia carte topografiche, è la parte più descrittiva e paradossalmente più lirica: vi appaiono i paesaggi nitidi e immensi dei grandi spazi, ricchi di armonia e di suggestioni primordiali, dove la vita del villaggio indiano che scorre lenta ed elementare, pare anch'essa essere un tutt'uno con la natura splendida e benigna.

L'ultimo giorno prima della partenza Sorger sorvola i luoghi dove ha pazientemente lavorato e li vede umanizzati, scorge un grande volto nell'immagine del terreno, un volto cui dare finalmente un nome. L'aver guardato al fondo delle cose restituisce la parola a Sorger, gli rende la possibilità di esprimere la sensazione dell'«aria in faccia come fosse la realtà ritrovata e come se questa soffiasse verso di lui come un'aria di felicità».

Il processo di liberazione di Sorger dagli spettri dell'isolamento, della solitudine, delle paure sorte dall'aver ucciso il sentimento, del vuoto rimasto dopo il crollo delle ideologie, dell'impotenza della rassegnazione, non avviene senza sofferenza. Continuamente lacerato da dubbi e da incertezze, ripercorre il suo cammino a ritroso verso l'infanzia come mitica patria di una totalità perduta, dove sciogliere il nodo della propria angoscia.

«Sto imparando — dirà Sorger — (sì, posso ancora imparare) che la storia non è puramente una sequela di sventure contro cui uno come me può solo inveire impotente — ma anche, da sempre, una forma dispensatrice di pace che può essere ripresa e continuata da chiunque (anche da me)».

Ciò si tramuta nel suo bisogno incombente di parlare, di essere accettato, di riappropriarsi degli spazi della vita, anche di quelli più piccoli e più umili. In questa prospettiva si colloca anche l'esperienza che Sorger fa della «soglia», di quel momento simbolico cioè che indica il suo passaggio nel gioco del mondo. Come un bambino egli segue il vicino in cantina, sua moglie in cucina, i bambini nella stanza da letto, passa e ripassa senza posa e felice sulle «bellissime soglie», perché scopre che «avrebbe fatto un balzo... via da qualche cosa» per ricucirsi all'umanità.

«Io non voglio essere uno che si perde nello strazio, ma un corpo possente di lamenti. Il mio grido è: Io ho bisogno di te! Ma a chi rivolgermi? Devo andare verso i miei simili» dirà ancora nella sua lenta, lacerante ma indomabile progressione catartica che lo spingerà a scorgere, anche attraverso le tortuosità del suo «bisogno ormai animalesco di salvezza», un'ipotesi di pacificazione totale.

Diversamente dall'agrimensore K. del «Castello» kafkiano, che esaurisce la propria vita nel vano tentativo di penetrare nella vita stessa dall'esterno, restandone però fatalmente escluso, perché non ne vuole accettare la compagine ostile e impenetrabile, il geologo Sorger trae la sua forza percorrendo la strada inversa, dall'interno della propria esistenza, per constatare che «tutti gli spazi — questo appena conquistato con quelli precedenti — si combinavano in una cupola che inglobava cielo e terra, un santuario non esclusivamente privato ma che si apriva anche agli altri», compiendo un atto di forza che è anche e soprattutto un atto di fede nella bontà dell'universo.

Renata Caruzzi

Nella foto, di Montenero, Peter Handke.

IL GOVERNATORE DI NEW YORK IN CORSA PER LA PRESIDENZA: NE PARLA IN QUEST'INTERVISTA

Un Cuomo di cuore, testa e dubbi

Milita fra i democratici ma è difficile etichettarlo: conservatore o liberal? Comunque, sarebbe il primo italo-americano a entrare alla Casa Bianca - Cattolico, pragmatico, ama la cultura e ha alle spalle una dura gavetta da immigrato povero

ALBANY (New York) — *Al secondo piano di un palazzo di stucchi, marmi finti e lampade liberty, c'è l'ufficio del governatore di New York. Vi si arriva alla fine di un corridoio con un lungo tappeto rosso, fiancheggiato da porte in noce e fra le porte i ritratti di austeri personaggi. Personaggi noti non solo per essere stati i predecessori dell'attuale governatore Mario Cuomo, 53 anni, democratico, ma anche per aver lasciato, chi più chi meno, un segno nella storia della grande nazione americana: Grover Cleveland, Theodore Roosevelt, il cugino Franklin, che da quell'edificio spiccarono il volo per la Casa Bianca. E ancora: Charles Evans Hughes, Alfred E. Smith E. Dewey, Averell Harriman, Nelson Rockefeller, che per la presidenza lottarono ma non ce la fecero.*

Così, è automatico che il giornalista salito sin quassù ad Albany, che è la capitale dello Stato di New York (New York è solo la città più grande), cada nella domanda scontata. Governatore, concorrerà o no alle presidenziali del 1988?

Fino alla fine di ottobre, Mario Cuomo si toglieva gli occhiali, li faceva girare sotto il naso dell'interlocutore e rispondeva: non sono un indovino. Se lei lo è e sa leggere nelle sfere di cristallo, bene, me lo dica lei. Ora invece si limita a sorridere e si fa sfuggire un forse che vale quanto una conferma.

Sì. Mario Cuomo, rieletto il 4 novembre governatore dello Stato di New York con una maggioranza plebiscitaria, pensa seriamente alla nomination. E, pur non facendo nulla per giustificare le sue ambizioni, anzi nascondendole dietro «priorità di programma», ha buone possibilità di farcela. Sarebbe la prima volta di un italo/americano.

«Allo stato attuale, Mario è il più autorevole dei candidati» riconosce Bruce Rabbit, governatore dell'Arizona, democratico conservatore e suo potenziale rivale per la nomination. Un altro rivale, Joseph Biden, senatore democratico del Delaware, aggiunge: «Mario è oggi il più vibrante, eccitante politico americano». Ideologici, spirituali, giudizi, paragoni e sempre motivati.

Viene fuori l'uomo di cultura, che cerca di tradurre nel pragmatismo della politica principi e convinzioni, di accordare passione e ragione, cuore e testa e — sul piano personale — ambizioni e dubbi.

I sondaggi danno in testa Gary Hart, che per preparare le presidenziali ha rinunciato al seggio al Senato. Ma a vantaggio di Cuomo giocano tre fattori: il plebiscito del 4 novembre, la sua indiscussa superiorità intellettuale e il trend, vale a dire l'«Italian look» che, dopo la cucina e la moda, si è esteso anche alla politica. «Il giorno in cui annunciasse: eccomi qua, sono in corsa anch'io, le preferenze si rovescerebbero» afferma un manager democratico che ha organizzato la campagna per i vittoriosi senatori del South-West.

I democratici non hanno dimenticato il suo storico discorso del 1984: a San Francisco, in una convention demoralizzata e rassegnata di fronte alla valanga reaganiana, suonò le trombe della riscossa, fece appello all'orgoglio di partito e a un'identità che aveva bisogno di essere solo rinfrescata, eventualmente ritoccata, non sconfessata, per adeguarla agli umori mutati dell'elettorato americano. Meno Stato, più privato — d'accordo — ma senza dimenticare i principi della giustizia sociale. Non è questione di essere liberal o conservatore, è questione di amministrare come la gente si aspetta che amministriamo — disse — e la gente oggi non è più quella degli anni Sessanta, oggi vuole lavorare, guadagnare e pagare meno tasse possibile. A noi politici spetta però mantenere quella giusta dose di solidarietà che deriva dalla nostra tradizione di partito e che riflette i principi morali.

Due anni dopo quel discorso

I democratici non hanno dimenticato quel discorso e gli applausi scroscianti che lo seguirono. Persero l'impari lotta fra Reagan e Mondale, ma ridiedero fiducia al partito e oggi, due anni dopo, mentre l'era Reagan si avvia al tramonto fra le contraddizioni della sua politica estera, hanno trovato forse l'uomo che li riporterà alla Casa Bianca.

L'uomo siede dietro una scrivania in stile georgiano. È massiccio, bocca carnosa, occhiaie italiane, mani che sembrano badili e si chiudono a morsa su quella di chi lo saluta. «Ha l'aspetto di uno degli immigrati del secolo scorso, vestitosi a festa dopo avere lavorato al ponte di Brooklyn» ha scritto «Time». Un uomo abituato a portare pesi, un uomo di facili emozioni e di gusti semplici. Ma se apre bocca e parla di politica, storia, religione, dei grandi del passato che ammira (Jefferson, Lincoln, Roosevelt), o dei filosofi che lo ispirano e i cui ritratti pendono alle sue spalle, (Tommaso Moro e Teilhard de Chardin), allora è un piacere intellettuale, un fuoco d'artificio di citazioni, riferimenti ideologici, spirituali, giudizi, paragoni pungenti e sempre motivati.

Viene fuori l'uomo di cultura, che cerca di tradurre nel pragmatismo della politica principi e convinzioni, di accordare passione e ragione, cuore e testa e — sul piano personale — ambizioni e dubbi. «Guai a non avere dubbi — afferma —. Un politico che si lasci guidare solo dalle ambizioni è sospetto. Non può diventare presidente...».

Ma può lasciarsi guidare solo dal dubbio? No certo — risponde —, deve solo averlo presente prima di scegliere. Chi comincia con dubbi terminerà con certezze, e viceversa chi comincia con certezze terminerà con dubbi. Lo diceva Bacone e Mario Cuomo lo ripete.

E Reagan che tipo è? Un uomo di dubbi o un uomo di certezze? Anche lui è uno che è partito dal dubbio, ha maturato «convinzioni d'acciaio» e le ha difese con «grande coraggio». È raro sentire un democratico della costa orientale parlare così del presidente in carica. Dall'altra parte, nel Sud e nel Sud-Ovest, i democratici non si differenziano molto dai repubblicani, spesso li superano in fatto di conservatorismo. Ma all'Est è quasi sensazionale.

Nessuno che non fosse Mario, come familiarmente lo chiamano i giornali, poteva permetterselo. Il che non vuol dire che rifaccia il verso al Presidente. Non lo fa affatto. Ha solo maggiore onestà o minor partigianeria nel riconoscere meriti o demeriti.

In ogni caso, è uno che marca un profilo a metà strada, un po' democratico, un po' repubblicano. Lo nobilita ancorandolo alla tradizione del liberalismo. Gli dà una veste pragmatica con il corrente fiscal/conservatorismo. Lo arricchisce mischiando insieme attivismo liberal e impegno sociale, riscaldati, l'uno e l'altro, da una profonda fede cattolica.

Insomma, Cuomo cos'è? Un liberal alla Gary Hart, che rivoluzionerebbe le priorità reaganiane? Un conservatore alla Democratic leadership council? Un cattolico della curia newyorkese? Niente dei tre. È Mario Cuomo. È un politico che per cultura e statura negli Stati Uniti non si era ancora visto. Sfugge le classificazioni. Deride le etichette, che altro non sono che pretesa assurda di «riassumere in una parola un'intera filosofia».

Fra i personaggi delle elezioni di medio termine negli Stati Uniti, ce n'è uno che ha battuto ogni record di consensi: Mario Cuomo, rieletto governatore dello stato di New York con il 65 per cento dei voti. Siamo andati a trovarlo ad Albany, capitale dello Stato. Mario Cuomo è un probabile candidato alle presidenziali del 1988. È un democratico e la sua popolarità potrebbe portarlo a diventare il primo presidente italo/americano. Consacrerebbe la tendenza emersa nelle recenti elezioni. Gli italo/americani, soprattutto sulla costa orientale, hanno stravinto al punto di attirare l'attenzione del «New York Times». Nel congresso americano gli italo/americani sono 35, quattro senatori e 31 deputati, due più di quattro anni fa. Oggi l'Italia è di moda anche in politica, ha scritto l'autorevole giornale di New York. Ma sino alla scorsa primavera lo stesso giornale si chiedeva: può un italiano divenire presidente? E spiegava: italiano significa automaticamente mafioso. Gli americani dimostrano di non pensarla così.

Guardiamo ai fatti — dice —, in quattro anni ho costruito seimila celle nelle prigioni dello Stato di New York. Sono un liberal o sono un conservatore? Ho distribuito 1,2 miliardi di buoni per i trasporti pubblici. Sono un liberal o un conservatore? Ho pareggiato il bilancio dello Stato. Ho ridotto le tasse di 3,2 miliardi di dollari. Ho incoraggiato i privati a costruire case popolari. Sono un liberal o un conservatore?

Una delle ragioni della sua popolarità sta nello stile di comunicare. È uno stile che include sarcasmo, mimica, iperbole, ironia, parabole, analogie, allusioni. Domande e risposte. Alterna il tono soffice del disc-jockey a quello tonante del predicatore, il calore della denuncia alla freddezza dell'analisi. Sa essere impulsivo e calcolatore, generoso e vendicativo, tollerante e permaloso.

Quante cose sa essere Mario, figlio di Andrea e Immacolata, nati a Salerno e sbarcati a New York sessant'anni fa. Ha un carattere forgiato da un'adolescenza trascorsa nel retrobottega ai Queens, quartiere fra i più poveri di New York. Studiava e preparava panini per gli operai del primo turno. Sette giorni alla settimana, 24 ore su 24. Entrò al St. John's College solo perché era il più bravo, tanto bravo da affrancarsi dal ghetto sociale in cui erano confinati italiani, polacchi, irlandesi.

Ma quando si trattò di trovare lavoro, fu un problema. Chi aveva bisogno di quel giovane avvocato italiano? Vinse due cause impossibili, una contro la demolizione di un quartiere popolare e l'altra per la costruzione di case in una zona di agiate famiglie ebraiche. Entrò nel partito democratico e tentò due volte l'elezione a vicegovernatore e una volta a sindaco. Fallimento. Poi la fortuna girò e non lo abbandonò più. O forse cambiarono i tempi: italiani e irlandesi uscirono dal ghetto.

Tanta fortuna tanta fatica

Hugh Carey, governatore, lo volle come vice e, quattro anni dopo, gli lasciò l'ambita poltrona. Mario Cuomo sconfisse Ed Koch, sindaco di New York, e oggi in fatto di popolarità lo surclassa. Fortuna, sicuro, ma faticata. Sveglia tutti i giorni alle 5. Lettura dei giornali. Ginnastica, la messa. Alle 8.30 in ufficio per la riunione dello staff e via di questo passo sino a sera. Poi ci sono le conferenze, gli inviti, le assemblee. Non dorme più di quattro/cinque ore. Trova il tempo per la famiglia, per la moglie Matilda e il figlio Andrew, che gli fa da manager elettorale. La famiglia è la base — dice —, tutto il resto viene dopo.

A metà mattinata, fra una telefonata e l'altra, Mario chiama: «Mamma, come va? Hai visto le elezioni?». È il momento del relax. La madre parla un napoletano fitto. Sì, bravo figlio — gli dice — ma veramente tu sei per l'aborto? Figlio, che cattolico sei?

È la stessa domanda che a Cuomo rivolge dal pulpito il cardinale O'Connor, arcivescovo di New York. La risposta è: «È una questione di libertà. Io da buon cattolico sono contro l'aborto, ma non mi sento di vincolare chi cattolico non è. Se voglio assicurarmi la libertà, debbo garantire anche quella di chi non la pensa come me». Il cardinale lo attacca implacabile, ma non gli sottrae simpatie.

Sulla pena di morte, Mario Cuomo è in contrasto con l'orientamento del partito, almeno a New York, la città con il più alto tasso di criminalità. La madre gli fa: figlio, non hai visto quelle due ragazze uccise a Brooklyn? Animali sono, non uomini, debbono morire. Ma lui dice di no: lasciamoli cento anni in galera, soli con se stessi, ecco la punizione peggiore. Per questo ha fatto costruire tante celle?

Mario Cuomo è una personalità complessa e complicata, ma ha il fascino dei capi di razza e perciò gli vengono perdonate le apparenti incongruenze. Lo votano perché è Mario Cuomo, non perché sia un democratico. I suoi elettori sono gente semplice, «blu collars», ma anche piccoli e medi imprenditori. I grandi della finanza no. Non lo possono soffrire e sono onorati da pari insofferenza. Eppure per la campagna elettorale ha raccolto 10 milioni di dollari. Gliene sono rimasti tre per le presidenziali, mentre il rivale Hart è in bolletta.

Il grande capitale mette le mani avanti. Non si sa mai. E se sull'onda dell'«Italian look» Mario diventasse davvero presidente? A un ricevimento recente, un banchiere gli raccontò del nonno finito tragicamente nella grande depressione del 1929. Quel famoso venerdì, rovinato, si gettò dal 34.o piano.

Abbiamo qualcosa in comune — osservò Cuomo —. Anche mio nonno morì quel venerdì. Un banchiere gli piombò addosso mentre, sulla 52.a Strada, tirava il suo carretto di noccioline.

Cesare De Carlo

TRIESTE, CITTA' DI CULTURA? OPINIONI SU UNA «VOCAZIONE» CHE TORNA A FAR DISCUTERE

Declino nel silenzio. E i giovani scappano

Trieste e la cultura. Un binomio quasi obbligato, inscindibile. Almeno per tutti coloro che, lontano dalla città, si son fatti di essa un'idea mitica, legata soprattutto ai suoi fasti letterari di questo secolo, e alle tre «S» in particolare (Svevo, Saba, Slataper).

Ma la situazione della cultura, oggi a Trieste, non è notoriamente delle più rosee: e pochi mesi or sono ne hanno recato testimonianza, su questo giornale, alcune sortite di «operatori» pubblici e privati, che virtualmente avviavano (o speravano di avviare) un dibattito non effimero e, soprattutto, costruttivo.

Ora, mentre sullo stato della cultura in città sta per uscire anche un numero monografico dei «Quaderni» editi dal centro di studi economico/politici Ezio Vanoni, «Il Piccolo» ritiene giusto propiziare una riapertura del dibattito: ospitando innanzitutto — da oggi — alcune articolate valutazioni «globali», espresse in piena autonomia, e consentendo poi «diritto di dialogo» a quanti vorranno eventualmente far sentire la propria voce. A patto che essa sia civile e rispettosa, e non trascenda nei toni dell'alterco, del pettegolezzo o della polemica personale.

Autore del primo intervento è Gianni Contessi, storico dell'arte, professore ordinario di storia dell'architettura all'Accademia di belle arti di Bologna.

Trieste sa essere abbastanza permalosa e poco propensa all'autocritica. All'autocritica lucida e produttiva, intendo, perché a volte sembra invece disposta a qualche forma di autoflagellazione. Invece è proprio da un'autocritica che si deve partire per tentare di progettare qualcosa di ragionevole, che non costituisca una fuga in avanti (o all'indietro). Perché questa città non continui a essere soltanto quel luogo immaginario di cui si trova traccia nelle pagine degli scrittori del passato e in quelle degli odierni custodi e interpreti autorizzati, ma divenga anche un luogo veramente vivo, ben oltre i limiti, artificiosi e angusti, delle statistiche sulla «qualità della vita», elaborate partendo dalle cifre del reddito, dell'assistenza sanitaria, della disoccupazione. Certo sono dati importanti, ma credete che siano molto diversi da quelli riguardanti altre città evolute dell'Italia settentrionale?

Per carità, non si tratta di parlar male di Trieste a ogni costo, per partito preso, magari per manifestare qualche forma di dipendenza edipica dalla città. Che Trieste abbia delle grandi qualità di centro «civile» è fuori discussione (si tratta, però, di qualità che le statistiche non registrano e di cui, per lo più, neppure i triestini parlano). Comunque non sono le qualità che hanno reso nota Trieste, al di là dei luoghi comuni che sul suo conto circolano, ovunque. L'autocritica, perciò, come strumento per costruire, non per demolire. Ma autocritica impietosa, se occorre. Questa città si compiace di frequenti blandizie, in parte autoprodotte, in parte «suggerite» a occasionali osservatori esterni.

* * *

Pare che il Reale sia molto frammentario e che l'idea stessa di Totalità sia andata a farsi benedire agli albori dell'età moderna. Non di meno si ammetterà che per riuscire a comprendere come stiano le cose di una città è opportuno considerar tale città come un Tutto omogeneo. Per strano che possa sembrare, a Trieste certi aspetti della vita culturale non funzionano per le stesse ragioni per le quali non vi funziona la circolazione automobilistica. Lasciamo stare le piccole critiche parziali a questo e a quello. La questione è molto più ampia e riguarda il modo di porsi della città nei confronti di qualsiasi problema.

Ecco, ci sono delle peculiarità triestine, diciamo così «neutre» (il modo di divertirsi, di vestire, di guidare l'automobile, di mangiare, di stabilire i turni o gli inusitati orari di apertura e chiusura dei negozi, di informarsi, di gestire le beghe di campanile) perfettamente simmetriche — poniamo — al modo di celebrare il centenario sabiano, ovvero di decidere chi debba o non debba essere il direttore della Biblioteca civica.

Esiste, insomma, un «look» triestino (nel bene come nel male, ma adesso ci occupiamo soprattutto del male) che a volte fa tenerezza (il «Cosa dirà la gente» di Carpinteri & Faraguna ne è uno specchio deliziosamente acuto e fedele), ma che più spesso fa soltanto rabbia. Specialmente quando l'esperienza consente raffronti con quell'esterno di cui una certa Trieste vuol sapere il meno possibile.

Intendiamoci: l'omologazione dei comportamenti è detestabile, ma non è giusto accettare l'omologazione sul terreno della «quotidianità» (attraverso la quale passano anche fatti più importanti), per poi giocare sempre in difesa quando si tratta di porre in discussione alcuni modi immutabili di pensare e «gestire» le cose della cultura. Anche a questo proposito, però, le contraddizioni sono numerose. E così si sono chiusi caffè e alberghi storici per riaprirli dopo averne cambiato radicalmente i connotati (si pensi soltanto alla volgarità dell'assetto interno dell'Hotel Savoia Excelsior. Almeno l'Hotel de la Ville non esiste più). E pensare che in altre occasioni, ahimè sbagliate (anche politicamente), la città riesce a esprimere una genuina e vana vocazione conservatrice...

Una delle ragioni che a Trieste rendono ardua la promozione di una politica culturale sensata è il fatto che dalle regole del gioco non sono contemplate forme ragionevoli di delega. Del resto gli autentici professionisti della cultura rimasti in questa città sono pochissimi. Morale della favola: chiunque, in particolare se membro di qualsivoglia consesso o comunque iscritto a qualche albo professionale, ha titolo per dire la sua a proposito di ciò che si deve o non si deve fare in merito a questo o quel problema di organizzazione culturale.

Ma c'è dell'altro: essendo Trieste l'erede diretta e legittima dell'immobilismo e del disimpegno dell'età francescogiuseppina (è curioso osservare come le penetranti analisi contenute in un libro famoso sul mito absburgico nella letteratura austriaca siano perfettamente applicabili all'ideologia, ai gusti, agli usi e costumi triestini), negli anni il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia ha elaborato e perfezionato magistralmente la strategia del rinvio e dell'insabbiamento, che ha come espressione tattica la pratica del silenzio omertoso da opporre a qualsiasi critica o proposta.

L'entusiasta di turno si sgola, gli si consente correttamente di finire il suo discorso (è o non è una civilissima città austriaca, questa?), manifestando appena, secondo i casi, educati segni di impazienza o commiserazione, e poi ecco un sonoro e madornale silenzio. Per i successivi minuti, ore, giorni, mesi, anni o secoli. Grazie a questa tattica Trieste è riuscita apparentemente a seppellire iniziative e persone non allineate. In verità si è soltanto autoseppellita.

Purtroppo l'immagine edificante di una Trieste possibile (storica e futuribile, «letteraria» e scientifica), diffusa da recenti avvenimenti espositivi, non rivela le difficoltà, le lentezze, le miopie, gli affanni della pratica media del lavoro culturale di tutti i giorni.

Vedete: ci si lamenta per il fatto che molti giovani hanno lasciato e continuano a lasciare Trieste, attribuendo le ragioni dell'emigrazione più o meno intellettuale alla mancanza delle occasioni di lavoro che affligge questa città. Ebbene, c'è sicuramente del vero in una spiegazione del genere (la città è piccola e tende a implodere più che a esplodere) ma ciò che induce tante persone a lasciarla è anche la compattezza che Trieste manifesta nello scoraggiare chiunque abbia dei progetti, chiunque non si accontenti della gita domenicale sull'altipiano carsico e della passeggiata a Barcola, oppure creda che le attività culturali significative non consistano nella saltuaria presentazione di uno dei tanti libri di cui si parla, con qualche bella signora come ospite.

Cori di indignazione si sono sempre levati all'indirizzo dei registi che, in anni recenti, hanno realizzato dei servizi filmati per la televisione di Stato perché la Trieste che ne risultava era una città abitata da vecchi pensionati, decadente e priva di futuro. Ma allora, se le cose non stavano e non stanno così, perché mai tante persone sono andate altrove a fare cose che avrebbero potuto fare benissimo anche a Trieste? Vi rendete conto che l'unica casa editrice «triestina» vera e propria (per certi orientamenti) — sto parlando del già sufficientemente prestigioso Studio Tesi — è nata nella non acculturata Pordenone, città di provincia ma propositiva, e non schiava dei propri narcisismi.

Le civiltà e, a questo punto, le città muoiono per paura e per superbia.

* * *

Qualche anno fa mi capitò di fare da accompagnatore a un pittore bolognese di ottime letture, che da molto tempo desiderava visitare Trieste. Il pittore, che pure non era tanto ingenuo da aspettarsi di trovare la città di cui aveva letto nelle pagine degli scrittori, rimase molto colpito non già dalla circolazione automobilistica ormai romanesca, ovvero dalle automobili posteggiate «in tripla fila», ma dai guasti architettonici permanenti (non necessariamente irreversibili) prodotti nel centro storico e altrove. «Non pensavo che qui avessero fatto cose del genere, compromettendo l'immagine della città, il suo aspetto "visivo"», mi disse più o meno testualmente il pittore.

Lo invitai allora a osservare il profilo del Carso. Non fu necessario indicargli l'inopinato santuario cementizio, «la cui presenza in cima al monte — sono parole di Cesare Brandi — è continua flagranza di reato». Dopo il parziale interramento del Canale, l'apertura di via del Teatro romano e gli interventi progettativi nel dopoguerra, la sistemazione del colle di San Giusto e altre operazioni littorie e la costruzione della piscina copera (pensate, una piscina coperta, per giunta di lunghezza inadeguata, in riva al mare!), dopo tutto questo, dicevo, il tempio di Monte Grisa rappresenta il più grave attentato all'immagine della città.

E poiché i quartieri residenziali e periferici si estendono sulle colline e ognuno vuole godere della «vista sul golfo», Trieste ha ottenuto anche il triste privilegio di poter contare sul napoletanissimo «effetto Vomero». Guardare per credere, in attesa del delicato viadotto che collegherà il porto industriale all'altipiano.

Naturalmente altri segni del volontario declino «fisico» di Trieste potrebbero essere ricordati. Ultimi, in ordine di tempo, i tentativi, apparentemente ameni, ma in verità bolsi e oltraggiosi, di fornire alberelli falsi e rachitici, aiuole artificiose e panchine reinventate a una città che, potendo contare, per sua e nostra fortuna, su un forte quoziente architettonico, rifiuta costituzionalmente qualsiasi tipo di «arredo urbano». E adesso, gli arredatori urbani, non ancora appagati dalle falsità «graziose» realizzate nel restauro del vecchio quartiere che si estende alle spalle del Teatro romano, già pensano che il Canale, accorciato e devitalizzato da troppi anni, fra poco potrebbe essere attraversato da un nuovo ponte, destinato al transito degli autobus.

E dire che l'unica cosa da decidere sarebbe la chiusura del centro storico alle automobili, cui andrebbe aggiunto, appena possibile, il ripristino della primitiva lunghezza del Canale. E, in fine, se la cosa non sembra incongrua, possiamo dare una rapida occhiata alla vicina Udine? Perché nel capoluogo friulano la produzione edilizia corrente ha una qualità media (anche in termini di gusto) a Trieste sconosciuta da molti decenni? Perché la banalità, la sciatteria, il provincialismo e la mancanza di coraggio caratterizzano, con poche eccezioni, l'architettura realizzata a Trieste nel dopoguerra?

* * *

Dai segni del declino fisico a quelli del declino culturale. Fra l'uno e l'altro c'è un legame molto stretto. A non considerare Trieste come una «totalità», si rischia di non cogliere il senso del rapporto, certo non deterministico, tra Forma e Contenuto. E il fatto che la città accetti o produca intenzionalmente quanto ne danneggia l'immagine è appunto ciò di cui qui si vuole parlare.

Per andare dalle cose grandi alle cose piccole: il fatto che il celebrato Caffè Tommaseo, ben prima dei restauri attualmente in corso, avesse mutato parte dell'arredo e delle funzioni e che adesso il superstite, straordinario Caffè San Marco avverta il bisogno di dotarsi di lampade da tavolo «nello stile della nonna», tanto false quanto superflue, è sintomo di uno stesso male che si chiama perdita dell'identità.

La presenza di «abat-jours» sdolcinate non serve a risarcire del bazar balcanico che fronteggia la stazione ferroviaria, delle troppe rivendite di jeans di cui è pieno il Borgo Teresiano (dopo tutto, si tratta del centro storico di Trieste), dei troppi restauri disinvolti (avete notato il fiorire di inopinate mansarde postmoderne alla sommità di nobili edifici ottocenteschi?), e delle cosmesi cui sono stati sottoposti troppi monumenti, moderni e no, della città.

A partire dai guasti nazionalistici, ma di patente gusto «soprintendenziale perpetrati a partire dagli anni Venti sul colle di San Giusto, sede di ogni memoria e rettorica civiche.

Provate a immaginare il colle con una sistemazione libera e naturale — diciamo «silvestre» e pittoresca — come a Salisburgo, Graz, Lubiana e, in parte, a Gorizia. Ma, in fine: non si possono chiudere i vecchi caffè ottocenteschi (a Torino, che ne ha di stupendi, non l'hanno fatto) per poi aprire sedicenti «cafeterie» adatte a degli «yuppies» di provincia.

* * *

Ai tutori dell'immagine della città.

Le cartoline sono i piccoli autoritratti delle città. Perciò hanno un'importanza culturale che va al di là delle occasioni banali per le quali vengono prodotte e usate da tutti noi. Il taglio delle cartoline rivela un atteggiamento psicologico preciso, ciò che di fatto una città pensa di sé e di sé vuole far sapere agli altri.

Le cartoline triestine, da decenni, sono immutate e mistificatrici. E non già perché abbiano inquadrature enfatiche o sdolcinate, colori improbabili, mari e cieli troppo azzurri; bensì perché non riproducono la vera immagine, paesistica, architettonica e «culturale» della città. A Trieste si coltivano pallide memorie romane e medioevali che sono poca cosa rispetto a quelle di altre città/monumento. Invece, il patrimonio architettonico settecentesco, ottocentesco e primo novecentesco, vanto specifico e irripetibile di Trieste, non trova riscontro nelle inquadrature da cartolina e fra le cose che il turista medio ritiene di dover vedere. Lo stesso vale anche per quel po' di mosaici e di buona pittura che la città comunque possiede.

Che in una città che si comporta così con le proprie cartoline (la parte per il tutto, ovviamente) e con i propri (pertanto) scarsi turisti (fra l'altro, la prima vera e propria «guida di Trieste» è stata pubblicata soltanto un paio di anni fa) siano state occultate le tracce del lungo e redditizio passato austriaco, solo adesso recuperato parzialmente, non pare inspiegabile. Purtroppo, i trascorsi nazionalisti che tutti conoscono fanno ancora sentire il loro peso (pensate che la dicitura posta sotto il busto di Scipio Slataper collocato nel Giardino pubblico definisce l'autore de «Il mio Carso» e dell'«Ibsen» «volontario giuliano, medaglia d'oro» e nulla più. Come se Slataper fosse passato alla storia perché morto, come tanti, nella prima guerra mondiale e non perché scrittore importante).

Così si può capire per quale ragione è difficile ripristinare le tracce di quel passato. Al pur non eccelso monumento a Massimiliano d'Absburgo non è stata ancora dedicata una cartolina.

La scarsa consapevolezza del proprio patrimonio storico e artistico, e dunque della propria immagine, è perfettamente simmetrica all'indifferenza che la città, ad onta del prestigio culturale di cui gode, nutre per le sue possibilità di continuare a produrre cultura. Nella ricca e colta Trieste nessuno è mai riuscito a dare vita a una vera casa editrice. Nel 1981 le Assicurazioni Generali, massima impresa economica triestina, hanno festeggiato il centocinquantesimo anniversario della fondazione, ma non hanno ritenuto di dover legare il proprio nome a qualche iniziativa culturale durevole. A Trieste non si conoscono casi di mecenatismo o, come si dice, di «sponsorizzazione». Anche nei temi prosaici la città è «diversa».

Gianni Contessi

(1 – continua. Il disegno del titolo è di Giulio Stagni)

Sono otto i progetti di intervento previsti dal programma triennale 1986-1988

Interventi regionali di politica attiva del lavoro

Occupazione giovanile, incentivazione delle assunzioni, «job-creation», concessione di borse di studio per la partecipazione a corsi di formazione: sono alcuni dei temi su cui l'Agenzia Regionale del Lavoro sta già attuando il programma per il triennio 1986-88

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha affrontato l'emergenza occupazionale con la L.R. 7.8.1985, n. 32, concernente interventi regionali di politica attiva del lavoro. Gli obiettivi di tale politica sono perseguiti attraverso l'osservazione e l'orientamento del mercato del lavoro, la formazione professionale dei lavoratori, il sostegno dei processi di mobilità, ed azioni positive finalizzate alla rimozione degli ostacoli che impediscono l'accesso al lavoro di tutti i cittadini, con particolare riferimento ai giovani, alle donne, ai portatori di handicap ed alle persone soggette ad emarginazioni.

La predetta legge ha fissato la tipologia degli interventi che riguarda:

- l'occupazione giovanile;
- la mobilità della manodopera, la riattivazione dell'occupazione e l'assunzione di persone a rischio o in stato di emarginazione sociale;
- il lavoro in cooperazione;
- le cooperative costituite fra lavoratori di aziende in crisi;
- il lavoro autonomo;
- le cooperative di solidarietà sociale (che promuovono l'inserimento lavorativo delle persone in stato o a rischio di emarginazione sociale).

Tali interventi vengono attuati mediante:

1 - l'incentivazione delle assunzioni nell'area del lavoro dipendente, con la concessione alle imprese di contributi per l'abbattimento del costo del lavoro;
2 - il sostegno del lavoro autonomo e in cooperazione, con la concessione alle imprese e alle cooperative di contributi sulle spese di costituzione, di investimento e di funzionamento, di contributi *una tantum* per l'ammissione di nuovi soci in cooperative e di contributi alle cooperative di solidarietà sociale per la parziale copertura del costo del lavoro;
3 - la concessione di borse di studio per la partecipazione di giovani a corsi formativi di alto contenuto professionale, per la partecipazione dei lavoratori a corsi di riqualificazione professionale e per la partecipazione a corsi di formazione imprenditoriale.

Quale strumento di attuazione delle finalità e degli obiettivi sopra indicati la L.R. n. 32/1985 ha costituito l'Agenzia regionale del lavoro, entrata in funzione nel gennaio di quest'anno.

Ad essa è affidato il compito di predisporre e di attuare, sotto il controllo della Giunta regionale, un programma triennale di interventi, articolato in progetti, con obiettivi prestabiliti e verificabili.

L'11 luglio scorso il Consiglio di amministrazione dell'Agenzia ha definito il Programma triennale 1986-1988 degli interventi di politica attiva del lavoro, che è stato approvato dalla Giunta regionale il 25 luglio. Il Programma ha una disponibilità finanziaria, per il 1986, di lire 13.200 milioni ed è articolato in otto progetti di intervento.

I progetti hanno la natura di «progetti-obiettivo», con un carattere eminentemente normativo e di cornice, nell'ambito del quale si delimitano le categorie dei beneficiari, i livelli di priorità degli interventi, la durata e la misura degli incentivi, nonché gli obblighi dei beneficiari.

Tali progetti vengono attuati mediante le domande dei datori di lavoro (imprese o cooperative) che intendono avvalersi degli incentivi offerti dai progetti-obiettivo.

Al fine di agevolare gli interessati e di semplificare le procedure di attuazione dei progetti, l'Agenzia regionale del lavoro ha predisposto, per ogni progetto, un modello di domanda da utilizzare direttamente dall'interessato per la presentazione dell'istanza — che contiene altresì l'elenco dei documenti da allegare — nonché una scheda di rilevazione da compilarsi a cura del richiedente.

Tale modulistica sarà messa a disposizione degli interessati sia presso l'Agenzia regionale del lavoro, sia presso le Associazioni di categoria (industriali, artigiani, commercianti, cooperative ecc.).

La misura degli incentivi previsti dai vari progetti potrà subire delle riduzioni in rapporto al numero delle domande presentate ed ai relativi oneri finanziari che devono essere contenuti nei limiti dello stanziamento disponibile.

Studio Mark

Progetto 1

Occupazione giovanile

INCENTIVI FINANZIARI ALLE ASSUNZIONI

Stanziamento: lire 5.000 milioni

Possono beneficiare dei contributi le imprese e i loro consorzi, gli enti pubblici economici, le associazioni, i datori di lavoro iscritti in albi professionali operanti nel Friuli-Venezia Giulia, nonché le cooperative ed i loro consorzi iscritti nel Registro di cui all'art. 3 della L.R. 79/1982.

I contributi possono essere richiesti per giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che siano cittadini italiani o di Stati membri della C.E.E., residenti nel Friuli-Venezia Giulia, iscritti nelle liste di collocamento, assunti nel 1986.

Sono ammissibili al contributo le assunzioni effettuate in posti di lavoro supplementari. È posto di lavoro supplementare quello creato in aumento del numero complessivo degli occupati nell'impresa nel dodicesimo mese antecedente la nuova assunzione, fatta salva la deroga prevista dal 1° comma dell'art. 10 della L.R. n. 32/1985 per i casi di sospensione o riduzione di personale.

Sono ammissibili a contributo:

a) assunzioni con contratto a tempo parziale (contributo mensile L. 250.000);
b) assunzioni di giovani qualificati attraverso i corsi di formazione professionale di cui alla L.R. n. 76/82 (contributo mensile: L. 600.000);
c) assunzioni a tempo indeterminato di giovani al termine del periodo di apprendistato ovvero al termine del contratto di formazione e lavoro da parte dei datori di lavoro presso i quali si è svolto il periodo formativo (contributo mensile: L. 250.000 × tempo formativo: 24. Limite massimo nel biennio: L. 10.000.000);
d) assunzioni di apprendisti da parte di imprese artigiane per un periodo di tirocinio non inferiore a tre anni e quattro mesi (contributo mensile: L. 250.000 × periodo tirocinio: 24. Limite massimo nel biennio: L. 10.000.000);
e) assunzioni di apprendisti per un periodo di tirocinio non inferiore a 18 mesi (contributo mensile: L. 200.000 × periodo tirocinio: 18).

L'ordine di elencazione corrisponde ai livelli di priorità riconosciuti dal progetto alle diverse assunzioni. La durata del contributo è di 24 mesi per i casi *a, b, c, d;* di 18 mesi per il caso *e*.

Le domande devono essere presentate entro:

- il 30 novembre 1986 per le assunzioni effettuate nel primo semestre 1986;
- il 31 gennaio 1987 per le assunzioni effettuate nel secondo semestre 1986.

Progetto 2

Mobilità del lavoro, riattivazione dell'occupazione e assunzione delle persone a rischio o in stato di emarginazione sociale

INCENTIVI FINANZIARI ALLE ASSUNZIONI

Stanziamento: lire 2.000 milioni

Possono beneficiare di contributi:

- le imprese e i loro consorzi, gli enti pubblici economici, le associazioni, i datori di lavoro iscritti in albi professionali operanti nel Friuli-Venezia Giulia, nonché le cooperative ed i loro consorzi iscritti nel Registro di cui all'art. 3 della L.R. n. 79/1982;
- i lavoratori, anche rimpatriati, per la cui assunzione sia stato richiesto uno dei benefici previsti dal presente progetto e che dovendo svolgere la nuova attività lavorativa a più di 50 km. dal luogo di residenza procedono al trasferimento della stessa. Il beneficio consiste in una indennità di prima sistemazione di L. 2.500.000.

I contributi possono essere richiesti per assunzioni effettuate nel 1986 delle seguenti categorie di lavoratori che siano cittadini italiani o di Stati membri della C.E.E., residenti nel Friuli-Venezia Giulia, iscritti nelle liste di collocamento o in mobilità;

- lavoratori in mobilità la cui assunzione risulti accompagnata da accordi tra le parti sociali;
- persone a rischio o in stato di emarginazione sociale indicate dal 1° comma dell'art. 8 della L.R. n. 32/1985 (escluse le assunzioni effettuate in base alla vigente normativa sul collocamento obbligatorio);
- lavoratori disoccupati di età superiore ai 29 anni, donne in cerca di prima occupazione di età superiore ai 29 anni e giovani lavoratori rimpatriati disoccupati;
- lavoratori disoccupati da oltre un anno, lavoratori rimpatriati disoccupati da oltre sei mesi e lavoratori ammessi al trattamento di disoccupazione straordinaria da almeno sei mesi;
- lavoratori dipendenti da imprese sottoposte a procedure concorsuali da almeno un anno;
- lavoratori in C.I.G.S. a zero ore, da più di un anno, anche non continuativa nell'arco degli ultimi tre anni.

L'ordine di elencazione corrisponde ai livelli di priorità riconosciuti dal progetto alle diverse assunzioni; hanno titolo di preferenza le assunzioni con contratto a tempo parziale. Sono ammissibili a contributo le assunzioni in posti di lavoro supplementari o relative a processi di turn-over.

La misura mensile del contributo è di L. 600.000 per tutti i tipi di assunzione sopra elencati.

Nei rapporti di lavoro a tempo parziale la misura del contributo mensile è di L. 350.000.

La durata del contributo è di 24 mesi per tutti i tipi di assunzione.

Le domande devono essere presentate entro:

- il 30 novembre 1986 per le assunzioni effettuate nel primo semestre 1986;
- il 31 gennaio 1987 per le assunzioni effettuate nel secondo semestre 1986.

Progetto 3

Lavoro in cooperazione

INCENTIVI FINANZIARI

Stanziamento: lire 2.000 milioni

Il progetto comprende tre diverse azioni in favore di società cooperative:

1 - contributi una tantum di L. 3 milioni per ogni nuovo socio ammesso alla cooperativa, compresi i soci fondatori; i contributi sono concessi per l'inserimento lavorativo dei soggetti indicati dall'art. 5 della L.R. n. 32/1985;
2 - incentivi finanziari per spese di costituzione, di investimento e di funzionamento di nuove cooperative costituitesi nel 1986; in via eccezionale possono essere concessi contributi su spese di investimento a cooperative già esistenti prima del 1986, qualora queste presentino significativi progetti di nuovi investimenti finalizzati ad una consistente creazione di occupazione aggiuntiva. I contributi, a seconda della validità economica del piano d'impresa della cooperativa (che può riferirsi anche ad un programma di spesa triennale), possono essere concessi per un importo massimo di 80 milioni di lire. Il progetto specifica quali sono le spese ammissibili a contributo. Le nuove cooperative devono essere costituite per almeno il 50% dai lavoratori indicati dall'art. 5 della L.R. n. 32/1985; il Consiglio di amministrazione deve essere composto per almeno un terzo dai predetti lavoratori;
3 - contributi per l'attuazione di progetti per opere e servizi socialmente utili. Le cooperative interessate devono avere la stessa compagine sociale sopra indicata al punto 2. Sono previsti contributi di L. 300.000 mensili per la parziale copertura del costo del lavoro per ogni socio lavoratore per la durata del progetto e per un periodo massimo di tre anni, nonché contributi per spese di costituzione, investimento e funzionamento. I contributi non possono però riguardare oneri finanziari facenti capo istituzionalmente ad altri enti pubblici.

Il progetto prevede due termini per la presentazione delle domande a seconda della data di ammissione dei nuovi soci, della data di costituzione della cooperativa o della data di definizione del progetto socialmente utile. Se tale data ricade nel primo semestre 1986 vale il termine del 30 novembre 1986; se invece ricade nel secondo semestre vale il termine del 31 gennaio 1987.

Le cooperative già esistenti prima del 1986 possono presentare domanda di contributo per nuovi investimenti finalizzati ad un consistente piano occupazionale indistintamente entro uno dei suddetti termini.

Progetto 4

Cooperative di cui all'art. 14 della legge n. 49/1985 (Legge Marcora)

ANTICIPAZIONI STRAORDINARIE DI FONDI A COOPERATIVE COSTITUITE TRA LAVORATORI DIPENDENTI DA AZIENDE IN CRISI

Stanziamento: lire 1.500 milioni

Il progetto disciplina l'anticipazione straordinaria di fondi in favore delle cooperative di cui all'art. 14 della legge n. 49/1985, costituitesi nel 1986.

Deve trattarsi di cooperative costituite tra lavoratori di aziende in crisi che ne rilevino in tutto o in parte l'attività, introducendo innovazioni tecnologiche dei processi di produzione.

Le anticipazioni dovranno essere rimborsate all'Agenzia regionale del lavoro in 10 quote annuali, a decorrere dal ventiquattresimo mese successivo a quello di erogazione delle medesime, maggiorate di un importo pari al 5 per cento della quota annuale restituita.

Il progetto definisce le spese ammissibili alle predette anticipazioni, che possono essere concesse per un importo massimo di 400 milioni di lire.

Le relative domande devono essere presentate in duplice copia al CO.RE.GA.FI. (Consorzio regionale garanzia fidi, Soc. Coop. a r.l., Via Cividale n. 22 - 33100 Udine), che le trasmetterà all'Agenzia regionale del lavoro esprimendo un giudizio motivato sull'affidabilità dell'operazione.

I termini per la presentazione delle domande sono fissati al 30 novembre 1986 per le cooperative costituitesi nel primo semestre 1986 e al 31 gennaio 1987 per le cooperative costituitesi nel secondo semestre 1986.

Progetto 5

Lavoro autonomo

INCENTIVI FINANZIARI

Stanziamento: lire 1.000 milioni

Possono beneficiare dei contributi previsti dal progetto le nuove imprese di tipo individuale o associato costituite nel 1986 da giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, da lavoratori in C.I.G. o in disoccupazione straordinaria, da lavoratori disoccupati, da lavoratori rimpatriati, da lavoratori dipendenti da imprese sottoposte a procedure concorsuali, da persone a rischio o in stato di emarginazione sociale.

Viene riconosciuta priorità alle imprese costituite da giovani che abbiano frequentato con esito positivo corsi di formazione imprenditoriale.

Il progetto definisce le spese ammissibili al contributo, che può essere concesso per un importo massimo di 40 milioni di lire.

Le domande devono essere corredate da un piano d'impresa e devono essere presentate entro il 30 novembre 1986 dalle imprese costituitesi nel primo semestre 1986 o entro il 31 gennaio 1987 dalle imprese costituitesi nel secondo semestre 1986.

Il piano di impresa può riferirsi ad un programma di spese triennale.

Progetto 6

Cooperative di solidarietà sociale

COPERTURA PARZIALE DEL COSTO DEL LAVORO

Stanziamento: lire 1.000 milioni

Il progetto vuole assicurare la parziale copertura del costo del lavoro a favore delle cooperative di solidarietà sociale che realizzino un consistente inserimento lavorativo, in qualità di soci, di persone a rischio o in stato di emarginazione sociale, con particolare riguardo ai portatori di handicap, ai disturbati psichici, agli ex tossicodipendenti ed ex alcoolisti e agli ex detenuti. La copertura del costo del lavoro riguarda esclusivamente detti soci.

Le cooperative di solidarietà sociale devono realizzare una percentuale di inserimento lavorativo dei suddetti soggetti non inferiore al 20 per cento dei soci; limitatamente ai soggetti handicappati tale percentuale non potrà superare il 50 per cento dei soci.

Viene data priorità alle cooperative che realizzano il più alto inserimento lavorativo dei predetti soggetti e che negli ultimi due anni non abbiano beneficiato di altri contributi pubblici.

La misura del contributo è determinata in L. 300.000 mensili per ogni nuovo socio ammesso nel 1986 ed in L. 200.000 mensili per gli altri soci.

I contributi sono concessi in semestralità posticipate.

Le domande devono essere presentate entro il 30 novembre 1986 per la copertura del costo del lavoro per il primo semestre 1986 e entro il 31 gennaio 1987 per il secondo semestre 1986.

Progetto 7

Borse di studio

Stanziamento: lire 550 milioni

Il progetto prevede la concessione di borse di studio a giovani per la frequenza di corsi formativi di alto contenuto professionale, a lavoratori per la frequenza di corsi di riqualificazione a sbocco occupazionale garantito ad alto contenuto formativo in professioni emergenti, a giovani ed a lavoratori per la frequenza di corsi di formazione imprenditoriale.

Le borse verranno assegnate secondo le disposizioni previste da appositi bandi di concorso che saranno emanati dall'Agenzia regionale del lavoro e che fisseranno i termini e le modalità di presentazione delle relative domande.

Progetto 8

Progetto pilota per opere e servizi socialmente utili in attuazione della Dec. 85/8/CEE

Stanziamento: lire 150 milioni

La C.E.E. nell'ambito del proprio II Programma di lotta contro la povertà ha approvato e finanziato per il 50% il «Progetto di azione-ricerca per la lotta contro la povertà e per lo sviluppo socio-economico e culturale in zone particolarmente depresse dell'arco alpino orientale» predisposto dalla COOPSIND di Roma, che prevede un'azione integrata quadriennale che interesserà il territorio dei Comuni di Comeglians, Ovaro, Lauco, Prato Carnico e Resia. Considerata la rilevanza economica e sociale dell'iniziativa, la Regione, tramite l'Agenzia del lavoro, con questo progetto specifico prevede di coprire il rimanente 50% del costo del progetto C.E.E.

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Agenzia Regionale del Lavoro

34122 TRIESTE, piazza Oberdan 4
Telefoni (040) 63 16 03 / 6 82 09 / 63 06 06

Orario per il pubblico:
lunedì, martedì, mercoledì, giovedì: ore 9-13

DALL'INTERNO

Oggi l'ultimo atto di una tragedia assurda

Oltre cento pescherecci salutano il ritorno di Bruno Zerbin a casa

Oggi i funerali alle 14.15 presente il ministro della marina - Invito al sindaco di Capodistria

Deputati dc alla Cee chiedono di bloccare gli aiuti a Belgrado

ROMA — L'uccisione del pescatore Bruno Zerbin da parte di una motovedetta jugoslava ha costituito l'oggetto di un'interrogazione che numerosi membri democristiani del Parlamento europeo hanno rivolto ieri alla commissione esecutiva delle Comunità europee. Nell'interrogazione, promossa dall'on. Alfeo Mizzau che ha anche scritto una lettera personale al presidente della commissione Jacques Delors, si invita l'esecutivo Cee ad interrompere ogni aiuto al governo jugoslavo sino al riconoscimento del danno provocato e si stigmatizza il comportamento violento di un regime che usa le armi per regolare una controversia di pesca, nata intorno all'incerta posizione in mare di una piccola imbarcazione.

Da parte sua l'eurodeputato Giorgio Rossetti (Pci) ha definito l'uccisione del giovane pescatore «un episodio assai grave, che non si giustifica e che interviene a turbare le relazioni tradizionalmente buone tra Italia e Jugoslavia, proprio nel momento in cui anche a livello europeo si sta discutendo su come incrementare i rapporti di collaborazione tra la Comunità e la Jugoslavia». Al parlamentare triestino ha fatto eco subito dopo il rappresentante della Commissione delle comunità europee, che ha espresso rammarico e deplorazione per il grave incidente di Grado, dicendosi convinto che le autorità di Belgrado non mancheranno a loro volta di deplorarlo. Il parlamentare tedesco Zahorka ha a sua volta commentato negativamente il fatto.

Gli interventi sono avvenuti a Berlino dov'è in corso la riunione della commissione del Parlamento europeo per le relazioni economiche esterne. Tra i temi dell'incontro proprio la cooperazione fra la Cee e la Jugoslavia.

A Belgrado è stato espresso rammarico per la tragica morte del pescatore italiano Bruno Zerbin dell'«Aurora» da parte del comitato per la politica estera dell'assemblea federale jugoslava. Il comitato, in una riunione tenuta l'altra sera, ha inoltre indicato la necessità di ricercare con l'Italia delle soluzioni appropriate per evitare in avvenire simili deplorevoli incidenti.

GRADO — «Non vendetta, ma giustizia». Nel giorno dell'arrivo della salma di Bruno Zerbin, il giovane capobarca mitragliato e ucciso dalla polizia costiera jugoslava nel golfo di Trieste, Grado ha risposto con composta fermezza, com'è nello spirito della gente di mare, alla tragedia che l'ha così duramente colpita..

I funerali del giovane capobarca si svolgeranno oggi alle 14.15, nella basilica di Sant'Eufemia, partendo dalla sede della Cooperativa pescatori, dove è stata allestita ieri una camera ardente. Al rito è stato invitato anche il sindaco di Capodistria. È atteso il ministro della Marina mercantile, Costante Degan. La Regione vi prenderà parte con il gonfaleone e le sue più alte autorità.

Il feretro di Bruno Zerbin è giunto ieri a Grado alle 12.30. Il corteo di automobili che l'accompagnava è transitato sul lungo ponte di Belvedere, quello che collega l'isola con Aquileia attraverso la laguna. Lungo tutto il ponte si sono disposte più di 120 imbarcazioni dei pescatori di Grado e di Marano, con le bandiere a mezz'asta, con il fiocco nero.

Nella plumbea giornata, in cui il cielo nero di pioggia si confondeva con il mare, tutte le barche avevano le luci accese, e hanno salutato con le sirene il passaggio del corteo funebre.

La camera ardente nella sede Cooperativa è stata mèta di un ininterrotto pellegrinaggio per tutta la giornata di ieri. La mamma di Bruno Zerbin, Antonia, sorretta dalle due figlie, non ha resistito che pochi attimi davanti al feretro. Ha dovuto essere accompagnata a casa. I pescatori, i compagni di Zerbin hanno sostato a lungo nella camera ardente, con le lacrime agli occhi.

Oggi a Grado c'è il lutto cittadino. Lo ha annunciato il sindaco, Fabio Zanetti, aprendo ieri pomeriggio in municipio la riunione congiunta dei consigli comunali di Grado e di Marano Lagunare, alla presenza delle massime autorità della provincia di Gorizia.

Una riunione che ha voluto essere solo un segno di una più ampia solidarietà tra la gente di mare: oggi ai funerali ci saranno i gonfaloni di tutti i Comuni della riviera dell'Alto Adriatico, da Chioggia a Muggia. Decine e decine di telegrammi sono giunti ieri al Comune e alla Cooperativa pescatori, anche da parte di semplici cittadini, da tutta Italia.

Dopo gli interventi di Zanetti e del sindaco di Marano, Fausto Regeni, i due consigli hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si chiede tra l'altro un'inchiesta internazionale allo scopo di accertare i fatti accaduti mercoledì mattina nel Golfo.

Si chiede poi di riprendere le discussioni, nell'ambito del trattato di Osimo, sui problemi della pesca nel Golfo di Trieste, affinché quella labile, incerta linea di confine in mezzo al mare non provochi altre tragedie.

Paolo Fragiacomo



Il dragamine «Sandalo» del Dipartimento marittimo dell'Adriatico adibito alla vigilanza nelle zone di pesca. L'unità disloca 375 tonnellate e ha un equipaggio, secondo tabella, di due ufficiali e 29 fra sottufficiali, sottocapi e comuni *(Italfoto)*

Urgente accertare le responsabilità

Continuano tuttora, in sede nazionale, regionale e locale gli echi della tragedia di Punta Salvore. Su interessamento del presidente della Federcoopesca-Confcooperative, Antonio Tarquinio, i rappresentanti della Federazione per il Friuli-Venezia Giulia, Antonio Baldini e Pierpaolo Slavich sono stati ricevuti ieri dal ministro della Marina mercantile, Degan, al quale hanno espresso i più sentiti ringraziamenti per l'accorata partecipazione. Da parte sua Tarquinio ha «stigmatizzato l'operato e il silenzio del ministero della Difesa».

La Federcoopesca ha invitato infine il ministro degli Esteri a ripristinare e garantire ai pescatori del Friuli-Venezia Giulia l'attività di pesca promiscua nel golfo di Trieste; a concordare e concludere urgentemente con Belgrado, dopo tanti inspiegabili ritardi, un accordo globale per i nostri pescatori; ed a proteggere in modo permanente con unità della Marina militare l'attività dei pescherecci nazionali.

Ieri, intanto, il vicepresidente del Consiglio regionale Claudio Tonel ha partecipato a Parenzo alla presentazione del volume «Atti XVI», edito dal Centro ricerche storiche. La partecipazione, anche se non in rappresentanza del presidente del Consiglio come precedentemente previsto, è stata determinata da una precisa motivazione politica.

Tonel ha inteso inoltre esprimere al console generale di Jugoslavia a Trieste, Livio Jakomin, la più ferma condanna per l'atto assurdo e sproporzionato che è venuto a turbare inopinatamente gli ottimi rapporti di amicizia fra la nostra Regione e la Repubblica slovena. Ma proprio perché questo atto è l'esatto contrario alla base di tali rapporti, senso di responsabilità vuole che si richieda — come Tonel ha richiesto — alle autorità jugoslave «un rapido accertamento delle responsabilità e il perseguimento di coloro che dette responsabilità portano,

Da parte sua l'Anpi sottolinea che occorre evitare simili incidenti «utilizzati in senso speculativo dagli avversari della convivenza e della pace»; e auspica che i due governi raggiungano sollecitamente anche un'intesa sulla pesca

«Un fatto gravissimo e ingiustificabile»: così il tragico episodio viene definito dal segretario provinciale del Pci, Ugo Poli, che sottolinea come sia «inaccettabile» che questioni di rilievo limitato, come sono episodi individuali di sconfinamento variamente motivati, vengano affrontati con l'uso delle armi fino al prezzo della vita umana. E chiede che il governo italiano si attivi per ottenere il pieno accertamento e la punizione dei responsabili

Un immediato chiarimento sull'accaduto da parte dell'autorità jugoslava viene richiesto dalla segreteria della Nccdl-Cgil, la quale rigetta altresì «ogni strumentalizzazione di un singolo episodio, seppur molto grave».

La Cisal provinciale sollecita a sua volta «l'insediamento immediato di una commissione d'indagine per determinare le responsabilità», e al governo «controllo e difesa degli accordi sui diritti della popolazione costiera».

Un'inchiesta, da parte di Belgrado, nei confronti dell'ufficiale che si è reso responsabile dell'uccisione di un cittadino italiano «in situazioni assolutamente inammissibili» viene auspicata dal direttivo della Lista tricolore. A sua volta il comitato provinciale del Movimento monarchico italiano afferma di ritenere indispensabile «procedere ad un'attenta riconsiderazione degli accordi di Osimo che, tracciando confini marini che violentano la realtà delle esigenze economiche dei lavoratori del mare italiani.

Una lettera è stata inviata al console generale di Jugoslavia a Trieste da «Gruppo 85» che sottolinea di sentirsi colpito dal tragico fatto e invita chi di dovere a meditare ed a creare le condizioni per cui la civile convivenza al confine non sia in alcun modo minacciata.

Pescatori dal sindaco di Trieste

Una delegazione di pescatori triestini è stata ricevuta ieri mattina in Municipio dal sindaco Giulio Staffieri. Nel corso del cordiale incontro i pescatori hanno illustrato tutti i loro problemi al primo cittadino. Staffieri dal canto suo ha assicurato un suo personale interessamento alla spinosa questione concernente la pesca nel nostro golfo.

A TRIESTE CANDEGGINA SUL PESCE JUGOSLAVO

Protesta in Pescheria

Candeggina su alcune casse di pesce giunto a Trieste dalla Jugoslavia. L'hanno gettata ieri mattina i nostri pescatori radunatisi alle 6 all'interno del mercato ittico. È stata soprattutto un'azione dimostrativa, ma con un preciso significato.

«Bruno Zerbin non è ancora sepolto. Noi non usciamo in mare in segno di lutto e di protesta. Gli jugoslavi dopo che la loro motovedetta ha ucciso approfittano della situazione e cercano di invadere il mercato coi loro prodotti. Non possiamo permetterlo...». Sostengono, ancora sotto choc, i pescatori di Grado, Marano, Caorle, Chioggia e Trieste radunati nel grande atrio della pescheria. Polizia e carabinieri sorvegliano il salone delle aste.

Le vendite al dettaglio iniziano alle 7. Quelle all'ingrosso sono in corso dalle 5 e mezzo. C'è tanta gente e tutti parlano ad alta voce. Pescivendoli, grossisti, comandanti di barche, pescatori, funzionari del mercato. Poco dopo le 6, nella confusione generale un piccolo gruppo di pescatori infagottati si fa largo tra le cassette e getta sul pesce candeggina e mercurocromo, un potente disinfettante color rosso vivo. Poi ripiega velocemente.

In effetti il pesce rovinato non raggiunge il mezzo quintale e non è nemmeno delle varietà più pregiate. Sono sei casse di papaline valore 100 mila lire. Il veterinario dopo qualche minuto le escluderà dalle contrattazioni.

«È stata un'azione dimostrativa. Non siamo incivili. Gli jugoslavi devono sapere che non possono ammazzarci a colpi di mitraglia e poi venire qui a far soldi. Il mercato di Trieste per loro e per chi li aiuta è chiuso. Alcuni commercianti l'hanno capito e hanno avviato il pesce su altri mercati. A Milano a esempio. Andremo in Comune per far sì che le autorità impediscano queste vendite al mercato ittico di Trieste», dice un rappresentante dei pescatori.

«Sono qui in rappresentanza della cooperativa di Grado», dice un pescatore. «Io vengo da Chioggia, io da Caorle» aggiungono altri due fornendo anche i nomi dei rispettivi pescherecci. «Anche i padroni dei ristoranti non devono comprare il pesce che arriva da oltre frontiera. Non minacciamo nessuno, perché abbiamo bisogno della solidarietà di tutti...».

Livio Parovel, il direttore del mercato ittico di Trieste ascolta preoccupato i discorsi.

«Il pesce arriva a Trieste dalla Jugoslavia nell'ambito degli scambi del conto autonomo. Sono 200-250 casse al giorno di "scarpene", "mussoli", orade, branzini, mormore. È quasi tutto pesce pregiato» spiega, il direttore. «Deve passare per questo mercato prima di essere avviato alla vendita in città. Fuori Trieste non può andare».

«Non ce l'abbiamo con i pescatori jugoslavi, ma con chi spara», aggiunge il capo equipaggio di una barca triestina. «Senza di noi chi va per mare in Istria non ce la farebbe mai. Le loro reti, le loro lampare, i pezzi di ricambio per i motori, tutto arriva da Trieste. A prua della mia barca ho una rete nuova. È venuto qui un pescatore di Umago, è entrato in un negozio specializzato l'ha scelta e l'ha comprata. Un soldo sopra l'altro, dal momento che da loro, in Jugoslavia, queste reti non si trovano. Io devo solo consegnargliela. Al largo ovviamente, così può risparmiare sul dazio. L'altro giorno, quando ho sentito che avevano ammazzato quello di Grado, volevo buttarla in acqua. Poi ho pensato e non l'ho fatto. Lui non c'entra poveretto, anche se mi chiama "taliano" e spesso con la sua barca pesca a due miglia da Miramare».

Claudio Ernè

Confine d'acqua

Il confine fra Italia e Jugoslavia che taglia in due il golfo di Trieste non figura sulle carte nautiche dell'Istituto idrografico della Marina. Lo si trova invece segnato su una carta edita da un'industria privata e su una carta americana. Sulla n. 39, chi è interessato può segnarselo con la biro.

Un confine che, quando è attraversato per diporto con le bandiere di cortesia a riva è fra i più aperti del mondo, quando sono in gioco interessi economici diventa fra i più protetti da parte jugoslava. Anche con il piombo, come purtroppo abbiamo visto.

Ma quanti ricordano esattamente come corre questo confine dettato da Osimo? Non potendosi utilizzare in mare boe o paletti di demarcazione, non può essere individuato che sulla carta unendo con segmenti una serie di punti corrispondenti a determinate coordinate geografiche.

Con l'ausilio dei dati fornitici dalla sezione tecnica della Capitaneria di porto di Trieste rivediamo una parte di questo confine, quella che più ci interessa. Partendo da San Bartolomeo (45° 35.65 N-13° 43.15 E), appena fuori della valle si è a 45° 35.9 N-13° 42.75 E. Da qui il confine va verso Nord-Ovest (298°) per circa 4 miglia. Arrivato a 45° 37.80 N-13° 37.80 E, incomincia a scendere tenendosi equidistante dalle coste.

Rotta per 249° fino a 45° 32.70 N-13° 18.75 E, punto che si incontra dopo quasi 14,5 miglia (si è circa all'altezza del porto di Cortellazzo tra Caorle e Venezia e Isola). Ancora un tratto di circa 5 miglia per 218° e si arriva al largo di Umago nel punto 45° 27.20 N e 13° 12.70 E. Comincia qui lo spazio per le acque extraterritoriali, oltre le 12 miglia sia dalla costa italiana sia da quella jugoslava.

Data la limitata estensione del nostro golfo, per una barca attrezzata anche solamente con il radar non dovrebbe essere difficile conoscere a quale distanza si trova dalla costa.

P. B.



Preceduto dalla scorta il corteo funebre attraversa il valico confinario di Rabuiese *(Italfoto)*

Il mesto rientro in Italia

Sono le 11 in punto quando il carro funebre con il feretro di Bruno Zerbin, il giovane capobarca del peschereccio «Aurora» ucciso mercoledì da una sventagliata di mitragliera, si ferma davanti il casello dei nostri doganieri al valico di Rabuiese. Nonostante una coda d'automobili di qualche centinaio di metri, il mesto corteo varca il confine in orario.

Il furgone con la bara di legno color chiaro è preceduta dalla Mercedes del console generale d'Italia dott. Felice Scauso. Dietro ci sono una «Kadett» rossa con a bordo la mamma e una sorella del defunto, seguita da un'Audi verde con targa tedesca e da un'Alfasud con altri familiari. Sono tutti rinchiusi nel loro dolore.

Il tempo sembra essersi adeguato alla circostanza. Il cielo è grigio color piombo. A tratti piove. Le ultime formalità burocratiche vengono espletate in fretta. Il piccolo corteo funebre si ferma nello spiazzo a ridosso del confine per attendere l'arrivo di due motociclisti della polizia stradale, inviati dal questore Mattera. Assieme a una pattuglia dei carabinieri del nucleo radiomobile di Muggia sono chiamati a scortare il carro funebre fino sulla «202» dove lo attenderanno altre forze dell'ordine che li sostituiranno. La destinazione è naturalmente Grado.

Il console controlla che tutto sia a posto. «Siamo partiti dall'ospedale di Isola alle 10.15. I familiari comunque erano arrivati in Istria già prima. Durante il tragitto non si sono verificati contrattempi. Oggi ha lasciato tra l'altro la Jugoslavia anche l'"Airone L.", il peschereccio sequestrato ancora il 7 novembre. È stata versata una cauzione di 63 milioni».

LE AZIONI NELL'ISONTINO PER IL LUTTO DEI PESCATORI GRADESI

Sospesa una mostra di Lubiana

GORIZIA — L'uccisione del pescatore gradese Bruno Zerbin è ancora al centro dei commenti nell'Isontino dove, tra l'altro, sono state annullate dalle autorità numerose manifestazioni e vari incontri che in questo periodo si sarebbero dovuti tenere assieme, e a vario livello, alle autorità della vicina Slovenia. Numerosi i comunicati stampa e tra questi uno congiunto firmato dal Comune di Romans d'Isonzo e dalla comunità di San Pietro le cui popolazioni proprio oggi si sarebbero dovute incontrare per sancire nella località isontina il patto di gemellaggio il cui primo atto, nelle scorse settimane, aveva visto numerosi romanesi recarsi oltre confine.

Come noto l'incontro di oggi è stato annullato. «La cerimonia era considerata occasione importante e significativa del legame di amicizia che da anni caratterizza il rapporto tra le due realtà»; tuttavia «guardando a questa scadenza come a un momento di festa di due popolazioni che si accingono a sancire il primato di collaborazione e della volontà di pace, in segno di umana pietà per la morte del giovane pescatore di Grado in seguito all'incidente avvenuto nelle acque territoriali jugoslave — afferma testualmente il comunicato — del Nord Adriatico, ritengono di rinviare ad altra data la festa del gemellaggio».

Intanto, si è appreso che l'amministrazione provinciale ha deciso, in segno di ulteriore protesta, di sospendere una mostra denominata «Parola e libro, riforma protestante slovena del Sedicesimo secolo» che doveva aprirsi il prossimo 6 dicembre a palazzo Attems. «La decisione — afferma un comunicato — è stata assunta dalla giunta nella considerazione che l'iniziativa, pur riconosciuta pregevole sul piano culturale, è stata realizzata dall'Università e dalla Biblioteca nazionale di Lubiana in collaborazione con le analoghe istituzioni triestine. Non può esservi collaborazione culturale e istituzionale tra i due Paesi — afferma la nota — se non viene chiarito che i rapporti di amicizia comportano atteggiamenti conseguenti in ogni campo».

«È un fatto che non vogliamo sia dimenticato e che deve condurre in tempi brevissimi alla soluzione dei problemi che lo hanno provocato per consentire una continuità ai rapporti di buon vicinato tra Italia e Jugoslavia»: così afferma, tra l'altro, una nota stilata ieri dallo stesso vicepresidente dell'amministrazione provinciale di Gorizia, Maurizio Fabbro, il quale segue per conto della giunta le problematiche del confine. «Siamo consapevoli — prosegue Fabbro — della necessità che si giunga presto a un accordo italo-jugoslavo sulla pesca in Alto Adriatico e sollecitiamo gli organismi competenti affinché la materia venga regolata con beneficio di tutte le parti.

«Le difficoltà nelle quali specialmente in alcuni periodi dell'anno si trovano i nostri pescatori nell'operare nel Golfo di Trieste — prosegue la nota — devono essere tenute nelle debite considerazioni per evitare inqualificabili e tragici episodi.

DALL'INTERNO

LANCIATO DAL PATRONO DI NANDO DALLA CHIESA

Nuovo attacco frontale al testimone Andreotti

La deposizione del ministro sarà vagliata dalla procura di Palermo

PALERMO — La Corte del maxiprocesso di Palermo ha deciso di trasmettere alla procura della Repubblica per i provvedimenti di sua competenza gli atti della deposizione resa a Roma da Giulio Andreotti sulla vicenda Dalla Chiesa. E' stata così accolta la richiesta dell'avv. Alfredo Galasso, patrono di parte civile di Nando Dalla Chiesa che durante l'udienza di ieri aveva lanciato un nuovo attacco frontale al ministro degli Esteri.

Il legale palermitano ha osservato che nella sua deposizione Andreotti ha negato più di una circostanza riferita nel diario del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. «Ho già fatto rilevare — ha aggiunto Galasso — gli estremi del reato di falsa testimonianza, ma c'è dell'altro. Dalla Chiesa ha fatto delle confidenze ad Andreotti sui propri figli, ma il ministro non ha voluto riferire il contenuto delle rivelazioni anche se, in base all'articolo 68 della Costituzione e all'articolo 372 del codice penale, ci sarebbero stati gli estremi per falso.

«Adesso — ha proseguito l'avv. Galasso — chiedo che il testo della deposizione del ministro Andreotti venga trasmesso alla procura della Repubblica di Palermo per le iniziative del caso, in quanto la ritengo competente a procedere».

L'avv. Galasso ha insistito inoltre per un confronto fra il ministro degli esteri e Nando Dalla Chiesa. Infine, il patrono di parte civile ha chiesto l'acquisizione agli atti processuali dell'interrogatorio reso dal «boss» di Cinisi Gaetano Badalamenti al processo della «pizza connection» di New York.

Il pubblico ministero, dott. Signorino, non si è opposto all'acquisizione dell'interrogatorio di Badalmenti e per quanto riguarda la deposizione del ministro Andreotti ha chiesto alla Corte la trasmisione dell'istanza dell'avv. Galasso e del testo della deposizione stessa al proprio ufficio per le valutazioni del caso. Egli si è opposto invece al confronto fra Andreotti e Nando Dalla Chiesa in quanto irrilevante ai fini dell'accertamento della verità sulla strage di via Isidoro Carini, nella quale il generale Dalla Chiesa perdette la vita. Il caso sollevato dall'avv. Galasso ha fatto intervenire anche l'avv. Orazio Campo della difesa il quale si è opposto all'acquisizione del testo dell'interrogatorio di Badalamenti.

La corte, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, ha disposto che sia trasmesso alla procura della Repubblica il testo della deposizione di Andreotti. E' stata invece respinta la richiesta di un confronto tra il ministro e i figli del prefetto Dalla Chiesa in quanto giudicato «ininfluente e irrilevante» ai fini processuali. I giudici infine, hanno deciso di richiedere alle autorità statunitensi il testo delle dichiarazioni rese da Badalamenti alla corte distrettuale di New York. Il processo riprenderà giovedì prossimo essendo previsti per martedì e mercoledì gli interrogatori di due detenuti a Lugano.

APPROVATA A PALAZZO MADAMA LA LEGGE DI DELEGA AL GOVERNO

Un passo verso il rinnovamento del codice di procedura penale

Marcia ancora lunga: il testo largamente emendato dai senatori ritorna alla Camera

ROMA — Il Senato ha approvato a larga maggioranza la legge di delega al governo per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale. La riforma del processo penale, così, fa un altro passettino in avanti, dopo quarant'anni di polemiche, dibattiti, impegni, progetti. Non c'è stato uno dei 44 governi della Repubblica che non abbia indicato il nuovo codice come momento centrale del programma per la giustizia. Il cammino, però, è ancora lungo, troppo lungo. Sia perché il provvedimento ora dovrà tornare alla Camera, per una terza lettura imposta dalle molte modifiche al testo approvato dai deputati nel luglio dell'84; sia perché la successiva fase di elaborazione (affidata al governo) o di controllo (che la delega attribuisce a una commissione bicamerale) è complessa e articolata in successive scadenze temporali.

Questo solo sul piano tecnico, giacché sotto il profilo politico permangono dubbi sul principio di fondo — il passaggio dal rito inquisitorio al rito accusatorio — del nuovo processo. E la stessa associazione magistrati, in un documento, esprime ancora dissenso sulla divisone dei ruoli tra giudice inquirente (pubblico ministero) e giudice requirente (giudicante). Che è un altro cardine. L'imminente conferenza nazionale della giustizia — a fine mese a Bologna — sarà il primo banco di verifica delle volontà degli operatori della giustizia di portare avanti la riforma.

Ottimismo, invece, viene dal ministro della giustizia, Virginio Rognoni, che immagina «ormai prossimo il varo del provvedimento» che darà «impulso alla soluzione dei più gravi problemi della giustizia penale». E per sgombrare il campo dai possibili equivoci (o alibi) sulla capacità dell'organizzazione giudiziaria di assolvere i compiti diversi del rinnovato processo, Rognoni assicura che il ministero non mancherà di dedicarsi anche a questo impegno: «Ci stiamo attrezzando fin d'ora». Il ministro sintetizza gli aspetti che a suo giudizio sono maggiormante qualificanti: «Snellimento generale e sveltimento dei processi; prove raccolte nel dibattimento in contraddittorio tra le parti; netta distinzione tra i ruoli del pubblico ministero e del giudice; provvedimenti restrittivi della libertà personale chiesti dall'accusa, ma disposti soltanto dal giudice; possibilità di adottare procedimenti semplificati per i reati meno gravi».

Però, dicevamo, è ancora solo un passettino in avanti. L'assemblea di palazzo Madama ha imposto 50 emendamenti al testo elaborato dalla commissione giustizia del Senato. Che a sua volta aveva profondamente modificato il testo della Camera. Per avere una idea dell'ampiezza della revisione basti pensare che solo all'articolo 2 — che contiene «principi e criteri» cui dovrà uniformarsi il governo nella stesura materiale del nuovo codice — sono stati modificati 90 dei 103 punti. E altre modifiche sono interne agli stessi punti non riformati globalmente. Nella sostanza, poi, è stato cambiato l'articolo 3, che disciplina il processo minorile.

Un grande lavoro, che imporrà alla Camera un riesame complessivo e quindi di altrettanto grande impegno. C'è solo da auspicare che i deputati facciano in tempo, che riescano a chiudere entro la primavera prossima, sia che cada anticipatamente la legislatura, sia che giunga alla scadenza costituzionale del 1988. Un problema che i senatori della commissione giustizia si sono posti prima di licenziare il testo per l'aula, tanto da dar vita a una iniziativa istituzionalmente spericolata. Hanno chiamato a palazzo Madama i deputati della commissione giustizia di Montecitorio per una informazione preventiva. La riunione si era radicata in termini formali, con una presidenza affidata ai presidenti delle due commissioni, Vassalli per il Senato e Ritz per la Camera.

Una prima obiezione sulla legittimità di un incontro così impostato è venuta dal socialista Felisetti, il quale aveva fatto osservare che uno scambio di idee è sempre utile, ma forse sarebbe stata opportuna una sede diversa o una impostazione non formalistica.

P. V.

Saranno restaurate le statue di Ponte Sant'Angelo

ROMA — Ponte Sant'Angelo e le dieci statue di marmo che ne arricchiscono le spallette saranno restaurati. Lo ha annunciato ieri mattina, in una conferenza stampa, l'assessore alla cultura Ludovico Gatto precisando che il ponte sarà restaurato con i fondi del Comune, mentre per le dieci statue provvederà l'Alitalia. «Con gli enti pubblici — ha detto l'assessore — la sponsorizzazione è più tranquilla, mentre con i privati bisogna essere più vigili. Si tratta di tutelare un patrimonio che non consente errori».

Sempre in tema di sponsor, Gatto ha annunciato che anche Marc'Aurelio, da anni confinato all'istituto San Michele in attesa dei fondi per ritornare in sella, potrà essere ripristinato presto grazie all'arrivo di uno sponsor che consentirà di completare i lavori. La cura delle statue avrà inizio subito, nei prossimi giorni, con una serie di rilievi fotografici mentre il restauro vero e proprio partirà dal mese di gennaio e dovrebbe essere ultimato entro il mese di giugno dell'88. Il costo di tutta l'operazione, finanziata dall'Alitalia, è stato stimato tra i 150 e 180 milioni.

Le dieci statue, scolpite dagli allievi del Bernini ai quali lo scultore fornì i bozzetti dirigendo anche l'esecuzione, sono malate per lo smog, i perni si sono ossidati e le stuccature sono in pessime condizioni o sono addirittura «saltate».

Dopo i rilievi fotografici i restauratori provvederanno alla pulitura dei marmi, alla sostituzione dei perni e alle nuove stuccature. Il restauro però non sarà simultaneo per tutte le statue, ma si provvederà a ingabbiarle una alla volta. Contemporaneamente altri restauratori si occuperanno di sistemare il ponte dove le vecchie grappe metalliche hanno provocato, in seguito alle variazioni di temperatura, lo spostamento dei lastroni di travertino.

Il direttore del museo di Castel Sant'Angelo, Sabino Iusco, ha detto che l'operazione è importantissima, ma sarebbe altrettanto importante spostare le statue dopo il restauro e collocarle al riparo sostituendole con copie. «Il restauro è indispensabile — ha detto Iusco — ma lasciare le statue al loro posto significa sottoporle di nuovo alle stesse aggressioni del clima e dell'inquinamento che le hanno ridotte alle attuali condizioni».

IL CAPO STORICO MILIUCCI TRA GLI ARRESTATI PER GLI INCIDENTI DI OTTOBRE

I «pacifisti» violenti di Autonomia colpiti da dieci ordini di cattura

ROMA — Dieci ordini di cattura contro militanti di primo piano dell'Autonomia operaia. Sette gli arrestati, tre i latitanti. Fra questi Bruno Papale, leader storico. Un «blitz» in piena regola, quello effettuato ieri all'alba dalla Digos, tendente a decapitare gli autonomi che negli ultimi mesi si erano fatti sempre più intraprendenti con azioni culminate in violenze e scontri con le forze dell'ordine. Come, ad esempio, quelli del 25 ottobre scorso durante la marcia per la pace, alla quale parteciparono più di centomila persone. Allora gli autonomi si difesero parlando di «aspetti marginali, ingigantiti dalla stampa», di «atteggiamenti confusionari incontrollabili e incomprensibili anche da parte nostra». Adesso accusano. «Il senso politico dell'azione repressiva è di vasto respiro — dicono». «È un tentativo del Pci e della «banda dell'atomo» di criminalizzare la nostra lotta antinucleare».

Resta però il fatto che le indagini che hanno portato all'emissione dei dieci ordini di cattura, firmati dal giudice Domenico Sica, erano scattate immediatamente dopo i gravi incidenti scoppiati alla manifestazione pacifista del 25 ottobre. La Digos è giunta all'identificazione dei promotori e degli autori dei disordini esaminando accuratamente i film in quell'occasione.

Ecco quindi le perquisizioni, i fermi e le manette per Vincenzo Miliucci, 43 anni, capo storico dell'Autonomia operaia romana e del collettivo politico dell'Enel che fa capo a quello ben più famoso di via dei Volsci (Miliucci era in libertà provvisoria perché già accusato di associazione sovversiva); Massimo Vattani, 32 anni, tassista, del collettivo autonomo di Primavalle, Germano Monti, 27 anni, Marco Lucentini, 25 anni, Stefano Nardi, 29 anni, Massimo Palleschi, 33 anni, e Claudio Nunzi, 26 anni. Questi sette, insieme con i tre latitanti, devono rispondere di associazione sovversiva con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico, e di porto d'armi improprie e di oggetti atti a offendere. In più, Vattani è accusato di rapina aggravata ai danni di una troupe televisiva statunitense alla quale fu sottratta con la violenza una telecamera.

L'episodio avvenne durante la manifestazione per la pace. Oltre a quella rapina il 25 ottobre gli autonomi si presero a botte con quelli del gruppo filosovietico Lista di lotta, con cui fecero poi fronte comune contro le forze dell'ordine e spedirono all'ospedale il vicequestore Augusto Cavaliere, cinque poliziotti e otto carabinieri.

Lungo il percorso del corteo gli ultrà assaltarono gli uffici delle linee aeree sudafricane, lanciarono con le fionde biglie di ferro contro le vetrine dell'American Express e della Mc Donald's (fast food), portarono via la telecamera alla troupe americana, tentarono un «esproprio proletario» in una gioielleria e, in piazza del Popolo, l'assalto al palco da cui partivono i comizi finali. E anche lì ci furono botte da orbi con il servizio d'ordine del Pci.

Dopo il blitz della Digos i tam-tam di Autonomia operaia hanno rullato freneticamente, amplificati da radio Onda Rossa. Gli eredi dei guerriglieri urbani che fornirono mano d'opera alle Brigate rosse (concentrati soprattutto nelle borgate, nei quartieri più popolari, a Ostia e nella zona dei Castelli) si sono dati appuntamento alle 17 all'università, aula di chimica biologica, per rispondere a quella che hanno definito «una nuova grave azione poliziesca ai nostri danni, orchestrata dalla magistratura sul mandato del Pci per stroncare ogni forma di antagonismo sociale». E per riconfermare due appuntamenti: giovedì prossimo andranno a impedire il funzionamento del Pci del Brasimone, il 9 dicembre proveranno a interrompere la costruzione della centrale atomica di Montalto di Castro.

«Gli autonomi sono abilissimi, ora come in passato, a sposare temi di attualità dicono in questura

G. B.

ITALIA IN BREVE

Intossicati 46 bimbi in un asilo

VICENZA — Quarantasei bambini, di età compresa fra i tre mesi e i tre anni, sono rimasti vittime di un'intossicazione alimentare manifestatasi dopo un pranzo nell'asilo comunale di Thiene. Secondo quanto reso noto dal coordinatore sanitario dell'Usl di Thiene, i 46 bambini dell'asilo nido avevano mangiato una minestrina fatta con brodo di carne, cavoli e semolino, un po' di purea e bevuto succo di frutta. Dopo circa tre ore alcuni di loro hanno manifestato i sintomi dell'intossicazione, con vomito e diarrea, e tutti sono stati portati in ospedale per accertamenti. Attualmente, nel reparto pediatria del nosocomio di Thiene sono ricoverati 23 bambini e sette invece sono ospiti in quello di Schio.

Carte di credito falsificate

BOLOGNA — Un ingegnere elettronico era il «cervello» dell'organizzazione accusata di avere truffato, falsificando carte di credito, decine di negozi (soprattutto di abbigliamento) e ristoranti in diverse parti d'Italia. La notizia delle indagini e di tre arresti era trapelata tre giorni fa. Ieri i dirigenti della Criminalpol dell'Emilia/Romagna hanno comunicato i nomi delle persone finite in carcere: sono Laszo Fodor, 47 anni, di Györ (Ungheria), che aveva modificato una normale macchina punzonatrice rendendola capace di falsificare le carte di credito, sua moglie Emma Christina Wedel, 47 anni, di Monaco di Baviera e Rodolfo Fabbri, 53 anni, gestore di una trattoria a Bologna. Per loro le accuse sono di associazione per delinquere, truffa continuata, ricettazione, falso in documenti. Fodor e la moglie risiedevano a Milano (dove è stato arrestato l'ungherese) ma avevano cominciato a «operare» mesi fa nella Sicilia orientale.

Sosta a Brindisi di Carlo e Diana

BRINDISI — I principi di Galles Carlo e Diana sono stati costretti a uno scalo tecnico a Brindisi durante il loro rientro a Londra dopo la visita compiuta in Arabia Saudita. L'aereo con l'erede al trono d'Inghilterra ha sostato per poco meno di un'ora. La principessa Diana, scortata dalle guardie del corpo, ha ingannato l'attesa passeggiando per l'aeroporto, mentre il principe Carlo ha preferito restare a bordo dell'apparecchio.

Condannato il finanziere Sgarlata

BOLOGNA — Luciano Sgarlata, l'uomo d'affari barese in carcere per il crack della rete di società facenti capo alla «Previdenza» e all'«Otc», è stato condannato a nove mesi di reclusione dal pretore di Bologna, Giancarlo Scarpari, per truffa. Il pretore lo ha riconosciuto colpevole di essersi fatto consegnare, attraverso i suoi agenti bolognesi Sergio Bedosti (condannato a sei mesi) e Mauro Buzzi (assolto per insufficienza di prove), 45 milioni da un ottuagenario, il bolognese Sanzio Suppini, con la falsa promessa di un interesse superiore al 18 per cento. Le sue società, al momento del fatto, erano insolventi. Sgarlata e Bedosti hanno ottenuto la sospensione condizionale della pena dietro il pagamento di una provvisionale di 45 milioni in favore di Suppini.

PROTESTANO GLI ESERCENTI DEI LOCALI ROMANI CHIUSI

Controffensiva dei bar accusati di lesa igiene

ROMA — Gli esercenti di bar e ristoranti della capitale sono decisi a passare alla controffensiva. Nell'ultimo mese le autorità sanitarie hanno imposto la chiusura di circa centocinquanta esercizi pubblici. L'accusa parla di acqua inquinata da colibatteri, della presenza di scarafaggi e altri insetti nelle cucine, del ritrovamento di feci di topo. Tra le vittime più illustri il Caffè Greco, punto di ritrovo degli artisti e dei letterati che negli ultimi due secoli sono passati per Roma, e il bar Giolitti, a una decina di metri dalla Camera, tradizionale sfogo per le chiacchiere e l'aperitivo di deputati e portaborse.

I titolari di bar e ristoranti hanno ieri dichiarato che se si ripeteranno gli ordini di chiusura di altri esercizi non accetteranno supinamente i provvedimenti. Ricorreranno alla magistratura e firmeranno le prime denunce per chiedere il pagamento dei danni morali e materiali; non escludono inoltre la serrata di tutti gli esercizi. Per dare maggior peso alla loro protesta si sono costituiti in «comitato di agitazione», vi hanno aderito le maggiori organizzazioni di categoria, fino al giorno prima cani e gatti.

Tra i più inferociti, Filippo Corvisieri, presidente della Fpet-Confesercenti: ha minacciato che, in caso di nuove chiusure di esercizi a causa dell'acqua inquinata, chiederà il blocco degli acquedotti romani: «La stessa rete idrica serve sia gli esercizi, sia le abitazioni», ha spiegato. Quindi, secondo il suo ragionamento è inquinata l'acqua di mezza Roma.

Dar man forte a baristi e ristoratori è intervenuto il professor Marcello Valente, ex dirigente dell'Ufficio d'igiene: «Se l'acqua fosse davvero inquinata avremmo avuto già casi di epidemia.

Si sospetta che le analisi siano state fatte con troppa facileneria, oppure si avanzano altre ipotesi. I commercianti non fanno mistero delle loro preoccupazioni. «Ci accusano di ospitare scarafaggi e topi, quando tutte le vie del centro sono infestate dai roditori», ricorda Del Buono. «E' possibile che dietro questa campagna di disinformazione ci siano organizzazioni che si erano spartite sia la vendita di banconi nuovi sia la disinfestazione dei nostri locali», azzarda.

E per l'acqua? «Sarà un caso — sostengono all'Assobar — ma appena scoppiato il problema i venditori di depuratori si sono precipitati negli esercizi per vendere i loro prodotti».

F. F.

AL COMUNE RETTO DA UN COMMISSARIO

Impiegati di Napoli sospesi per pigrizia

NAPOLI — «Non possiamo fare miracoli per tenere pulita Napoli e garantire la mobilità dei cittadini» ha affermato il commissario straordinario al Comune, Sergio Vitiello, che in meno di un mese dal suo insediamento a palazzo San Giacomo ha firmato 20 ordinanze di sospensione dal servizio e dallo stipendio di impiegati «neghittosi».

Questo il primo dato fornito alla stampa sulla gestione commissariale che dal 23 ottobre scorso sostituisce gli organi elettivi di governo locale (sindaco, giunta e consiglio comunale) dichiarati decaduti.

«Sono venuto per amministrare e non per inquisire sull'operato delle precedenti amministrazioni. Se venissi a conoscenza di reati li denunzierei all'autorità giudiziaria, come è fatto obbligo a qualsiasi cittadino» — è stata una delle risposte di Vitiello alle domande rivoltegli dai giornalisti.

«Certo è — ha aggiunto — che concluderò il mio mandato con una relazione». «Napoli ha bisogno di ritornare alla normalità e alla correttezza amministrativa». Questi concetti fanno parte di messaggi che il commissario intende lanciare nei sei mesi della sua permanenza a palazzo San Giacomo alle forze politiche e a tutta la città.

«Senza la collaborazione dei cittadini non si può avere ordine e pulizia in città. I napoletani debbono imparare — ha detto — a tenere pulita la città perché non è possibile che la rimozione dei rifiuti solidi debba essere fatta sette volte al giorno e che le corsie preferenziali vengano invase dalle auto private».

Caso di Aids non isolato: due medici inquisiti

MILANO — Il direttore sanitario e il primario di medicina generale dell'ospedale milanese San Carlo, Cesare Molinari e Umberto Marini, sono imputati di concorso in omissione di atti d'ufficio per non aver disposto l'adeguato isolamento di un ammalato di Aids. L'inchiesta della magistratura era partita da un esposto, presentato dal consiglio dei delegati dell'ospedale, dopo la morte di Stefano Marchitto, un giovane ricoverato nel reparto di medicina generale nel dicembre dell'84 e deceduto poi perché affetto da sindrome di immunodeficienza acquisita. Secondo l'esposto il giovane non era stato isolato, pur essendo stata riconosciuta la gravità della malattia di cui soffriva, mentre il personale paramedico non sarebbe stato informato che l'ammalato era stato colpito dall'Aids.

Nuovo fegato negli Usa per bambino romano

ROMA — Danilo De Santis, un bambino romano di quattro anni, verrà sottoposto entro l'anno a un trapianto di fegato nella clinica di Pittsburgh del professor Thomas Starzl. Il chirurgo statunitense, che per primo ha compiuto un trapianto di fegato e che nella scorsa primavera operò un'altra bambina romana, Marta Antognetti, ha visitato ieri Danilo all'aeroporto di Fiumicino.

Il bambino che è affetto da «amartoma epatico», una malformazione congenita, ha raggiunto il pronto soccorso dell'aeroporto su una ambulanza che l'aveva prelevato poco prima dall'ospedale pediatrico «Bambin Gesù» dove viene curato da due anni. Poco dopo le otto è atterrato l'aereo sul quale il prof. Starzl è giunto in Italia, su invito dell'associazione italiana di patologia per partecipare a due convegni, a Bari e Treviso.

Pochi minuti più tardi il chirurgo ha visitato Danilo, trovandolo in buone condizioni generali e assicurando che il trapianto sarà compiuto sollecitamente. Per la famiglia del bambino si pone adesso il problema di trovare il denaro occorrente per il viaggio a Pittsburg: un problema alla cui soluzione si sta interessando anche la presidente della Croce Rossa Maria Pia Fanfani.

Operata la donna che voleva morire

ROMA — Lucia Tosti, la donna di 81 anni che una settimana fa chiese in una lettera al «Tribunale del malato» un «aiuto a morire» piuttosto che continuare a essere abbandonata nel reparto accettazione del Policlinico, è stata operara ieri mattina. L'intervento ha riguardato la riduzione di una frattura al collo del femore. Le condizioni della paziente sono buone.

■ GUERIN SPORTIVO — Adalberto Bortolotti, 49 anni, firmerà, come direttore responsabile, il prossimo numero del «Guerin Sportivo». Ha infatti lasciato la direzione del settimanale Italo Cucci.

MAGNAGO IMPONE UN «CODICE D'ONORE» ALLA STAMPA DI PARTITO

Tutti sull'attenti nella Volkspartei

BOLZANO — I dirigenti della Südtiroler Volkspartei hanno perduto la pazienza con alcuni giornali del partito non sufficientemente allineati: d'ora in poi, appena l'esecutivo della Svp avrà ratificato la proposta presentata recentemente a Bressanone, la «stampa inquieta» dovrà sottostare a un «codice d'onore» che ricorda la censura preventiva. Notizia e articoli potranno essere pubblicati solo col «visto» di Silvius Magnago, il capo del partito, o di una persona di sua fiducia; alle conferenze stampa, debitamente autorizzate (idem per le semplici dichiarazioni ai giornali), dovrà presenziare il segretario organizzativo Hosp, appartenente all'ala dura della Volkspartei. Il «codice» impone rispetto per le decisioni prese a maggioranza dagli organi direttivi, e vieta discorsi pubblici che possono ledere il prestigio della Svp o dei suoi esponenti.

Il giro di vite ha tre obiettivi: il settimanale «Volksbote», diretto e redatto dal giornalista Volgger, il mensile «Profil», edito dalla organizzazione giovanile della Svp, e l'organo degli Arbeitnehmer, la corrente interna dei lavoratori guidata dal consigliere provinciale Frasnelli, un moderato.

«Un giorno prima che si concludesse la riunione di Bressanone», racconta Frasnelli, «è apparso nel quotidiano "Dolomiten" un articolo in cui si accennava a questo codice d'onore. Devo dire che l'ho letto con notevole imbarazzo. Lo statuto della Svp è fra i più democratici che si conoscano. Prevede le correnti e la dialettica interna, senza restrizioni, com'è giusto che sia. Sull'argomento, il Dolomiten è intervenuto nuovamente. Non ho dubbi, né sull'origine di questa riforma, né sui suoi bersagli. Il principale è rappresentato proprio dagli Arbeitnehmer.

Come mai i duri della Svp vogliono imporre la disciplina di partito alla vostra corrente? Perché ce l'hanno con i lavoratori? «Non sono ancora in grado di rispondere con esattezza», dice Frasnelli. «Ma già da alcuni mesi stavo seguendo gli sviluppi di questa azione, che mira a colpire anche «Volksbote». Per ora, posso fare soltanto ipotesi. A esempio: può darsi che la crescita continua della nostra componente stia facendo perdere il sonno di qualcuno che sta in alto.

F. P.

Parrucchiera che evade il fisco smascherata dalle bollette Enel

LECCE — Dovrà pagare una multa di un miliardo e 600 milioni di lire, più un altro miliardo e 600 milioni per evasione dell'Iva, una parrucchiera di Presicce, Rita Schirinzi di 44 anni. L'ufficio delle imposte ha riscontrato irregolarità per Irpef e Iva non versate in seguito a un accertamento induttivo basato sul consumo di energia elettrica. Sulla base delle bollette Enel è stato calcolato che nel salone della parrucchiera erano servite ogni giorno una ventina di clienti in media, mentre le ricevute fiscali rilasciate erano quattro.

INVIO' UNA BOTTIGLIETTA AVVELENATA AL MARITO DELL'AMANTE

Graziato l'«uomo del bitter»

NOVARA — Renzo Ferrari, il veterinario che nell'agosto del 1962 uccise Tranquillo Allevi, marito della sua amante, spedendogli una bottiglietta di bitter alla stricnina, è tornato a casa. Giovedì il Presidente della Repubblica gli ha concesso la grazia, dopo che l'uomo aveva già scontato più di venti dei trent'anni ai quali era stato condannato. Dal carcere di Parma, Ferrari è arrivato nel pomeriggio di ieri a Barengo, un paesino di mille abitanti in provincia di Novara, dove c'è la sua casa e dove per qualche tempo sarà ospite di un cugino. Il protagonista di uno dei più celebri «gialli» degli anni '60 ha detto di considerarsi ormai un «tranquillo pensionato».

Il «delitto del bitter» ebbe in tutto il paese, ma particolarmente in Liguria, una grande eco. A Imperia, dove si celebrò il processo al «Veterinario di Barengo», giunsero giornalisti da ogni parte d'Italia e dall'estero. Il dibattimento durò parecchie settimane e, anche in quella occasione, si formarono due «correnti», quella innocentista e quella colpevolista. Ferrari fu ritenuto colpevole di avere ucciso il 25 agosto 1962 il commerciante Tranquillo Allevi, marito della sua amante Renata Lualdi (oggi sessantunenne), inviandogli per raccomandata una bottiglietta di bitter avvelenato e l'invito ad assaggiare la bevanda per assumerne la rappresentanza. Tranquillo Allevi tenne il bitter in frigorifero, poi decise di assaggiarlo con due amici, Arnaldo Paini e Isacco Allegranza. Questi ultimi avvertirono subito uno strano sapore. Allevi bevve tutta la sua parte: la forte dose di stricnina contenuta nel bitter lo uccise nel giro di poche ore. Le altre due persone, invece, riuscirono a salvarsi. Ferrari fu accusato di omicidio premeditato e di due tentativi di omicidio. I giudici della corte d'assise di Imperia, però, il 15 maggio del 1964 derubricarono in lesioni i tentativi di omicidio e, con la concessione delle attenuanti generiche, inflissero all'imputato 30 anni di reclusione. Diversa fu la valutazione dei giudici di secondo grado che il 21 dicembre '65 ritennero colpevole l'imputato sia dell'omicidio sia dei tentativi di omicidio e, negandogli le attenuanti, lo condannarono al carcere a vita.

■ ARRESTATA FARMACISTA — I carabinieri di Napoli hanno arrestato la farmacista Maria Piccirillo, di 53 anni. E' accusata di associazione per delinquere, truffa e falso.

---

†

Il 21 corrente si è spenta

Loredana Palumbo in Stea

Ne danno il triste annuncio il marito INNOCENZO, i figli ALESSANDRO e AMELIA e parenti tutti.

Un ringraziamento alla direzione, ai medici e personale tutto del Santorio Santorio.

I funerali seguiranno oggi 22 corrente alle ore 12 dalla Cappella del Sanatorio di Opicina.

Trieste, 22 novembre 1986

Loredana

non dimenticheremo mai la Tua voglia di vivere.

Gli amici e colleghi.

Trieste, 22 novembre 1986

La direzione sanitaria e tutto il personale dell'ospedale «Santorio» si associano al lutto della famiglia per la perdita della collega

Loredana Stea

Trieste, 22 novembre 1986

I compagni di scuola di ALESSANDRO partecipano al suo dolore per la perdita della madre.

Trieste, 22 novembre 1986

†

È mancata prematuramente la cara mamma

Maria Baboc in Glavina

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore e i nipoti.

I funerali si svolgeranno oggi 22 corrente alle ore 13 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore, direttamente per S. Dorligo.

Trieste, 22 novembre 1986

La Cooperativa pescatori di Grado, a nome di tutta la categoria, si unisce al dolore della famiglia di

Bruno Zerbin

e condanna fermamente il riprovevole atto di cui è rimasto vittima nello svolgimento del proprio lavoro.

Si associano le marinerie di Marano Lagunare, Caorle e Trieste.

I funerali avranno luogo questo pomeriggio alle ore 14.15 nella basilica di Sant'Eufemia, partendo dalla sede della Cooperativa pescatori di riva Dandolo, dove è stata allestita la camera ardente.

Grado, 22 novembre 1986

I medici e il personale paramedico della Chirurgia d'urgenza partecipano al lutto di EMANUELE per la prematura scomparsa del padre

Antonio Crisman

Trieste, 22 novembre 1986

Partecipano al lutto di EMANUELE le famiglie CIGOI.

Trieste, 22 novembre 1986

RENATO prende viva parte al dolore di NIDIA per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Walter Levitus

Trieste, 22 novembre 1986

I familiari di

Anna Fortino Caniglia

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 novembre 1986

Nel I anniversario della morte di

Bruno Cei

sarà ricordato con una S. Messa nella Chiesa di S. Luigi alle ore 18 di oggi.

Con infinito amore e tristezza

ISA, MARINA, BENITO e PAOLO

Trieste, 22 novembre 1986

I ANNIVERSARIO

Dudi Krainer

Il giorno 23 novembre alle ore 19 nella chiesa Metropolitana verrà celebrata una Santa messa in suffragio.

Gorizia, 22 novembre 1986

VI ANNIVERSARIO

In ricordo del mio meraviglioso figlio

Giorgio Trevisan

mamma, CRISTINA, parenti tutti

Trieste, 22 novembre 1986

Dieci anni fa moriva a Milano il

DOTT.

Duilio Miccoli

La famiglia Lo ricorda agli amici e ai colleghi di studio e di lavoro.

Trieste, 22 novembre 1986

III ANNIVERSARIO

della morte del mio amato

Josef Antholzner

La moglie ANITA Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 22 novembre 1986

II ANNIVERSARIO

Romeo Derin

«Sei sempre nei nostri cuori

Moglie e figli

Trieste, 22 novembre 1986

Sabato, 22 novembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

I PROGRAMMI DELL'IACP PER L'87

Presto pronte 924 abitazioni

Analisi del mercato - Pareggio di bilancio

Nel 1987 saranno disponibili 924 alloggi di edilizia pubblica (702 nuovi nel comune di Trieste, 42 a Muggia e 180 in vario modo recuperati — alloggi di risulta — su tutto il territorio provinciale). Altri 521 alloggi di edilizia sovvenzionata risultano in costruzione. Sono dati che il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, Ugo Verza, ha fornito nell'illustrare il bilancio di previsione dell'Iacp. Un bilancio che, come quello dei due esercizi precedenti, è indirizzato al pareggio.

Verza ha parlato di avvio, sia pure lento e graduale, alla soluzione del problema abitativo, grazie alla conclusione di diversi programmi costruttivi pubblici in varie aree della città. Ed ha rilevato che dall'ultima graduatoria in corso di pubblicazione risultano 2.565 domande ammesse rispetto alle 3.488 presentate, pari al 73,5 per cento. Al bando precedente le domande erano state 5.394, delle quali 4.016 ammesse. In due anni si è avuto quindi un 25 per cento di contenimento delle richieste. «L'avvio a soluzione del problema abitativo — ha commentato Verza — sarebbe dunque reale se non ci fosse la pesante penalizzazione derivante dagli sfratti, che sconvolge ogni ragionevole previsione»».

Il presidente degli Iacp ha anche dato l'annuncio che è stata ultimata in questi giorni la graduatoria definitiva per l'assegnazione di 250 alloggi del comprensorio Don Bosco. Con la stessa graduatoria potranno venir assegnati altri 60 alloggi circa del Teatro romano e un'ottantina di alloggi di risulta. La consegna degli alloggi del comprensorio Don Bosco non potrà però avvenire prima della tarda primavera prossima, in quanto procedono a rilento le operazioni di urbanizzazione.

Sempre nella tarda primavera dovrebbero essere ultimati altri 60 alloggi di Don Bosco, nonché i 136 alloggi del Peep di via Molino a Vento e gli ultimi 42 del complesso di Villa Carsia, destinati ai profughi. È prevista anche l'assegnazione di 108 alloggi del Comune già ultimati a Borgo San Sergio e, presumibilmente, dei primi 58 del piano di recupero di Cittavecchia.

Negli altri Comuni della provincia, la situazione è questa. A Muggia saranno ultimati nell'87 i 42 alloggi oggetto di recupero edilizio in viale d'Annunzio e Calle Pancera, salvo le esistenti difficoltà finanziarie della amministrazione muggesana. Sono invece sospesi, in attesa di riappalto, gli ultimi 12 alloggi ad Aurisina.

Verza ha anche fatto cenno all'intervento di risanamento del complesso di Villa Carsia, dove, con fondi speciali della Regione, l'istituto conta di realizzare circa 240 alloggi completamente nuovi, senza modificare le cubature esistenti, in un periodo di 5-6 anni, e senza spostamento traumatico degli inquilini e necessità di alloggi parcheggio grazie a un programma basato su piccoli lotti per pochi edifici alla volta.

Il presidente dell'Iacp ha svolto una panoramica più generale sull'intera situazione abitativa cittadina, con dati desunti dall'ultimo censimento. Ha riferito che 115 mila sono le abitazioni occupate, delle quali solo 97.178 risultano avere il bagno (prive di tale servizio solo quindi ben 18.117, pari al 15,7 per cento). Anche il gabinetto è esterno in 6.562 abitazioni, pari al 5,6 per cento del totale.

Un cenno di Verza anche alle abitazioni non occupate, che sempre in base ai dati esistenti, risultano 8.907: di queste circa 3 mila figurano catalogate come disponibili alla vendita o all'affitto. Degli 8.907 alloggi non occupati, 738 — ha riferito Verza — sono di proprietà dello Stato, della Regione, della Provincia e del Comune.

Premio Frausin per un medico

Per l'anno 1987 dalla famiglia Giorgio e Susanna Frausin è stato messo a disposizione del Centro riabilitazione mastectomizzate un premio di attività di lire 1.000.000 per onorare la memoria di Luciana Bossi Frausin prima presidente del Centro stesso. Il premio sarà messo a disposizione di un medico che si occupa di patologia mammaria per un corso di aggiornamento presso la Scuola italiana di senologia

Vigili urbani: uffici cambiati

Il Comune informa che sono stati trasferiti nella nuova sede di viale Miramare 65 i seguenti uffici del Corpo dei Vigili urbani finora siti in via Madonna del Mare: infortunistica stradale, statistico-cartografico e polizia edilizia, controllo commerciale, servizi pubblici, ambulanti e posteggi, magazzino del Corpo.

LUNGO DIBATTITO SULL'UCCISIONE DEL PESCATORE GRADESE

Esce dal Consiglio comunale un documento di esecrazione

Violati spirito e accordi bilaterali - Sollecitati passi per nuove intese - Donazione ai familiari della vittima

Un documento praticamente unanime a rappresentare la volontà dell'intera città, come aveva auspicato il sindaco Staffieri a inizio della seduta del consiglio comunale di ieri sera, e da lui fatto proprio, è stato approvato dall'assemblea. Hanno votato contro Parovel del Movimento Trieste che ha mantenuto la sua mozione sulla quale tutti i presenti si sono espressi negativamente, Gambassini della LpT mentre Camber, sempre della Lista, si è astenuto.

Gambassini ha detto no in quanto un suo emendamento non è stato accolto (auspicabile revisione del confine marittimo attraverso il golfo di Trieste) ed egli lo ha quindi ritirato, annunciando però voto contrario. Camber aveva invece chiesto che la parola «uccidendo« fosse nel testo trasformata in «assassinando». Parovel da parte sua aveva parlato di strumentalizzazioni sul caso e aveva sostenuto che la guardia costiera jugoslava aveva agito nei propri doveri e limiti discrezionali a essa solo rimessi, suscitando le ire dell'Msi-Dn, della Lista e di altri consiglieri usciti per protesta dall'aula. Gli altri documenti, interrogazioni, interpellanze e mozioni e un ordine del giorno presentato da tutte le forze politiche presenti, visto lo sforzo per arrivare a una soluzione unitaria, sono stati ritirati. Il sindaco ha quindi fatto propria una mozione di Camber nella quale si chiedeva la sospensione dei lavori per lutto. Calabria del Pci non si è detto contrario alla sospensione, ma non per le ragioni indicate dal consigliere della LpT. Egli ha quindi proposto, e la sua richiesta è stata accettata fra gli applausi, di devolvere il gettone di presenza della seduta di ieri, che spetta a ogni consigliere, alla famiglia dello scomparso Bruno Zerbin.

Il sindaco Staffieri sarà oggi presente ai funerali del pescatore ucciso con il gonfalone di Trieste.

Considerata l'importanza, pubblichiamo integralmente il documento approvato

Il consiglio comunale: considerato che a poche ore dalla visita del ministro degli esteri jugoslavo a Roma e a una settimana di distanza dal mitragliamento e dal sequestro del motopeschereccio «Airone L.» da parte di una motovedetta jugoslava, un altro motopeschereccio, l'«Aurora» del dipartimento di Grado, è stato attaccato con la mitragliera di bordo, colpendo e uccidendo il capobarca Bruno Zerbin di 24 anni che si trovava nella cabina di comando; rilevando che questo avvenimento contraddice pienamente i rapporti positivi che da tempo si sono instaurati fra Italia e Jugoslavia; sottolineando l'inaccettabilità politica, e anche semplicemente umana, di atti per cui questioni di portata limitata, quali l'eventuale sconfinamento di pescherecci, vengono affrontate con l'uso delle armi, questa volta anche a prezzo di una vita umana; dichiarando che quello che è stato definito «il confine più aperto d'Europa» è un bene da mantenere a vantaggio delle popolazioni di qua e di là di questo confine, e che quanto avvenuto va contro la logica, lo spirito e la lettera degli accordi di Osimo; auspicando che il tragico episodio possa esser limitato nelle sue conseguenze dall'operare dei due governi interessati nello spirito di amicizia vigente tra i due paesi adriatici, ribadito anche nei recenti colloqui di Roma tra i massimi esponenti del governo italiano e il ministro degli esteri di Jugoslavia, impegna la giunta a farsi portavoce nei confronti del governo di queste valutazioni e di questi sentimenti dell'intera popolazione di Trieste, a esternare alla famiglia del lavoratore scomparso i sentimenti di lutto della comunità cittadina, estendendoli anche ai suoi colleghi, a richiedere da parte jugoslava severi provvedimenti a carico dei responsabili dell'episodio, a richiedere che le nostre autorità intraprendano i passi necessari presso i corrispondenti organi del paese vicino per giungere alla stipula di un equo accordo che tuteli i nostri pescatori secondo i vigenti principi di diritto internazionale riprendendo le trattative per la definizione dell'area di pesca.

Il consiglio comunale auspica infine che le autorità dei due paesi addivengano alla elaborazione di norme di comportamento sul confine che consentano di evitare incidenti quali quelli deplorati.

Oggi e domani l'Interact club a convegno

Si svolge oggi e domani il primo convegno interdistrettuale dell'Interact, il club patrocinato dal Rotary Trieste Nord che riunisce giovani dai quattordici ai diciotto anni.

Durante il convegno, al quale prenderanno parte i soci dei club di Faenza, Ferrara, Firenze e Rovigo, verrà ufficializzata la figura del governatore «interdistrettuale».

Ai lavori parteciperanno alcuni club austriaci, Wels, Spittal an der Drau, Gmunden, invitati su iniziativa del club di Trieste.

Condanna del vescovo per chi usa la violenza

Per la ricorrenza della Madonna della Salute riti e processioni si sono svolti ieri in tutti i centri della regione.

A Trieste, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, un rito solenne è stato celebrato dal vescovo, mons. Lorenzo Bellomi, presenti migliaia di fedeli. Nell'omelia, il presule ha parlato della salute e della salvezza, richiamandosi al Vangelo e alla Bibbia.

Il vescovo ha pronunciato parole di condanna «verso chi usa la violenza, perché uccide la libertà» e ha invitato i fedeli alla preghiera impartendo una speciale benedizione alla città di Trieste.

Riti e processioni si sono svolti anche a Udine, a Monfalcone, dove i negozi sono rimasti chiusi, a Pieris e a Fogliano-Redipuglia.

UN «INTRALCIO» PER I CONFEDERALI LA DIFFIDA DELLA TRANSOIL

Via libera della Regione all'accordo per l'Aquila

La giunta regionale ha ratificato all'unanimità l'accordo stipulato a Roma tra il ministero dell'industria, la direzione regionale dell'industria, la Total, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i nuovi acquirenti dell'Aquila. L'assessore all'industria Gioacchino Francescutto, che in tutti questi mesi ha personalmente seguito la vertenza per incarico del governo regionale ha posto in evidenza il fatto che «il tempo speso nella trattativa (ben dodici mesi) ha alla fine consentito, come aveva intuito fin dall'inizio la Regione, di perseguire l'obiettivo di far rimanere a Trieste l'importante struttura industriale e nel contempo salvaguardare i livelli occupazionali».

«E' stata — ha ribadito a nome della giunta lo stesso presidente Adriano Biasutti — una grande risposta politica nei riguardi della stessa città. Gli oneri che faranno carico alla Regione sono importanti, ma va dato atto che il lavoro è stato positivo, costante e producente. Colgo l'occasione anzi per ringraziare anche il ministero dell'industria per la sensibilità e per il ruolo di coordinamento svolto». Biasutti ha quindi rivolto a nome della giunta un ringraziamento per l'impegno profuso nella lunga e difficile trattativa.

L'assessore Francescutto, dopo l'ampia discussione sviluppata, ha ricevuto mandato dall'esecutivo regionale di prendere contatto con gli organi operativi, Friulia, Frie, Fondo Trieste, per puntualizzare politicamente gli impegni assunti.

La Cgil, la Cisl e la Uil provinciali hanno intanto espresso giudizio negativo sulla diffida inviata dalla Transoil alla Total e al Ministero dell'industria. Essa tende — secondo i confederali — «unicamente a intralciare la realizzazione della soluzio individuata.

Si tratta, secondo Cgil, Cisl e Uil, di un ulteriore ostacolo alla soluzione «che si sta realizzando con tante fatiche e difficoltà per assicurare l'occupazione a centinaia di lavoratori». La segreteria Cgil-Cisl-Ccdl/Uil, per tanto, ritiene che al fine del prosieguo delle trattative tra Ministero, Regione, Total, Cei Sud e OO.SS non si debba tener in considerazione «questo atto ingiustificato».

«Confortanti sintomi di un riacceso interesse verso la precaria situazione dell'economia triestina»: questa la valutazione del presidente della Provincia Dario Locchi sull'accordo per la vendita della raffineria Total.

«Due circostanze — sottolinea Locchi — che mettono in luce come anche in seno al governo nazionale, oltreché in quello regionale le nostre istanze non trovino più sordi interlocutori come spesso è avvenuto nel passato e che consentono di guardare con maggiore ottimismo al futuro soprattutto se ad esse si aggiunge il fatto che anche sugli stessi banchi di Montecitorio comincia a rimbalzare con sempre maggiore frequenza — ultimo il caso del Pacchetto Trieste — il nome del capoluogo giuliano».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Cecilia — Il sole sorge alle 7.14 e tramonta alle 16.29; la luna si leva alle 21.11 e cala alle 12.22.

Maree: oggi, alta all'1.45 con cm 16, alle 5.22 con cm 10 e alle 10.32 con cm 24 sopra il livello medio; bassa alle 18.42 con cm 38 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, via Tor S. Piero 2, via Felluga 46, via Mascagni 2. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente: Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 390280; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 763223; via S. Giusto 1, tel. 772436. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente: Sistiana, tel. 299751; Basovizza tel. 226210; Aquilinia tel. 274630.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Giulia 1, via S. Giusto 1. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente: Sistiana tel. 299751; Basovizza tel. 226210; Aquilinia tel. 274630.

STAMANE L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO

L'ateneo punta al decollo nel contesto internazionale

Si inaugura stamane all'università l'anno accademico '86-'87. La cerimonia, alla quale non interverrà il ministro degli esteri Giulio Andreotti (che, come riferiamo in altra parte, resta a Roma per seguire gli sviluppi dell'uccisione del pescatore gradese), si terrà nell'aula magna dell'ateneo con inizio alle 10.45. Il governo sarà rappresentato dal sottosegretario all'industria, on. Giorgio Santuz. Saranno presenti, oltre al Senato accademico e agli altri componenti del mondo universitario, esponenti di altri atenei italiani e stranieri.

Il programma prevede la relazione accademica del rettore prof. Paolo Fusaroli, che illustrerà le tappe percorse in un anno dall'ateneo triestino e i programmi futuri. Seguirà la prolusione scientifica, affidata quest'anno al prof. Giorgio Conetti, ordinario di diritto internazionale alla facoltà di giurisprudenza, di cui è preside. Il prof. Conetti tratterà il tema del trasferimento di tecnologie e dei rapporti scientifici fra le Nazioni, un argomento che si inquadra anche nello specifico ruolo che Trieste va assumendo nel contesto internazionale.

Significativa è, al riguardo, la presenza alla solenne cerimonia del direttore del sistema di finanziamento per la scienza e la tecnologia delle Nazioni Unite, Lal Kaka, e del delegato della commissione di Stato per la scienza e la tecnologia della Repubblica popolare cinese, Xu Degui.

Riparte il Collegio del Mondo Unito

Alla presenza del presidente del Senato Amintore Fanfani, sarà inaugurato stamane a Roma, come già annunciato, il quinto anno accademico del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico. La manifestazione avrà luogo alle 10.30 nell'auditorium dell'Ila (l'Istituto italo-latino americano) di piazza Marconi all'Eur. E' stato l'Ila a offrire al Collegio di Duino l'occasione per questa cerimonia nella capitale, che studenti, insegnanti e personale amministrativo della scuola stanno raggiungendo in pullman.

La cerimonia avrà inizio con un saluto del presidente dell'Istituto italo-latino americano, ambasciatore Camacho Leyva, e del segretario generale dell'organismo, ambasciatore Magliano. Seguiranno gli interventi del presidente del Collegio dell'Adriatico, on. Corrado Belci, e del rettore David B. Sutcliffe.

E' prevista la partecipazione degli ambasciatori di tutti e 21 gli Stati aderenti all'Ila, dei rappresentanti diplomatici dei 54 Paesi i cui giovani studiano a Duino, nonché di esponenti del nostro governo, del Parlamento, della Regione Friuli-Venezia Giulia (che ha fatto nascere il Collegio) e di autorevoli rappresentanti degli enti economici pubblici e privati che sostengono l'attività della Scuola con l'offerta delle borse di studio.

Si ripeterà, come in passato, la vivace coreografia dell'ingresso in sala dei duecento allievi impegnati negli studi già dal 1.o settembre con le bandiere dei Paesi di provenienza. A conclusione della manifestazione sarà proiettato il film «Un'idea per la pace»

Auto falcia una studentessa fuori delle strisce pedonali

Una ragazzina è stata investita da un'autovettura ieri pomeriggio, verso le 14.15, in via San Pasquale, all'altezza del civico 32. Si tratta della studentessa Luisa Perentin di 14 anni, abitante in via dell'Eremo 146/3.

Secondo la ricostruzione dell'incidente, effettuata dai carabinieri della stazione di Rozzol, la giovane stava attraversando la strada, a una decina di metri dalle strisce pedonali, per portarsi sul lato sinistro della carreggiata, quando è sopraggiunta una «Giulia» Alfa Romeo 1300 (Ts 120385) condotta dal pensionato Lucio Valesi, nato a Venezia ma residente nella nostra città in via Pellegrini.

L'automobilista, che a quanto pare procedeva a velocità non troppo moderata in direzione del «Cacciatore», ha tentato con una brusca frenata di evitare la ragazza ma non ci è riuscito. La giovane è stata così scaraventata a terra.

In pochi minuti è intervenuta un'ambulanza della Cri che l'ha trasportata all'ospedale infantile «Burlo Garofolo». I sanitari le hanno riscontrato la frattura del femore sinistro, una ferita alla fronte ed escoriazioni alla gamba sinistra. Ne avrà per 60 giorni.

STATO CIVILE

NATI: Giuliani Federico, Valle Stefania, Gandolfi Sergio, Dudovic Daniele.

MORTI: Fortino Anna, anni 49; Levitus Gualtiero, 74; Pieri Eugenio, 88; Angeli Giuseppina, 86; Ferluga Santina, 87; Russian Maria, 81; Fregonese Mauro, 17; Meneghello Bianca, 78; Dudine Libera, 71; Ziberna Giuseppina, 92; Briscek Emilia, 78; Blasone Mario, 37; Della Santa Vittoria, 71; Iamnik Giuseppina, 98; Seles Giusto, 74; Bonzi Fermo, 57; Matavuli Giovanni, 51; Zorzin Angelo, 78; Barut Giuseppe, 87.

In poche righe

Giorno del ricordo per i Carabinieri

Ieri, presso il Comando gruppo di via dell'Istria, i Carabinieri hanno celebrato la ricorrenza della «Virgo Fidelis» patrona dell'arma e il 45.o anniversario della battaglia di Culqualber, in cui cadde eroicamente un intero battaglione di Carabinieri nel tentativo di difendere l'altopiano di Gondar, in Africa Orientale. Una corona d'alloro è stata deposta al monumento ai Caduti nel cortile della caserma. Hanno presenziato, accanto ai militi della Benemerita, il questore di Trieste, dott. Vito Mattera e una rappresentanza di commilitoni in congedo guidata dal cav. Angelo Truzzi.

Assemblea della Lista per Trieste

Domani, alle 10.30, nella sala del cinema Capitol (Viale D'Annunzio 11), la Lista per Trieste terrà un'assemblea popolare sul tema: «Solidarietà con i pescatori dell'Alto Adriatico dopo la tragedia. Un confine sul mare da rivedere». La segreteria invita tutti a intervenire.

Automobilista finisce fuori strada

Perde il controllo della propria autovettura e va a finire fuori strada. È accaduto la scorsa notte all'esercente Giordano Carlini, 49 anni, via Foscolo 38. L'uomo, che era al volante d'un Alfetta, per cause che sono da accertare ha sbandato in via Salata poco prima di imboccare la galleria di piazza Foraggi. Nell'urto l'automobilista si è procurato la frattura dell'omero sinistro. È stato ricoverato nella divisione ortopedica dell'ospedale Maggiore con la prognosi di 40 giorni. Sul posto i carabinieri di Muggia.

Anziana atterrata da un ciclomotore

Una pensionata di 75 anni, Paola Arceri, abitante in via Piccardi 20 è stata ricoverata ieri all'ospedale Maggiore con la prognosi di 40 giorni per la sospetta frattura del femore sinistro. L'anziana è stata atterrata da un ciclomotore in via Udine, all'altezza della piazzetta Belvedere mentre stava attraversando la strada fuori delle strisce pedonali. Alla guida del mezzo a due ruote si trovava lo jugoslavo Zivorad Hostic, 41 anni, via Stuparich. Nella caduta ha riportato contusioni guaribili in una decina di giorni.

Indagine dell'Istat nelle famiglie

Sta iniziando in questi giorni la terza indagine statistica eseguita dall'Istat (Istituto centrale di statistica) sulle condizioni di salute della popolazione italiana e sul ricorso ai servizi sanitari. Anche Trieste è fra i comuni chiamati a collaborare alla ricerca, come già nel 1980 e 1983. La tecnica della rilevazione prevede una serie di interviste ai componenti di 198 famiglie estratte casualmente dall'anagrafe, che saranno contattate nell'arco dei prossimi sei mesi dal Servizio statistica del Comune. I dati raccolti saranno successivamente elaborati dall'Istat al fine di una programmazione dei servizi sanitari sempre più rispondente ai bisogni dell'utenza.

Nuove sepolture a Sant'Anna

Nel cimitero di Sant'Anna verrà apprestata a nuove sepolture la parte del campo II comprendente la cripta XII (loculi decennali a pagamento) ove giacciono i resti mortali delle persone sepolte dal 13 al 20 novembre 1976. Coloro che desiderassero far conservare i resti mortali dei propri defunti mediante trasferimento in altra sepoltura, potranno rivolgersi alla custodia del cimitero oppure alla sezione cimiteri della Ripartizione XII (Lavori pubblici) del Comune, passo Costanzi 2, IV piano, stanza 427, dalle 8 alle 10, escluso il sabato e le giornate festive, dal 24 novembre al 28 novembre.

GIORNALE DI TRIESTE

CONVEGNO DELL'ANDE SULLE PROSPETTIVE DEL MERCATO INTERNO EUROPEO

Il nostro futuro economico può puntare sulla carta Cee

Ai lavori parteciperà il sottosegretario all'industria Giorgio Santuz

Proseguendo la sua attività istituzionale la sezione triestina dell'Ande (Associazione nazionale donne elettrici) presieduta da Etta Carignani, ha promosso per questo pomeriggio, come inizio dell'attività per il nuovo anno sociale, un convegno sul tema: «Prospettive del grande mercato interno europeo - Quali possibilità per Trieste e la Regione».

Il convegno, cui presenzierà il sottosegretario all'Industria, Commercio ed Artigianato on. prof. Giorgio Santuz, che ne concluderà i lavori, prevede una relazione di Beatrice Rangoni Machiavelli, membro dell'Assemblea economica e sociale della Cee, cui faranno seguito gli interventi del dott. Alberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti di Trieste; di Federico Pacorini, presidente dell'Associazione industriali della provincia di Trieste, dell'avv. Sergio Trauner, membro del Comitato di presidenza dell'Iri, dell'ing. Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio, industria artigianato ed agricoltura di Trieste, del cav. del Lavoro avv. Enrico Randone, presidente delle Assicurazioni Generali e del prof. Pio Nodari, assessore regionale ai rapporti con la Cee.

La volontà politica degli stati membri della Comunità economica europea di realizzare un grande mercato europeo è oggi una realtà. Di ciò l'iniziativa della Commissione di preparare un programma dettagliato corredato da un calendario realistico e vincolante.

Programma che prevede interventi in ordine all'eliminazione progressiva delle frontiere materiali, tecniche, fiscali e ad impedire l'insorgenza di nuovi ostacoli.

La commissione svilupperà inoltre la politica in materia di concorrenza allo scopo di unificare la dimensione europea delle strategie delle imprese. E' prevista ancora l'elaborazione di un programma a medio termine per le infrastrutture di trasporto e lo studio delle azioni sussidiarie in grado di favorire l'ideazione e la realizzazione dei grandi progetti europei in materia di infrastrutture.

Del completamento del grande mercato interno potranno avvantaggiarsi le piccole e medie imprese. In tale ottica dovranno considerarsi prioritarie la formazione professionale ed il ricorso agli strumenti finanziari della Comunità. In particolare occorrerà potenziare le risorse proprie delle piccole e medie imprese e rendere più accessibili i finanziamenti destinati agli investimenti relativi all'impiego di nuove tecnologie.

Il convegno, che si preannuncia di estremo interesse sul piano del contenuto e per gli interventi di autorevoli personalità del mondo economico locale, vuole rappresentare il contributo dell'Ande triestina al futuro economico di Trieste e della sua regione la quale, per la sua realtà geopolitica, deve essere in grado di adeguarsi alle esigenze della Cee al fine di cogliere tutte le opportunità che possano favorire lo sviluppo della propria economia.

Fulvia Costantinides

AL DIPARTIMENTO DI SCIENZE

Ateneo - aziende Incontri aperti

Le possibilità di impiego nel settore chimico

Si è tenuto nei giorni scorsi un incontro fra i laboratori di una nota azienda chimica con sede a Trieste e un gruppo di docenti e studenti del corso di laurea in chimica. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con il prof. Giacomo Costa, preside della facoltà di scienze e con il prof. Lucio Randaccio, preside del Consiglio di laurea del corso di studi in chimica, si è svolta nell'aula A del Dipartimento di scienze.

Obiettivo principale dell'incontro era quello di illustrare le prospettive di impiego nel menagement oppure in attività di ricerche e sviluppo nel Gruppo aziendale. L'azienda infatti opera con prodotti importanti e spesso innovativi nel settore della salute.

In tema di product management, struttura portante di tutte le attività commerciali del Gruppo, sono state in particolare illustrate le possibilità di inserimento, i primi incarichi e lo sviluppo professionale possibile.

Durante l'incontro, il vicepresidente Marketing e vendite del Gruppo ha sottolineato «l'importanza dell'innovazione e della flessibilità organizzativa richiesta per poter offrire soluzioni affidabili e competitive (in Italia e nei mercati internazionali) agli utilizzatori dei prodotti dell'azienda».

È stato altresì sottolineato che «per riuscire a cambiare al ritmo degli eventi nel mondo esterno o addirittura ad anticiparli, nell'azienda si conta sul contributo di ciascuno dei collaboratori: ciascuno può aspirare a diventare il numero uno nel suo specifico lavoro!

Pulmino per gli handicappati



Un nuovo moderno automezzo è stato recentemente acquistato dal Comune di Duino-Aurisina per il potenziamento dei servizi socio-assistenziali. Si tratta di un pulmino adibito al trasporto di persone inabili e handicappate, dotato fra l'altro di tutte le moderne apparecchiature per rendere più agevole e funzionale il servizio.

L'acquisizione si è resa necessaria soprattutto in vista dell'ormai prossima apertura del Centro educativo occupazionale, una struttura protetta per handicappati, ma servirà anche la Casa di riposo «F.lli Stuparich».

Alla consegna del mezzo, che è entrato già in funzione, erano presenti l'assessore all'assistenza e alla sanità Claudio Bussani e il responsabile del settore assistenziale Aldo Baldas. L'acquisto del pulmino è stato fatto attraverso una locazione finanziaria con un contributo iniziale della Cassa di risparmio. La spesa sarà parzialmente coperta con i contributi della legge regionale per gli interventi a favore degli handicappati.

SI E' APERTO IERI IL CONVEGNO DELL'ISTITUTO JACQUES MARITAIN

Si cerca un nuovo sviluppo per i paesi del Terzo mondo

Trieste punto cruciale del dibattito sui modi dello sviluppo: per il terzo anno consecutivo la Conferenza permanente mediterranea per la cooperazione internazionale dell'Istituto Jacques Maritain vi ha organizzato un convegno, in collaborazione con l'Università degli studi, dedicato, questa volta, alle «Basi morali dello sviluppo - A venti anni dalla Populorum Progressio».

In apertura dei lavori (cui ieri mattina hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore regionale Pio Nodari, l'assessore alla cultura della Provincia di Trieste Harej e, in rappresentanza del sindaco, il dott. Cernitz), il magnifico rettore dell'Università prof. Fusaroli ha ricordato le precedenti iniziative: nell'84 il meeting su «Sviluppo e partecipazione popolare nei paesi emergenti» e nell'85 quello sulla «Cultura dello sviluppo; Scienza e tecnologia».

Quali le ragioni della scelta di Trieste, dove è stata fondata la Conferenza permanente mediterranea per la cooperazione internazionale? L'ha spiegato il presidente dell'istituzione culturale cattolica, il prof. Arij A. Roest Crolliùs, S.J. «Trieste è situata in un punto strategico, d'incontro tra la Mitteleuropa e il Mediterraneo — ha detto — può essere una posizione scomoda, doppiamente di periferia, quindi emarginata. Noi però crediamo che sia soprattutto uno spazio da rivalutare: Trieste ha la "concentrazione" di due mondi, può valorizzarli entrambi».

Quanto alla manifestazione in corso alla Marittima fino a domenica, il prof. Roest Crollius ha detto che si vorrebbe diventasse un appuntamento fisso per tutti quelli che si adoperano per lo sviluppo.

Ma quale sviluppo si propone oggi ai paesi del Terzo mondo? Molti modelli sono andati in crisi — ha sottolineato nella sua ponderosa relazione introduttiva il prof. Louis Baeck dell'Università cattolica di Lovanio —. Alla fine degli anni '40 si pensava essenzialmente a riprodurre fedelmente i modelli occidentali (leggi Usa) oppure dell'Unione Sovietica. Ma, non essendo accompagnata da una crescita di valori autonomi e da una redistribuzione del prodotto nazionale, questa acquisizione di standard estranei portò nella maggioranza dei paesi africani, orientali e sudamericani, invece che a «uno sviluppo per la maggior parte della popolazione, a una modernizzazione di minoranze».

Recentemente, la sostituzione dei modelli tradizionali indigeni con quelli importati dalle due contrapposte superpotenze (che si sono spartite le aree di influenza fin dal dopoguerra) ha causato disillusione e tensioni. «Anche in Occidente — ha osservato il professor Baeck — non si nutre più, d'altronde, completa e assoluta fiducia nelle indicazioni della scienza occidentale di derivazione illuministica e, soprattutto, è andato in frantumi il concetto di progresso. Si pensi — ha detto ancora il relatore — al movimento dei verdi, a come nel mondo della politica si è ribaltato l'ottimismo nei confronti della scienza».

Ecco quindi l'emergere prepotente di una questione morale nello sviluppo, evidentissima nei nuovi movimenti religiosi (e politici) di paesi come Iran, Filippine, America Latina. Alcuni critici li hanno liquidati bollandoli come fautori di un messianesimo ingenuo e datato, sono invece fenomeni su cui meditare.

Stella Rasman

In poche righe

Ladro «gentiluomo» in via Rossetti

Ladro «gentiluomo» chiede scusa alla padrona di casa e si eclissa protetto dall'oscurità con il suo bottino. È accaduto l'altra sera in un appartamento, in via Rossetti 70, di proprietà di Nevio Ferrari.

Quando la moglie Clementina è rincasata ha sorpreso il «topo» mentre stava scappando attraverso una finestra. Prima di fuggire con un orologio d'oro, un accendino e un braccialetto l'uomo ha trovato anche il tempo di scusarsi per la sua incursione ladresca. Arsenio Lupin non avrebbe saputo fare di meglio.

Grotta Gigante e Act: un'idea valida

L'Azienda consorziale trasporti è intenzionata a ripetere l'estate prossima l'iniziativa turistica del biglietto cumulativo per raggiungere da piazza Oberdan la grotta Gigante con la trenovia di Opicina e il successivo collegamento a mezzo bus fino a Borgo Grotta.

L'esperimento fatto quest'estate ha dimostrato un concreto interesse a questa idea lanciata dall'Act, tanto è vero che in tre mesi sono stati venduti oltre mille biglietti di questo tipo: un successo rispetto alle originarie previsioni. Poiché l'iniziativa ha evidenti fini turistici, dovrebbe riprendere appunto con l'estate prossima.

Bus e città: un concorso fotografico

Un concorso fotografico sul tema «Autobus e città» aperto agli studenti della scuola dell'obbligo di età inferiore ai 15 anni viene proposto dall'Azienda consorziale trasporti in collaborazione con il gruppo fotografico dell'Associazione degli artigiani. Si svolgerà nel periodo da metà dicembre a metà gennaio. Le schede di partecipazione potranno essere richieste all'Act e a una trentina di negozi aderenti all'iniziativa, il cui regolamento è in corso di definizione.

Sarà poi una qualificata giuria a selezionare le immagini e ad assegnare i premi. È anche allo studio un'esposizione finale, per una settimana, a palazzo Costanzi delle foto premiate e di quelle selezionate.

Tre gesuiti festeggiati domani in via del Ronco

Domani nella sede del Centro di via del Ronco 5, verranno festeggiati con targhe d'argento tre padri gesuiti: Giovanni Battista Cuffariotti, triestino, che compie sessant'anni di vita religiosa, noto in città per l'opera di assistenza ai cittadini bisognosi, per la sua opera educativa e infine per essere il fondatore a Trieste fin dal 1973 della Fism (Federazione italiana scuole materne); Giovanni Battista Peraz, anche lui triestino con sessant'anni di vita religiosa, insegnante per tanti anni, direttore del Centro femminile e, attualmente, assistente ecclesiastico presso il Movimento apostolico ciechi e Guido Cocianni, di Gorizia, docente di matematica e fondatore qui a Trieste del Movimento nuovo aggregato a Mani tese. Da anni ormai svolge opera di assistenza al Terzo mondo.

Prima della cerimonia, durante la quale verranno offerte delle targhe d'argento ai tre padri, nella chiesa del Sacro cuore di via del Ronco, alle 11, verrà concelebrata la Messa.

NELLA CASA MADRE DEGLI ISTRIANI

Concerto questa sera in ricordo di Pontevivo

Un concerto di musiche romantiche e contemporanee si terrà oggi, alle 18, nella Casa madre degli istriani, fiumani e dalmati di via Pellico 2 dal flautista Dario Martolini accompagnato dal pianista Alessandro Amoretti. Il programma comprende musiche di G. Donizetti, F. Schubert, G. Fauré, C. Debussy, D. Milhaud, O. Messiaen.

Il prof. Martolini, che insegna flauto a Grosseto, è il primo flauto nell'orchestra filarmonica del Tirreno, e ha partecipato a tournée in Inghilterra e in Italia e al Maggio musicale fiorentino, dedica il concerto alla memoria del nonno prof. Giacomo Pontevivo.

Il prof. Pontevivo è nato a Rovigno d'Istria il 16 ottobre 1892 (giorno della patrona Santa Eufemia) ed è morto a Livorno il 29 novembre 1985. È stato il più anziano ex-alunno del ginnasio superiore di Capodistria. Laureatosi all'università di Vienna, insegnò italiano, latino e tedesco a Rovigno e poi anche geografia a Trieste, Pola, Fiume, in altre città d'Italia e all'accademia navale di Livorno.

Revisionò e aggiornò il vocabolario italo-tedesco del Lysle e successivamente stese un suo nuovo vocabolario italo-tedesco notevolmente diffuso in Italia e in Germania.

Cultore di storia patria istriana e del dialetto rovignese, dopo la seconda guerra mondiale fece parte del primo Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e a Livorno costituì e presiedette il Comitato giuliano e quello della società «Dante Alighieri».

A Fiume fu l'ultimo segretario del partito repubblicano italiano e nel 1922 fu membro del Comitato di difesa nazionale composto da patrioti italiani, fra i quali il ten. Ernesto Cabruna.

Sul piede di guerra i medici aderenti alla Fimmg

L'assemblea dei medici di medicina generale aderenti alla Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) ha dato mandato alla segreteria di «attuare in tempo breve tutte quelle azioni di lotta necessarie ad arrivare a una rapida conclusione della nuova convenzione».

Questo, informa la Fimmg in una nota, «per il persistere delle autorità di governo nella politica dilazionatrice e punitrice che dopo 18 mesi dalla scadenza della convenzione ancora non riesce a stabilire i punti normativi ed economici del nuovo accordo».

Durante l'assemblea della Fimmg il segretario ha svolto un'ampia relazione sui lavori del 37.o congresso nazionale. È seguito poi un dibattito al termine del quale è stato approvato l'ordine del giorno scaturito dal congresso nazionale.

I partecipanti hanno ribadito «il ruolo insostituibile del medico di medicina generale per la capillare assistenza sanitaria nel territorio».

Elargizioni dei lettori

In memoria di Germano Versa nell'anniversario (21-11) dalla moglie e dai figli 10.000 pro Mani Tese, dalla sorella Gabriella Versa 10.000 pro Astad.

In memoria di Alvino Ban per il suo compleanno dalla sorella Lina 5.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Albino Zocchi nell'8.o anniversario (22-11) dai familiari 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Boscolo nell'anniversario (20-11) dai familiari 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Furlan nell'anniversario (22-11) dalla moglie, figlie, generi e dai nipoti Massimo e Maria Letizia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Astad, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Divisione cardiologica Camerini; dal nipote Massimo Orlando 20.000 pro Agmen (operazione Sara Quargnali).

In memoria di Manlio Libutti nel 1.o anniversario dalla moglie Silvira e dalla figlia Dada 100.000 pro Frati cappuccini di Montuzza, 200.000 pro Centro Veritas, 100.000 pro Piccole suore dell'assunzione, 100.000 pro Centro aiuto alla vita, 50.000 pro Sogit; dalla moglie Silvira e dalla sorella Gina 100.000 pro Frati di Montuzza (pane poveri); dalla cognata 200.000 pro Centro culturale Veritas, 100.000 pro Parrocchia di S. Giusto, 100.000 pro Frati cappuccini di Montuzza.

In memoria di Edoardo Ruggeri nel 1.o anniversario da Angela Bressan 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amelia Robba da Adriana Farci 20.000 pro Astad.

In memoria di Amelia Salvadori ved. Biagini dal cugino Vincenzo Ferraro 30.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli di Roiano.

In memoria di Carlo Scozzi da Maria e Francesco Tamaro 10.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Maria Luisa e Dario Stolfa da Giorgia e Silvia Landi 50.000 pro Anffas.

In memoria di Concetta Spazzapan da Maria Girardelli 10.000 pro II Circolo didattico biblioteca E. Loser.

In memoria di Bice Torriano da Nora Schromek 30.000 pro chiesa S. Bartolomeo (Barcola).

In memoria di Andreina Unterweger da Danilo e Gloria Dobrina 50.000 pro Università della terza età.

In memoria di Elvino Varini dagli inquilini di viale d'Annunzio 28 50.000 pro chiesa S. Teresa del Bambin Gesù.

In memoria di Livia Vascotto in Messina da Saffiotti 10.000, da Latona 10.000, da Arrabito 10.000, da Bronzato 10.000, da Vilardo 10.000, da Luongo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Beatrice Vascotto ved. Torriano da Gigliola e Piero Vascotto 50.000, da Dada Vascotto e Silvira Libutti 20.000, dalla famiglia D'Atena 50.000, da Licia e Vittorio Rainis 50.000 pro chiesa S. Bartolomeo (Barcola); da Carlo e Letizia Bernich 50.000, da Annamaria e Dario Stechina 20.000 pro Missione triestina nel Kenia.

In memoria di Danilo Vatta dalla famiglia Gasperi Antonio 200.000, dalla fam. Zetko e Berce 50.000 pro Anffas.

In memoria di Antonio Vitrani da Nivea, Marina, Bruno e Roberto 20.000 pro Astad.

In memoria di Antonio Vesnaver da Mariuccia Matossi 10.000 pro Anffas.

In memoria di Albino Zambon da Romano Orlando e famiglia 20.000 pro Agmen (operazione Sara Quargnali); dai colleghi del dott. Francesco Zambon dell'uff. Finanziario CrT 170.000 pro Ospedale lungodegenti.

In memoria di Beppe Zamarin da Parovel, Nadig, Tolloy, Antonini 40.000 pro Unitalsi.

In memoria di Nerina Zani ved. Missori da Bruno e Gemma Zani 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Zecchini da tutti i coinquilini di via Capodistria 26 e dalle fam. Nider e Curcuruto 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eleonora Zeller Gubertini da Paolo e Liliana 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dei propri cari Defunti dalle famiglie Pasut Angeli 10.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria dei cari nostri Defunti da Emilia e Nives 25.000 pro Famiglia umaghese.

Per una lieta ricorrenza da P. M. 1.000.000 pro Missione triestina nel Kenya.

Da N. M. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Adele Alberti da Tea Alberti 25.000 pro Centro tumori Lovenati

In memoria di Anna Alti da Ina 50.000 pro Astad.

In memoria di Albino Arocchi da Pierina e Marisa Arocchi 20.000 pro Pro senectute, dagli inquilini di viale D'Annunzio 28 Ts 50.000 pro Chiesa S. Teresa del bambin Gesù.

In memoria di Rudi Bevilacqua dalle famiglie Marcocci e Bensi 50.000 pro Comitato prom. attività sviluppo ortopedia e traumatologia.

In memoria di Maria Cacciottoli ved. Fritsch dalle amiche della sorella, Edi, Nerina, Anita e Vanna 40.000 pro Istituto Burlo Garofalo.

In memoria di Luigia Clemenc-David da Argia, Nives e Fausta 30.000 pro Pro senectute.

In memoria di Lalla e Umberto Degasperi dal fratello Mario 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria de Cerma della Quercia Opassi dal figlio Pino 5.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernesta Ferlat dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Jolanda Gasparini da Antonia Mandossi 15.000 pro Ass. italiana maestri cattolici.

In memoria di Leonilla Grammaticopolo ved. Sbrizzai da Edda Argella 20.000 pro Ist. Burlo Garofalo.

In memoria di Giovanni Perusin dai nipoti Perusin e Milocco 175.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Ramani in Pellegrini da Laura e fam. Tadini 20.000, da Genoveffa e fam. Diviacco 20.000 pro Villaggio del fanciullo; da tutto il personale del 10.o circolo 145.000 pro 10.o Circolo didattico.

In memoria del prof. Pietro Rebbi da Mariuccia Depau, Tatiana Meriggioli, Eliana Pettenati, Mirella Pieve, Lidia Smivitz e Renata Turre 60.000 pro Associazione donatori di sangue.

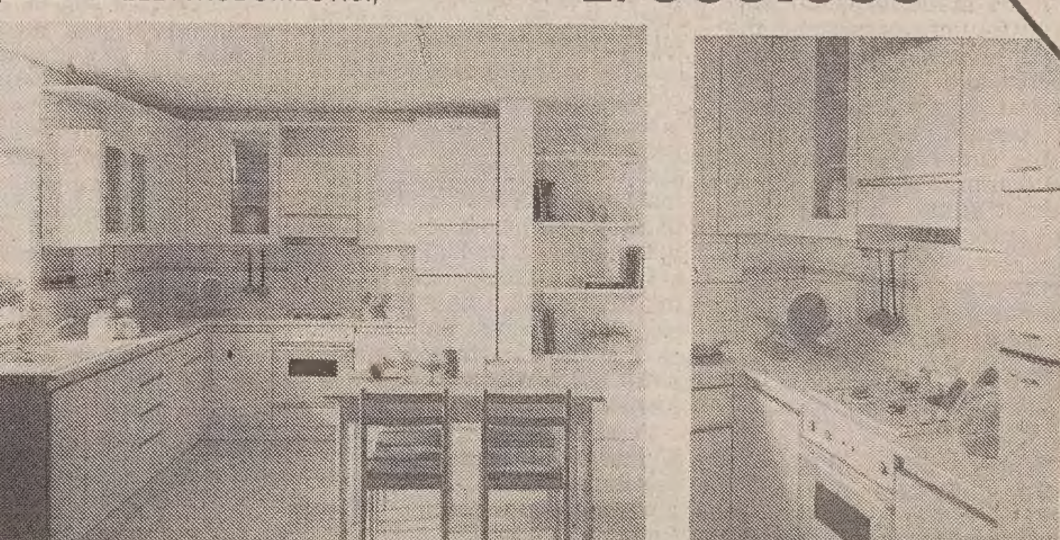
In memoria di Giorgio Rismondo dalla sorella e fratello Ermacora 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Andrea Riosa dalla Comunità di vita cristiana Cvx 300.000, pro Mani tese Africa-Trieste, da Ruth Rosenwasser, Norah e Riccardo Luzzatto 50.000 pro Mani tese, 50.000 pro Ass. amici del cuore; dalla famiglia Framarin 50.000, dalla famiglia Biviano 50.000, da Ilde Trauner 20.000 pro Mani tese Africa; dalla fam. prof. Furio Ulcigrai 50.000, dalla fam. ing. Willy Ulcigrai 25.000 pro Ist. Rittmeyer; dalle fam. Aguzzi e Braida 50.000 pro Liceo F. Petrarca (fondo Mauro Aguzzi).

In memoria di Angela Naccari dalla famiglia Poropat 20.000 pro Uildm.

In memoria del papà Luigi dalle figlie Alessandra e Maria 5.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di papà e nonno Luigi dalla famiglia Tamos 20.000 pro Ass. donatori di sangue.





GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Carso poco tutelato

Desidero richiamare l'attenzione del pubblico su uno degli ennesimi episodi di grave deterioramento ambientale derivato da una inspiegabile iniziativa assunta, a quanto sembra, proprio da un ente pubblico. Si tratta della zona sita fra il campo di golf e il Tennis club Trieste, ove ai lati della strada provinciale che porta a Padriciano esisteva un bellissimo bosco di proprietà demaniale.

Questa primavera, alcuni operai, incaricati dalla Regione (almeno così asserivano), iniziavano un'opera di disboscamento che si protraeva per tutta l'estate (il lavoro era rimasto affidato alla fine a un solo uomo).

Grazie a questo disboscamento sono stati tagliati centinaia di alberi con evidente preferenza per i più grossi. I tronchi dopo essere stati liberati dai rami venivano trascinati con l'aiuto di un trattore, al quale erano assicurati con una catena, su di un piazzale che si apre ai margini della strada. Per consentire l'accesso al trattore il muretto carsico, che delimitava il bosco, veniva abbattuto in più punti.

Come inevitabile conseguenza, con il ripetersi dei viaggi, si sono formati nel bosco dei passaggi, quasi dei viali, che costituiscono ora un invito per auto e motociclette a penetrarvi in violazione alle norme vigenti in proposito.

Rami e fronde staccati dai tronchi nel corso dei lavori sono stati lasciati sul posto per cui seccandosi con il decorso del tempo, cominciano a costituire non solo un evidente pericolo in caso di incendio, ma anche un intralcio allo sviluppo naturale del sottobosco.

L'ultimo trasporto di tronchi è stato effettuato alla fine di settembre e da quel momento nulla si è più fatto: il muretto abbattuto non è stato ripristinato, le fronde e i rami non sono stati asportati e, ultima beffa, ci si può ora rendere conto che tutta l'operazione è consistita nel tagliare solo gli alberi più belli.

Il cittadino, amante del suo Carso, che è patrimonio pubblico, non può non chiedersi: a chi e a che cosa è servitá questa operazione? E se si possono fare impunemente operazioni di questo tipo, senza che nessuno protesti e reagisca, magari proprio da parte di coloro cui è affidata la tutela del nostro Carso.

Lettera firmata

Spiacevoli selezioni alla Ginnastica

Con molto rammarico ho dovuto in questi giorni constatare come la vecchia e gloriosa Società Ginnastica Triestina, che vanta un grande passato come formatrice ed educatrice sportiva da tante e tante generazioni, metta alla porta, senza tanti complimenti, piccoli atleti motivati ed entusiasti.

Infatti questi bambini, dopo esser stati tenuti «in prova» per un mese intero sono stati scartati, secondo criteri a mio giudizio molto discutibili, per inidoneità somatica (caratteristica peraltro riscontrabile fin dal primo giorno).

Dunque «mens sana in corpore sano», come sta scritto a grandi lettere nella palestra della Ginnastica Triestina, e «mens sana in corpore su misura»?

Infatti, a eccezione dei corsi cosiddetti normali, ai quali i bambini vengono di solito avviati già a tre anni e che sono evidentemente ritenuti tanto validi da non richiedere aggiornamenti da vent'anni fa a oggi, la Società Ginnastica Triestina non è in grado di offrire per i più grandicelli un corso di ginnastica ritmica (non è certo una rarità) di cui possano fruire tutti e non solo la squadretta delle idonee (cinque o sei) che andranno, così mi è stato detto, ai campionati europei.

È una vero peccato che non si possa offrire ai pochi bambini che ancora rimangono a Trieste un'attività serena e gioiosa senza l'assillo di cernite, classificazioni ed eliminazioni.

Devo concludere, comunque, che la Società Ginnastica Triestina, che pur chiede aiuti concreti ai privati cittadini per garantire la sua importante funzione formatrice alla gioventù triestina, abbia dimenticato che cosa significhi veramente lo sport e le sue finalità.

Una mamma delusa

Una nomina da ratificare

Il rabbino capo della Comunità israelitica di Trieste ci scrive:

Con riferimento alla notizia sulla mia nomina a membro della Consulta rabbinica italiana, ritengo necessario specificare che tale nomina è stata votata dal congresso dei delegati all'Unione delle comunità israelitiche italiane, ma non è ancora stata definitivamente accettata, in quanto non ancora ratificata dall'assemblea dei rabbini d'Italia.

Elia E. Richetti

Vecchia tabella ormai illeggibile

Care Segnalazioni, all'inizio di via Solitro, infissa al muro dello stabile sito all'angolo con via Udine, c'è una tabella di ferro, piegata ed arrugginita, con la illeggibile scritta: «Strada senza uscita». Chi di competenza potrebbe finalmente provvedere.

Ferruccio Zoldan

Prima lo sport poi il resto

Dall'ufficio stampa del Comune riceviamo:

In riferimento alla segnalazione «Fantasy show: niente palasport», pubblicata su «Il Piccolo» del 16 novembre scorso, l'assessore comunale alla Gioventù, sport e turismo Giorgio Salvagno desidera precisare quanto segue.

Il parere negativo espresso dalla Giunta municipale nel corso della seduta del 21 ottobre scorso, circa la concessione in uso del campo principale del palazzetto di Chiarbola per lo svolgimento di uno spettacolo di moda, acconciatura e arti varie, è derivato dal giudizio, egualmente negativo, in tal senso espresso dalla commissione di gestione del palazzo dello sport del Comune di Trieste, riunitasi a tal fine il 19 ottobre.

Le motivazioni addotte dalla stessa commissione e che hanno portato a tale diniego sono, infatti, apparse estremamente rilevanti alla Giunta, guardando alla primaria funzione dell'impianto richiesto.

Considerando, infatti, le varie fasi della manifestazione — dall'allestimento alla rimozione delle attrezzature — è emerso come, per le stesse, fossero necessarie venti ore di lavoro, alle quali assommare ulteriori dodici per la posa in opera e rimozione di una pedana per un'esibizione di pattinaggio. Tempi che avrebbero costretto la sospensione degli allenamenti di ben dieci società sportive — nel vivo dei loro campionati — oltre all'impossibilità di far disputare l'incontro valido per il campionato juniores nazionale di pallacanestro maschile tra la Stefanel Trieste e la Segafredo Gorizia.

Questi i dati di fatto. Non quindi una mancanza di disponibilità o sensibilità verso manifestazioni non sportive al palazzetto comunale; l'aver sottoposto la richiesta al parere giuntale lo dimostra.

Impiegati maleducati e arroganti

Troppo spesso, anche da fonti diverse da questa rubrica, si sentono lagnanze del cittadino per l'arroganza, la maleducazione e perfino le offese che gli vengono arrecate da parte di certi pubblici impiegati dello Stato e parastato. I protagonisti di queste bravate sono quasi sempre gli addetti agli sportelli che, sentendosi in una specie di «botte di ferro» si sentono autorizzati a comportamenti spesso scorretti.

È mai possibile che questi impiegati — per fortuna non proprio molti — non si ricordino che sono al servizio del cittadino e che la loro posizione, oggidì ad orario unico, è invidiata da tanti giovani di buona volontà, diplomati e disoccupati, che le scuole pubbliche «sfornano» ogni anno a centinaia?

E ancora: perché la parte dirigente sovente si scorda che un apposito regolamento disciplinare prevede per le immancabili «pecore nere» l'ammonimento verbale, la sospensione dal servizio e, infine, anche il licenziamento?

A. B.

L'acquisto di una casa

Ho letto con interesse la lettera di risposta del presidente dell'Iacp a un cittadino colpito da una sentenza di sfratto. Tra le righe si intuiva chiaramente il suo personale plauso verso chi aveva scelto di acquistare una casa, sia pur vecchia o piccola, accollandosi un mutuo bancario e sacrificando beni di minor necessità.

Io, essendo fra questi, e pagando la mia buona porzione di tasse, tributi, imposte e canoni, vorrei sapere con quale criterio il Comune ha optato per la costruzione di case per gli sfrattati e se questi investimenti saranno a lungo termine redditizi per la comunità, visto che si auspica uno stato umano ma non mammone.

A mio modesto parere si potrebbe sostenere chi si trova in vera difficoltà con aiuti economici per l'acquisto della prima casa, e nello stesso tempo responsabilizzare chi pensa che tutto gli è dovuto.

Comunque la schiera dei proprietari di casa è considerevole, perciò domando se non si è mai ventilata la possibilità di una riduzione dell'Iva (ora al 18%) su pagamenti di spese di accertata, sicura urgente necessità come, rifacimento facciate, tetti, scale, fognature, ecc... Queste facilitazioni invoglierebbero molte famiglie, con bassi redditi, a rendere la propria casa più confortevole e decorosa. Nello stesso tempo sarebbe un valido aiuto contro il degrado, la sporcizia e l'abbandono della città.

L. L.

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Niente auto in piazza Ponterosso

Alcuni giorni fa sulle Segnalazioni ho letto del degrado di piazza Ponterosso perché al lunedì si parcheggiano le automobili. Così il 1.o novembre scorso mi sono trovata davanti a due solerti vigili urbani che mi hanno probito il parcheggio e mi hanno additato il cartello di divieto di fermata permanente continua posto sul lato della piazza.

Premesso che un cartello come è stato messo così si può togliere o modificare mi chiedo: dovremmo essere soddisfatti della solerzia con cui il Comune ha provveduto ad accontentare un cittadino a scapito di tanti altri? Il permettere il parcheggio durante la giornata di lunedì accontenta gli automobilisti (almeno per un giorno) e non arreca danno ad alcuno.

Comunque tutto questo è durato poche ore e ha fruttato al Comune tante multe di 24.000.

Faccio notare che sembra non ci siano vigili per regolare il traffico in via Valdirivo o in via Giulia, tanto per fare un esempio, dove durante il giorno le macchine stazionano in seconda o terza fila.

G. S.

Alimenti e radioattività

Sulla stampa locale, nel corso dell'ultimo mese, sono comparse delle notizie riguardanti il fatto che i limiti previsti dal regolamento Cee, e che ora fanno testo in Italia, sul contenuto di cesio radioattivo negli alimenti sono molto più alti dei limiti che prevedeva finora la legislazione italiana.

Parecchi operatori sanitari triestini sono del parere che sia opportuno adottare certe precauzioni per l'alimentazione, specialmente quella dei bambini, scegliendo alimenti alternativi rispetto a quelli a rischio (a esempio pollame invece di carne di manzo, ecc.).

Noi genitori siamo preoccupati perché i responsabili della sanità non hanno contraddetto tali prese di posizione, ma si sono limitati ad affermare che i limiti Cee, adottati per motivi politici ed economici, devono essere seguiti perché «è imbarazzante porsi in chiave critica»; nel contempo, però, hanno consigliato la popolazione ad adottare una dieta «intelligentemente diversificata».

Non volendo assolutamente entrare nel merito di una discussione scientifica, che pochi sicuramente sono in grado di fare, ma desiderosi di chiarezza, i sottoscritti genitori della scuola materna comunale di via Conti chiedono ai responsabili dell'alimentazione nelle scuole materne comunali tutti i chiarimenti necessari.

Quali criteri vengono e verranno adottati nella scelta delle derrate alimentari?

Le derrate sono o saranno sottoposte a particolari controlli essendo destinate all'alimentazione infantile?

Nella composizione del menu si tiene e si terrà conto della possibilità di scegliere alimenti alternativi a quelli maggiormente a rischio?

Seguono 23 firme

Gli impegni per Rozzol Melara

Care Segnalazioni, mi permetto di scrivere per la prima volta a un giornale perché vorrei esprimere il mio compiacimento per la lettera del signor Cecchini, presidente della Circoscrizione di Chiadino-Rozzol, pubblicata giorni fa.

Fra poco compirò i ventun anni e, al contrario di tanti miei coetanei, ho avuto la fortuna di trovare un posto di lavoro nella mia città. Fin dal primo giorno che ho iniziato a lavorare, ho preso a frequentare i mei compagni di lavoro. Noi giovani non pensiamo solo al divertimento e alle moto quando siamo insieme: spesso i nostri discorsi affrontano quei problemi della città che già sentiamo nostri anche perché riguardano il nostro più immediato futuro.

Una cosa che non siamo in grado di capire e che non possiamo accettare sono i lunghi giri di parole di certe persone che così facendo intendono quasi sempre nascondere la loro inattività. Purtroppo molto spesso il tempo lavora a favore di certi ciarlatani e il popolo finisce per dimenticare sia le loro promesse sia i loro nomi.

Non faccio riferimento a persone precise che non conosco né a particolari correnti politiche: il mio è un discorso più generale anche perché, molto spesso, le coloriture politiche sono piuttosto scolorite e confuse fra di loro.

Finalmente, fra tanta retorica e chiacchiere, ho avuto giorni fa il piacere di leggere una lettera chiara e precisa, quella appunto del signor Cecchini, che ha indicato nomi e incarichi di chi a Rozzol Melara, dove io vivo con la mia famiglia e dove vivono altri amici che leggono questa lettera, deve affrontare precisi impegni.

Spero che dopo queste indicazioni precise del signor Cecchini chi potrà, ma soprattutto chi vorrà fare, sentirà il dovere di farlo.

Giorgio Rosani

E il forno crematorio?

Ho letto con estremo interesse la segnalazione intitolata «Quei colombai disumani», pubblicata domenica 9 novembre. Il firmatario signor Evangelisti ha messo il dito sulla piaga. Una piaga che si fa sempre più purulenta, senza che nessuno cerchi di trovare il toccasana per rimarginarla.

Il 7 giugno scorso è stato pubblicato su «Il Giorno» un articolo intitolato «Genova: un cimitero a dieci piani», che descriveva un progetto per il cimitero di Staglieno per risolvere «l'urgente problema della tumulazione delle salme». Il costo dell'opera, previsto in dieci miliardi, prevedeva la sistemazione di ottomila loculi e circa duemila ossari e rappresentava «la soluzione del problema per i prossimi dieci anni». Da ciò si può constatare come le soluzioni più avveniristiche siano ancora più allucinanti delle attuali.

Evidentemente su tutto ciò incide il problema spazio che, a mio parere, potrebbe trovare soluzione solo con la cremazione. Se ne era parlato tempo addietro anche su «Il Piccolo», poi tutto è ricaduto nel dimenticatoio.

Nel frattempo si è potuto leggere in cronaca di episodi non certo degni di una città che si reputa civile (spoliazione di protesi d'oro da poveri resti, ritrovamento, vero o presunto, di ossa umane fra i rifiuti).

L'opinione pubblica non ha fatto sentire la sua voce, evidentemente assorbita da (a volte) futili problemi terreni. Eppure l'ultima tappa ci accomuna tutti, indistintamente.

A questo punto l'unica cosa auspicabile è che qualche persona che abbia voce in capitolo nella nostra Amministrazione, porti decisamente avanti un progetto di costruzione di forno crematorio e che l'opinione pubblica venga sensibilizzata in merito. Solo così si potrà incominciare a rendere reversibile la tendenza di un cimitero che diventa sempre più grande, più sporco, più allucinante.

Lettera firmata

Piccolo albo

Un orologio da donna è stato smarrito nella zona via Locchi - via Bellosguardo. Il rinvenitore telefoni al numero 301196. Ricompensa.

Lunedì scorso, in via Carducci, all'altezza della cassa di Risparmio, è stato trovato un mazzo di chiavi con targhetta «Tonga 1979». Telefonare al numero 816387.

La caduta dei rami

La recente caduta di due grossi tronchi d'albero in via Rossetti (fortunatamente senza danni a persone o cose), ripropone la pericolosità della caduta di rami a causa delle raffiche di bora su passanti o automezzi che transitano in detta via.

Il Comune sta facendo apprezzabili spese con personale specializzato, atte a salvaguardare lo sviluppo dei vecchi alberi in via Rossetti: alla base delle piante vengono sistemati riquadri di terreno in cubetti di porfido per il drenaggio dell'acqua piovana e viene rimossa la terra indurita intorno alla base di queste piante per facilitare a esse l'assorbimento della poca acqua.

Il pericolo, invece, incombe dove grossi rami di piante che sporgono da giardini privati gravano sulla strada e sui marciapiedi sbilanciando del tutto le vecchie piante oltre i muri di cinta, come si nota in prossimità della chiesa all'angolo di via Pascoli. In quel punto, a esempio, i rami oltrepassano del tutto la via Rossetti per arrivare sino in via Pascoli, e sono ormai compenetrati nei cavi della pubblica illuminazione, nascondendo le lampade e facendo oscillare la rete aerea a ogni raffica di bora.

Il transitarvi in giornate di vento comporta pericolo, anche per la possibile caduta dei cavi elettrici che verrebbero trascinati dai rami spezzati. Sono decenni che tali piante non vengono curate, mentre ciò non avviene per gli alberi del Comune, come detto più sopra. Sarebbe il caso di sollecitare dei provvedimenti prima che accada il peggio.

Giuseppe Gelletti

Mostre d'arte

Caffè Stella Polare
CORBIDGE - ISRAEL STRAVISI

Sala Comunale
Espone
SILVA FONDA

Galleria Banelli
Via Banelli 10 (Servola)
ROBERTO TIGELLI

Galleria Cartesius
AUGUSTO ČERNIGOJ

ORE DELLA CITTA'

Festa di San Nicolò

Lunedì, nella sede della Lista per Trieste (corso Saba 6), si apriranno le iscrizioni per la festa di S. Nicolò. Le iscrizioni si accettano solo il pomeriggio.

La Colombin al Cepacs

Oggi, alle 18, al Cepacs (Centro educazione permanente attività civile sociale, via Filzi 6) saranno presentate liriche e racconti della poetessa Ariella Colombin. I testi saranno letti dagli attori Ombretta Terdich e Mario Pardini.

Circolo ufficiali

Lunedì 24, alle 20.30, nel salone del Circolo ufficiali di presidio (via Università 8) si terrà il recital «Suoni attraverso i secoli» con Giorgia Vignoli (voce), Bianca Mestroni Cancelli (flauto), Paola Sodomaco (arpa). Regia di Cristiana Vignoli.

Un'opinione in più

Oggi, nella consueta trasmissione «Un'opinione in più», curata dalla Cisl provinciale, che va in onda su Radio Express (95 mhz), dalle 11.30 alle 12, si parlerà della vertenza della raffineria Aquila. Ospiti in studio il segretario generale della Cisl Dario Tersar e il rappresentante aziendale della Cisl Italo De Rossi.

Centro mastectomizzate

Il 28 novembre, alle 10.30, nella sede del Centro regionale riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6) sarà inaugurata la mostra dei lavori di artigianato eseguiti dalle volontarie del Centro riabilitazione mastectomizzate durante l'ora di terapia occupazionale.

I formaggi scelti

di origine tipica e latticini freschi non fermentati. Formaggerie Lombarde via Carducci, 26.

Un concerto in cattedrale

Domani, durante la messa radiotrasmessa alle 9.15 dalla cattedrale di San Giusto, la Cappella civica di Trieste, diretta da Marco Sofianopulo eseguirà musiche di Giuseppe Radole, Marco Sofianopulo, Vincent d'Indy ed Emilio Busolini. Di quest'ultimo Maestro, che per 33 anni fu organista titolare della cattedrale, verranno presentati il Kyrie, il Gloria, il Sanctus e l'Agnus Dei dalla Missa «ad catacumbas» a due voci doppie pari ed organo. All'organo Mauro Macrì.

Testimoni di Geova

Domani, alle 16, nella sala del regno dei Testimoni di Geova di Trieste (via Pascoli 18), sarà trattato il tema biblico: «Quanto è praticata la ricerca della ricchezza?». Presenterà l'argomento il ministro Gino Folin.

Comunità invalidi

La comunità Famiglia Opicina ha cambiato indirizzo. Le eventuali elargizioni per gli invalidi della Casa di via Basovizza 29 vanno inoltrate a: Comunità invalidi - Opicina.

Festival triestino

Venerdì 28 novembre scadrà il termine per consegnare le composizioni inedite che parteciperanno all'ottavo Festival della canzone triestina (27 e 28 dicembre al Politeama Rossetti). La manifestazione organizzata da un comitato promotore diretto da Fulvio Marion, avrà come ospiti Lelio Luttazzi e Lorenzo Pilat. Il ricavato sarà devoluto agli Amici del cuore nella cui sede si deve consegnare la canzone in dialetto per autore o cantautore (via Valdrivo 31, ore 16-19 nei giorni feriali) in otto copie e nastro a cassetta con l'incisione preliminare (almeno con tastiere o chitarra e canto).

Centro Carli

Il Centro culturale Gian Rinaldo Carli ha in preparazione un corso di disegno e tecnica pittorica curato dal maestro accademico Enzo Cianciolo, per i giovani e i soci. Per informazioni telefonare alla segreteria dell'Unione degli istriani, via Pellico 2, tutti i giorni feriali dalle 10.30 alle 12.30 (n. 727345).

Liburnia

Si sono aperte nella sede di Pendice Scoglietto 2, le iscrizioni per la cena sociale dell'Associazione Liburnia che si svolgerà domenica 7 dicembre. Gli interessati si rivolgano alla segreteria dell'associazione (18-20).

Kisuki

Novità natalizie cose belle decorazioni negozi e uffici regali. Via Settefontane, 4.

Sotto il vestito...

La biancheria: belle nell'intimità

Accenti estremamente femminili s'impongono così come nell'abbigliamento anche nella biancheria intima di cui si sta assistendo alla più ampia rivalutazione. Affascinante e garbata, la biancheria odierna costituisce parte integrante del guardaroba della donna e rientra in modo preponderante nella serqua di elementi che contribuiscono ad esaltarne la personalissima, recondita seduzione. La nota dominante dei vari effetti è rappresentata dalle fibre nobili quindi pregiati i tessuti. Alla sensualità delle sete in versione unita o «devoré» (a effetto stampato), dei rasi, dei cotoni (il discorso dei cotoni, batista o voile di cotone è tuttavia più tipicamente estivo) si allinea il calore avvolgente della lana che come un soffio delicato accarezza voluttuosamente la pelle. È una biancheria, per così dire, senza tempo: semplice, essenziale nelle linee, scevra da interventi estrosi bensì contrassegnata da quegli stilemi di schietta femminilità che tanto largo favore godono presso il pubblico femminile. Comodi i volumi a permettere al corpo di muoversi con naturalezza e libertà pur non rinunciando a una linea armoniosa, accuratissimi dettagli e rifiniture per dare l'immagine di una donna «squisitamente donna». Abbandonata l'imperiosa sollecitazione delle tinte vistose, la biancheria è candida o stemperata in tenui rapsodie pastello per quanto non manchino effetti di color nero o grigio, le tinte vedette dell'abbigliamento di stagione. Infonde tenerezza, dolcezza, rievoca un tenero romanticismo, seppur sottesa da quel pizzico di ammiccante malizia che la rende ancor più stimolante. Inserti, guarnizioni in pizzo Chantilly o in cotone, ricami a mano, applicazioni in perline, profili in raso, smerlature, ne definiscono la preziosità e sottolineano con sottile «cocqueterie» il fascino discreto della semplicità.

Ricompare la sottoveste che rivive trionfalmente con la sua classicità i fasti passati e con essa la giarrettiera di buona memoria. Di foggia sciolta, comode le camicie da notte; hanno linea semplice talora leggermente mascolineggiante. Lineari anche le vestaglie in lana pura, sciallate o a kimono, impreziosite da raffinati dettagli. Molto incisiva la riscoperta della maglieria in lana, soffice, leggera, ad avvolgere il corpo in un caldo, flessuoso abbraccio. Sono coordinati canottiera/slippino; la canottiera ha manica lunga in pizzo di lana, culottes e così via, particolarmente indicati sotto i fruscianti abiti da sera. Marcia sempre molto bene, segnatamente d'inverno, il body in lycra o cotone misto lycra, arricchito anch'esso di pizzi, sagoma la figura, disegna con dolcezza le forme. Ha spalline molto larghe, schiena scollata e talora presenta mezza manica.

In omaggio alla femminilità si registra l'esplosione del reggiseno a balconcino per evidenziare il seno nel quadro di una linea moda che vuole rivalutare la scollatura muliebre.

Per quanto riguarda gli slippini c'è da dire che, al presente, hanno cambiato facies, sono molto sgambati alla maniera brasiliana e si accompagnano elegantemente a raffinatissimi top mentre le mutandine alte in vita rivisitano i modelli anni Quaranta.

In sostanza, si può senz'ombra di dubbio affermare che la donna elegante, colei che vanta una classe innata, non sceglie oggidì con cura soltanto il suo abito, ovvero ciò che appare all'esterno, ma infonde particolare attenzione a quanto è nascosto sotto lo stesso, alla biancheria intima per l'appunto che sta riscuotendo per la sua grazia semantica i più tangibili apprezzamenti.



SPECIALE SPE — SERVIZIO A CURA DELL'UFFICIO PR DELLA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

Le calze: compagne fedeli del vestire

Premesso che le calze, come tutti gli indumenti hanno un loro preciso ruolo, una funzione specifica e sono quindi come tali indispensabili, esse si pongono al giorno d'oggi come accessorio di indiscusso rilievo per completare efficacemente l'abbigliamento femminile. Costituiscono un'idea moda decisamente accattivante, considerata anche l'incommensurabile rassegna che di tali effetti il mercato propone. Accanto alle tinte tradizionali che riflettono la tavolozza cromatica autunnale nelle sue infinite sfumature il nero ed il grigio in particolare sono le tinte leader di stagione (Parigi fa testo in questo senso), si registra la gamma illimitata di colorazioni più o meno accese quasi a farsi portavoce di note gioiose ed allegre nelle uggiose giornate invernali. Velate, traforate, compatte, in seta, nylon, lana, le calze possono definirsi le fedeli compagne del vestire quotidiano. Velate o velatissime, impreziosite da raffinati apporti decorativi, pois, stelline, motivi geometrici, si rivelano sommessamente sexy; altre arieggiano il pizzo in una incomparabile gamma di giochi compositivi, altre ancora sono disegnate a motivi fantasiosi. Particolari accenti di raffinatezza presentano quelle destinate alle mises più impegnative; minuti interventi di strass, sprazzi luccicanti di fili argentati o dorati, perline, applicazioni varie. Tra le innumerevoli tipologie quelle proposte da una nota casa svizzera di respiro internazionale specializzata nel settore che distribuisce in esclusiva ad un negozio per città: sono collant con slip brasiliano in pizzo finissimo incorporato, collant con ricami con cucitura posteriore anni Trenta che avanzano a pieno ritmo, segnatamente indicati per gonne corte con spacchi posteriori; calze di pizzo con giarrettiera inserita, collant con reggicalze incorporato; calze-body in rete che arieggiano le tute, a vestire tutto il corpo; calze spesse in nylon da indossare con scarpe



raso terra. Un affascinante caleidoscopio che giustifica appieno l'imbarazzo delle scelte. E' evidente che queste ultime, così come avviene per tutti gli altri capi d'abbigliamento, debbono essere esercitate con gusto ed un certo discernimento, giacché le calze debbono sintonizzarsi o quanto meno richiamarsi alle varie toilettes, sportive od eleganti che siano, per creare con le stesse un tutt'uno armonioso.

Se è vero, infatti, che la moda ha la meglio anche in questo settore, qualche piccolo accorgimento sarà sempre da tenere in evidenza al momento delle scelte. Chi si trova, ad esempio ad avere delle gambe piuttosto robuste, privilegerà calze dalle tinte piuttosto scure (si ricorda che il nero s'indossa oggigiorno anche di mattina) con tanto di cucitura, mentre chi ha gambe magre darà la preferenza a tinte chiare, evitando la cucitura. Inutile poi sottolineare che calze velate o velatissime ancorché guarnite da apporti decorativi, non sono proprio ideali per gambe affette da inestetismi.

Le calze come ogni altro effetto di vestiario hanno una loro storia, una storia che affonda le sue radici nell'epoca romana; più che di calze si tratta in verità di fasce atte a coprire ora le gambe fino sotto il ginocchio ora rimontanti fino alle cosce. La specialità delle calze eleganti, tessute in seta ed ornate di disegni a vari colori fanno la loro comparsa — stando alla letteratura sull'argomento — nel Cinquecento. Il lusso e la fastosità del Rinascimento si riflettono anche su questo indumento; gli uomini portano calze guarnite in alto da trine ricadenti sul ginocchio; le donne, calze trapunte con motivi decorativi floreali d'oro e d'argento.

A partire dagli inizi dell'Ottocento e per un certo numero di anni vige per le donne la moda delle calze bianche in cotone o seta, leggere come ragnatele o più pesanti lavorate a mano con grosso filo, mentre gli uomini indossano calzette colorate e più corte. Negli anni tra il 1880 ed il 1890 s'impongono le calze nere, fatte a macchina, leggerissime, velatissime, in seta, mentre dopo la prima guerra mondiale vengono di moda calze molto chiare, dapprima sulle tonalità del noce e del grigio, più tardi color carne a simulare la pelle nuda. Un'altalena di proposte quindi, una serie di corsi e ricorsi storici di cui la moda attuale è una ulteriore evidente testimonianza.

DALLA REGIONE

DIBATTITO SULLE GRANDI OPERE DA REALIZZARE IN REGIONE

L'Italstat non è un pericolo Biasutti tranquillizza i partiti

I timori dell'imprenditoria locale - Pareri a confronto in quinta commissione

Il protocollo d'intesa firmato tra Regione e Italstat, società del gruppo Iri, è stato al centro di un incontro che il presidente della giunta Adriano Biasutti ha avuto con la quinta commissione (lavori pubblici) del consiglio regionale. Una riunione che il presidente della commissione, il repubblicano Ciriani, ha definito necessaria e importante anche alla luce delle preoccupazioni che il mondo imprenditoriale friulano ha manifestato in relazione ai contenuti dell'intesa.

«Siamo in una fase preliminare» ha detto Biasutti. Il protocollo è una dichiarazione di intenti che prevede la possibilità di singole convenzioni per interventi che rispondano all'esigenza di una sollecita attuazione del piano regionale di sviluppo, in particolare per ciò che attiene alla realizzazione di grandi opere destinate a togliere il Friuli-Venezia Giulia dall'isolamento e dalla marginalità sia nei confronti del resto del Paese sia del contesto europeo.

L'attuazione dell'intesa è ora affidata a un comitato paritetico composto da otto membri (quattro nominati dalla Regione e quattro da Italstat) che, tenuto conto delle direttive deliberate dalla giunta, fornisce alla giunta stessa gli elementi necessari per stabilire le opere da affidare all'Italstat, opere che, di volta in volta, saranno soggetto di convenzione apposita. «Questo non significa — ha continuato il presidente — scavalcare o sottovalutare professionalità e imprenditorialità locale. Nel documento, infatti, si prevede esplicitamente una loro fattiva presenza».

Il dibattito. Positiva è stata giudicata da Benvenuti (Dc) l'iniziativa che valorizza l'esperienza raggiunta in questi ultimi anni. Per Riuscetti (Pci) è necessario un ulteriore approfondimento sul ruolo che la Regione dovrà avere e sui modi in cui esercitare il controllo nelle varie fasi dell'operazione. Magrini (Pci) ha ipotizzato anche la creazione di un comitato tecnico-scientifico che si avvalga della collaborazione degli istituti universitari della regione.

Individuare uno strumento di coordinamento — ha detto Saro (Psi) — era necessario, a fronte della dispersione degli interventi nel campo dell'edilizia e dei lavori pubblici. L'alternativa avrebbe forse potuto essere una società a preponderante presenza regionale con capitale misto privato-pubblico. L'impressione è — ha detto il missino Casula — che il protocollo d'intesa mortifica l'autonomia decisionale della giunta e del consiglio. L'aggancio a una struttura che offre managerialità è positiva, ha aggiunto il comunista Lanzerotti. Restano i problemi dei controlli politico-amministrativi e di gestione del territorio. Per il demoproletario Cavallo è ipotizzabile, per utilizzare le potenzialità presenti all'interno della regione, uno strumento che si ponga obiettivi anche di crescita del sistema.

La Puppini (Movimento Friuli) ha richiesto da parte sua ulteriori incontri con gli esponenti della giunta regionale. Per il consigliere Cruder (Dc), l'operazione non parte dal presupposto che l'imprenditoria locale sia, in qualche modo, «assente». Una maggiore informazione sui contenuti del protocollo — ha detto poi Specogna (Dc) — è necessaria per far capire la portata dell'intesa che non sminuisce ma rafforza il ruolo della Regione anche nei confronti del potere centrale. Infine, un'informazione preventiva e un confronto periodico con le commissioni consiliari competenti è stato richiesto dal presidente Ciriani.

NON SI E' SVOLTO L'INCONTRO A UDINE

Psi: assestamenti Verifica sospesa

Lunedì si riunirà il direttivo regionale socialista

È saltata ieri la riunione programmata a Udine relativa alla verifica in corso fra le forze della maggioranza che regge la giunta Biasutti. La verifica era stata chiesta dal Psi.

Un fatto nuovo all'interno dei socialisti a livello regionale ha creato infatti problemi. La maggioranza dei 21 che era maturata nel direttivo del Friuli-Venezia Giulia non sarebbe più tale in quanto si è verificato un nuovo assestamento.

Autonomia e riformismo, la componente di Manzon e Pittoni che era risultata determinante nella formazione dell'ultima maggioranza ha concluso un'intesa con l'Area Craxi di Renzulli, Saro e Carbone, la corrente nata dalla scissione di quella riformista dell'onorevole De Carli.

Fra i due gruppi sono emerse valutazioni comuni sull'andamento della verifica regionale e convergenze sulle prospettive congressuali del partito socialista.

Lunedì avrà luogo un direttivo regionale del Psi nel corso del quale si dovrebbe arrivare a un definitivo chiarimento.

La sinistra del senatore Castiglione e di Seghene nelle federazioni di Trieste e Udine fa maggioranza con l'Area Craxi.

SODDISFAZIONE TRA I VITICOLTORI DI CASARSA

Ottimi tutti i bianchi della vendemmia '86

I rossi non eguagliano però la qualità di quelli dell'85

Dopo il tempo delle previsioni, è arrivato il momento di dire come è stata effettivamente la vendemmia dell'86 e quale vino possiamo aspettarci dalla raccolta delle uve di quest'anno. A Casarsa non si nasconde una moderata soddisfazione per la qualità dell'uva conferita dai locali viticultori alla Cantina sociale «La delizia», una nota positiva a conclusione di un'annata segnata dalle note vicende del metanolo che hanno scosso un mercato di per sé difficile da decifrare nelle sue tendenze.

Sono stati 168.460 i quintali consegnati alla «Delizia», con un grado zuccherino in meno mediamente rispetto all'85 ma con un'acidità superiore, il che consente una migliore conservazione del prodotto.

«È stata una vendemmia ottima per i vini bianchi — commenta Alvano Moreale, enologo della Cantina sociale — che sono di un livello superiore rispetto a quelli dello scorso anno, mentre i vini rossi sono leggermente inferiori anche perché l'85 era stata un'annata eccezionale. Come quantità abbiamo registrato un calo (circa tremila quintali in meno) dovuto alla cattiva fioritura, all'andamento stagionale e anche alla grandine che abbiamo avuto molto abbondante in questa stagione. Lo stato di sanità delle uve era ottimo, per cui i vini si presentano buoni: i bianchi sono molto profumati e ricchi di corpo, sono vini che possono resistere e bere subito, mentre sui rossi abbiamo una mancanza di colore».

«È ancora presto per dire se le qualità ci sono — afferma il presidente della Cantina sociale «La delizia», Noè Bertolin — dal momento che il vino è in lavorazione. Riteniamo che, tutto sommato, se teniamo conto dell'andamento stagionale e consideriamo i danni provocati dalla grandine, è stata una buona vendemmia. Il caldo di maggio ha provocato un'anticipazione di dodici-quindici giorni nella fioritura. Anche se poi giugno, abbastanza freddo, ha un po' ritardato i tempi, siamo comunque arrivati a una vendemmia troppo anticipata e questo ci preoccupa un po'. Vogliamo stabilire i motivi per cui nella nostra zona si verifica questo anticipo di vendemmia e a questo scopo faremo una ricerca per sapere se è un effetto naturale o se è provocato dalle pratiche di coltivazione

Quali sono le prospettive del mercato? «Il mercato quest'anno ha conosciuto una notevole evoluzione di quello che era un andamento normale di assorbimento nelle sue varie fasce. Il metanolo ha decurtato o addirittura quasi distrutto il mercato del vino a basso prezzo: ora non è sufficiente dire che il vino deve costare di più, bisogna effettivamente proporre un prodotto di qualità superiore. Questo è un indirizzo che noi abbiamo sempre perseguito e che oggi ci proponiamo di incentivare ancor di più. I mercati non hanno un andamento regolare, bisogna seguirli costantemente per fornire i prodotti giusti sui canali giusti. Per questo non basta solo la politica della Cantina, ci vuole una politica culturale.

«Abbiamo creato un catasto viticolo dei nostri soci — continua Bertolin — e pensiamo di essere gli unici in Friuli ad avere in mano la situazione reale della produzione dei nostri associati. Sappiamo ormai da anni che la tendenza è verso i consumi di vini bianchi, ma ancora non riusciamo ad adeguarci; l'età media dei nostri viticultori è ulteriormente invecchiata, il che pone degli interrogativi sul futuro della nostra azienda. È impensabile che in un momento difficile e delicato come questo ci sia una divergenza delle tendenze di mercato. Ammetto che la produzione ha le sue esigenze a breve termine, ma in prospettiva futura bisogna seguire un indirizzo comune. Siamo alla ricerca di un mercato qualificato, senza trascurare i vecchi mercati tradizionali dove possiamo contare su una buona immagine e su un alto grado di fiducia da parte del consumatore e dell'operatore intermediario.

Siamo dunque in una fase di transizione nel settore della produzione viti-vinicola?

«Direi di sì. Dobbiamo cominciare a pensare quale sarà la viticoltura del Duemila e prevedere gli eventuali cambiamenti. Con i dati che avremo, saremo in grado di stabilire la quantità di produzione che ci verrà conferita in futuro alla nostra azienda. E se dovesse risultare che fra quattordici anni ci verranno consegnati sessantamila quintali di uva dai nostri viticultori? Questo significa che diminuirà il reddito netto, perché i costi fissi ci sono sempre. Io sono del parere che si andrà verso una viticoltura industriale, con aziende che produrranno tre-quattromila quintali di uva per potersi attrezzare ed economizzare. Sono convinto che nasceranno delle società di gestione tra chi possiede la terra e chi porta vanti le pratiche di coltura.

Il caso metanolo ha colpito l'immagine del prodotto vino: cosa possono fare i produttori per rilanciare questa immagine?

«Noi non siamo rimasti intaccati da questa situazione — afferma il presidente della Cantina sociale "La delizia" — ma quello che è stato intaccato violentemente è il vino e di questa violenza ne abbiamo risentito tutti. Per rilanciare l'immagine del vino dobbiamo perseguire nella serietà e nella volontà di un contatto diretto con tutti gli interlocutori: non si può pretendere che siano i controlli a obbligare i produttori a stare in regola.

Da tre anni avete incominciato a produrre anche spumante: i risultati vi soddisfano?

«Abbiamo avuto un grandissimo consenso sulla qualità del nostro spumante, come risultati di mercato siamo un po' meno soddisfatti, ma bisogna considerare che per lanciare un marchio di spumante ci vuole un periodo di tempo lungo.

Avete in mente qualche nuova iniziativa?

«Sì, stiamo già pensando per la prossima vendemmia a creare un prodotto più adatto ai giovani. Non voglio anticipare ancora niente, ma se ci preoccupiamo della viticoltura del Duemila dobbiamo anche pensare al consumo del Duemila: tra un anno terremo a battesimo qualcosa che dovrà se non altro incuriosire i giovani.

Franco Abeli

PREVISIONI DEL TEMPO

Nuvoloso con qualche schiarita



La nostra regione è interessata dal passaggio di una serie di perturbazioni di origine atlantica. Dopo quella che ci ha interessato nella giornata di ieri una nuova perturbazione è attesa per questa notte.

Per oggi sono previste condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso con qualche locale precipitazione residua nelle prime ore della giornata, ma con tendenza a schiarite. Temperatura in leggera diminuzione nei valori minimi, venti da deboli a moderati intorno a Est.

Nella giornata di domani si dovrebbe verificare un nuovo aumento della nuvolosità con qualche precipitazione di debole intensità, venti intorno a Sud-Est tendenti a disporsi da Nord-Est, temperatura stazionaria.

In poche righe

La prima neve a Coccau

Nel Friuli-Venezia Giulia si è avuto ieri cielo coperto con pioggia in pianura e qualche nevicata in montagna. In particolare, in mattinata, è nevicato al valico italo-austriaco di Coccau, nel Tarvisiano, ma la circolazione non ha avuto grossi disagi. Nelle zone della Carnia è gravata la nebbia. Dalla Carnia al mare è piovuto a intermittenza. Le temperature sono attestate ai livelli stagionali.

Donazione ai civici musei di Udine

Due ritratti a stampa, incisioni settecentesche di autori inglesi, francesi e italiani e una vasta documentazione sull'opera del pittore Sebastiano Ricci (1660-1734), costituiscono la parte più importante della donazione dello studioso inglese Jeffrey Daniels, recentemente scomparso, ai civici musei di Udine. Ne ha dato notizia l'Amministrazione comunale, in occasione dell'accettazione da parte della Giunta della donazione stessa, che andrà ad arricchire i civici musei di Udine.

Lo studioso inglese — è stato ricordato — aveva instaurato in qualità di direttore del Geffrye Museum di Londra una stretta collaborazione con l'allora direttore dei musei di Udine, Aldo Rizzi, che prima del terremoto del 1976 stava organizzando una mostra sull'opera di Sebastiano Ricci.

Depurazione scarichi idrici: contributi

Tutelare l'ambiente ma proseguire sulla strada dello sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia. Persegue questa filosofia di vita un recente provvedimento del governo regionale, proposto dall'assessore Gioacchino Francescutto, che stanzia oltre mezzo miliardo di lire per la realizzazione di impianti di depurazione degli scarichi idrici o per impianti di trattamento degli scarti derivanti dai cicli di lavorazione della grande industria.

In base a quanto previsto dalla legge regionale n. 47, del giugno 1978, del provvedimento regionale usufruiranno complessivamente sette imprese distribuite nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia.

IN CORTE D'ASSISE D'APPELLO UN'AGGROVIGLIATA STORIA FRIULANA

Un colpo di pistola, dinamite e violenza: confermate le pene

Nonostante le impugnazioni dell'Accusa e della Difesa, è rimasta immutata nel giudizio di secondo grado la sorte di Domenico Gallace, 42 anni, residente a Premariacco, via San Giusto 13; Beniamino Marino, 26 anni, residente a Orzano di Remanzacco, via Casali Propetto 9, e Maurizio Balutto, 24 anni, da Torreano, Borgo Burelli 17.

Il bandolo dell'aggrovigliata matassa dibattimentale sarebbe stato costituito dagli epiteti di «terrone e mafioso» che Giuseppe Quercioli avrebbe indirizzato a Gallace e a Marino (entrambi sono di origine calabra). Ciò avrebbe fatto saltare la mosca al naso del primo che avrebbe poi esploso un colpo di pistola contro la vetrata del bar dove si trovava l'antagonista, e il proiettile gli sfiorò appena la tuta che aveva addosso. Nell'episodio si inserirono anche poco più di dieci chilogrammi di dinamite da cava. Conclusione: Gallace fu imputato di tentato omicidio e, assieme a Marino, di minaccia e detenzione di oltre un chilogrammo di dinamite, Balutto, infine, per detenzione e porto di 10 chilogrammi di esplosivo e cessione di un chilogrammo dello stesso agli altri due.

Il 25 febbraio scorso, la Corte d'Assise di Udine, derubricato il tentato omicidio in tentate lesioni gravi, inflisse a Gallace anche per altri illeciti tre anni di reclusione e 600 mila di multa, gli concesse la libertà provvisoria con l'obbligo di presentarsi tre volte la settimana dai carabinieri; condannò Marino a un anno e 10 mesi di reclusione e 500 mila di multa con i benefici di legge e Balutto a due anni, due mesi e 700 mila di multa.

Contro la derubricazione insorse il pubblico ministero e Gallace ricorse con gli avvocati Antonio Picotti, di Udine, e Roberto Maniacco, di Gorizia; i coimputati con l'avv. Giovanni Pelizzo, di Cividale.

Il caotico «trance de vie» viene, pertanto, riesaminato dalla Corte d'assise d'appello, presieduta da Ferruccio Rubini, procuratore generale Umberto Ballarini, cancelliere Paolo Milcovich.

La storia ebbe inizio nella notte dell'8 dicembre dell'83 quando venne esploso un colpo di rivoltella contro il bar «Cooperativa» di Premariacco, e il proiettile, dopo avere trapassato il vetro, sfiorò gli indumenti di Quercioli per conficcarsi, infine, nel banco. Nessuno vide il pistolero e i carabinieri stabilirono che qualche ora prima dell'esplosione in un vicino ritrovo — il bar «Al ponte» — Gallace e Marino sarebbero stati apostrofati da Quercioli, che era con l'amico Giuseppe Signorini, con la frase incriminata.

Secondo l'Accusa, Gallace e l'altro li avrebbero attesi all'esterno del locale, li videro così salire su un furgone, e a bordo di una 127 li avrebbero seguiti sino a Orsaria, per tallonarli, infine, sulla via del ritorno a Premariacco.

L'episodio ebbe una svolta decisiva il giorno di Capodanno dell'85 quando Gallace informò i carabinieri che nel capannone di un laboratorio di Marino c'erano 16 candelotti di dinamite. Marino venne fermato e dichiarò che l'esplosivo gli era stato regalato da Balutto, e di esserselo procurato su richiesta di Gallace, con il quale avrebbe avuto una società occulta, fallita il 17 gennaio dell'84.

Nel giugno successivo ne venne costituita un'altra, formata da Marino e dalla madre di Gallace. Secondo Marino, poiché l'alloggio e il capannone avrebbero dovuto essere venduti all'asta, Gallace gli avrebbe esternato più volte l'intenzione di farli saltare in aria. Dopo avere portato l'esplosivo nel capannone aveva informato l'allora amico, il quale lo avrebbe invitato a nasconderlo in un posto più sicuro.

Dulcis in fundo: al termine della deposizione, Marino dichiarò che il colpo di pistola contro il bar era stato esploso da Gallace. Egli stesso l'avrebbe accompagnato a casa, dove aveva prelevato una pistola che aveva provato sparando un colpo in aria. Egli si sarebbe invece ritirato a buon punto e sarebbe rincasato, lasciando l'altro al suo destino. Aveva taciuto sino a quel momento — concluse — perché Gallace lo avrebbe ripetutamente minacciato di morte mentre egli non avrebbe minacciato una mosca.

Venne perquisita la casa di Balutto, i carabinieri vi trovarono una matassa di miccia a lenta combustione e su sua indicazione ricuperarono in un anfratto di Costa di Torreano 91 candelotti di dinamite da cava. Balutto dichiarà di avere trovato la sostanza quando aveva sette anni, di averla nascosta nel buco e di avere poco tempo prima regalato una confezione a Marino, che gli aveva chiesto dove avrebbe potuto trovare dell'esplosivo.

La miccia, infine, apparteneva a suo padre, che l'usava al tempo in cui lavorava in una miniera. Gallace rievocò la scoperta della dinamite nel capannone, negò di avere istigato Marino a procurargliela e si dichiarò assolutamente estraneo al colpo di pistola e alle successive minacce a due conoscenti: quella sera, difatti, era rincasato alle 23.30 e all'1.45 quando la detonazione fece sussultare il ritrovo egli stava dormendo.

Alla Corte, Gallace ribadisce la propria innocenza e aggiunge che per i lunghi anni che vive in Friuli, le espressioni «terrone e mafioso» lo lasciano assolutamente indifferente.

A richiesta del presidente, racconta che mentre egli e Marino stavano bevendo un caffè, Quercioli e due suoi amici incominciarono a ironizzare nei loro confronti, ma egli non se la prese anche perché gli erano sembrati alticci. In merito all'esplosivo dichiara che quando lo scoprì ordinò a Marino di rimuoverlo perché in altro caso lo avrebbe denunciato; l'altro (che avrebbe detenuto la dinamite per una strage) tenne in non cale l'avvertimento ed egli informò i carabinieri.

Balutto ripete di avere trovato la dinamite quand'era ancora bambino. Marino è contumace. Il procuratore generale si sofferma a lungo sull'impugnazione dell'Accusa, e afferma che il tentato omicidio è ampiamente avallato da prove obiettive. Per questi motivi Umberto Ballarini chiede che la pena a Gallace sia aumentata a 10 anni e 8 mesi di reclusione, 500 mila di multa con arresto immediato e conferma dell'impugnata sentenza per i coimputati.

Miranda Rotteri

DAI GIUDICI DI TREVISO

Acquistò denaro falso Condannato don Onorio

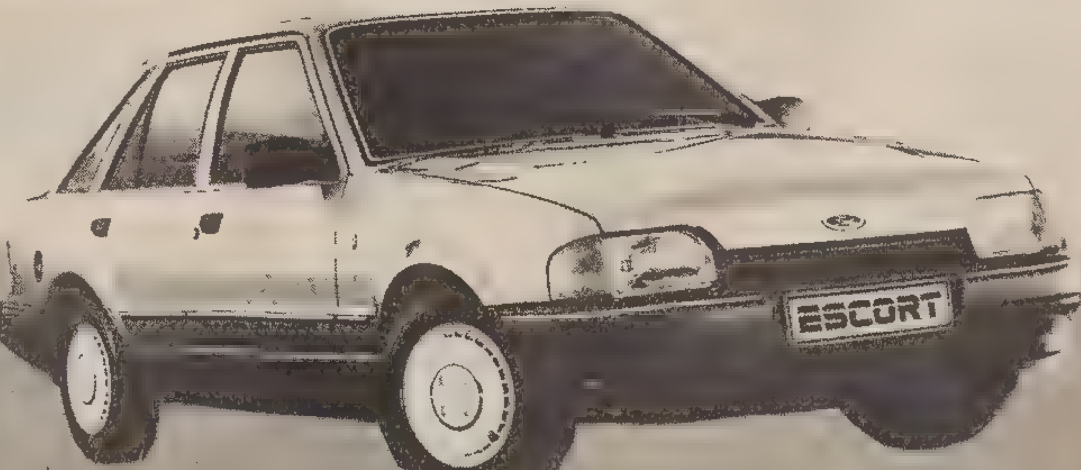
PORDENONE — Il parroco di Visinale di Pasiano don Onorio De Franceschi è stato condannato dal tribunale di Treviso a due anni di reclusione con i benefici di legge e 700 mila lire di multa, essendo stato riconosciuto colpevole del reato di acquisto di denaro falso: era stato trovato in possesso, alla vigilia del Natale scorso, di 166 banconote false da 100 dollari Usa ciascuna.

Il suo socio in affari, il pordenonese Dino Martin, è stato invece assolto con ampia formula perché il fatto non costituisce reato. Era accusato di detenzione e spendita di denaro falso. Stessa formula di assoluzione anche per l'imprenditore goriziano Michele Salzillo, imputato solo di spendita di denaro falso.

La sentenza è stata pronunciata nel primo pomeriggio di ieri dal presidente del collegio trevigiano dott. De Serio. Nel complesso la sentenza ha ridotto sensibilmente le richieste fatte dal pubblico ministero De Lorenzi, il quale al termine della propria requisitoria aveva chiesto per i 15 imputati (in gran parte trevigiani e veneziani) 36 anni di reclusione.

Gli imputati minori della complessa vicenda, sei in tutto, sono stati tutti assolti. Severe condanne, anche se per questi era caduta l'imputazione di associazione per delinquere, per «gli stampatori» dei dollari falsi: Roberto Gobbin, di Preganziol, Giuseppe Gentile, anche lui di Preganziol, e Rita Moretto, di Villorba, la donna che aveva messo a disposizione i locali per la «zecca». Sono stati condannati tutti e tre a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Due anni e un mese di reclusione sono stati inflitti a Daniela De Bortoli, di Trevignano, che avrebbe collaborato con la Moretto.





ECONOMIA, LAVORO E PORTO

LE ACCUSE FRANCESI ALLA FINCANTIERI

Cantieri: non violate le regole della Cee sugli aiuti pubblici

BRUXELLES — Né la Fincantieri, né l'Italia hanno violato le regole comunitarie degli aiuti pubblici ai cantieri navali e della politica di concorrenza: è questo il senso della risposta trasmessa ieri dalle autorità italiane alla commissione europea, in seguito all'esposto presentato, per concorrenza sleale, dalla società francese «Alsthom Atlantique» contro l'azienda italiana.

L'«Alsthom Atlantique» ha introdotto, circa due settimane or sono, una denuncia contro la Fincantieri alla commissione, accusandola di averle sottratto una grossa commessa grazie ad aiuti illeciti. In seguito all'esposto, la commissione aveva chiesto all'Italia informazioni urgenti, che ora le sono pervenute.

Nella sua risposta, a quanto si apprende da fonti bene informate, l'Italia sostiene che la «Alsthom Atlantique» e la Fincantieri non si sono mai trovate in posizione di competizione per la commessa in questione, di una società armatrice americana.

La Fincantieri sta realizzando, nei suoi impianti, dallo scorso anno, due unità di tale società e ne continua regolarmente la costruzione, usufruendo di aiuti basati su leggi italiane regolarmente autorizzate dalla Cee. La «Alsthom Atlantique», invece, sarebbe stata in contatto con un'altra società, per altre navi. La commissione deve ora valutare la risposta italiana.

SI APRE PER L'ENTE PETROLIFERO ITALIANO UN MERCATO DI ENORMI POTENZIALITA'

L'Eni sbarca nel continente indiano con una commessa da 200 miliardi

Sarà realizzato un complesso di piattaforme per il trattamento di gas nell'off-shore di Bombay

NUOVA DELHI — Un importante passo in avanti è stato compiuto per l'ampliamento delle relazioni commerciali tra l'Italia e l'India. Snam Progetti e Ongc. la Oil Natural Gas Commission, hanno firmato un contratto del valore di circa 200 miliardi di lire per la realizzazione da parte italiana di un complesso di piattaforme per il trattamento di gas, perforazione e servizi di ricerca e sviluppo nell'off-shore di Bombay, nel giacimento di South Assein. L'annuncio è stato dato dal presidente dell'Eni, Franco Reviglio, in una conferenza stampa che si è svolta nella capitale indiana, subito dopo l'incontro avuto con il premier Rajiv Gandhi nel quale il presidente dell'ente petrolifero italiano ha illustrato cosa il gruppo Eni potrà fare per l'ambizioso programma energetico indiano.

L'accordo firmato in questi giorni — ha spiegato lo stesso Reviglio — ha le caratteristiche del contratto «chiavi in mano» e costituisce un record per il mercato off shore. Si tratta del più grosso accordo firmato dagli indiani in questo settore con aziende estere. È stato inoltre raggiunto battendo la concorrenza straniera, soprattutto quella agguerrita dei giapponesi, dei coreani e degli americani. Esso prevede anche la progettazione e la realizzazione di pipelines di collegamento tra le piattaforme e tra il giacimento e i centri di utilizzazione. Interesserà quindi diverse società del gruppo Eni: oltre alla Snam Progetti, in qualità di «main contractor» per la progettazione delle opere, la Saipem per la messa in opera delle pipelines e il Nuovo Pignone per la fornitura di macchinari.

Il contratto è stato raggiunto grazie anche alla disponibilità di un finanziamento agevolato concesso dal nostro ministero degli affari esteri e che si aggira — secondo quanto ha riferito il presidente della Snam progetti, Duilio Greppi — sui 40 milioni di dollari, dei 140 complessivi. L'accordo con l'India è di grande rilevanza per il nostro paese in quanto le strategie di sviluppo elaborate dal governo indiano nel piano quinquennale puntano su una sempre maggiore utilizzazione delle risorse nazionali di idrocarburi. In questo settore il governo di Nuova Delhi intende investire nei prossimi cinque anni ben 12 miliardi di dollari e questo potrà consentire nuove e più ampie forme di collaborazione tra il governo indiano e aziende italiane.

Sulle grandi potenzialità di questo paese asiatico si è soffermato a lungo il presidente dell'Eni riferendo sugli ambiziosi traguardi di sviluppo industriale che l'India si è prefissa. Essa prevede una maggiore espansione nella ricerca e produzione di idrocarburi e nelle attività del downstream.

Di qui la possibilità di nuovi accordi per il gruppo italiano, che proprio in questi giorni ha sempre dimostrato un elevato livello tecnologico e manageriale. Il rappresentante dell'ente di questo paese, Ottavio Quattrocchi ha affermato: «Siamo apprezzati e la gente continua a darci fiducia. I nostri progetti in India sono dei gioielli — ha aggiunto Quattrocchi — e noi intendiamo ampliarli anche nel settore chimico». D'altra parte l'Eni punta a un rilancio in campo internazionale, dove attualmente è presente con ricavi pari a 8,7 miliardi di dollari nell'85.

La proiezione internazionale del gruppo ha un'ulteriore conferma nei dati: nell'85 gli investimenti all'estero hanno superato l'1,2 miliardi di dollari (il 40 per cento degli investimenti del gruppo), mentre sul totale di 130 mila dipendenti circa 20 mila lavorano all'estero; il gruppo opera in oltre 50 paesi (principalmente nel settore petrolifero, ma anche in quello del dowstream petrolifero, in quello dei bunkeragi e in quello petrolchimico) e vende direttamente prodotti petroliferi in 18 paesi.

UN COMMENTO ALLE PROSPETTIVE PER L'OPEC

Prezzo del petrolio Reviglio: è giusto a diciotto dollari

Necessario un taglio di un milione di barili

NUOVA DELHI — Un prezzo del petrolio di 18 dollari al barile appare «ragionevole» e può «servire a stabilizzare il mercato», ma per raggiungere questo obiettivo i paesi dell'Opec dovrebbero ridurre la produzione complessiva di un milione di barili al giorno. Il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, nel corso della conferenza stampa tenuta a Nuova Delhi — e servita ad illustrare un accordo con l'India nel settore dell'«off-shore» — si è soffermato anche sulle prospettive del mercato.

«Gli economisti — ha commentato Reviglio — calcolano che oggi ci sia un eccesso di offerta di petrolio rispetto alla domanda pari al 15 per cento: una percentuale destinata ad aumentare nell'ipotesi di un accordo, in seno all'Opec tra Iran e Iraq. Dal canto loro, le compagnie petrolifere prevedono per i prossimi 4 anni prezzi che dovrebbero aggirarsi intorno ai livelli attuali». Ma al di là di queste previsioni c'è comunque grande attesa per il prossimo «meeting» dell'Opec, orfano di Jamany.

«Non è scontato — ha rilevato Reviglio — che dalla prossima riunione dell'Opec scaturisca un prezzo di 18 dollari al barile, ma questo obiettivo potrà essere perseguito riducendo l'attuale produzione di un milione di barili al giorno. Insomma, per raggiungere il prezzo di 18 dollari occorre stabilizzare l'offerta e, su questo piano, non è facile un accordo tra i paesi dell'Opec anche se tutti dicono di voler trovare un equilibrio tra produzione e prezzo».

CORTEI E COMIZI SI SONO SVOLTI A TRIESTE, UDINE E PORDENONE

Lo sciopero dei metalmeccanici Manifestazioni nella regione

Numerose manifestazioni si sono svolte ieri in occasione dello sciopero di 4 ore articolato per regioni dai metalmeccanici proclamato dai sindacati di settore della Cgil, Cisl, Uil a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro. In alcune regioni gli scioperi si sono tenuti nei giorni scorsi. Nel Friuli-Venezia Giulia si sono avute varie manifestazioni. La pioggia ovunque ha disturbato i vari comizi. A Trieste, i metalmeccanici hanno presidiato la sede dell'Intersind e, poi, si sono raccolti in piazza Cavana. Manifestazione anche a Udine davanti all'Associazione degli industriali e comizio in Largo Torriani.

A Pordenone ha parlato Guido Laudini, della segreteria nazionale della Flm. Il sindacalista ha confermato la «ferma determinazione con la quale la categoria insegue da tempo il contratto». «La prova — ha continuato il sindacalista — è indubbiamente difficile e il sindacato dovrà munirsi di alcuni strumenti che ne rafforzino il ruolo e il potere contrattuali».

I tre punti fondamentali della vertenza — ha detto Laudini — sono: l'informazione preventiva e non consuntiva sulle innovazioni tecnologiche, la riduzione dell'orario di lavoro che non dovrà essere monetizzata ma effettivamente goduta dai lavoratori, gli aumenti salariali. «Ora come ora le retribuzioni — ha detto Laudini — sono al di sotto dell'aumento inflattivo e dovranno essere adeguate ai nuovi indici».

■ BRASILE — Deciso a contenere i consumi cresciuti esageratamente negli ultimi mesi, il governo brasiliano ha annunciato una serie di aumenti di prezzi che correggono il «Piano Cruzado» varato il 28 febbraio scorso.

Obiettivo: contratto entro Natale

ROMA — Il contratto di lavoro dei metalmeccanici può essere rinnovato entro Natale. «A Natale col contratto: questo è il regalo che si aspettano tutti i lavoratori metalmeccanici», afferma Raffaele Morese, leader della Cisl, parlando a Padova della riuscita manifestazione regionale in concomitanza dello sciopero nazionale. «Il contratto a Natale? E perché no», gli fa eco Franco Lotito, segretario generale della Uilm. «Abbiamo in questi mesi tenuto alto il tono della mobilitazione — continua Lotito — lasciando però il primato alla trattativa. E così facendo qualche risultato positivo è venuto». Insomma la miscela «sciopero, trattativa», ha prodotto risultati apprezzabili.

«Le risposte ricevute — aggiunge Morese — sono ancora parziali e alcune ancora strumentali. Ciò nonostante il negoziato è giunto a un punto di non ritorno». Adesso saranno i consigli generali del 28 novembre a decidere come proseguire il confronto ed è probabile che saranno proclamate altre ore di sciopero. «Se il giudizio dei consigli generali — spiega Lotito — sarà positivo rispetto all'andamento del negoziato, scatterà il mandato per la segreteria ad andare a una stretta finale». I punti più ostici sono le quantità salariali e la riduzione dell'orario.

NUOVO GIRO DI VITE DA PARTE DELLE AUTORITA' DI OTTAWA

Pasta: blocco del Canada all'importazione italiana

ROMA — Nuovo, sconcertante «giro di vite» in Canada contro la pasta italiana: dai pesanti dazi sulle importazioni introdotti lo scorso mese di ottobre (548 lire al kg per la pasta di semola e 597 lire per quella all'uovo), si è passati a un vero e proprio abbassamento di saracinesche. Il «Canadian Wheat Board» ha deciso di sbarrare il passo «tout court» alle confezioni di oltre 2 kg e mezzo destinate alle comunità. Gli spaghetti italiani sono, in pratica, i soli colpiti, considerato che il 90 per cento delle esportazioni in Canada viene proprio dal nostro paese.

Il nuovo provvedimento, questa volta addirittura immotivato rispetto al precedente, che perlomeno tentava una giustificazione nel ricorrente pretesto secondo cui le restituzioni alle esportazioni altererebbero le regole della libera concorrenza, si configura, dunque, come un autentico blocco. Con straordinaria tempestività, alle decisioni delle autorità canadesi è seguito l'immediato fermo, nel magazzino doganale di Montreal, di cinque containers spediti da una ditta italiana.

Energiche, ma finora infruttuose, le relazioni dell'ambasciata italiana di Ottawa e dell'ufficio Ice. Dal canto loro, i produttori, attraverso la loro associazione, l'Unipi, hanno immediatamente imboccato le vie legali, affidando alla carta bollata la protesta contro il nuovo provvedimento protezionistico. Questa ennesima iniziativa legale si aggiunge alla precedente, assunta dopo l'introduzione dei superdazi, promossa dagli industriali italiani insieme agli stessi importatori canadesi.

Intanto i rapporti commerciali fra la Cee e gli Stati Uniti minacciano di degenerare in una grossa crisi politica. Lo ha dichiarato il commissario Cee agli esteri, De Clercq, in una conferenza d'affari ad Anversa. «Le tensioni — ha sottolineato — scaturiscono da motivi commerciali e in particolare si imperniano sulle esportazioni cerealicole. Usa verso la Spagna. Fra Usa e Spagna sono in corso dei negoziati sull'export americano di cereali, ma per ora le trattative non hanno dato frutti e un loro fallimento — ha osservato De Clercq — potrebbe avere disastrose conseguenze per il commercio internazionale».

Washington è sempre decisa a chiedere un indennizzo per la perdita di mercato conseguente alle limitazioni imposte dalla Spagna dopo l'ingresso nella Cee sull'import di frumento, sorgo e mangimi. La Cee non nega il diritto al risarcimento, ma osserva che gli Usa sono compensati dai vantaggi che la graduale liberalizzazione della politica di importazioni spagnola nella Cee porterà alle esportazioni americane di prodotti industriali e altri. I negoziati dovranno concludersi entro l'anno.

Brevi di finanza

Trasporti: sindacati udinesi

UDINE — I problemi delle infrastrutture nel settore dei trasporti e lo stato delle opere che si stanno realizzando in regione sono stati discussi dalle segreterie Cgil-Cisl-Uil del comprensorio dell'Udinese. In particolare i sindacati hanno sottolineato la necessità di un riequilibrio del trasporto merci a favore della rotaia e delle vie d'acqua. I sindacati hanno anche ribadito «l'estrema urgenza» del completamento del raddoppio della ferrovia Pontebbana e dello scalo ferroviario di Cervignano per un corretto sviluppo dei trasporti nel Friuli-Venezia Giulia.

Bloch: sindacati tessili

La segreteria dei lavoratori tessili Cgil-Cisl-Uil ha esaminato la situazione del settore nella nostra città, con particolare riferimento alla Calza Bloch, la cui situazione è ormai arrivata a un punto drammatico: l'azienda è ormai da oltre 4 anni in cassa integrazione speciale; in questo periodo sono stati presentati diversi piani per il recupero produttivo e occupazionale, tutti falliti, ora da circa un anno, la Regione e la finanziaria regionale «Friulia» sono in possesso di un ulteriore piano, che dovrebbe recuperare tutti i 104 lavoratori e lavoratrici oggi in cig a zero ore. Per questi motivi la segreteria provinciale dei tessili ha inviato telegrammi per avere urgenti incontri con la Regione, il Comune, la Provincia, affinché dopo 4 anni si definisca un percorso unitario fra gli enti regionali e locali che chiuda in maniera positiva questa vertenza.

Tassi agevolati Esa

Il consiglio di amministrazione dell'Esa, riunitosi l'11 novembre scorso, in accordo con gli Istituti bancari convenzionati con l'Ente, ha approvato la riduzione dei tassi applicati dall'Esa nelle cooperazioni di credito a breve termine e per l'esportazione. I tassi di interesse applicati alle imprese, alle cooperative artigiane e ai consorzi fra applicati alle imprese artigiane passano quindi dal 6,5 al 6% per le zone montane e dall'8 al 7,5% per il restante territorio regionale.

Bancari: martedì sciopero

La segreteria provinciale del Silcea (Sindacato autonomo bancari aderente alla Cisal) di Trieste dichiara uno sciopero dei bancari per l'intera giornata di martedì 25 novembre. Questo sciopero viene indetto in conformità al pacchetto di lotta proclamato dalla segreteria nazionale di questo sindacato al fine di obbligare le controparti datoriali a uscire dalla loro latitanza contrattuale.

Zanussi: forni microonde

PORDENONE — Nello stabilimento di Forlì della Zanussi si è iniziata la produzione dei forni a microonde. La nuova apparecchiatura, abbinata a un forno multiforme, consente sia la cottura tradizionale sia quella a microonde. Il doppio forno, destinato al mercato inglese, è sicuramente l'apparecchio tecnologicamente più avanzato nel campo della cottura e rappresenta una tappa di fondamentale importanza per il completamento e l'arricchimento della gamma di prodotti della divisione.

Forte presenza friulana al Tecnhotel

GENOVA — *Agli standisti friulani è piaciuto. Rinnovato nella formula, riservato solamente agli addetti ai lavori e chiuso al grande pubblico che ne aveva tributato il successo, la 23.a edizione di Tecnhotel, l'annuale rassegna dell'industria dell'ospitalità svoltasi come sempre presso i padiglioni della Fiera di Genova, ha segnato un momento importante di incontro fra i 1200 espositori presenti e la selezionatissima clientela intervenuta su invito.*

«È il primo anno che partecipo a questa manifestazione, ma l'impressione che mi ha lasciato è molto favorevole». A parlare è Mario Zorzetto, della ditta «Julia Arredamenti Spa» che produce mobili per camere da letto alberghiere, per arredare comunità, convitti, residence e miniappartamenti, con sede a Maron di Brugnera (Pn). «La nuova formula mi sembra azzeccata. C'è meno confusione, la gente che interviene è direttamente interessata, anche per concludere affari, ovviamente. C'è più tempo per discutere i dettagli, e si è consci di trattare con clientela qualificata. Del resto ormai ovunque si realizzano fiere di settore, anche perché in questo modo il livello delle contrattazioni sale, e questo è un particolare non di secondaria importanza, in quanto partecipare a una rassegna di questo tipo costa piuttosto caro».

Tecnhotel 1986 ha tenuto banco per cinque giorni, dal 15 al 19 novembre. Non sono troppo pochi per una manifestazione di questo genere? «No, secondo me sono sufficienti. Un operatore di settore non si ferma così a lungo, ha conoscenze specifiche, dunque arriva a Genova già con le idee molto chiare. Sa già insomma dove deve andare e dedica poco tempo a visitare il resto dell'esposizione. Se durasse di più diverrebbe a mio avviso, troppo dispersiva». Dello stesso avviso è anche il dott. Carlo Baldassi della «Moroso Spa» di Cavalicco di Tavagnacco (Ud), che produce poltrone, divani e divaniletto. «Indubbiamente questa nuova formula è migliore rispetto alla precedente — dice Baldassi —. Non è il primo anno che partecipo al Tecnhotel, quindi posso parlare con cognizione di causa: ora bisognerà lavorare ancora in questa direzione, ma credo che questi siano anche gli intendimenti della direzione della fiera».

Quali sono i motivi che vi hanno spinti a partecipare a questa rassegna? «La nostra azienda ha un'esperienza ormai consolidata da 35 anni nel settore della casa e da un anno e mezzo circa sta occupandosi anche di comunità. Il Tecnhotel comunque sia è la più grande delle manifestazioni in Italia in quest'ambito merceologico, e una presenza a Genova è sempre significativa per la nostra azienda». Un suo parere sulla vitalità dell'industria dell'ospitalità in Friuli.

«Credo che sia legata ai flussi stagionali per massima parte — risponde Baldassi —, è chiaro che nella nostra regione le problematiche sono diverse rispetto, per esempio, alla Liguria. Qui l'industria della ricettività poggia su ben altre basi, può contare su presenze meglio distribuite nell'arco dell'anno. Comunque credo che non ci si debba lamentare.

Alla prima esperienza al Tecnhotel è anche Andrea Cussigh della ditta «La San Marco» di Gradisca d'Isonzo (Go) che produce macchine da caffè. «Il fatto che per la prima volta da un po' di anni a questa parte — dice Cussigh — questa manifestazione si presenti staccata dal "Bibe" — la rassegna sulla gastronomia e le bevande, posticipata al prossimo marzo — è un segnale positivo, ma non basta. Bisognerebbe almeno ritoccare il calendario, allontanandola dall'Expo di Milano. Fra le due fiere infatti vi sono solo quindici giorni.

Fulvio Bertamini - Agf

RESPINTE LE ACCUSE SINDACALI DI ELUDERE L'ACCORDO DI LUGLIO

Sciopero portuali: Degan replica

ROMA — In merito allo sciopero nazionale dei settori portuali, indetto per l'intera giornata di giovedì 27 novembre, dalle federazioni dei trasporti Cgil, Cisl e Uil, il ministro della Marina mercantile, Costante Degan, respinge le accuse di «elusione dell'accordo di luglio», mosse dalle organizzazioni sindacali nel proclamarlo.

«Tale accordo — precisa il ministro — è stato inserito — come del resto è già noto — nel testo del decreto legge n. 619 del 3 ottobre 1986, approvato all'unanimità dal Senato e ora all'esame della Camera». Degan ribadisce pertanto la inderogabile esigenza della conversione del decreto in legge, nei termini costituzionalmente previsti e cioè entro il 3 dicembre prossimo.

Il ministro della Marina mercantile, conferma infine, la sua più ampia disponibilità a recepire le indicazioni delle organizzazioni sindacali sia nella prima fase di applicazione della legge, sia nella successiva fase di verifica, allo scopo di garantire la produttività dei porti durante l'intero periodo della riorganizzazione dei servizi e del lavoro portuale».

Incontri tra costruttori e partiti

È proseguita la serie di incontri del presidente del Collegio costruttori, Mario Savino, con i segretari dei partiti politici locali. Nei giorni scorsi — si legge in una nota della locale associazione dei costruttori — il presidente Savino, accompagnato dal vicepresidente Parovel, dal consigliere d'Angelo e dal segretario Millevoi, ha ricevuto, presso la sede di Palazzo Ralli, una delegazione del partito repubblicano guidata dall'avv. Sergio Pacor. Della delegazione facevano parte inoltre il vicepresidente della provincia, ing. Cervesi, l'ing. Marco Zelco e l'arch. Paolo Zelco.

Nel corso del lungo e cordiale colloquio, ampio e articolato è stato l'esame delle prospettive della locale industria delle costruzioni nell'attuale fase congiunturale. Fra i temi toccati specifica attenzione è stata dedicata al recente protocollo d'intesa stipulato tra la Regione e l'Italstat per la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali. Il presidente Savino, riferendosi, fra l'altro, all'incontro svoltosi la settimana scorsa fra i consigli direttivi delle Associazioni dei costruttori della regione e il presidente Biasutti, ha informato gli esponenti del partito repubblicano dell'impegno espresso dal presidente della giunta regionale di coinvolgere l'organismo regionale di categoria nelle decisioni che verranno prese.

Consapevole di questo, ha aggiunto Savino, l'imprenditoria locale è pronta e preparata a dare responsabilmente il suo contributo. A tale riguardo l'avv. Pacor ha ritenuto accettabile la convenzione con l'Italstat solo se verrà considerata residuale, qualitativamente e quantitativamente, rispetto alle capacità imprenditoriali locali e comunque — ha continuato Pacor — l'Italstat dovrà essere utilizzata per i suoi imput tecnologici e non come stazione appaltante.

Nell'occasione, particolarmente approfondito è stato inoltre l'esame dei molteplici e complessi aspetti che caratterizzano gli interventi sul patromonio edilizio esistente. Pur essendosi sviluppato un intenso dibattito negli ambienti politici, amministrativi e culturali sulla necessità di affrontare il problema del recupero in termini non solo edilizi ma anche e soprattutto urbanistici, la lunga e complessa crisi provinciale ha frenato il decollo di significativi interventi di risanamento.

L'avv. Pacor, confermando fra l'altro quanto sostenuto nel suo precedente mandato in seno alla giunta comunale, ha condiviso con il presidente Savino l'opportunità di avviare ampi e coordinati interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente precisando inoltre che, da un attento esame dei meccanismi legislativi vigenti unitamente all'adozione di formule operative nuove, è possibile trarre alcuni spunti per delineare i contenuti di un quadro normativo nazionale più rispondente alle reali esigenze del settore.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/11	12.00	SOCARTRE	Monflcon	54
21/11	13.30	VALENTINO	Patrasso	14
21/11	15.00	BANNOCK	mare	30
22/11	6.30	YURI LEVITAN	Ravenna	51 (15)
22/11	6.30	PELIAS	Ravenna	14
22/11	9.00	CORONA AUSTRALE	Genova	Terni
22/11	matt.	SOCARSEI	Monfalcone	54
22/11	pom.	RABUNION XIII	mare	17
22/11	pom.	BIOKOVO	Capodistria	VII
22/11	sera	RAS MOHAMED	Alessandria	VII
22/11	20.00	MOBIL ALADDIN	Fos	Siot 4

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/11	14.00	ALKHALED II	3	Beirut
21/11	pom.	BOTIC	Italcem.	Hodeida
21/11	pom.	CAPO BOI	S.S. 1	Ortona
21/11	sera	SEXTUM	49 (9)	P. Said
21/11	sera	TIRGU TROTUS	33	Tartous
21/11	sera	VALENTINO	14	Patrasso
21/11	19.00	60 LET SSSR	26	Berdyanask
22/11	14.00	BANNOCK	30	mare
22/11	14.00	SOREN TH	50 (10)	Lobito
22/11	14.00	PELIAS	14	Mudanya
22/11	14.00	RABUNION V	3	Beirut
22/11	pom.	YURIY LEVITAN	51 (15)	Pireo
22/11	pom.	ODS MURENA	Italcem.	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
21/11	pom.	ODS MURENA	41	Italcem.
21/11	pom.	RABUNION	9	3
22/11	6.30	SOREN TH.	39	50 (10)
22/11	pom.	SOCARTRE	54	

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
ALKHALED II (imb. bestiame)
APULIA (inoperoso)
RABUNION V (inoperoso)
60 LET SSSR (sb./imb. carrelli)

Porto doganale
SUSANNA

Punto franco nuovo
TIRGO TROTUS (sb. ferraccio)
WHITE LAGOON (dimora)
SOCARQUATTRO (att. partenza)
SOREN TH. (imb. varie)
ODS MURENA (att. movimento)
SOCAR 101 (inoperoso)
SEXTUM (sb./imb. conten.)
DELPHINUS (inoperoso)
SOCARCINQUE (att. partenza)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101

Siot 3
EMMA MAERSK

P. Fr. Oli minerali
CAPO BOI

S.A.F.A.
MAK

Italcementi
Botic (imb. cemento)

Ars. Triestino S. Marco
ZORINSK

Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

Portorosega: netta ripresa a ottobre

MONFALCONE — Una netta ripresa dei traffici si è registrata in ottobre a Portorosega, lo scalo marittimo di Monfalcone, dopo alcuni mesi non entusiasmanti. In ottobre sono state manipolate merci pari a 210 mila tonnellate, contro le 125 mila dello stesso mese dell'anno scorso. Le prospettive per novembre e dicembre vengono anche considerate più che buone.

Da gennaio a ottobre sono state manipolate nello scalo marittimo di Monfalcone merci pari a un milione 288 mila tonnellate, contro un milione e 401 mila tonnellate nello stesso periodo del 1985 (siamo al di sotto di circa l'8 per cento). In ottobre a Portorosega è stato sbarcato carbone per la centrale dell'Enel pari a 133 mila tonnellate. Proprio il calo del carbone aveva determinato, nei mesi scorsi, la flessione nei traffici. Notevoli sono stati il mese scorso anche gli imbarchi di cereali (24 mila tonnellate).

ECONOMIA E FINANZA

SE LA BORSA ELETTRONICA NON DECOLLA NON CI SONO SOLO PROBLEMI TECNICI

Chi boicotta il Borsamat?

La Consob ritarda l'approvazione del regolamento - Le Borse minori, escluse dalla contrattazione contemporanea, temono di perdere importanza - Segnali contraddittori anche dalle banche

MILANO — «Non abbiamo fatto altro che copiare il sistema della Borsa di Tokio, che è il più avanzato ed efficiente al mondo — dice Alfredo Recine, direttore del Centro elaborazione dati (Ced) della Borsa di Milano con un pizzico di falsa modestia —, però con qualche piccola miglioria».

Recine allude al nuovo sistema di contrattazione continua dei titoli azionari, il Borsamat affari, che dalla fine dell'estate è pronto dopo aver superato i test necessari per garantirne l'affidabilità più completa. Si tratta infatti di un sistema tramite il quale dovrebbero passare le compravendite dei titoli più importanti negoziati a Milano e nelle cosiddette Borse minori.

Recine da circa due anni ha preso in mano la riorganizzazione del Ced milanese con un notevole sforzo di modernizzazione e un investimento di circa 30 miliardi, ha dato vita a un servizio di monitoraggio e di elaborazione dei dati borsistici potente e all'altezza della situazione. Tanto che i molto temuti black-out dei servizi elettronici di piazza degli Affari sono ormai soltanto un brutto ricordo.

Il fatturato del Ced sotto la gestione Recine è passato dai 14 miliardi del 1984 ai circa 35 previsti per quest'anno. Nel frattempo gli specialisti del centro sono passati da 110 a 180. «E circa un centinaio — tiene a precisare Recine — hanno meno di un anno di anzianità aziendale».

Tutto è pronto da tempo, come si è visto, e i corsi di addestramento hanno già preparato i primi specialisti abilitati a operare sui monitor allacciati alla Borsa. Ma la prima sperimentazione della negoziazione elettronica, in calendario per il 12 novembre, non è partita.

Perché il Borsamat affari, che tanto era piaciuto agli operatori del mercato mobiliare in fase di progetto («mi avevano detto di preparargli il sistema migliore possibile», dice Recine) oggi non riscuote più l'entusiasmo di chi dovrebbe avvantaggiarsene? Cosa offre oggi il Borsamat di tanto sgradito?

Diamogli un occhiata sfogliando la bozza, ricca di chiare illustrazoni, che il Ced Borsa ha preparato per la Consob e che va sotto il titolo di «Presentazione del regolamento Consob per l'esecuzione della contrattazione continua nelle Borse valori italiane».

Il sistema si avvale della rete di trasmissione dati, tutta già predisposta, che realizza il collegamento telematico tra le Borse di Milano, Trieste, Venezia, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo. Il Borsamat distribuisce contemporaneamente a tutte le Borse, per ciascun titolo e valore mobiliare ammessi alla contrattazione continua, le informazioni relative alle proposte di affari.

In altre parole, per esempio, sullo schermo del terminale in dotazione a ciascun operatore appaiono le dieci migliori offerte di azioni Montedison. Ciascuna offerta dichiara sul video nome del venditore, numero dei titoli offerti e il prezzo richiesto per azione. Se l'operatore che usa il monitor del Borsamat individua sullo schermo una partita di suo interesse, tramite la tastiera del computer lancia sulla rete nazionale la sua offerta di acquisto, che il video mette in evidenza e il computer registra definitivamente.

In questo modo si raggiunge una completa trasparenza delle contrattazioni: in pratica l'operato degli agenti di cambio resta registrato e chiunque può essere chiamato a giustificare il suo operato.

Inoltre, la bozza del regolamento, che la Consob tarda ad approvare, prevede espressamente che tutti i titoli e i valori immobiliari ammessi alla contrattazione continua non possano essere trattati presso nessuna Borsa valori. Questa disposizione ha fatto temere alle Borse minori di arrivare in breve tempo a una graduale perdita di importanza.

Anche dalle banche che operano sul mercato mobiliare sono giunti segnali ufficiosi ma inequivocabili di boicottaggio nei confronti del Borsamat: la trasparenza delle contrattazioni e l'operare senza la rete del ripensamento non incontrano il loro favore.

Inoltre, qualche preoccupazione nasce anche dalla riqualificazione del personale. Oggi le banche, infatti, e i grandi operatori della Borsa impiegano migliaia di fattorini-telefonisti, che il sistema renderebbe in buona misura obsoleti.

«Il costo di un Borsamat è di 3-4 milioni al mese, praticamente quello di un impiegato — commenta un agente di cambio — e quindi non costituisce un deterrente per nessuno sotto il profilo economico». I timori per l'evoluzione elettronica della Borsa sono ben altri e non tutti giustificabili.

F. G.

Assicurazioni: l'Itas compra la metà di Serenissima

TRENTO — L'Itas (Istituto Trentino-Alto Adige assicurazioni) di Trento ha acquistato il 50 per cento del capitale sociale della Serenissima assicurazioni di Milano, una società per azioni con 4 miliardi di capitale sociale, che fa capo alla famiglia Regazzoni di Bologna.

L'accordo à stato sottoscritto nei giorni scorsi dal presidente dell'Itas, Edo Benedetti, e dal cavaliere del lavoro Giorgio Regazzoni. In seguito all'operazione nel consiglio di amministrazione della Serenissima assicurazioni — come informa un comunicato dell'Itas — sono entrati per conto dell'Itas Enzo Berlanda, che è stato nominato vicepresidente, Aldo Matassoni e Giovanni Franzoi.

IN OTTO ARTICOLI IL DISEGNO DI LEGGE SULLA «TRASPARENZA»

Tra banca e cliente niente segreti

D.D.L. PER ATTENUARE LA PROGRESSIVITA'

Irpef e redditi medi

ROMA — I senatori dc hanno presentato ieri al Senato un disegno di legge per la riforma dell'Irpef (primi firmatari il sen. Lombardi e il capogruppo Mancino). Il provvedimento è destinato ad attenuare la forte progressività dell'imposta sulle persone fisiche e propone la sostituzione delle attuali detrazioni fisse per carichi di famiglia con deduzioni in percentuale dall'imponibile; il massimale del risparmio di imposta dovrebbe essere di 2 milioni per non avvantaggiare eccessivamente i redditi più alti e con facoltà per i titolari di redditi più bassi di lavoro dipendente di optare per il mantenimento del regime delle detrazioni.

Secondo i senatori dc le deduzioni in percentuale dall'imponibile hanno il vantaggio di prevenire la formazione del «fiscal drag», mentre la rivalutazione periodica delle detrazioni fisse, alla quale si ricorre per restituire il drenaggio fiscale verificatosi, copre solo parzialmente e per il passato dalla svalutazione, ma aggrava il fenomeno per il futuro

La riforma dell'Irpef contenuta nel provvedimento, per i senatori dc, non contraddice la politica del governo e avvantaggia soprattutto i lavoratori dipendenti e i redditi medi.

ROMA — Arriva la chiarezza nei rapporti tra banche e clienti e viene abrogato il «famoso» articolo 8 della legge sul Mezzogiorno che stabilisce l'obbligo di una parità di trattamento, in materia di tassi bancari, su tutto il territorio nazionale. Sono queste le principali innovazioni contenute sullo schema di disegno di legge riguardante la trasparenza bancaria che, messo a punto dal ministero del Tesoro, è stato posto al varo dal Consiglio dei ministri.

Il provvedimento — composto da otto articoli — mira appunto a realizzare la trasparenza attraverso una completa pubblicizzazione delle condizioni effettivamente praticate da ciascuna azienda di credito in modo che la conseguente maggiore concorrenzialità si traduca sul sistema dei prezzi con un vantaggio per la clientela. Lo schema di D.D.L. (conseguente anche alla strategia Cee di integrazione dei mercati finanziari) stabilisce all'articolo uno che le aziende di credito rendano pubblici i tassi minimi e massimi praticati, le altre condizioni praticate per le operazioni di credito e raccolta e per i servizi.

La Banca d'Italia, in conformità agli indirizzi del Cicr, provvederà a indicare il contenuto e le modalità delle informazioni al pubblico, secondo criteri di uniformità, chiarezza e ad analicità, oltre che le caratteristiche delle comunicazioni che le banche devono rendere ai singoli clienti.

Lo schema di D.D.L. stabilisce che nei contratti di credito e di raccolta del risparmio vengano indicati espressamente il tasso di interesse e le altre condizioni, dichiarando nulle le clausole che rinviano alle «condizioni praticate abitualmente sulla piazza». In assenza di tale indicazioni, devono essere applicati i tassi e le condizioni pubblicizzati, secondo quanto previsto all'articolo uno, nella misura più favorevole per il cliente.

In caso di modifiche delle condizioni nel corso del rapporto, le variazioni sfavorevoli devono essere comunicate e accettate dal cliente. Nello schema D.D.L., pur prevedendo l'applicazione uniforme delle condizioni praticate sui servizi, si riconosce tuttavia alla clientela più esigente la possibilità di ottenere, mediante apposito contratto, prestazioni personalizzate.

Il provvedimento stabilisce anche, per i clienti che intratengono con la banca un rapporto a tempo indeterminato, una adeguata informazione sugli interessi maturati e tutti gli oneri risultanti a carico del cliente, con le relative causali. Forme di comunicazione più correnti, ma non meno dettagliate, sono stabilite per i titolari dei libretti di deposito. L'inottemperanza agli obblighi di pubblicità sarà punita con una sanzione pecuniaria

Il Comitato per il credito e il risparmio avrà un termine di 90 giorni, dalla pubblicazione della legge, per adottare le deliberazioni in materia di pubblicità dei tassi e delle altre comunicazioni

RESPINTO L'ASSALTO DEL FINANZIERE FRANCO-INGLESE SIR JAMES GOLDSMITH

Goodyear, vittoria a caro prezzo

NEW YORK — La Goodyear ha vinto la battaglia per difendere la propria indipendenza dall'assalto del finanziere anglo-francese sir James Goldsmith ma a caro prezzo: questa la valutazione degli ambienti finanziari di New York circa l'annuncio dato dal gigante dei pneumatici e della gomma sul riacquisto della quota dell'11,5% detenuta da sir James per 49,50 dollari per azione e sull'offerta di acquisto di altri 40 milioni di proprie azioni a 50 dollari l'una.

I due acquisti, corrispondenti al 48% della base azionaria della società, costeranno complessivamente intorno ai 2,26 miliardi di dollari. Contemporaneamente, la Goodyear ha ribadito l'intenzione di vendere tre unità, la Celeron Oil, la divisione aerospaziale e la divisione produzione ruote.

L'effetto dell'azione difensiva contro Goldsmith sarà di ridimensionare in qualche modo la numero uno americana dei pneumatici appesantendone la situazione sul piano dei debiti. «Mi sento come un reduce ferito — ha detto il presidente della società Robert Mercer — penso comunque che a vincere siano stati gli azionisti. Restiamo a galla come una nave più piccola che pesca leggermente più acqua, ma rimaniamo una grande forza sui mercati mondiali».

Secondo Mercer, la società ha predisposto un finanziamento bancario per il riaquisto di azioni ma l'ingente somma dovrebbe essere coperta in buona parte dalla vendita delle tre unità con un introito che gli esperti stimano attorno ai 2 miliardi di dollari.

Qualche operatore ha reagito all'accordo tra Goodyear e Goldsmith parlando di «greenmail», la situazione cioè in cui viene a trovarsi una società che riacquista azioni da un potenziale compratore non gradito a prezzi superiori a quelli di mercato. Ma Goldsmith, che ha ammesso di aver «sofferto» per una intesa che poteva essere effettivamente interpretata come «greenmail», ha affermato che non gli restavano altre alternative dopo la rinuncia all'ipotesi di una offerta ostile. Il finanziere esce dal «ring» con una borsa a dir poco «lauta»: un utile di 87,5 milioni di dollari al lordo delle spese.

Il mercato non ha comunque reagito con entusiasmo all'accordo e al progetto di ristrutturazione della Goodyear. A Wall Street, le azioni Goodyear hanno infatti chiuso a 43 dollari, con un modesto aumento di 1,23 dollari, sebbene per i detentori si profili, come detto, l'opportunità di vendere almeno metà delle proprie quote a 50 dollari per azione.

L'offerta di Goldsmith per la Goodyear aveva provocato sensazione e suscitato preoccupazioni non solo nel mondo economico, ma anche in quello politico ed era al vaglio del Congresso e dell'apposita commissione federale sui trust e il monopolio delle aziende. Sir James aveva offerto 4,7 miliardi di dollari, qualcosa come settemila miliardi di lire.

Intanto la Goodyear ha varato un intenso programma di finanziamenti per riacquistare 40 milioni delle sue azioni ordinarie (che sono 109 milioni in tutto). Ma per farlo dovrà racimolare 2,6 miliardi di dollari, più di 3000 miliardi di lire.

SCANDALO BOESKY OLTRE L'ATLANTICO

Nella «city» l'Fbi

LONDRA — L'Fbi ha esteso l'inchiesta sulle diramazioni del caso Boeski anche alla Borsa di Londra, chiedendo la consegna dei registri delle contrattazioni della Cambrian and General Securities Plc, il fondo d'investimenti inglese diretto fino a lunedì dal protagonista dello scandalo che ha scosso l'establishment finanziario di Wall Street.

Secondo fonti della city, il passo degli inquirenti americani indica che essi hanno avviato un'indagine globale delle operazioni condotte dalla Cambrian e vogliono i libri della società per cercare prove documentate ad ammissioni fatte da Boeski, che, come noto, ha accettato di collaborare appieno con le autorità in cambio di un trattamento più benevolo. Boesky ha diretto come «chief executive officer», maggiore azionista e consulente finanziario di Cambrian dal 1982, adoperandolo per attrarre capitali esteri per le sue operazioni di arbitraggio.

Tuttavia, si appprende che l'Fbi ha chiesto i registri per le contrattazioni a partire dal 1978, per cui gli inquirenti sembrano interessati a probabili rapporti tra il Cambrian e Boesky anche per gli anni precedenti la sua entrata nel fondo. A Wall Street si vocifera che Boesky potrebbe essere riuscito a mettere a segno operazioni poco chiare utilizzando come canale la borsa londinese.

Danieli risp. lunedì in Borsa

ROMA — La Consob ha deliberato l'ammissione a quotazione ufficiale presso la Borsa valori di Milano delle azioni di risparmio della Danieli e C. per un quantitativo minimo negoziabile di 500 azioni a partire da lunedì prossimo. Dalla stessa data potranno essere negoziate alla Borsa di Torino le azioni Saiag Spa

La Consob ha inoltre disposto l'ammissione a quotazione di diritto presso tutte le Borse italiane dei certificati di Credito del tesoro al portatore 1985/1993 in euroscudi per un importo di 700 milioni di Ecu, nonché dei Buoni del tesoro poliennali 10,5% con scadenza 1.o maggio 1989 e 1.o maggio 1990 in circolazione per oltre 5.000 miliardi di valore nominale.

Riduzione capitale Arna

ROMA — Riduzione del capitale sociale da 40 a 30,3 miliardi di lire a copertura delle perdite registrate nell'ultimo esercizio e successivo aumento del capitale a 18,3 miliardi di lire: queste le operazioni sul capitale sociale dell'Arna (la società congiunta tra l'Alfa Romeo e la giapponese Nissan) che saranno sottoposte all'approvazione di un'assemblea straordinaria degli azionisti dell'Arna, appositamente convocata dal consiglio d'amministrazione della società per il 19 dicembre prossimo in prima convocazione e per il 28 dicembre in seconda.

L'Arna è una delle aziende del gruppo Alfa Romeo che, dal primo gennaio prossimo, passeranno alla Fiat.

10% Premuda a Fintermica

GENOVA — Fintermica, finanziaria che fa capo alla famiglia genovese Jacorossi, ha rilevato il 10% delle azioni della Premuda di Genova, società di navigazione quotata alle Borse del capoluogo ligure e di Trieste.

«Attraverso questa acquisizione — rende noto un comunicato della finanziaria romana — Fintermica, che sta preparando la sua entrata in Borsa prevista per il marzo 1987, prosegue la sua politica di diversificazione in settori sinergici rispetto a quelli della sua attività principale».

L'acquisizione del pacchetto Premuda da parte di Fintermica è avvenuta in accordo con l'attuale gruppo di controllo che fa capo alla fiduciaria Fispao.

DOLLARO

1.395,4 +0,42% Fine settimana in recupero per il dollaro che ieri ha guadagnato 5 lire e mezza. Lira-marco rapporto stabile.

BORSA

1.591 −0,06% Settima seduta consecutiva al ribasso, anche se ieri su toni veramente minimi. Prezzi irregolari.

BORSA DI MILANO

	21/11	20/11
Alimentari e agricole		
Alivar	10800	10900
Bonifiche ferraresi	37740	37780
Buitoni	8550	8700
Buitoni risp.	4200	4345
Buitoni risp. pr.	3890	4000
Eridania	4699	4710
Eridania r. nc.	2795	2807
Perugina	5760	5680
Perugina risp.	2310	2390
Assicurative		
Abeille	128000	129000
Alleanza	68125	68400
Alleanza risp.	62500	62120
Fondiaria	90210	90500
Generali	127000	126025
Italia Assicurazioni	19170	18500
Latina	14150	14240
Lloyd Adriatico	20230	20450
Milano Assicurazioni	28800	28500
Milano risparmio	16010	15880
Previdente	34910	33000
Ras	59500	59000
Sai	30600	29650
Sai risp.	13830	13899
Toro Assic.	30000	29600
Toro Assic. priv.	20005	19495
Unipol priv.	20690	20000
Bancarie		
Banca Agricoltura	5900	5940
Banca Agric. priv.	2925	2780
Banca Agric. ris. nc.	2550	2600
Banca Catt. Veneto	6100	6090
Banca Mercantile	11870	11850
Banca Toscana	7100	7010
Banco Chiavari	5200	5200
Banco Lariano	4110	4100
Banco di Roma	15700	15900
BNL risp.	23700	23700
Comit	23400	23375
Cr. Commerciale	5950	6001
Cr. Fondiario	4560	4510
Credito Italiano	3215	3220
Cr. Ital. risp.	3015	3020
Credito Varesino	3300	3331
Credito Varesino risp.	2558	2590
Interbanca priv.	20710	[illegible]
Mediobanca	240300	238000
NBA	3535	3515
NBA risp.	2000	2010
Cartarie		
Binda De Medici	3900	4000
Burgo	12510	12495
Burgo priv.	9010	9201
Burgo risp.	12300	12320
Espresso	27000	27790
Fabbri priv.	1995	1980
Mondadori	18090	18000
Mondadori priv.	11110	11125
Cementi		
Cementir	3208	3298
Italcementi	73000	73000
Italcementi risp.	43000	42120
Pozzi	412	410
Pozzi risp.	320	315
Unicem	20900	20900
Unicem risp.	12525	12700
Chimiche		
Boero	5985	6000
Caffaro	1150	1150
Caffaro risp.	1155	1150
Farmit Erba	10150	10250
Farmit. ris nc.	6150	6130
Fidenza Vetr.	8750	8970
Fmc	3078	3200
Italgas	2581	2569
Manuli	3750	3695
Mira Lanza	36110	35950
Montedison	2907	2935
Monted. ris. nc.	1360	1377
Montefibre	2525	2480
Montefibre ris. nc.	1801	1771
Ossigeno	27000	26400
Ossigeno risp.	17650	17600
Perlier	2200	2165
Pierrel	2295	2390
Pierrel risp.	1515	1390
Pirelli spa	4900	5020
Pirelli risp.	4900	4950
Pirelli ris. nc.	2885	2910
Recordati	11010	10980
Record risp. nc.	5800	5600
Rol	2360	2475
Rol risp. nc.	1515	1511
Saffa	8930	8860
Saffa risp.	8990	8900
Snia Bpd	4720	4841
Snia Bpd risp.	4680	4780
Snia Tecnopol	5790	5850
Sorin	12050	12399
Uce	1751	1802
Commercio		
Rinascente	952	949
Rinascente priv.	545	553,50
Rinascente risp.	574	575
Silos	2260	2260
Silos pr.	2170	2170
Silos risp. nc.	1180	1200
Standa	12650	12600
Standa risp.	7950	8080
Comunicazioni		
Alitalia	1078	1063
Alitalia priv.	882	875
Ansaldo trasp.	4630	4700
Ausiliare	6350	6660
Aut. Torino-Milano	11530	11650
Italcable	21600	21810
Italcable risp.	17900	17700
Sip	2660	2700
Sip risp.	2649	2690
Sip warrant	2700	2699
Sirti	9250	9330
Elettrotecniche		
Saes gett. priv.	7310	7512
Selm	3670	3565
Selm risp.	3730	3405
Sondel	1100	1100
Tecnomasio	1290	1321
Finanziarie		
Acqua Marcia	3090	3200
Acqua Marcia risp.	1411	1439
Agricola	4300	4349
Bastogi	706	683
Bon Siele	34600	35010
Bon Siele risp.	17510	17400
Breda	8550	8600
Brioschi	1160	1200
Buton	2670	2830
Camfin	3370	3420
Cir	7310	7400
Cir risp.	7230	7250
Cir risp. n.c.	4100	4150

	21/11	20/11
Cofide	5050	5010
Cofide risp nc.	2850	2820
Comau	4530	4630
Comau warr.	235	231
Editoriale	2350	2350
Eurogest	2600	2400
Eurogest risp.	2600	2500
Eurogest risp. nc.	1480	1390
Euromobiliare	12200	12300
Euromobil. risp.	5310	5290
Fidis	17520	17200
Fimpar	1900	1890
Finarte	2000	2060
Fineurop Gaic	40500	41050
Finrex	1420	1510
Finrex risp. nc.	890	901
Fiscambi	7100	7100
Fiscambi risp.	2800	2820
Gemina	2721	2651
Gemina risp.	2551	2500
Gerolimich	173	185
Gerolimich risp.	128	129
Gim	8600	8540
Gim risp.	4110	4100
Ifi priv.	26550	27650
Ifil	5400	5695
Ifil risp.	2800	2860
Iniz. Me. T.A.	15750	15200
In. Me T.A. risp. nc.	8425	8500
Italmobiliare	115500	115050
Italmob. risp. nc.	59300	59000
Kernel	1060	1089
Mittel	3698	3749
Part. Finan.	3300	3300
Paf ris. nc w.	3290	3250
Paf r. nc. ex w.	1380	1400
Pirelli Co.	6985	7010
Pirelli Co. risp.	3995	4020
Rejna	23800	24780
Rejna risp.	23300	23400
Riva finanz.	9840	9850
Sabaudia	2401	2401
Sabaudia risp. nc.	1400	1370
Saes	2991	3040
Saes risp.	1451	1501
Schiapparelli	565	550
Sem	1615	1625
Serfi	5800	5900
Sifa	6320	6300
Sifa risp.	5110	5060
Sme	1915	1865
Smi metalli	2999	3001
Smi metalli risp.	2500	2501
Sogefi	3950	3950
Sopaf	2390	2460
Sopaf risp.	1390	1370
Stet	4927	4880
Stet risp.	4480	4445
Stet warrant	2700	2620
Stet warr. Sip	1975	1950
Terme Acqui	4471	4471
Tripcovich	7300	7880
Tripcovich ris. nc.	3100	3310
Immobiliari		
Aedes	9600	10800
Attività imm.	5900	5900
Calcestruzzi	8100	8060
Cogefar	7020	6940
Del Favero	4700	4600
Inv. Imm. It.	3500	3511
Inv. Imm. It. risp.	3350	3355
Risanamento	15000	15800
Risanamento risp.	11350	11600
Vianini	25600	25300
Vianini ind.	2401	2401
Meccaniche		
Aeritalia	4410	4350
Aturia	2249	2250
Aturia risp.	2099	2100
Daniell	7990	8000
Faema	3981	3991
Fiar	17400	17700
Fiat	13520	13910
Fiat priv.	7200	7280
Fiat risp.	7330	7450
Fochi	2400	2450
Gilardini	22970	22200
Gilardini risp.	15300	15320
Magneti	4700	4740
Magneti risp.	4590	4600
Necchi	4000	4100
Necchi risp.	4300	4300
Olivetti	13215	12920
Olivetti priv.	7350	7300
Olivetti risp.	13000	13310
Olivetti risp nc.	7300	7340
Pininfarina	18125	18299
Pininfarina risp.	18320	18420
Saipem	4649	4650
Saipem risp.	4560	4549
Saipem war. risp.	1930	1930
Sasib	7260	7470
Sasib priv.	7700	7800
Sasib risp. nc.	4120	4020
Secco	2700	2890
Teknecomp.	2486	2500
Tosi	23200	23800
Valeo	7350	7320
Westinghouse	35100	35100
Worthington	1660	1645
Minerarie		
Cantieri Metal.	4270	4100
Dalmine	415,25	415
Falck	8550	8385
Falck risp.	8400	8350
Falck risp. pr.	8590	8590
Lmi	1300	1405
Magona	8070	8070
Trafilerie	3495	3500
Tessili		
Benetton	16000	16140
Cantoni	9480	9480
Cantoni risp.	9970	9400
Cucirini	1880	1681
Eliolona	2150	2150
Fisac	10100	10430
Fisac risp.	8700	9200
Linificio	1880	1880
Linificio risp.	1640	1645
Marzotto	4615	4650
Marzotto risp.	4840	4840
Olcese	4330	4330
Rotondi	16000	16000
Sim	10200	10200
Zucchi	3800	3870
Diverse		
Ciga	3800	3801
Condotte To	5290	5170
De Ferrari	2749	2640
De Ferrari risp.	1650	1660
Jolly Hotels	10410	10490
Jolly risp.	10640	10680
Pacchetti	255	265,25

TITOLI DI STATO

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,60
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,55
C.C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,75
C.C.T. ott. 90 sem. 5,40%	98,75
C.C.T. nov. 90 sem. 6,00%	103,20
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	98,95
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,15
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	99,—
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	102,90
C.C.T gen. 91 sem. II 5,95%	98,55
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	102,85
C.C.T. feb. 91 II 5,60%	98,50
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,30
C.C.T. mar. 91 II 5,45%	98,40
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	101,60
C.C.T. mag. 91 sem. 5,75%	101,55
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,25
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,20
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,20
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,45
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,30
C.C.T. nov. 91 sem. 5,60%	100,60
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	99,80
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,80
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,75
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	99,95
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,65
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	97,95
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	98,15
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,45
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,55
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,25
C.C.T. set. 95 ann. 11,35%	99,10
C.C.T ott. 95 ann. 14,60%	99,15
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	112,—
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	110,80
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	109,50
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	110,—
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	108,40
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,95
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	105,—
C.C.T ECU 85/93 9%	103,60

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,95
B.T.P. ott 87 ann. 12%	102,05
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,—
B.T.P. feb. 88 ann II 12,50%	102,40
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,—
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,15
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,25
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,70
B.T.P. nov. 88 ann 12,50%	104,20
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	103,90
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,35
B.T.P. mar 89 ann 12,50%	104,40
B.T.P. apr. 89 ann. 12%	103,25
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	105,70
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	106,35
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	106,50
B.T.P. apr. 90 ann. 12.%	105,20
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	108,70

Fermato il ribasso

MILANO — Dopo un avvio che sembrava confermare la pesante flessione di giovedì (alle 11 l'indice perdeva il 2,4 per cento sul 24 per cento dei titoli) con ordini di vendita diffusi su tutti i principali titoli, i prezzi registrati alla Borsa valori di Milano si sono ripresi fino a concludere la seduta con l'indice sostanzialmente fermo sui valori di ieri l'altro, con una leggera limatura dello 0,06 per cento che lo ha portato a quota 1591.

A determinare l'inversione di tendenza sarebbe stato — secondo gli operatori — il comportamento dei due titoli guida, Montedison e Generali. Il titolo ordinario della società di Foro Buonaparte dopo aver chiuso al listino a 2907 lire con una flessione dello 0,95 per cento, è stato interessato per tutta la mattinata da costanti ordini di acquisto che hanno consentito il recupero della quotazione fino a raggiungere un prezzo massimo a fine seduta di 3000 lire con un progresso quindi rispetto alla chiusura di giovedì del 2,21 per cento.

Un analogo comportamento è stato registrato dalle Generali che hanno chiuso a 127 mila lire con un progresso dello 0,77 per cento e sono ulteriormente salite nel dopolistino fino a un massimo di 128 mila lire per poi assestarsi a 127800 lire. Gli ordini di acquisto affluiti sul titolo della compagnia triestina hanno influenzato anche gli altri valori del comparto assicurativo salito dello 0,81 per cento.

Tra gli altri titoli guida le Fiat hanno segnato il prezzo minimo della giornata al listino fissato a 13520 lire con un ribasso del 2,80 per cento ma si sono riprese nel dopolistino registrando un ultimo prezzo di 13800 lire dopo aver segnato un prezzo massimo di 13870 lire. Le Olivetti, dopo aver aperto la seduta a 12800 lire, hanno chiuso al listino a 13215 lire e sono ulteriormente salite nel dopolistino fino a segnare un prezzo massimo di 13700 lire e un ultimo prezzo di 13600. In progresso sono risultate anche le Mediobanca salite dello 0,96 per cento con un prezzo di chiusura di 240300 lire ulteriormente migliorato nel dopolistino fino a un massimo di 242 mila lire.

Sull'andamento del mercato avrebbe pesato ieri anche il comportamento dei Fondi di investimento che sarebbero intervenuti con discreti ordini di acquisto. Dall'estero continuerebbero invece ad affluire ordini di vendita diffusi su tutti i valori del listino. Tra le grida intanto si attende con particolare interesse la giornata delle liquidazioni prevista per la fine della settimana prossima. È rimandato infatti in quella sede ogni chiarimento sulle posizioni di finanziarie e agenti di cambio che secondo insistenti voci di Borsa sarebbero in gravi difficoltà. Gli scambi si sono mantenuti sui livelli di giovedì quando sono state scambiate azioni per un controvalore di 251 miliardi.

Tra i titoli del comparto assicurativo il rialzo più significativo è stato messo a segno dalle Previdente che sono salite del 5,78 per cento; in progresso sono risultate anche le Italia (+3,6%) e le Sai (+3,20%). Nel gruppo Fiat pesanti ribassi sono stati subiti dalle Ifil scese del 5,17% e dalle Ifi priv. che hanno accusato una flessione del 3,98%. In controtendenza sono risultate le Toro che hanno registrato un progresso dell'1,35%.

Tra i titoli del gruppo Montedison le Iniziativa Me.T.A. hanno segnato un progresso del 3,61% terminando a 15400 lire

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni.

Francoforte	389,74	(+ 2,81)
Hong Kong	388.55	(+ 2,00)
New York	382,60	(− 6,15)
Londra	388,20	(− 1,15)
Milano	393,36	(+ 2,46)
Parigi	392,41	(− 4,21)
Zurigo	389,15	(− 0,20)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	21/11	20/11
Generali*	127200	125400
Lloyd	20000	20500
Ras	59500	58500
Montedison*	2938	2860
Montedison risp.*	1381	1350
Pirelli	4900	5020
Pirelli risp.	4900	4950
Pirelli risp. n.c.	2885	2910
Snia BPD*	4800	4710
Snia BPD risp.*	4800	4680
Snia BPD risp. nc.	2650	2500
La Rinascente	950	950
La Rinascente priv.	550	553
La Rinascente risp.	570	575
Gerolimich & C.	185	185
Gerolimich risp.	130	130
G. L. Premuda	2750	2750
G. L. Premuda risp.	1700	1700
Sip*	2730	2750
Sip risp.*	2700	2650
Warrant Sip*	2750	2720
Bastogi Irbs	690	720
Fidis	17200	17800
Sme	1900	1950
Stet*	4950	4820
Stet Warrant 10*	2700	2600
Stet Warrant 9	1950	2050
Stet risp.*	4500	4400
D Tripcovich	7300	7880
Tripcovich risp.	3100	3310
Attività immobil	5900	6050
Fiat*	13780	13640
Fiat priv.*	7365	7130
Fiat risp.*	7415	7180
Warrant Comau	235	230
Gilardini	22100	23000
Gilardini risp.	15200	15400
Dalmine	410	420
Lane Marzotto	4615	4650
Lane Marzotto priv.	4840	4840

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	22000	22000
Carnica Ass.	19000	18500
Assitalia	22000	22500

FONDI INVESTIMENTO

Esteri

TITOLI		PREZZI	
Capital Italia	doll.	32,01	—
Fonditalia	»	71,33	—
Interfund	»	34,71	—
Int. Sec. Fund.	»	26,70	—
Italfortune	»	40,83	—
Italunion	»	22,16	23,20
Mediolanum	»	35,93	38,97
Rasfund	lire	41.234	—
Rominvest	doll.	34,39	36,45
Fondo Tre R	lire	38 552	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 352,23; rispetto al giorno precedente: − 0,98; rispetto all'anno precedente: +48,97.

Italiani

TITOLI	PREZZI
Ala	12 009
America	10.028
Arca BB	19 726
Arca RR	11.733
Aureo	15 528
Azzurro	16 557
BN Multifondo	12.438
BN Renditondo	11.312
Capitalcredit	10 125
Capitalfit	11 826
Capitalgest	14 100
Cash Management Fund	12 693
Corona ferrea	10.691
Epta Bond	10 507
Epta Capital	10.125
Euro Andromeda	16.037
Euro Antares	12 936
Euro Vega	10 595
Euromob. Capital Fund	10 449
Fiorino	21 829
Fondattivo	13 519
Fondersel	25 193
Fondicri 1°	11.796
Fondicri 2°	10 130
Fondinvest 1°	12 041
Fondinvest 2°	14 533
Fondo centrale	14 191
Fondo Professionale	26 291
Genercomit	16 622
Genercomit rendita	10 037
Geporeinvest	9 949
Geporend	10 039
Gestielle B	10.202
Gestielle M	10 626
Gestiras	15 795
Imicapital	24.228
Imi 2000	10 077
Imirend	14 684
Interb Azionario	18 426
Interb. Obbligaz.	13 004
Interb. Rendita	12 642
Libra	16 176
Multiras	16.969
Nagracapital	13.878
Nagrarend	12 213
Nordcapital	9 808
Nordfondo	12.437
Phenixfund	10.102
Primecapital	25 515
Primecash	12.712
Primerend	18 682
Redditosette	14 815
Rendicredit	10.709
Rendifit	11.727
Risparmio Italia bilanc.	17.124
Risparmio Italia reddito	12 473
Sforzesco	12 294
Verde	11 862
Visconteo	15 724
Fondo Ina	1 839.680

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	181,86	(− 0,51%)
Azionari	222,25	(− 0,79%)
Bilanciati	185,75	(− 0,67%)
Obbligazionari	137,59	(− 0,08%)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1395,35	1393,—	1395,42
» USA TP	—,—	1370,—	—,—
Marco tedesco	692,50	692,—	692,47
Franco francese	211,52	211,40	211,52
Fiorino olandese	612,98	612,25	613,02
Franco belga	33,30	33,—	33,30
Lira sterlina	1974,90	1975,—	1974,55
Lira irlandese	1883,50	1860 —	1884,—
Corona danese	183,30	183 —	183,27
Ecu	1441,40	—,—	1441,42
Dollaro canadese	1006,30	995 —	1006,40
Yen giapponese	8,53	8 50	8,53
Franco svizzero	830,65	830 50	830,62
Scellino austriaco	98,31	98,25	98,32
Corona norvegese	183,38	182, —	183,51
Corona svedese	200,52	198,25	200,56
Marco finlandese	281,72	278,—	281,72
Escudo portoghese	9,25	8,40	9,29
Peseta spagnola	10,28	10,20	10.28
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,45	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,45	—,—
» (Roma)	—,—	1.75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,50-2,75	—,—
Dracma greca TG	10,02	8,25	10,02
» greca TP	—,—	8 75	—,
Dollaro australiano	901,75	880,—	901,62

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,34 (58,45), delle valute Cee 60,96 (61); di tutte le valute 60,54 (60,60)

ORO E MONETE

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 17300 (17700), argento (per kg) 247500 (253600); sterlina vc 128000 (134000); sterlina nc (ante 73) 129000 (135000); sterlina nc (post 73) 128000 (134000); krugerrand 550000 (580000); 50 pesos messicani 690000 (700000), 20 dollari oro 580000 (700000); marengo svizzero 108000 (114000); marengo italiano 105000 (110000), marengo belga 105000 (108000); marengo francese 105000 (108000)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

A. SIGNORA cerca lavoro ufficio anche part-time, purché serio. Telefonare 0481-81711. 050279/3

APPRENDISTA panettiere con esperienza offresi. Tel. 822319. 64861/3

ARTIGIANO muratore offresi a seria ditta. Scrivere a Cassetta n. 46/H Publied 34100 Trieste. 64829/3

ASSISTENZA anziani compagnia offresi signora tel. 571601. 61805/3

DIPLOMATO ragioneria disponibilità ufficio esamina proposte collaborazione. Scrivere a Cassetta n. 11/I Publied 34100 Trieste. 64982/3

INFERMIERA professionale esperienza ventennale ospedaliera, medica, chirurgica, offresi assistenza ammalati, disponibile ore diurne e notturne. Telefonare 942209. 64988/3

PENSIONATA dinamica collaborerebbe con ditte o società per mansioni esterne d'ufficio (documenti, corrispondenza, ecc.). Scrivere a Cassetta nr. 1/I Publied 34100 Trieste. 64865/3

RAGIONIERA dinamica esperienza pluriennale import-export contabilità perfetto tedesco inglese scritto-parlato telex mansioni direttive offresi scopo miglioramento. Tel. 823260 ore pasti. 64578/3

SEDICENNE impiegata tecnico-amministrativa offresi tel. 273378. 64987/3

SKIPPER provata esperienza esegue trasferimenti vela motore tel. 422032 Q. 64924/3

17ENNE volonteroso munito di libretto sanitario cerca qualsiasi lavoro. Tel. 273208. 64979/3

37ENNE volonteroso fidato con lunga esperienza banconiere e magazziniere cerca urgentemente lavoro. Tel. 824637 ore pasti. 64810/3

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSUMIAMO minimo 25enni diplomati/e laureati/e per potenziamento ufficio sviluppo servizio bancario finanziario. Per fissare appuntamento telefonare ore ufficio 0432-203233. 6018/4

CERCASI magazziniere per autoricambi scrivere a Cassetta n. 4/I Publied 34100 Trieste. 3/4

CERCASI tornitore giovane capace serio per buona sistemazione ditta avviatissima. Tel. ore 12-14 al 639992. 5951/4

CERCASI venditore per la zona di Trieste e Gorizia di materiali metallici e suoi accessori inviare curriculum a Casella postale n. 3614 Aquilinia (Ts). 6017/4

FRIGORISTA cercasi capace serio per buona sistemazione ditta carattere familiare. Tel. ore pasti 12-14 al 639992. 5951/4

IL cinema italiano ti cerca. Artists bank seleziona. 6696555 Milano. 460/4

NUOVO negozio abbigliamento centro Trieste cerca commessa/o esperienza pluriennale, massimo 35 anni bella presenza preferibilmente conoscenza inglese e slavo. Manoscrivere Publied Cassetta n. 12/I 34100 Trieste. 1/4

TECNICO fotocopiatrici e prodotti ufficio seleziona primaria azienda in espansione. Scrivere a Cassetta n. 10/I Publied 34100 Trieste. 6016/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA multinazionale leader nel settore, seleziona un venditore che abbia maturato esperienza nella vendita a domicilio e nel coordinamento e conduzione di collaboratori di vendita. Si offrono rilevanti opportunità di carriera, di guadagno e affiancamento. Si assicura riservatezza. Scrivere: Casella 40-L, Pubblicità Battistoni, 20052 Monza (Mi). 2395/5

SPEEDIFF pronto moda cerca esperto rappresentante automunito. 0431-82258. 305.5

9 Vendite d'occasione

PELLICCERIA artigianale esegue riparazioni rimodellature pulitura pellicce pronte su misura prezzi contenuti telefono 741930. 5617/9

10 Acquisti d'occasione

LEVIER Timmel Tominz Sbisà Parin Orell Fulmiani Croatto Bergagna Cambon Barison Grimani e molti altri acquistiamo IL GIARDINO via Mazzini 12. Tel. 68242. 5811/10

11 Mobili e pianoforti

A. GRATIS scombero appartamenti cantine soffitte più acquisto mobili oggetti qualsiasi genere interpellateci. 43038-768102. 64337/11

CASSAPANCA autenticata 1785 ungherese h cm 78×68×135 vendo 2.800.000. Fermo posta centrale patente M Ts 2003368. 5985/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B. Tel. 631641. 5855/12

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28. Primo piano. 5691/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 - primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 5932/14

AUDI 80 1600 Turbo Diesel GL 1984 perfettissima in garanzia vende L. 9.500.000. Esselle Auto, Severo 126, tel. 566180. 6005/14

AUTOTRASPORTATORE vende camion con lavoro assicurato. Telefonare al 416691, ore pasti. 64979/14

CAGIVA 650 Elefant Enduro anno 1985 km 4.500 nero occasione vendesi, Renault F. Zagaria, tel. 725390. 050254/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT. Saab 900 Turbo, mercedes 280 SE, Maserati Biturbo, Audi 100 TD, Volvo S.W., Peugeot 305 GR, Kadett, Alfa 90, Alfasud, Alfetta TD, Delta, Beta HPE. Via Franca 4/2, tel. 304893. 6031/14

DELTA 1300, Prisma 1500, Golf 1300 '82, HPE 1600 79, Ascona 1600 S 83, Panda 30, LNA 81, Visa 1100 83. Supergarantite, finanziamenti, 47 mensilità fino 15 milioni. Concinnitas, Negrelli 8, 771688. 6012/14

DINOCONTI concessionaria Volkswagen - Audi, vende BMW 524 Turbo Diesel, bianca, tetto apribile, cerchi lega anno 83, km 70.000. Esposizione via Flavia. 5907/14

DINOCONTI concessionaria Volkswagen - Audi, vende Renault Supercinque GTL bianca anno 85, 29.000 km, vera occasione. Esposizione, via Flavia. 5907/14

DINOCONTI concessionaria Volkswagen - Audi, vende Autobianchi A 112 rossa, anno 85, km 20.000, vera occasione. Esposizione via Flavia. 5907/14

ESSELLE Auto, Severo 126, tel. 566180. Vende Delta 1300 1984 occasionissima, Golf 1300 GLS 1982, Uno 45 S 83, 112 Elegant 79, Supermirafiori 79, 1600, Metro 1300 MG 1985, R 5 TL 1980, visitateci. 5987/14

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria
(§) Servizio di sola I classe
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1 87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L), 5.35 (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.49 (L), 8.19 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.13 (R**), 13.45 (D), 14.27 (L), 16.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.05 (D), 10.44 (L), 13.10 (D), 14.13 (L), 14.41 (D), 15.15 (D***), 15.27 (L), 16.56 (D***), 17.56 (L), 18.26 (D*), 19.00 (L), 20.14 (D), 20.55 (L), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 8.07 (L), 17.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.02 (D), 10.40 (L), 13.06 (D), 14.11 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L); 18.24 (D*), 18.58 (L), 20.13 (D), 20.54 (L), 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L*), 6.16 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.12 (R**), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).

(L) Locale; (D) Diretto; (E) Espresso; (R) Rapido.
(*) Non si effettua nei giorni festivi.
(***) Si effettua nei giorni di venerdì.

Continua in ultima pagina

DALL'ESTERO

I DEMOCRATICI CHIEDONO CHIAREZZA DOPO L'UDIENZA CON CASEY

«Reagan ha violato la legge» Casa Bianca sotto inchiesta?

Secondo l'opposizione (maggioritaria al Congresso), il silenzio sull'Iran è stato doloso

Scontro sulla segretezza

Quale sbocco concreto potranno avere le indagini avviate dal Congresso sulla vicenda dei contatti riservati tra l'amministrazione Reagan ed esponenti del regime iraniano? Secondo gli osservatori di Washington, le sessioni cominciate ieri potrebbero fornire i primi elementi per una nuova legge che regoli gli obblighi dei servizi segreti nei confronti del potere legislativo.

Si riformano puntualmente, fin dall'inizio, i due tradizionali schieramenti: da una parte, coloro che insistono fiscalmente sul dovere di notifica di ogni tipo di operazione «coperta»; dall'altra, chi ritiene che l'esecutivo debba poter disporre di un margine garantito di flessibilità e discrezione nell'attuazione di determinate scelte politiche.

«Reagan ha violato la legge e il governo dovrà spiegare tutto con chiarezza, se non vorrà incorrere nella generale indignazione», ha subito affermato Jim Wright, il pur moderato leader del gruppo democratico alla Camera dei rappresentati. Henry Hyde, deputato repubblicano dell'Illinois, ribatte: «È il Presidente che deve decidere quando è opportuno o tempestivo notificare al Congresso l'esistenza di operazioni delicate di politica estera».

Entrambi hanno parlato dopo aver sentito, a porte chiuse, la deposizione di Bill Casey, direttore e artefice della rinascita della Cia, primo uomo dell'amministrazione mandato a testimoniare. Ed entrambe le correnti d'opinione a cui i due danno voce possono richiamarsi a esperienze probanti del passato recente: per gli uni, gli abusi e le manovre clandestine compiuti sotto «presidenze imperiali»; per gli altri, i danni innegabili provocati dagli eccessi di «trasparenza» e dalle limitazioni assurde imposte negli anni Settanta all'«intelligence community».

Nei limiti in cui gli sviluppi sono prevedibili, in un'atmosfera carica di emotività facilmente amplificata dai «media», sul Potomac non spira peraltro il vento del Watergate: è quanto si può desumere dall'analisi del professor Paul S. Rundquist, esperto della politica Usa che ha tenuto, nei giorni scorsi, una conferenza all'Università di Trieste, su invito della facoltà di giurisprudenza e dell'ufficio dell'Usis. Egli è il coordinatore del Servizio ricerche del Congresso, un ente non partitico che conduce un lavoro di supporto documentario per i legislatori.

A suo avviso, al di là dell'emergere di «variabili impazzite», non c'è molto che il Congresso possa fare in questa fase: tutt'al più potrà esprimere la sua totale insoddisfazione per un certo tipo di politica. Non si può nemmeno escludere, in futuro, un ritorno al tipo di consultazione informale tra qualificati parlamentari e i capi dell'«intelligence», che era in vigore prima del soprassalto garantista del 1974, da cui derivarono regole e condizionamenti che Cia e affini tuttora considerano gravi impacci nella partita globale contro gli agguerriti avversari sovietici.

È certo tuttavia che non si mancherà di chiamare in causa il ruolo del Consiglio di sicurezza nazionale (Nsc), l'organismo cui appartengono, o appartenevano, McFarlane, Poindexter, North e gli altri protagonisti della controversa «operazione Iran». Si chiederà, probabilmente, che anche i dirigenti del Nsc siano sottoposti alla verifica e alla conferma da parte del Congresso.

Mario Nordio

WASHINGTON — Reagan finirà sotto inchiesta per l'affare Iran? È ancora presto per dirlo, ma non c'è dubbio che il «dossier» sulle armi agli ayatollah è sempre più scottante e rischia di intaccare ogni giorno di più la credibilità del Presidente.

Ieri, davanti alle commissioni riunite della Camera e del Senato, competenti per i servizi segreti, ha deposto William J. Casey, direttore della Cia. Egli sapeva del canale diplomatico e delle forniture di armi all'Iran. Ma tacque su ordine — scritto — del Presidente Reagan.

L'operazione doveva rimanere segreta. Non bisognava compromettere la sicurezza degli interlocutori all'interno del regime khomeinista. Troppe volte, in passato, fughe dal Congresso avevano provocato una controproducente pubblicità e interrotto contatti ufficiosi in corso. Dunque Casey non parlò. Né notificò entro 48 ore l'operazione «coperta».

La sua organizzazione ne era fuori. Aveva curato altre operazioni con l'Iran, negli ultimi anni, sin da quando 54 diplomatici americani erano prigionieri a Teheran. Ma quest'ultima no. Aveva collaborato con gli ayatollah e con i loro oppositori. Aveva finanziato gli uni e gli altri, con l'obiettivo di tenere le mani di Mosca lontane da un paese strategicamente così importante. Aveva passato a Khomeini una lista di 200 agenti sovietici. Khomeini li impiccò tutti.

Casey può dunque considerarsi al riparo dalla bufera, che non si placa e non risparmia nemmeno il Presidente.

Dopo aver ascoltato la testimonianza del capo della Cia, il leader del Partito democratico alla Camera dei rappresentanti, Jim Wright, ha infatti accusato l'amministrazione Reagan di «aver violato la legge». A suo giudizio, infatti, non aveva alcun diritto di negare informazioni al Congresso sulle forniture di armi all'Iran: le disposizioni in questo senso sono «chiare e prive di ambiguità».

Casey ha garantito ai membri della commissione sui servizi che non vi sono in corso altre operazioni di cui deputati e senatori siano stati tenuti all'oscuro.

Più morbido il giudizio del repubblicano Henry Hyde, che accennando alla possibilità di interpretare diversamente la legge ha affermato: «Chiaramente il Presidente ha il diritto di celare informazioni al Congresso. Non dico che sia stato saggio, anzi, tutto l'opposto».

Wright, che è il più probabile candidato alla carica di presidente dell'assemblea, ha poi rivelato che per ottenere 2.000 missili «Tow» l'Iran ha pagato oltre 12 milioni di dollari.

Il leader democratico ha poi riferito che, oltre a Stati Uniti e Israele, hanno fornito armi a Teheran «parecchi altri paesi», i quali sapevano di non andare certo incontro ai desideri di Washington.

Il principale fra gli esecutori dell'operazione, Robert McFarlane, ripete da parte sua, per la seconda volta: fu un «errore e mi assumo la mia parte di responsabilità», «dovevo immaginare che gli americani non avrebbero distinto fra il canale segreto e la liberazione degli ostaggi», «in ogni caso le armi non sarebbero dovute entrare nella trattativa». Rimette in discussione il ruolo di Shultz, segretario di Stato: non è vero che non sapesse, sapeva e anzi fui io stesso a informarlo «spesso e ripetutamente».

Il «mea culpa» contrasta con la linea di difesa di Reagan. Porta la polemica all'interno della Casa Bianca. Regan, il quasi omonimo del presidente, replica furioso: «Di chi fu l'idea? Fu di Bud (McFarlane). Se si danno idee sbagliate, bisogna attendersi risultati sbagliati...». Fino al settembre dell'anno scorso, McFarlane era il consigliere per la sicurezza di Reagan. Se ne andò per motivi personali e gli succedette il suo vice, ammiraglio Poindexter. Con la sua partenza, si abbassò il livello dello staff dei consiglieri, che in passato aveva contato Allen, Eagleburger, Clark.

Ora le ammissioni di McFarlane rinfocolano le polemiche. All'interno della Casa Bianca, si intravede uno scaricabarile. McFarlane chiama in causa Reagan e Poindexter come corresponsabili del piano. Questi ultimi rigettano la responsabilità sul primo. Su loro si scaricano le richieste di dimissioni, formulate concordemente dagli editorialisti del «New York Times» e del «Washington Post».

Reagan viene invitato a rimettere ordine in casa propria, vale a dire a ripristinare l'autorità della Casa Bianca, privandosi di chi gli ha dato cattivi consigli.

La stessa richiesta emerge dalle prese di posizione di illustri membri del Congresso, il sen. Sam Nunn, democratico della Georgia, di tendenza conservatrice, futuro presidente della commissione senatoriale per le forze armate, afferma: il presidente deve «circondarsi di uomini e donne di provata competenza.

Competente per la politica estera è Shultz. La sua permanenza al dipartimento di stato rappresenta una garanzia di continuità. «E' la voce della ragione» scrive il «New York Times». Ma ora, dopo le dichiarazioni di McFarlane, ritornano possibili le dimissioni.

Lo stesso presidente segue con molta attenzione l'inizio dell'inchiesta parlamentare. Durante le due apparizioni televisive, il discorso e la conferenza stampa, ha detto: «Non ho violato alcuna legge ad agire come ho agito, me lo consentivano i miei privilegi esecutivi».

Ma sia i democratici che alcuni repubblicani (il sen. Durenberger) membri della commissione mista, dicono: il Presidente doveva informare «in tempo» il Congresso, non facendolo per diciotto mesi è venuto meno a un obbligo.

C.D.C.



Mitterrand onora Besse

Parigi — Con una cerimonia molto semplice, per espressa volontà dei familiari, si sono svolte ieri mattina nel cortile d'onore degli Invalides le esequie ufficiali del presidente dell'industria automobilistica di stato francese «Renault», Georges Besse, assassinato lunedì scorso da due terroristi di «Action directe». L'elogio funebre è stato pronunciato dal ministro della difesa André Giraud, che, amico di Besse dagli anni dell'università, ha parlato con voce rotta dai singhiozzi. Nel corso della cerimonia, Mitterrand (nella foto) ha appuntato il nastro della Legion d'Onore sulla bara dell'ucciso. La vedova ha chiesto che la Marsigliese fosse l'unica musica suonata nel corso del rito

VISITA PRIVATA IN INGHILTERRA

Cossiga a Oxford culla del pensiero cattolico - liberale

Accoglienza al college in cui insegnò Newman

OXFORD — «L'Europa è un sogno che i nostri ragazzi sapranno realizzare». Questo l'augurio del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, giunto ieri in Inghilterra in visita privata, ai giovani della scuola europea di Oxford che lo hanno ricevuto con affettuosa allegria.

Cossiga trascorrerà quattro giorni nella famosa città universitaria, con i professori del prestigioso «Oriel College» nel quale è stato accolto in maggio come membro onorario. Oggi incontrerà il ministro degli interni britannico Douglas Hurd e domani il primo ministro Margaret Thatcher. I colloqui politici tuttavia rimarranno al margine della visita, che il Capo dello Stato ha voluto riservare soprattutto ai suoi interessi umani e culturali.

L'aereo presidenziale è atterrato nella base aerea di Cottesmore, dove piloti e tecnici italiani si addestrano sui cacciabombardieri Tornado. Di qui Cossiga ha raggiunto Oxford.

A Cottesmore, il Presidente ha voluto sedersi per un attimo al posto di pilotaggio di un «Tornado». Sulla base sventolano affiancate le bandiere dei tre paesi che aderiscono al progetto: Italia, Germania federale e Gran Bretagna. «Voi contribuite — ha detto Cossiga ai piloti italiani — all'edificazione dell'Europa.

La ricerca dell'unità europea è stata il tema dominante nei discorsi tenuti da Cossiga

Nell'Oriel College di Oxford il Presidente non ha voluto che la stampa lo seguisse. È molto raro che il corpo accademico nomini un membro onorario. Cossiga deve questo onore ai suoi studi su John Newman, un religioso e filosofo anglicano, poi convertito al cattolicesimo e diventato cardinale, che proprio nell'Oriel College fondò una scuola di pensiero che avrebbe influenzato profondamente Rosmini e il liberalismo cattolico.

«Le idee di Newman — ha affermato ieri Cossiga — hanno trionfato nel Concilio Vaticano II, ma procurarono qualche guaio al filosofo che era tanto in anticipo sui suoi tempi».

Parigi e Londra in allarme per le ipotesi di disarmo

PARIGI — La difesa dell'Europa, il terrorismo, la questione mediorientale: questi i principali argomenti discussi, ieri a Parigi, nel corso dell'undicesimo vertice franco-britannico. Il primo ministro inglese Margaret Thatcher ha avuto incontri separati con Mitterrand e Chirac, pranzo all'Eliseo e cena all'hotel Matignon, come impone ormai la prassi della «coabitazione» per qualunque visita ufficiale in Francia.

I capi della diplomazia dei due paesi, Jean-Bernard Raimond e sir Geoffrey Howe, così come i ministri della difesa (André Giraud e George Younger), dell'agricoltura (François Guillaume e Michael Jopling), dell'industria e commercio (Alain Madelin e Paul Channon), hanno, a loro volta, toccato i dossier bilaterali del momento.

Il tema più importante che la Thatcher ha discusso con Mitterrand e Chirac riguarda le prospettive del disarmo nucleare. Londra e Parigi condividono le stesse preoccupazioni per il «dopo-Reykjavik», riguardo all'idea evocata da Reagan e da Gorbacev dell'eliminazione globale dell'arsenale nucleare strategico e della scomparsa dei missili nucleari a medio raggio in Europa.

Ambedue potenze nucleari, Francia e Inghilterra temono evidentemente l'annuncio di una denuclearizzazione dell'Europa, e restano convinte della necessità di una politica di dissuasione nucleare, una politica del resto che ha potuto assicurare la pace negli ultimi decenni del Vecchio continente.

■ MINORANZE — Il governo giapponese è tornato a ripetere che nell'arcipelago «non esistono minoranze etniche» secondo la definizione contenuta nella convenzione sui diritti dell'uomo delle Nazioni Unite. Ha così negato tale status agli Ainu.

Kadar resta in sella tra dissidi sull'economia

VIENNA — Kadar rimane al comando dell'Ungheria. Dopo aver discusso per 48 ore a porte chiuse, e aver fatto nascere le voci più incontrollate, i cento membri del Comitato centrale del Partito comunista ungherese, hanno ieri mattina annunciato semplicemente che non era stata presa alcuna decisione importante. Sono anni che, con più o meno frequenza e sicurezza, vengono propagate indiscrezioni sul ritiro del vecchio capo, al potere dal novembre del '56, quando i carri armati sovietici schiacciarono la rivolta del popolo magiaro.

Ma, questa volta, più che di un falso allarme si tratta di una specie di prova generale. Kadar, che avrà presto 75 anni, e le cui condizioni di salute non sono effettivamente molto buone, avrebbe preparato la sua successione.

Qualche anno fa tutto sarebbe avvenuto nel massimo segreto. Oggi tutto è stato messo in piazza, anche l'impotenza dei cento membri del Comitato che non sono riusciti a decidere nulla.

Sorprendentemente, all'inizio della settimana, era giunto per telex l'invito ai giornalisti occidentali a presenziare la conferenza stampa che avrebbe concluso i lavori, firmata da Janos Berecz, 53 anni, segretario generale del Comitato centrale.

La riunione sarebbe dovuta avvenire a ottobre ed era stata rinviata per il disaccordo che regna a proposito della politica economica industriale.

Già nel marzo dell'anno scorso, al congresso del partito era stato deciso di eleggere un vice, Karoly Nemeth, in modo da preparare la successione. Ma in realtà, il candidato più probabile sembra proprio Berencz: nel '56, aveva appena 23 anni, e a Mosca è conosciuto come un «fedele controrivoluzionario», un uomo di cui fidarsi come (o quasi) Kadar, che in questi anni ha fatto da garante per il cosiddetto «comunismo al gulasch».

«Non tutto quel che avviene a Budapest piace a Mosca — ha detto questa estate Kadar — ma l'Unione Sovietica dimostra comprensione per le nuove vie cercate dagli ungheresi». R. G.

DOMANI LE ELEZIONI DOPO UNA CAMPAGNA CENTRATA SULL'IMMAGINE PIU' CHE SUI PROGRAMMI

Vienna, dc e socialisti testa a testa L'Austria verso la grande coalizione

Capo liberale accusato per la «Valle degli orsi»

VIENNA — Il leader della Fpo Jörg Haider, il Partito liberale austriaco, viene finanziato da denaro proveniente da gruppi nazisti? È quanto denuncia Simon Wiesenthal, che dalla fine della guerra dà infaticabilmente la caccia ai criminali del Terzo Reich.

Haider che con la sua campagna diretta a conquistarsi i voti degli elettori più reazionari si è meritato addirittura il soprannome di «nuovo Adolf», è stato eletto al vertice della Fpo lo scorso settembre. E la sua nomina ha provocato la crisi di governo e le elezioni anticipate: il cancelliere Vranitzky ha ritenuto che i socialisti non potessero continuare a rimanere alleati di un partito «così a destra». E ieri l'ex leader liberale, Grabher-Meyer, a 48 ore dal voto, è uscito clamorosamente dal partito «ormai in mano a dei reazionari».

«Mi batto contro la speculazione e la corruzione — sostiene a sua volta Haider —, io ho le mani pulite e non ho bisogno di sporcarmele».

Infatti è uno degli uomini più ricchi d'Austria: lo scorso 25 aprile, un lontano prozio, Wilhelm Webhofer, gli ha regalato un'intera vallata carinziana, la Bärental («Valle degli orsi»), 1600 ettari di bosco. Calcolando un prezzo minimo di centomila scellini a ettaro, si arriva a un valore di almeno 160 milioni di scellini, 16 miliardi di lire.

Ma la Bärental, come denuncia Wiesenthal, è legata a uno degli affari più solidi del regime hitleriano in Austria. I nazisti, nel 1939, ricattarono il proprietario, il barone ebreo Roifer: o pagava da un giorno all'altro un normale credito ottenuto da una banca o lo avrebbero mandato in prigione per debiti. Roifer cedette la vallata per la ridicola somma di 80 mila Reichsmark, equivalente a un milione e mezzo di scellini odierni, 150 milioni di lire, neanche una centesima parte del valore effettivo.

Dopo la guerra, la vedova del barone, Mathilde Roifer, cercò di ottenere la restituzione della proprietà: in base alla legge sulla denazificazione, tutti i contratti del genere venivano dichiarati nulli. Ma non quello della Bärental: Wilhelm Webhofer, che ha oggi 70 anni, è cittadino italiano, e per lui non vale la legge sulla denazificazione.

La signora Roifer, 85 anni, ricorse fino all'Alta corte ma ha sempre perso. Ha preferito emigrare in Israele, dove il figlio è diventato professore all'università di Gerusalemme, ma continua a dichiarare: «Non mi arrendo. Fu un vero furto».

«Ma quando mai — reagisce Haider —, ho controllato i documenti: giuridicamente tutto a posto».

E moralmente? Non si tratta di un affare un po' spregiudicato per chi vuole combattere la corruzione? «Ottantamila Reichsmark erano un prezzo giusto per l'epoca — ribatte — la proprietà oggi vale al massimo 10 milioni di scellini».

Ma alla Bärental il legname rende da quattro a cinque milioni di scellini all'anno. E Wiesenthal insiste: il bosco fu ceduto per pochi soldi ai Webhofer per le pressioni del Gauleiter carinziano (nonché poi del Litorale Adriatico) Rainer e di Himmler in persona. R. G.

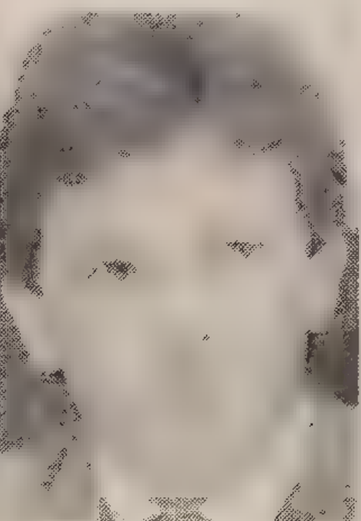
L'intesa tra i due maggiori partiti potrebbe ricomporre un quadro politico deteriorato



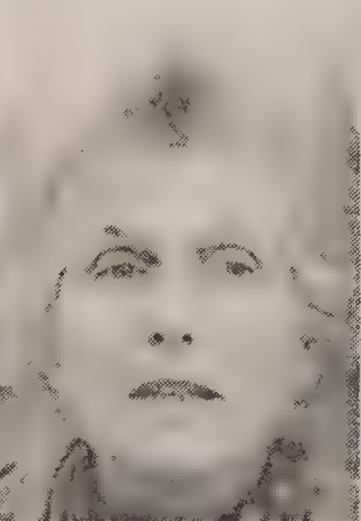
Alois Mock



Kurt Vranitzky



Jörg Haider



Frieda Meissner

VIENNA — Più che una battaglia elettorale, a prima vista, sembra un concorso di bellezza per playboy stagionati, molto più preoccupati dell'aspetto esteriore che di presentare programmi concreti. Il segretario generale dell'Övp (i democratici cristiani austriaci), Michael Graff, noto per la sua pungente ironia, dice: «Non so mai bene se il cancelliere Franz Vranitzky faccia la pubblicità per un partito o per un after shave. Il presidente della Fpö (i liberali) Jörg Haider, potrebbe benissimo fare il rappresentante per una "body lotion". Mancano a tutti chiari concetti politici».

Ma anche il candidato dell'Övp alla cancelleria, Alois Mock, 52 anni, non è da meno: i manifesti lo presentano con l'aria distaccata e seducente, la giacca tenuta con grazia su una spalla. «Mock fa meglio», sostiene lo slogan.

E i socialisti puntano sul fascino del bel Vranitzky, 48 anni, che appare ad ogni cantonata in abbigliamento sportivo: «Super Franz», come viene soprannominato, è stato nazionale di pallacanestro, e da allora non ha accumulato molti chili superflui.

I candidati in lizza si scambiano colpi con veemenza ma, in realtà, stanno attenti a non colpire troppo duramente l'avversario, come in un incontro di catch. La ragione è che, con ogni probabilità, il risultato elettorale di domani sia tale da obbligarli a un'intesa con il «nemico» della vigilia.

Secondo tutti i sondaggi, socialisti e democratici cristiani sono testa a testa, 45 contro 44.5 per cento. Un bel verdetto di «patta», che condurrà inevitabilmente a una «grande coalizione». Övp e Spö si accusano a vicenda di aver già concluso un accordo segreto con il terzo partito, la piccola e reazionaria Fpö, ma non sembra probabile che Mock o Vranitzky si lascino tentare da un'alleanza di governo che, dopo l'elezione alla presidenza della Repubblica nel giugno scorso di un Waldheim dall'oscuro passato (fino a che punto si compromise con i nazisti?), farebbe perdere definitivamente la faccia all'Austria sul piano internazionale.

Vranitzky, dopo aver raccolto l'eredità del socialista Sinowatz, dimessosi dopo la vittoria di Waldheim, ha guidato una coalizione con i liberali fino a settembre. Dopo la nomina di Jörg Haider, 36 anni, dalle esplicite simpatie reazionarie, alla testa dell'Fpö, Vranitzky ha preferito ricorrere alle elezioni anticipate.

La coalizione tra Spö e Fpö era, di fatto, diventata insostenibile: «Era un'alleanza tra socialisti e nazionalsocialisti», dichiarò l'infaticabile cacciatore di nazisti, Simon Wiesenthal. I liberali, scesi fino al tre per cento con il vicecancelliere Norbert Steger, nelle elezioni dell'83 raccolsero il 4,9 per cento dei voti e 12 mandati contro il 47,5 per cento e 90 seggi dei socialisti e il 43,2 e 81 deputati dei democratici cristiani. Ora, secondo le previsioni dovrebbero prendere più del 5, mentre i «verdi», guidati da Frieda Meissner-Blau, che si presentò contro Waldheim, continuano a perdere terreno di giorno in giorno. Ma, probabilmente, riusciranno a ottenere i 25 mila voti necessari per un mandato in qualcuno dei collegi elettorali (in Austria non c'è la clausola del 5 per cento minimo per entrare in Parlamento).

Figlio di un nazista, della prima ora, Haider sostiene di «non aver mai letto una riga sul Terzo Reich». Come fa ad essere nazista? Le sue critiche al Führer sono molto ambigue: «Hitler non era un buon nazionalista — ha detto — altrimenti non avrebbe regalato il Sudtirolo». Le sue parole, in realtà, ricordano quelle che risuonavano negli anni Trenta e fanno presa su una larga parte della popolazione. L'Internazionale liberale, la scorsa estate, voleva espellere la Fpö, che è ora sotto esame: una commissione segue la campagna per emettere un giudizio definitivo, ma Haider non pare molto preoccupato.

Anzi, tutti i partiti, per raccogliere voti, non vanno molto per il sottile e rispolverano slogan patriottici. Waldheim, nonostante le rivelazioni sul suo passato ha raccolto ben il 54 per cento dei voti, e con più o meno dignità e buon gusto ogni candidato cerca di non contrastare questa tendenza popolare. Dopo 16 anni di governo, anche i socialisti sono in difficoltà. Non hanno più nelle loro file un uomo come Kreisky e gli avversari hanno buon gioco nel dimostrare la fallimentare gestione pubblica dell'Spö. In sedici anni, si è passati da 5 mila miliardi di debiti statali a 70 mila.

I democratici cristiani propongono la riprivatizzazione di settori industriali chiave e una riforma fiscale sulla falsariga di quella reaganiana, promettendo di abbassare le tasse del 20 per cento. I socialisti replicano accusando l'Övp di demagogia (la riforma favorirà solo pochissimi) e Vranitzky cerca un difficile equilibrio tra centro e sinistra: «Sono un pragmatico, — dice — l'Austria ha bisogno di diventare un paese industriale moderno».

Roberto Giardina

SUGGESTIVA TAPPA IN POLINESIA

Caldo appello ecumenico del Pontefice alle Figi

SUVA — Rito pagano d'accoglienza per il capo cristiano, venuto a trascorrere 24 ore nel paradiso terrestre di un'isola del Pacifico. Si celebra la bellezza dei luoghi con la semplicità dei primitivi. Non dominano i discorsi ma il silenzio. All'ospite sono offerti doni del mare e della terra. Se li gradisce, beve e mangia con la comunità che lo ha accolto. Ed egli sorseggia una mistura d'acqua e di radici amarognole, accetta un porcellino arrosto.

Gli abitanti di Viti Levu, maggior isola della Figi, riuniti con i loro capi nella radura verde dell'Albert Park, tra splendide piante tropicali, hanno ripetuto l'antica cerimonia sacra per l'ospite che viene da lontano, da accogliere in riva al mare, tutti pazienti sotto una pioggia sottile che non è mai cessata.

È il rito di «qaloqalovi» che apre la visita papale, consacrandolo cittadino onorario nel profondo silenzio della folla, che lo scruta. Poco prima egli aveva baciato l'asfalto bagnato dell'aeroporto di Suva, piccola capitale di uno stato indipendente di 670 mila abitanti nell'ambito del Commonwealth. I cattolici sono uno su dieci e vivono in armonia con metodisti, induisti e mussulmani.

Il Pontefice si reca su un'auto bianca al grande prato verde al centro della cittadina coloniale, per il rito maggiore. Protetto da una tettoia decorata di stuoie e fogliami, accetta l'offerta di un dente di balena che gli viene porto, simbolo di libertà di questo popolo, che egli promette così di rispettare, toccando il dente stesso. Perciò diviene «concittadino».

Il governatore generale, Ratu Sir Penaia Ganilau, che porta un gonnellino grigio sotto un doppiopetto, prende la parola: dice che è giorno di lutto per tre soldati delle Figi della «Forza di pace» dell'Onu uccisi ieri l'altro nel Libano. Il Papa partecipa al dolore e poi si dice soddisfatto per l'atmosfera di comprensione tra le religioni diverse nel Pacifico, dopo che nel secolo scorso diversi missionari erano stati uccisi e la chiesa aveva avuto i suoi martiri. Quindi ha ripetuto profondi auspici di pace nel mondo, che può essere favorita dalla «collaborazione sempre maggiore tra tutti i fratelli cristiani», elogiando l'opera dei metodisti, affermatisi in un'atmosfera di rispetto dei diritti umani.

Cinque bimbi avvelenati in un asilo dell'Urss

MOSCA — Cinque bambini sono morti in un asilo infantile di Kharkov (il più grande centro industriale dell'Ucraina), a causa di un avvelenamento provocato da una minestra nella quale una cuoca distratta aveva versato per errore una sostanza tossica invece del sale.

Quel giorno — racconta il giornale «Trud» — nell'asilo che ospita i figli dei dipendenti di una fabbrica soltanto 13 dei 43 dipendenti erano presenti. Nella confusione generale, una donna delle pulizie a cui, in assenza della cuoca, era stato chiesto di preparare il pranzo, ha gettato nella minestra, scambiandolo per sale, nitrito di sodio, inviato, a sua volta, per errore, alla scuola dalla fabbrica madre, al posto del detersivo per le pentole.

Ulteriore inquinamento chimico del Reno

BONN — La situazione ecologica del Reno, resa precaria dagli incidenti provocati dall'industria chimica svizzera nella prima metà di questo mese, s'è aggravata per l'immissione di sostanze tossiche provocata da un'industria tedesca.

Ieri mattina presto, infatti, più d'una tonnellata d'acido acetico, usato nella preparazione di erbicidi, è stata riversata per errore nelle acque del Reno dall'industria chimica tedesca Basf a Ludwigshafen. L'impresa s'è affrettata ad annunciare che il prodotto è solo lievemente tossico e rapidamente degradabile.

I dirigenti della Sandoz, la società farmaceutica svizzera respingono intanto l'accusa di aver voluto fare economia sulle misure di sicurezza destinate a proteggere l'uomo

CRONACHE DELLO SPORT

Venti di scandalo sui campionati di calcio

Qualcuno ci prova ancora

Si è appena sopito il secondo scandalo per gli illeciti del calcio, e sono state rese pubbliche le motivazioni per le varie condanne e assoluzioni, che un'altra raffica maleodorante sta calando sui campionati professionisti. In verità illeciti li fanno anche i dilettanti e, infatti, De Biase l'altro giorno ha formalmente incriminato una serie di società, dirigenti, atleti e perfino diciassette arbitri del settore, colpevoli di mercanteggiare andamenti di partite in cambio di latticini, vino e anche soldi.

Salta fuori adesso una storia già vista. Un dirigente dell'Udinese chiama il capo dei segugi federali, Consolato Labate, e lo mette in guardia: qualcuno si sta muovendo per manovrare risultati dei campionati. Analoga denuncia arriva a Labate anche da Empoli e Cremona oltre che da Cagliari. C'è poi una conferma autorevole, quella del comissario Carraro: «L'ufficio inchieste prosegue nelle indagini. Questa è un'altra dimostrazione della necessità che la legge sull'illecito sportivo compia rapidamente il suo iter».

Chi si illudeva di aver estirpato il vezzo di manipolare le gare di campionato è un'altra volta smentito. Non è bastato lo scandalo e l'arresto plateale di giocatori e presidenti dopo la denuncia di Trinca e Cruciani; non è bastato il balletto di penose figure ai processi di Milano e Roma questa estate. E soprattutto non basta neanche che l'inchiesta di Marabotto sia ancora in piedi.

C'è qualcuno che si sente protetto e intende proseguire nell'arricchimento personale, magari in un'associazione a delinquere che non è propriamente a delinquere, visto che i codici non prevedono delitti di tal fatta.

La denuncia delle società è partita poco più di un mese fa: molti i sospetti, molte le strane coincidenze, segnalazioni di fatti inquietanti. Ma niente di preciso si sa perché le indagini in corso potrebbero patire inquinamenti. Labate non dice niente, anche se alcune centrali sono note. Si parla del Piemonte, dell'Emilia Romagna e della zona di Montecatini nel Centro-Nord; la solita Napoli, Roma e la Sicilia nel Sud. Le menti dei manipolatori cercano di ricostruire una rete di connivenze che i processi sportivi hanno tentato di smantellare. Le squadre toccate da condanne hanno cambiato i vertici societari: Udinese, Empoli, Vicenza, Perugia hanno altri presidenti; la Lazio l'aveva fatto poco prima dei processi; il Palermo addirittura non esiste più come società. Scopa nuova scopa bene: recita il detto popolare. Intanto la cosa si dimostra veritiera.

Lamentele dei presidenti di serie B

MILANO — Nel corso di una breve riunione, il consiglio di Lega calcio professionisti ha preso atto del grido d'allarme lanciato dai presidenti delle società di serie B, per la grave crisi finanziaria in cui versano. Alla prossima riunione del 4 dicembre, già decisa dai rappresentanti della serie cadetta, parteciperanno anche tutti i presidenti della serie A che si sono autoconvocati per tale data, perché anche loro hanno gli stessi problemi, e per concordare un'azione comune nei confronti del governo, in quanto questo, dopo alcune promesse, non ha più fatto sapere nulla su come intende contribuire al salvataggio del calcio professionistico.

Su invito del commissario straordinario alla Federcalcio Carraro, il consiglio ha inviato a tutti i 36 presidenti delle società professionistiche un questionario in dodici punti in cui si chiedono suggerimenti per riordinare l'organizzazione federale, compreso lo statuto, i regolamenti organici, la riforma dei campionati, e la definizione dei rapporti della Lega con gli altri enti e il ruolo del suo presidente all'interno della Federcalcio.

Per quanto concerne l'indagine conoscitiva sui rapporti tra le società e il tifo organizzato, è stato inviato alle prime un questionario in 40 punti. E' stato inoltre nominato il presidente della Fiorentina, Baretti, a rappresentare la Lega nella commissione che deve provvedere alla riforma dello statuto della Federcalcio. Martedì il presidente della Lega Matarrese si incontrerà a Roma con Carraro per esaminare i problemi in sospeso con l'Associazione calciatori e fissare la data per un altro incontro con il presidente Campana.

LA CAF MOTIVA LA SENTENZA SUGLI ILLECITI

Condanne e assoluzioni: 106 pagine di spiegazioni

ROMA — In 106 cartelle la Commissione d'appello federale ha esposto le motivazioni delle sentenze emesse il 28 agosto scorso sulla vicenda degli illeciti sportivi legati al Totonero.

Le motivazioni con cui la Caf ha condannato 53 tesserati e otto società di serie A, B e C sono divise per capitoli, in particolare per gruppi di partite e imputati. Per quanto lungo e laborioso sia stato il processo svoltosi nell'agosto scorso a Roma, lo spessore del documento reso noto (106 pagine dattiloscritte) dà la misura della complessa articolazione delle motivazioni.

Particolare attenzione è stata riservata ai casi Palermo-Triestina (14 pagine) e alle cinque partite in cui era coinvolta la Lazio (17 cartelle di cui tre per Sambenedettese-Lazio, esaminata separatamente). Altri casi sono apparsi più solari alla Caf che, ad esempio, per 11 dei 13 illeciti attribuiti al Perugia per responsabilità diretta, oggettiva e presunta, ha speso sei pagine (più cinque e mezzo per il doppio confronto col Cagliari).

La serie C è stata trattata in 35 cartelle. Nelle motivazioni, peraltro, la Caf ha sempre riassunto imputazioni e motivi di appello dei vari ricorrenti.

Sotto il titolo «Questioni preliminari» la Caf ha rilevato che non si potesse accogliere la richiesta di sospensione del giudizio disciplinare in base al disposto dell'art. 3 Cpp (concomitanza con l'inchiesta della procura torinese) perché il giudizio sportivo è autonomo, non rientra nei casi previsti dall'articolo in questione e la Figc mantiene rapporti con i tesserati di natura esclusivamente privatistica.

Circa l'utilizzazione dei verbali dell'inchiesta penale, la Caf ha precisato che è irrilevante l'accusa di illegalità per violazione del segreto istruttorio mossa all'operato dell'ufficio d'inchiesta, illegalità che, qualora sussistente, potrebbe al più comportare responsabilità di diversa natura, ma non determinerebbe mai, per carenza di una correlata norma regolamentare, la nullità degli atti illegalmente acquisiti.

Secondo la Caf i verbali potevano essere utilizzati come «notitiae criminis» perché spontaneamente consegnati dai non tesserati. Diversa la situazione per i verbali di Carbone, inizialmente allegati col suo consenso, e poi su invito dello stesso, stralciati e accantonati. Ma per il tempo utili per formulare le accuse, essi furono a disposizione anche della difesa.

Per la posizione del Perugia e in particolare del presidente Ghini (per il quale è stata accolta la proposta di radiazione della disciplinare) la Caf ha ritenuto che l'abbonamento con la vittoria fatto dal presidente con Carbone fu sostanzialmente infruttuoso, che Ghini tenne un comportamento ammissivo nel processo e che la pena inflitta alla società potrebbe essere di grande peso per una squadra che ha intrapreso la sua rifondazione societaria e sportiva. Quest'ultimo esito ha indotto la Caf a ridurre la penalizzazione del Perugia in C/2 di tre punti (da −5 a −2).

Per gli illeciti del Vicenza, Cerilli è stato radiato in quanto la sua responsabilità in più circostanze è stata provata da una colpevole serie di contatti, come quella del ds Salvi (tre anni) e di Lorini (radiato). La sanzione al presidente Maraschin è stata attenuata (da 5 a 3 anni) perché responsabile di un solo episodio.

Il presidente del Vicenza, ha rilevato la Caf, venne avvicinato da Ghini per un colloquio non certamente breve «ma prolungatosi per tutto il tempo occorrente a prendere un caffè» e la proposta di illecito non è stata rifiutata ma rinviata alla fine del primo tempo.

La trattativa per Sambenedettese-Lazio — ha scritto la Caf — non andò a buon fine e, secondo la commissione, si è potuti arrivare al proscioglimento della Lazio in quanto è coltivabile una rilevante perplessità sulla colpevolezza intesa come partecipazione o come conoscenza dell'illecito vantaggioso; nella fattispecie il vantaggio era per gli scommettitori. Responsabilità oggettiva della Lazio invece per altri quattro episodi di illecito dove è risultata provata la compromissione di Vinazzani (tra l'altro è risultato che Carbone precisò di avere agito per conto di Vinazzani).

Ma perché la Lazio non è stata più retrocessa ma soltanto penalizzata di nove punti? La Caf ha messo in risalto che l'attività calcistica per vari motivi, tra cui la presenza degli sponsor, è un fenomeno non più limitato allo scontro agonistico; ha valutato inique e persecutorie le forme repressive irreversibilmente e rovinosamente penalizzanti, ritenendo necessario attenuare le pene quando una società è implicata per un solo tesserato. La novità — ha aggiunto la Caf — meriterebbe anche i fasti di una previsione normativa.

«La retrocessione all'ultimo posto in classifica — ha scritto la Caf — è pena gravosa e portatrice di rilevantissimi danni collaterali per una società che, sebbene implicata in un'attività continuata e, a tutto ammettere, programmata di illecito, non è mai risultata alla ribalta della vicenda subendo esclusivamente, siccome responsabile oggettiva, la slealtà e la scorrettezza di un proprio calciatore, il Vinazzani, che, per i suoi numerosi trascorsi sportivi di tutto rispetto, doveva ritenersi elemento degno della massima fiducia».

La Caf poi ha ritenuto equa e congrua la sanzione inflitta dalla disciplinare per il doppio confronto Cagliari-Perugia, avvalorando la testimonianza di Chinellato e quelle sul litigio tra Ulivieri e Agroppi.



Carlo Alfonso Vigorita, presidente della Caf, ora in pensione. La motivazione della sentenza è stato il suo ultimo atto di supremo giudice sportivo

L'occhio dei giudici sulla Triestina e sull'Udinese

Per le partite dell'Udinese, la Caf ha sostenuto anzitutto che le dichiarazioni di Carbone, conosciute indirettamente, saranno state a volte opinabili, a volte incerte, a volte convincenti, sì come è del resto emerso nel corso della discussione dibattimentale, ma sono materiale di questo giudizio.

È stata poi esaminata la posizione di Tito Corsi: «Per sua stessa ammissione, ha parecchi peccati da rimproverarsi; con il suo comportamento passivo e di finta adesione, espose il risultato sportivo al pericolo di una contaminazione».

Esclusa l'ipotesi che il Carbone agisse per beneficenza — ha proseguito la Caf — la prolungata opera di alterazione di risultati a favore dell'Udinese può interpretarsi soltanto come frutto di un vero e proprio accordo tra il Corsi e il Carbone.

A Reali (Sarnico) sono stati confermati i tre anni per inizio di esecuzione avendo promesso di avvicinare il portiere del Milan. Anche l'appello di Magherini è stato respinto perché fondato sulle accuse di macchinazione a Reali, apparso invece sincero alla Caf. Parzialmente accolto l'appello di Janich in considerazione dei suoi precedenti di atleta generoso ed esemplare.

Assolto Mazza perché «risulta che Corsi agiva per ottenere risultati che potessero migliorare la sua immagine di dirigente», dando credito alla deposizione di Salciccia. Vista la posizione di Corsi, l'Udinese è stata considerata responsabile in via oggettiva e i quattro illeciti contestati non sortirono alcun vantaggio.

Per quanto riguarda Palermo-Triestina su cui si sono convogliati 21 ricorsi, la Caf ne ha riassunto i motivi in cinque capitoli: fonti della prova (Ronco non è un minus habens ma soggetto assolutamente equilibrato e provveduto), illecito (ci si è spinti oltre il puro chiacchierio, varcando abbondantemente la soglia di punibilità realizzando una vera e propria attività di organizzazione ed esecuzione dell'illecito da parte dei calciatori), responsabilità delle società (il patto di non belligeranza, esteso anche alla gara di ritorno, si risolveva comunque in profitto per entrambi i sodalizi cui garantiva senza rischi due sicuri punti in classifica; che poi l'approccio sia fallito è dato posteriore e ininfluente), omesse denunce (punibili perché nel conflitto tra l'esigenza soggettiva di evitare danni a se stessi e quella federale di tutelare il risultato, deve giocoforza prevalere quest'ultima), le sanzioni (l'unica regola aurea vincolante è quella dell'equa proporzione; il primo giudice sfruttò con acume la chance del frazionamento per la Triestina).

I BIANCONERI GUARDANO CON OCCHIO PARTICOLARE IL TEDESCO BRIEGEL

La Sampdoria è in buon momento ma l'Udinese torna al completo

UDINE — Fradici di pioggia i bianconeri sono rientrati ieri negli spogliatoi al termine del penultimo allenamento settimanale con ancora negli occhi la immagini dei tre gol che la Sampdoria ha segnato al Milan. C'è Briegel che fa paura, e Briegel è un giocatore che quando è venuto a Udine, con la maglia del Verona, ha sempre seminato il terrore tra le retrovie bianconere. «Anche contro il Milan — commenta Branca — ha segnto due gol alla sua maniera, infilandosi velocemente nella difesa avversaria: è davvero potente».

Contro la Sampdoria l'Udinese, si sa, ritroverà in campionato i suoi infortunati. Rimane fermo Criscimanni, è vero, ma Miano e Graziani ci saranno. E Miano è particolarmente stimolato da questo ritorno sulla scena. Del resto, prima di Brescia, stava andando molto bene, avendo disputato un avvio di torneo eccellente. «Questa Sampdoria — ammette Miano — sta giocando davvero bene. Però vedo altrettanto bene l'Udinese, per cui sarà una bella partita. I blucerchiati stanno attraversando un momento positivo, dopo una partenza un po' frenata. Credo che anche la vittoria contro il Milan abbia rilanciato le loro quotazioni, ora puntano decisamente in alto».

Però a conti fatti la Sampdoria in teoria in questo momento avrebbe un solo punto più dell'Udinese: 9 contro 8. Questo significa che le due formazioni almeno sulla carta si equivalgono: «È vero, ma soltanto sulla carta. Nella realtà l'Udinese di quest'anno è costretta a vivere alla giornata, affrontando ogni partita come se fosse quella dell'ultima spiaggia. Dobbiamo vincere sempre, e al Friuli abbiamo già regalato troppi punti agli avversari. La Sampdoria punta in alto, è una grande squadra, ma noi abbiamo già perso con la Juve e pareggiato con l'Inter. Con la Sampdoria insomma dobbiamo vincere. C'è questa faccenda della penalizzazione, altrimenti davvero l'Udinese di quest'anno potrebbe puntare molto in alto».

E con Miano si parla di Briegel, di queso panzer tedesco che a Genova continua a proporsi come uno degli stranieri più redditizi di tutto il campionato: «Lo conosciamo bene, ma, attenzione, non è solo in quella squadra. Ci sono i giovani blucerchiati, giocatori quali Vialli e Mancini che a Udine potrebbero essere molto pericolosi, viste le caratteristiche che potrebbe assumere la gara, con noi in avanti e la Samp attenta a sfruttare i contropiede: dobbiamo saperli tenere».

Giovedì la Sampdoria ha disputato una gara molto positiva, ha impressionato gli osservatori per il suo gioco altamente redditizio. Ha piegato un Milan che dopo quella partita ha dovuto rivedere le proprie ambizioni, e l'ha piegato con autorità, un gol nel primo tempo, due nella ripresa.

«Penso comunque — dice Miano — che l'impegno infrasettimanale possa farsi sentire nelle gambe dei blucerchiati: non è stata una partita facile per loro al di là del risultato, e non è stato nemmeno un semplice allenamento. Indubbiamente quindi qualche problema di recupero ci potrebbe essere, anche se, non dimentichiamolo, il loro morale in questo momento è alle stelle, e quando si vince, e si vince contro il Milan, si dimentica tutto, anche la fatica».

Intanto questa mattina l'Udinese si ritroverà al Moretti alle 10 per la seduta di rifinitura della preparazione. Per De Sisti non ci sono molti dubbi aperti da risolvere: c'è chi sostiene che in campo possa tornare Brini al posto di Abate, e un piccolo punto interrogativo forse ancora rimane accanto al nome di Bertoni, che peraltro anche ieri mattina si è allenato con la consueta lena, dopo lo stop forzato di giovedì. In caso di una sua assenza giocherebbe Zanone, in coppia con Graziani secondo lo schema sperimentato giovedì nella partitella di allenamento al Moretti.

L'Udinese contro la Sampdoria cerca i punti del ritorno «in positivo», punti che le sono già sfuggiti nelle partite precedenti, e soprattutto a Roma. «Quella sconfitta — commenta Branca — non ci è ancora andata giù: se i liguri sono su di giri per la partita di giovedì, noi siamo sufficientemente arrabbiati per la sconfitta dell'Olimpico». La grinta, come si vede, non manca. Con un occhio particolare per Briegel.

Guido Barella

Totopronostico

Brescia-Torino	x
Como-Inter	x
Fiorentina-Roma	x 2 1
Juventus-Atalanta	1
Milan-Avellino	1
Napoli-Empoli	1
Udinese-Sampdoria	1 x
Verona-Ascoli	1
Bari-Bologna	1
Messina-Pisa	1 x
Triestina-Cagliari	1 x
Foggia-Cosenza	1 x
Valdiano-Lodigiani	1 x 2

IL CENTROCAMPISTA DELLA TRIESTINA È SEMPRE STATO IN CAMPO IN TUTTE LE GARE

Stefano Strappa, un rossoalabardato che correndo dice sempre «obbedisco»

Stefano Strappa: se non avesse scelto il calcio, forse prima o poi lo avremmo visto sul ponte di Brooklin inseguire la vittoria nella maratona di New York. Lui macina chilometri in campo, come quei cani da caccia che lasciati in libertà in mezzo ai campi, annusano selvaggina e cambiano marcia e direzione di continuo. E poi ha la vocazione del carabiniere, uso a obbedir tacendo. Lo ha detto quattro volte almeno nel corso di una breve chiacchierata da bar (meglio, in un bar) con la testimonianza citabile di Gildo Salvadè: «Faccio quello che mi ordina l'allenatore». Ma l'allenatore, cosa gli ordina?

Strappa si autodefinisce centrocampista puro. Dedito soprattutto all'interdizione. «Con Romano prima, ora con Causio, mi dedico soprattutto alla copertura; loro sono migliori all'attacco».

Con Gandini, Strappa è il «semprepresente» della Triestina di quest'anno. Presenze di 90 minuti, si vuole dire. Un piccolo record, che non lo vivacizza granché, comunque. «Se ho questo privilegio, vuol dire che sono anche fortunato: si è avuta fiducia in me e non sono stato oggetto né di infortuni né di squalifiche».

— E per quanto riguarda il rendimento?

«Faccio quanto mi viene chiesto. Il mio gioco dipende dall'avversario e dalla nostra squadra. Ogni partita è diversa, logicamente. E comunque il tipo di gioco ci viene indicato dall'allenatore».

— Strappa giocatore di interdizione: è proibito dunque chiedergli il contributo di un gol?

«Nella mia carriera ne ho segnati diversi, una decina in serie B. L'ultima mia rete l'ho segnata ad Ascoli, su traversone di Dal Prà. Bella, francamente, ma non irripetibile, spero. Bisogna insistere».

— Facciamo il punto sul «momento» della Triestina...

«Siamo lì a lottare, per migliorare la nostra posizione. Certo la classifica è ancora delicata, tuttavia siamo entrati nel gruppo delle compagini con 6 punti e davanti a noi c'è una coppia con 8. Con uno sforzo deciso siamo pronti a inserirci nel gruppo di centro».

— Cagliari e Lazio si sono messe a correre...

«Si sapeva che non sarebbero rimaste al palo. Ma non c'è niente di sensazionale. Il campionato è ancora lungo, prima della fine ne vedremo davvero delle belle. E non è detto che le squadre ora in testa tengano duro fino al termine».

— Dieci partite sono ormai alle spalle: hai dei rimpianti per qualche punto non conquistato?

«Innanzitutto per la mancata vittoria sul Modena, perché con quel secondo tempo d'assalto ce la eravamo meritata. E poi mi pesa la sconfitta di Genova. Non aveva fatto niente il Genoa, per vincere. A Taranto abbiamo rischiato di più, tutto sommato, ma abbiamo preso un punto che ci fa comodo».

— Si parla tanto, e direi non a torto, di questi gol che non arrivano. Difficile la spiegazione?

«Per me il problema non esiste: se vinciamo un paio di volte con punteggio rotondo, il bottino generale aumenta di colpo. Ma prima o poi arriveremo a segnare a ripetizione, perché sussistono le premesse».

— Uno spauracchio il Cagliari, alla luce di una fresca tradizione negativa al «Grezar»?

«Certi eventi non si ripetono. Certo quella sconfitta ci tarpò le ali, dopo nove risultati utili consecutivi. Ma succede, nel calcio, anche alle grandi».

— Parliamo di Causio: lo avete accolto bene. La stima continua?

«Causio è un giocatore di eccezionale talento, di grossa personalità, la cui presenza si fa sentire in campo. Ha tutte le doti del leader. È eccezionale anche dal punto di vista atletico. In serie B c'è solo Filippi più anziano di lui, di pochi mesi».

— Diciamo la verità: qualche volta ti trovi a pensare che in fondo in fondo, spingendo spingendo, la Triestina potrebbe arrivare fra le prime tre?

«Francamente non ci ho mai pensato. Viviamo alla giornata, l'importante per ora è arrivare in zona sicurezza, facendo il massimo domenica dopo domenica. I conti li faremo alla fine, raccogliendo comunque più punti possibile. Quest'anno c'è grande equilibrio, in serie B, c'è poca differenza fra una squadra e l'altra. Conta la continuità dei risultati: è quella che fa classifica. Lo scorso anno siamo stati discontinui, ma con un grande finale abbiamo sfiorato la promozione».

— Con i tuoi 27 anni sei al culmine della carriera: ti senti già appagato o nutri ancora ambizioni?

«Francamente quello di arrivare in serie A è il mio traguardo; penso sia il traguardo di ogni giocatore. Per me sarebbe bellissimo arrivarci in gruppo, con tutti i miei amici in maglia alabardata».

Dante di Ragogna

Giagnoni: dubbi sulla formazione

CAGLIARI — Neppure l'amichevole contro una formazione locale è servita a Gustavo Giagnoni per dare la formazione definitiva che incontrerà domani la Triestina. L'allenatore del Cagliari, infatti, dopo aver sperimentato sul campo le diverse soluzioni (deve per forza di cose provvedere la sostituzione sia del terzino sinistro Valentini, squalificato per tre giornate, che quella del libero Venturi per uno stiramento a un gamba) non ha ancora deciso la formazione.

I rossoblù sembrano molto caricati in attesa dello scontro con i colleghi di pari sfortuna (entrambe le società sono state penalizzate all'inizio del campionato dal giudice sportivo), e le uniche lamentele pervengono per la squalifica non giustificata di Valentini: «È assurdo — ha detto Giagnoni — che si punisca così duramente un giocatore che ha solo protestato, mentre al provocatore (Cuttone del Cesena) si è riservato un trattamento meno pesante».

Ma anche queste cose si superano, perché fanno parte del gioco, e il pensiero corre subito alle possibili soluzioni di ripiego: «Ancora non ho deciso chi giocherà. Saranno decisioni e scelte dell'ultimo momento anche perché non so se accanto a De Falco giocherà Scaglia o Di Giovanni. Certamente, però, avremo una partita difficile per la forza con la quale la Triestina ha sempre giocato tra le proprie mura, vantando un invidiabile ruolino di marcia».

Ma quale potrebbe essere una probabile formazione e le alternative per i giocatori che non scenderanno in campo? Per la sostituzione di Venturi si ricorrerà all'impiego di Miani (che è stato prudenzialmente tenuto a riposo anche nell'amichevole infrasettimanale) che non è assolutamente nuovo in questo ruolo per averlo già ricoperto sia con il Vicenza che nello stesso Cagliari. I difensori centrali saranno Marchi e Pecoraro, Maritossi agirà come fluidificante sulla fascia sinistra e Pallanch nel quadrilatero centrale.

Per quanto riguarda, invece, l'attacco, lo stesso è condizionato dalle scelte dell'ultimo momento in quanto Giagnoni non ha ancora deciso se giocare con una sola punta oppure riproporre il modulo vincente con Piras e Montesano. La zona di centrocampo sarà, come nelle ultime edizioni, in mano a Pulga, Bernardini e Bergamaschi mentre nessun problema per il portiere Sorrentino che sarà, ancora una volta, tra i pali della porta rossoblù.

Vincenzo Frigo

■ CAGLIARI CLUB — È nato a Trieste un Cagliari club. Oggi nella pizzeria da Michele, alla presenza dei dirigenti isolani, ci sarà l'inaugurazione ufficiale.

IMPEGNO DI VITALE IMPORTANZA PER LA SQUADRA DI LOMBARDO

Il Pordenone aspetta il Montebelluna E Franca finirà forse all'Opitergina

PORDENONE — Pioggia battente e oscurità: se Lombardo non avesse mandato tutti negli spogliatoi, pochi minuti prima delle 17, si sarebbe dovuto ricorrere ai riflettori per consentire al Pordenone di concludere l'allenamento di ieri, l'ultimo prima del derby casalingo con il Montebelluna. Proprio le condizioni atmosferiche e la precarietà del manto erboso hanno consigliato il mister a non far disputare il lavoro di rifinitura in programma per questa mattina. Così i neroverdi, a eccezione dei due portieri Bullara e Bianchet, del libero Siega e dello squalificato Antelmi, osserveranno un giorno di riposo.

«Forzando — ha detto Lombardo — c'era il rischio che qualcuno si infortunasse. È troppo importante la partita con il Montebelluna per correre rischi inutili, tanto più che ho già il problema di sostituire Antelmi squalificato per una giornata».

Sarà Gava o Benedetti il sostituto dell'ex mestrino? Lombardo non si sbilancia rinviando ogni decisione a pochi minuti prima del fischio d'inizio. «Dipenderà anche dalle condizioni del campo — ha detto l'allenatore —. Deciderò dopo che ho parlato con i giocatori. Non ci saranno altre novità, invece, rispetto alla formazione che domenica ha incontrato il Chievo».

Per il Pordenone relegato a quota sette è una partita di vitale importanza e da sfruttare al meglio. «I due punti — ha proseguito Lombardo — ci consentirebbero di fare un bel balzo in avanti in classifica generale. Al termine del girone d'andata mancano partite e dovremo disputarne ben cinque in casa. Un vantaggio da sfruttare per arrivare al giro di boa attorno ai quindici punti».

Non ci sono novità, invece, per quanto riguarda il ventilato ritorno del centrocampista Franca. Giocatore e società non si sono messi d'accordo e con ogni probabilità l'ex triestino passerà all'Opitergina nel campionato Interregionale.

Tutto questo con sommo dispiacere di Lombardo, che sperava di poter contare su un giocatore di peso per rinforzare il centrocampo, sino a ora il tallone d'Achille del Pordenone.

Mercoledì sera c'è stata la definizione della nuova struttura dirigenziale. Per il momento un direttivo ristretto composto dall'amministratore unico Moreno Galletti e dal direttore sportivo Maurizio Mazzarella. «Per quest'anno — ha detto Galletti — ci accontentiamo di raggiungere la salvezza e di dare il via alla ristrutturazione del settore giovanile».

Renato Casagrande

NELL'INTERREGIONALE DOMANI UN INTERESSANTE CONFRONTO

Goriziani pronti (dopo il Riccione) per il derby con la Pro Cervignano

GORIZIA — La bella prova disputata contro il Riccione, forse la migliore del Gorizia in questa prima fase del campionato, ha portato nuovi entusiasmi in casa del Gorizia Calcio. A meravigliarsi più di tutti della prestazione, è stato proprio l'allenatore Del Neri. «Devo ammettere — ha detto il tecnico isontino — che è stata per me una sorpresa in generale, ma a meravigliarmi più di tutti è stato De Marco, a mio giudizio, il migliore in campo, che si è espresso a livelli veramente eccezionali. Probabilmente il giocatore, durante la scorsa settimana, ha sentito odor di esclusione e quindi si è fatto forza, ha abbandonato tutte le sue paure e ha giocato alla grande, quasi come un veterano».

La bella prestazione, di domenica scorsa, ha rivoluzionato i piani del tecnico che aveva in testa una mezza intenzione di variare il reparto difensivo ma ora, evidentemente, dovrà recedere dalla sua intenzione, e riconfermare, anche contro il Cervignano, gli stessi uomini schierati contro il Riccione. Ad agevolare, in questa decisione, il tecnico è venuta anche la notizia delle difficoltà sorte sul tesseramento del terzino Da Dalt, le cui carte non sono ancora a posto e dovrà attendere ancora qualche giorno per poter scendere in campo con la sua nuova squadra.

Il Gorizia spera di poter recuperare Fierro. Il giocatore in settimana ha potuto allenarsi regolarmente con i compagni ed è sulla via della guarigione.

Per quanto riguarda l'incontro di Cervignano, un vero e proprio derby, l'allenatore si è così espresso. «In settimana ho letto — ha detto Del Neri — che la Pro Cervignano ci tiene molto a questo incontro. Anche da parte nostra ci teniamo a fare bella figura anche se per diversi motivi. Il Cervignano, infatti, deve cercare assolutamente di far punti per ripinguare la sua magra classifica; noi, invece, dobbiamo dimostrare di aver trovato una certa continuità di rendimento e confermare quanto di buono abbiamo fatto finora».

Antonio Gaier

Promozione: oggi l'anticipo fra Portuale e Cussignacco

Carrellata di presentazione del week-end calcistico fra i dilettanti, cominciando dall'anticipo di questo pomeriggio all'Ervatti, dove per il torneo più importante il Portuale, ultimo della classe, ci riprova, Cussignacco permettendo, in un ulteriore tentativo di cogliere, finalmente, la sua prima vittoria in questa stagione. Perduto di misura l'ultimo incontro, ma la Pasianese, giova ricordarlo, è compagine di grosse possibilità, il calendario offre alla compagine triestina la grande opportunità di una seconda gara interna consecutiva, rappresentante sicuramente l'ultima spiaggia delle residue sue speranze di salvezza. Non dovesse farcela a conquistare l'intero prezioso bottino, per il sodalizio triestino sarebbe già tempo di pensare alla programmazione della prossima stagione in Prima categoria e preparare il suo giovane organico alla diversa mentalità.

Un problema supplementare affligge quest'oggi Adriano Varljen. Per Fabio Helmersen, il forte marcatore centrale del Portuale incappato domenica scorsa nel quarto cartellino giallo, è scattata l'automatica squalifica. Il suo ruolo dovrebbe essere affidato a Cheber.

Dopo S. Giovanni-Sevegliano di domenica scorsa, altro ghiotto appuntamento a Trieste per il campionato di Prima categoria. Il Ponziana ospiterà infatti domani a Trebiciano il Lucinico, secondo in classifica e reduce da un franco successo sulla Fortitudo. Per i biancocelesti è il momento di stringere i tempi nella rincorsa verso le prime posizioni. Nell'ultima giornata un piccolo favore giunse loro dai cugini rossoneri, ora uno ancor più grosso è atteso dall'Edile Adriatica in visita proprio della lepre di Sevegliano nella sua tana.

Non completamente soddisfatto del verdetto di parità scaturito dal bel confronto sostenuto con la prima della classe, il San Giovanni intende riprendersi il punto perduto a Palmanova, un campo tradizionalmente non ostico ai colori rossoneri.

Il Costalunga, infine, assorbita l'amarezza per un'altra sconfitta subita in una stracittadina, conta di ritornare al successo sul Percoto.

Luciano Zudini

Basket: anticipi a Perugia (Rieti-Trieste) e a Udine

ALLIBERT-BERLONI SU RAIDUE, ORE 17.30

Invece in tv c'è Livorno-Torino

PROGRAMMA E ARBITRI

SERIE A1

Mobilgirgi Caserta-Arexons Cantù (Vitolo e Duranti)
Divarese-Boston Livorno (Giordano e Guglielmo)
Bancoroma-Giomo Venezia (Belisari e Indirizzi)
Ocean Brescia-Dietor Bologna (Grotti e Bianchi)
Scavolini Pesaro-Riunite R. Emilia (Zanon e Maggiore)
Allibert Livorno-Berloni Torino (Baldi e Corsa)
Yoga Bologna-Tracer Milano (Marchis e D'Este)
Fantoni Udine-Hamby Rimini (Casamassima e Stucchi)

CLASSIFICA: Dietor p. 18, Divarese 16, Mobilgirgi, Boston e Tracer 14, Arexons, Berloni, Yoga e Scavolini 12, Bancoroma, Riunite e Allibert 10, Ocean e Giomo 8, Hamby 4, Fantoni 2.

SERIE A2

Filanto Desio-Alfasprint Napoli (Cazzaro e Gorlato)
Corsatris Rieti-Stefanel Trieste (Nuara e Tallone)
Fabriano-Segafredo Gorizia (Montella e Pasetto)
Liberti Firenze-Viola R. Calabria (Martolinin e Reatto)
Jolly Forlì-Fleming P.S. Giorgio (Marotto e Canova)
Pepper Mestre-Annabella Pavia (Pigozzi e Maurizzi)
Citrosil Verona-Spondilatte Cremona (Di Lella e Petrosino)
Facar Pescara-Benetton Treviso (Grossi e Filippone)

CLASSIFICA: Filanto e Pepper p. 16, Benetton, Annabella e Liberti 14, Segafredo, Jolly, Spondilatte e Alfasprint 12, Viola, Fleming e Facar 10, Citrosil 8, Fabriano 7, Stefanel 6, Corsatris 2.

LA STEFANEL CHIAMATA A BATTERE E A STACCARE GLI ULTIMI

Quasi un drammatico anticipo di uno spareggio per salvarsi

Un'accoppiata di punti contro la Corsatris è il minimo che si può chiedere oggi alla Stefanel che ha bisogno di questa vittoria come dell'aria. Vergognosamente rullati in casa domenica dal Fabriano che ha lasciato ora proprio a Trieste il penultimo posto in classifica, i neroarancio si trovano di fronte oggi la formazione che chiude la graduatoria della A2 con due soli punti.

Per la squalifica del palasport reatino, la partita si gioca a Perugia in campo neutro, e anche per questo particolare, acquista quasi il sapore, sebbene ancora non sia finito il girone di andata, dell'anticipo di uno spareggio per evitare la serie B.

I triestini sono partiti ieri per la campagna del centro-sud. Giocheranno infatti oggi a Perugia e mercoledì a Napoli contro l'Alfasprint, passando prima per Caserta, senza rientrare a casa.

Il presidente Bepi Stefanel giovedì scorso in un «blitz» a Trieste ha sentito dapprima il g.m. Sarti e l'allenatore Tanjevic e poi tutti i giocatori, soffermandosi in particolare a colloquio con gli americani. Già prima Sarti e Tanjevic avevano parlato quattro ore con i giocatori e se non sono venuti alla luce dissapori, sarebbe emerso che non esiste troppo spirito cameratesco tra i giocatori fuori dal parquet.

Dopo l'incontro del presidente con la squadra, la società non ha emesso alcun comunicato ufficiale. Le multe comunque sono in partenza.

La Stefanel giocherà questi due incontri in trasferta senza Ezio Riva che domenica nella partita con Fabriano ha riportato una frattura alle ossa del naso. Lo sostituirà in squadra il giovane Iemolo, ma per la lotta sotto i tabelloni, a fianco dei due black, Jones e Johnson, Tanjevic pensa di utilizzare Bertolotti che sarà schierato come ala. Rientra invece, dopo l'assenza per lo stiramento addominale, Alessandro Gatto, mentre dei dieci farà ancora parte Favero.

La Corsatris ha riportato un'unica contestatissima vittoria dieci giorni fa per un punto dopo un tempo supplementare con la Benetton. In quell'occasione però sembra sia volato in campo un po' di tutto e proprio a seguito di quel match il palasport reatino è stato squalificato per due giornate (anche se ieri è stato respinto il ricorso trevigiano che chiedeva la vittoria a tavolino) e oggi la Stefanel ha anche il vantaggio di giocare a Perugia. «Per noi stavolta la vittoria è proprio un imperativo, non c'è scampo» afferma il coach.

Da domenica 9 novembre la formazione laziale schiera un nuovo americano, Michael Payne, un giovane pivot nero che Tanjevic definisce molto tecnico, al posto di Rudy Woods, tagliato per un infortunio. Non sarà certamente uno scherzo neppure fermare l'altro americano, Lemone Lampley, terzo nella classifica marcatori della A2 con una media di oltre 25 punti a partita.

Ma Rieti vanta anche il più forte tiratore da 3 punti dei campionati di A1 e A2, il capitano Gianfranco Sanesi, guardia trentunenne che nelle bombe vanta quasi il 65 per cento di realizzazione.

Queste le formazioni:

CORSATRIS: Pedretti, Sanesi, Scarnati, Lampley, Payne, Ciccotti, Giovannelli, Esposito, Colantoni, Torda. All.: Asteo.

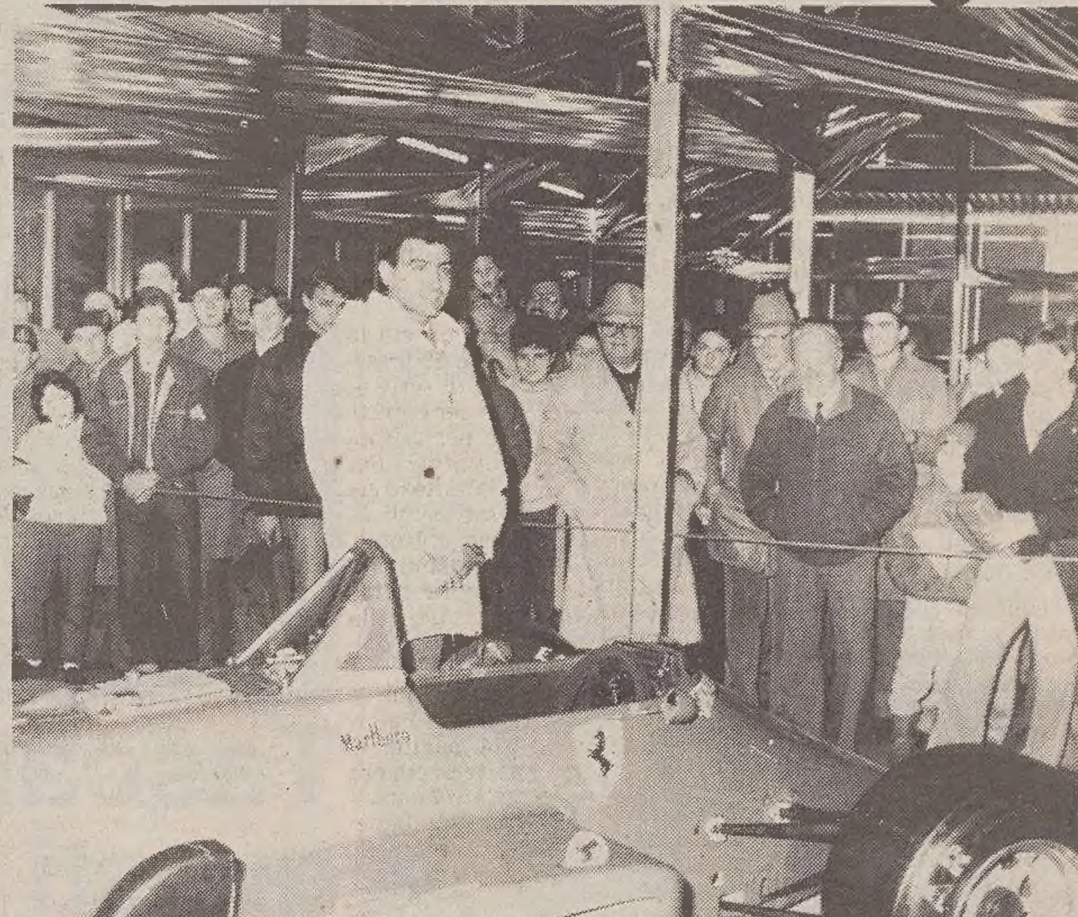
STEFANEL: Fischetto, Bobicchio, Johnson, Vitez, Jones, Bertolotti, Gatto, Tasso, Favero, Iemolo. All.: Tanjevic.

ARBITRI: Nuara di Genova e Tallone di Varese.

Silvio Maranzana

IL FERRARISTA ATTENDE A MARZO LA NUOVA MACCHINA

Un Alboreto su di giri



PORDENONE — Accolto da un nugolo di appassionati, che non hanno lesinato complimenti, Michele Alboreto, in visita alla Fiera motori di Pordenone, è parso rigenerato, quasi un altro pilota da quello demoralizzato di fine stagione. L'avvento alla Ferrari di John Barnard, il mago britannico dell'aerodinamica, ha probabilmente rincuorato il pilota milanese, che con la consueta affabilità si è messo a disposizione del pubblico anche davanti alle più insidiose domande.

Archiviato il Campionato del mondo, in casa Ferrari si sta già alacremente lavorando per il futuro: la voglia di riscatto appare nitida nelle risposte di Alboreto. Dopo due stagioni di grossi problemi e di amarezze il morale non è intaccato?

«Assolutamente no — replica il pilota di Maranello —, la mia voglia di correre è intatta e anzi spero proprio di rifarmi delle brutte corse di queste stagioni, me lo merito, e se lo meritano un po' tutti, dall'Ingegnere all'ultimo dei tifosi che, devo dire, non hanno mai smesso di incoraggiarci».

L'avvento di Barnard ha già prodotto qualche effetto

«La sua venuta — risponde Alboreto — ci consentirà di recuperare quel paio d'anni di ritardo che il team Ferrari accusa sotto il profilo dell'aerodinamica. La galleria del vento e tutte le altre modifiche saranno un toccasana per il nostro futuro, e poi la sua mano si vede già sotto il profilo organizzativo».

Insieme all'ingegnere inglese, però, è arrivato un pilota emergente come Berger che sostituirà Stefan Johansson, forse incolpevole per i non esaltanti risultati.

«Per quanto riguarda Stefan — replica il pilota — devo dire che mi dispiace sinceramente e che gli auguro di poter trovare una collocazione di vertice nei prossimi mondiali. Si sa che quando ci si arrabatta nelle retrovie, come ha fatto lui in questo campionato, non si può dimostrare appieno il proprio valore».

«Berger fa parte della nutrita schiera di piloti emergenti. Non gli manca nulla per eccellere, e lo ha ampiamente dimostrato vincendo alla grande un Gran premio con la Benetton. Personalmente non ho mai avuto problemi con i compagni di squadra e non li avrò certo con lui».

Molte le novità del prossimo anno. Ricompariranno i motori aspirati e soprattutto c'è la crisi della Goodyear.

«Il ritorno dei motori aspirati (obbligatorio per tutti nel 1988) sarà senz'altro benefico per la Formula 1 — asserisce il ferrarista — con le potenze che abbiamo attualmente è diventato tutto più difficile. Qualche anno fa spaventavano terribilmente 600 cavalli, ora in prova siamo arrivati a 1200 e poi i costi sono diventati insostenibili per i team minori, che con i propulsori aspirati avranno più possibilità di mettersi in evidenza».

«Per quanto riguarda il problema delle gomme — continua Alboreto — penso che tutto si risolverà con l'adozione da parte della Goodyear di una monogomma per tutte le squadre, eliminando così le gomme da qualifica e tutte le altre mescole (è dato per certo però che la Ferrari ha già raggiunto un accordo con la casa statunitense ndr)».

Quando sarà pronta la nuova macchina?

«Stiamo già lavorando parecchio sulle modifiche a quella attuale — risponde raggiante Alboreto — per quella nuova bisognerà attendere marzo del prossimo anno. E' soltanto sui tavoli da disegno attualmente».

Pochi sanno che Alboreto è azionista del Torino: come mai questo inserimento nel mondo del calcio e come è la posizione del presidente Rossi?

«Sono entrato nel calcio — risponde Alboreto — per fare un'esperienza diversa che devo dire trovo incoraggiante. Rossi sta attraversando un momento difficile. Ha bisogno, secondo me, di ritrovare gli stimoli adatti per poter continuare a fare il presidente».

Il fuoco di fila delle domande viene quasi stroncato dalla pressione dei molti tifosi presenti che non vogliono rinunciare all'autografo di prammatica.

Claudio Fontanelli

LA FANTONI NON PUO' PERMETTERSI ALTRI PASSI FALSI

Toth ritorna al Carnera nel match con i riminesi

UDINE — La nuova Fantoni non ha più alibi. Ormai sono dieci giorni che lavora con Lajos Toth e questa sera non può permettersi un ennesimo passo falso. In settimana il tecnico magiaro ha lavorato duro con i suoi ragazzi, anche se ha dovuto aspettare Wright, infortunatosi come si sa domenica scorsa, e tenere da parte Silvestrin vittima di un malanno alla schiena.

Ma cosa è cambiato nella Fantoni in questi giorni, se è cambiato qualcosa? Ne parla Lorenzo Bettarini, il capitano, quindi l'uomo più adatto per interpretare gli umori dello spogliatoio.

«Toth è un uomo molto diverso da Bardini: molti di noi, del resto, lo conoscevano già per averci lavorato a fianco in passato. Cosa è cambiato? È difficile da dire, perché in tutti noi l'impegno non è mai venuto meno, anche con Bardini abbiamo sempre dato il massimo. E quando la società ha deciso di cambiarlo la notizia è giunta inaspettata, perché nessuno di noi ha mai messo in discussione il suo valore di tecnico. Certo è che il cambio di allenatore rappresenta sempre una sferzata, c'è quindi nuovo entusiasmo in noi, anche perché tutti vogliono mettersi in mostra».

Domenica scorsa a Livorno ci sono stati segni di miglioramento, anche se alla fine il punteggio ha fatto segnare venti punti di vantaggio per gli avversari.

«Sì, i soliti venti punti... Un punteggio però ancora una volta assolutamente bugiardo, perché siamo rimasti in partita fino alla fine: poi, negli ultimissimi istanti, il crollo, in quanto cercavamo di rosicchiare quanto ancora mancava per giungere all'aggancio e venivamo colpiti in contropiede. Certo, però, che in campo da parte nostra si è visto forse un maggior impegno da parte di tutti».

— Questa sera dovete affrontare l'Hamby in quello che è uno spareggio tra cenerentole: una partita che la Fantoni deve vincere.

«Ma non è l'unica: certo, dobbiamo riuscire a conquistare i due punti, anche per tirarci un po' su con il morale.

— Che Fantoni vedremo questa sera, quindi? Che cosa è cambiato nel gioco dei friulani?

«Per certi versi la Fantoni che Toth vuole non è molto diversa dalla Gedeco di tre anni fa, dalla squadra che ha conquistato la promozione contro le aspettative di tutti. Ci sarà quindi una maggior attenzione nell'attaccare le difese a zona, un'attenzione che però permette le soluzioni individuali a cercare la via del canestro. E poi quello che Toth ci chiede è la massima attenzione in difesa. Questi sono però discorsi che si fanno così, a tavolino. Poi sul campo la musica cambia, si sa».

E contro la Fantoni ci sarà quell'Hamby che nel corso dell'estate aveva sorpreso un po' tutti per la campagna che aveva condotto, da una parte tesa a portare in riva all'Adriatico giocatori pagatissimi, dall'altra a cedere quegli atleti che forse potevano garantire maggiore continuità. C'è molta attesa per vedere all'opera Olden Polynice, giamaicano al centro di molte polemiche sul suo rendimento: e dire che lo voleva la Tracer!

Meno noto, ma più redditizio, è invece Jeff Lamp, mentre conosciuto e apprezzato per il suo costante impegno è Silvester, italo-americano dalla vita difficile ma dalla grinta, sul campo, sempre assicurata. Mancherà invece Ricci, appiedato dal giudice sportivo, ma in compenso ci saranno i vari Terenzi, Daniele e Paci.

G. B.

SEGAFREDO NELLE MARCHE PER SPEZZARE LA SERIE NEGATIVA

Debutta Hughes nel Fabriano che domani riceve i goriziani

GORIZIA — Il campionato di A-2 perde per infortunio un Hughes (Viola), ma ne acquista, per scelta tecnica, un altro (Fabriano). La seconda parte della notizia non fa troppo felici i già immusoriti supporters isontini, perché Alfredrick Hughes (il suo tesseramento da parte di Fabriano è ufficiale) farà il suo esordio domani, in sostituzione di Warner, proprio contro la Segafredo.

Si viene quindi a creare un problema in più per Waldi Medeot, costretto a preparare la difficile trasferta senza avere i benché minimi punti di riferimento sulle caratteristiche del nuovo americano della squadra marchigiana. Il tecnico isontino aveva potuto osservare di persona i prossimi avversari domenica scorsa a Trieste e se ne era fatta un'opinione che ora, necessariamente, dovrà rivedere in diretta sul campo.

Il taglio di Warner, che nelle ultime partite aveva fornito delle ottime prestazioni, lascia però supporre che, evidentemente, il neoarrivato, al lavoro sul posto già da una settimana, sia più forte di lui.

Il fatto accresce, naturalmente, la chanches di Fabriano che conta, grazie anche all'apporto di Hughes, di impinguare a spese dei goriziani la propria classifica e di allontanarsi da quella zona retrocessione alla quale, sino ai recenti colpi di coda, pareva un'... autorevole candidata, anche a causa di quel punto di penalizzazione che le impone di trovarsi ad avere almeno una vittoria di vantaggio sulla squadra con la quale si trovasse eventualmente in ballottaggio.

Le quattro affermazioni ottenute finora dalla formazione di Montano sono tutte estremamente importanti: alle vittorie in casa con Annabella e Benetton, due squadre cioè di vertice, Fabriano può unire gli ancor più preziosi successi colti in trasferta contro Citrosil e Stefanel, che, al momento, possono essere considerate sue dirette concorrenti.

La Segafredo dovrà quindi fare appello a tutte le sue risorse, anche a quelle rimaste sinora inespresse, per non incorrere in quella quinta sconfitta consecutiva che, giunti a questo punto, costituirebbe una tremenda iattura, e di fatto aprirebbe una crisi che, visto anche il calendario delle prossime giornate, non sarebbe di facile soluzione.

Senza voler comunque assolutamente pensare al peggio, la trasferta di Fabriano è una grossa mina vagante sul cammino della formazione biancorossa, che da domani ricomincia in pratica un nuovo campionato, avendo ormai azzerato quanto di buono aveva fatto nelle prime sette giornate.

Per non saltare... in aria, la Segafredo dovrà però mostrare qualcosa di diverso da quel che ha mostrato nelle ultime prove. In altre circostanze, il Fabriano non avrebbe certo fatto tremare i polsi. In questo momento tuttavia le cose stanno andando in altra maniera»

Il fatto di dover spezzare a tutti i costi la spirale negativa non facilita il compito né di Medeot, che ha tutti i motivi per non sentirsi tranquillo, né della squadra. In un certo qual modo si è ricreato (ma le ragioni di questo ricorso storico sono ancora più difficili da decifrare perché è cambiata nel frattempo una gran parte dei protagonisti) quell'impasse psicologico che aveva già bloccato la squadra della passata stagione.

Ancora una partita che scotta, quindi, per una Segafredo che stavolta però non vuol bruciarsi le dita.

Giancarlo Bulfoni

Sport*flash*

Master: eliminata la Mandlikova

NEW YORK — Prima sorpresa al master femminile di tennis in corso di svolgimento al Madison Square Garden di New York. La cecoslovacca Hana Mandlikova, testa di serie numero tre del tabellone, è stata eliminata nei quarti di finale dall'americana Pam Shriver che si è imposta in tre set con il punteggio di 4-6, 7-5, 6-1. Non ha avuto invece problemi Martina Navratilova che è entrata in semifinale sbarazzandosi in due set e con il punteggio di 6-2, 6-4 della tedesca Bettina Bunge.

Il dettaglio: quarti finale singolare femminile: Pam Shriver (Usa) b. Hana Mandlikova (Cecoslovacchia) 4-6, 7-5, 6-1; Martina Navratilova (Usa) b. Bettina Bunge (Germania occ.) 6-2, 6-4. Doppio semifinali: Claudia Kohde-Kilsch e Helena Sukova b. Steffi Graf e Gabriella Sabatini 7-6 (10-8), 3-6, 7-5; Wendy Turnbull e Hana Mandlikova b. Elise Burgin e Ros Fairbank 6-2, 6-4.

La Tris: 1-15-16

Non ha corso Dattel (numero 10) nella Tris bolognese disputata sotto la pioggia, e, fra i venti rimasti in gara, Conservata, dopo aver... conservato il comando respingendo inizialmente Bejart Om, che le si accodava sulla prima curva, si manteneva in testa sin sul traguardo. Al posto d'onore un ottimo Dudley, che ha girato di fuori dei primi sin dalla partenza e che nel finale l'ha spuntata su Bejart Om, questo poi regolato anche per il terzo posto di Damrinel finita fortissima al largo di tutti.

Totalizzatore: 63; 37, 95, 64; (1786). Monte premi Tris lire 1.189.757.000, combinazione vincente 1-15-16.

Quota lire 8.427.445 per 96 vincitori dei quali 8 a Trieste, 5 presso la sala corse Monti, 3 presso l'agenzia ippica Tergestea.

Pallavolo: sorvegliate speciali

Dopo due sconfitte consecutive per il Chemio è giunto il tempo di progredire: il compito è ingrato, affrontando a Bologna il Marconi Tours, ma i precedenti in Coppa Italia dimostrano che i biancoverdi sono in grado di reagire. E oggi la classifica lo richiede.

Cividale-Ferro Alluminio Trieste e Cus Trieste-Rangers Udine è il menù che propone oggi la C 1 maschile. Incontri difficili per i sestetti giuliani, ancora alla ricerca di un chiaro assetto di squadra.

Contro il capolista Rangers Udine gli universitari triestini debbono mostrare il loro valore e la loro grinta, che dovrà essere sufficiente a mascherare le ingenuità e l'inesperienza dei giovani atleti. Si chiama Volley Dolo l'odierno avversario della Telesorveglianza, solitario vedette della C 1 femminile.

Distaccata di due lunghezze la formazione veneta non costituisce, secondo il calcolo delle probabilità, un ostacolo di grande peso per le ragazze triestine; il curriculum del Dolo in queste prime quattro giornate non è, infatti, esaltante.

Al Palasport di Chiarbola tengono banco oggi le cestiste

La Crup insegue il grande rilancio contro la Marelli di Valerie Still

La Crup disputa questo pomeriggio (Palasport, ore 17.30) la partita più importante della sua stagione. Il blasone dell'avversario (Marelli Sesto S. Giovanni) o il calendario c'entrano poco; sono altri motivi a rendere la gara odierna una tappa fondamentale nel cammino delle biancoverdi. Reduce da quattro sconfitte consecutive (delle quali le ultime due sono giunte inattese al termine di partitacce), la Crup ha assoluto bisogno di tornare a vincere per ritrovare morale e fiducia in se stessa, convincere un pubblico che nelle prime giornate aveva già accordato la sua simpatia e recuperare qualche posizione in classifica. Tre obiettivi che non devono necessariamente venir considerati in quest'ordine.

Franca Pavone, capitana della squadra, precisa: «Una vittoria oggi sarebbe la benvenuta, giungesse pure senza l'accompagnamento del bel gioco. Vogliamo sbloccarci e lasciarci alle spalle questo momento. Una sconfitta renderebbe poi tutto più difficile. Si sa come va a finire: quando sei in serie negativa ogni piccola difficoltà sembra ingigantirsi, subentra il panico di commettere altri passi falsi. Forse la nostra ultima sconfitta a Ferrara si spiega così. Sarebbe stato più agevole affrontare una formazione di bassa classifica, purtroppo la Marelli viene a Chiarbola nei panni della seconda in classifica. Per batterla dovremo disputare una grande partita. Dico però che possiamo farcela. Forse anche la stanchezza aveva un po' condizionato le ultime gare, parlo soprattutto dal punto di vista personale».

La Pavone ha ravvisato segni di miglioramento durante la settimana. A suo avviso la squadra sta reagendo. «Abbiamo lavorato bene in palestra. Nei giorni scorsi abbiamo affrontato in una partitella amichevole una formazione maschile e, a detta di tutti, ci siamo comportate bene».

La Marelli presenta nelle sue file diversi elementi di talento. La perla è Valerie Still, ormai un habituée del nostro campionato, da sempre una delle giocatrici più concrete e affidabili. Raimondi e Piancastelli sono altre due pedine d'esperienza. Sotto canestro si fa valere la giovanissima Alfier, prelevata dall'Agos Quarto d'Altino (serie A2).

In serie B la capolista Interclub Muggia gioca sul campo del fanalino di coda Gazzera e può confermare il suo fresco primato. È attesa alla riprova la Fichfach, sedicenne guardia proveniente dal vivaio che nello scorso turno si è erta a protagonista. Il Principe vuole cancellare la (comunque decorosa) sconfitta a Cavezzo con un successo. Le triestine ospitano domani (Suvich, ore 11) il Fari Gorizia. Entrambe le compagini vantano finora una vittoria e una sconfitta.

È in programma un derby anche in serie C.

A Casarsa si affronteranno la neopromossa formazione locale e le triestine della Libertas. La Sigest Monfalcone riceve il Ciesse.

Così in campo (questo pomeriggio, palasport, ore 17.30). Crup: Huez, Lisjak, Borghi, Meucci, Diviacco, Boswell, Bessi, Pavone, Monti, Trampus. Marelli: Raimondi, Piancastelli, Still, Grassi, Brena, Alfier, Piccolo, Grandini, Carozzi, Rivellini.

Roberto Degrassi

Domani a Chiarbola Jadran-Forlì

Per una volta lo Jadran soffia il posto alla Stefanel. Approfittando dell'impegno esterno dei nero-arancio, Ban e compagni si «appropriano» della collocazione oraria domenicale alle ore 17.30, fino a oggi a esclusivo appannaggio della formazione di Tanjevic. Lo Jadran, reduce dall'esaltante prova di S. Donà, ospita la Fulgor Forlì. È l'occasione buona per risalire ancora la classifica: i romagnoli vantano gli stessi punti in classifica dei triestini (sei in otto gare) e nella scorsa giornata sono incappati in un clamoroso tonfo casalingo.

In B1 la Castor Pordenone vola a Trapani, attesa dall'Olio Caruso.

In C la Leasest cerca stasera a Bolzano di ritrovare punti e bel gioco. La formazione servolana nelle ultime giornate ha deluso; stasera, di fronte a un avversario non irresistibile, potrebbe allontanare la crisi.

Week end sportivo

OGGI A TRIESTE

CALCIO
Promozione
Portuale-Cussignacco, Ervatti, ore 14.30
Torneo Berretti
Triestina-Suzzara, Guardiella, ore 15
Under 18 regionali
San Giovanni-Itala S. Marco, viale Sanzio, ore 16.30

HOCKEY A ROTELLE
Serie A2
Triestina-Sarzanesi, Palasport di Chiarbola, ore 21

BASKET FEMMINILE
Serie A1
Crup-Marelli Sesto, Palasport Chiarbola, ore 17.30

BASKET MASCHILE
Serie D
Tecnoluce-Barcolana, palestra Sgt, ore 20
Promozione
Bor Radenska-Green Star Perla, Guardiella, ore 17.30
Santos-St. Azzurra, scuola Caprin, ore 18
Kontovel Electronic shop-Adviser Muggia, Prosecco, ore 18
Cgi Radiograf-Breg Adriatherm, Muggia, ore 20
Libertas-Alabarda, via della Valle, ore 20

PALLAVOLO
C1 maschile
Cus Trieste-Rangers Udine, monte Cengio, ore 18
C1 femminile
Telesorveglianza-Volley Dolo, Suvich, ore 18
C2 maschile
Def Opicina-Libertas Rozzol, Suvich, ore 20.30
C2 femminile
Sloga-Crisci Gorizia, Opicina, ore 18
Bor-Lib. Martignacco, Guardiella, ore 19
D maschile
Sloga-Pallavolo Trieste, Opicina, ore 20.30
San Sergio-Acli Ronchi, Zandonai, ore 18
D femminile
Electronic Shop-Fincantieri, Prosecco, ore 20.30
Sokol-Le Volpi, Aurisina, ore 19
Nuova Pallavolo-Agrar Breg, Suvich, ore 15.30

DOMANI A TRIESTE

CALCIO
Serie B
Triestina-Cagliari, Grezar, ore 14.30
Prima categoria
Ponziana-Lucinico, Trebiciano, ore 14.30
Costalunga-Percoto, Borgo San Sergio, ore 14.30
Seconda categoria
Vesna-L'Architrave, Santa Croce, ore 14.30
Muggesana-Primorje, Muggia, ore 14.30
Zarja-C. Elisi Prisco, Basovizza, ore 14.30
Stock-Olimpia, viale Sanzio, ore 14.30
Opicina Supercaffè-San Luigi Vivai Busà, via degli Alpini, ore 14.30
Zaule-Giarizzole, Aquilinia, ore 14.30
Kras-San Sergio, Rupingrande, ore 14.30
Allievi regionali
Zaule-Morsano, Aquilinia, ore 10.30
Opicina Supercaffè-Buiese, via degli Alpini, ore 10.30
San Luigi Vivai Busà-Pieris, Villaggio del Pescatore, ore 10.30
Giovanissimi regionali
Sant'Andrea-Pieris, Villaggio del Fanciullo, ore 10.30
Triestina-Opicina Supercaffè, Guardiella, ore 10.30
Muggesana-Itala S. Marco, Muggia, ore 10.30
Costalunga-Chiarbola, Padriciano, ore 10.30
Campanelle-Cormonese, Campanelle, ore 10.30
Terza categoria
Girone L
C.U.S.-C.G.S., via degli Alpini, ore 12.15
San Vito-Domio, Borgo San Sergio, ore 9.
G.M.T.-Don Bosco, via Flavia, ore 10.45
Breg-Roianese, San Dorligo, ore 14.30
Gaja-S.A. Rizzotti, Padriciano, ore 14.30
Union-Domus Arredamenti, Guardiella, ore 14.30
Girone M
Aurisina-Fincantieri, Aurisina, ore 14.30
San Nazario-Arrigo Sport, Prosecco, ore 14.30
Chiarbola-Hermada, Campanelle, ore 14.30
Sant'Andrea-S. Marco Sistiana, Villaggio del Fanciullo, ore 14.30

TENNISTAVOLO
Campionati regionali Veterani, Ricreatorio Nordio, Pendice Scoglietto 22, inizio ore 8.30.

RUGBY
Serie C1
Fiamma Trieste-Rugby Bassano, San Luigi, ore 14.30

BASKET FEMMINILE
Serie B
Principe-Fari, Gorizia, Suvich, ore 11

BASKET MASCHILE
Serie B2
Jadran-Fulgor Forlì, Palasport, ore 17.30
Serie D
Scoglietto-Giomo Roncade, Suvich, ore 17.30
Promozione
Cad Ferroviario-Polet, viale Miramare, ore 10.30

HOCKEY SU PRATO
Campionato regionale
Polisportiva-Triestina, S. Luigi, ore 11.

Rotelle: Triestina-Sarzanesi

Nei programmi forzatamente modesti della vigilia del campionato, la Triestina puntava a ottenere il primo successo stagionale nella quinta giornata, quella odierna, che la vedeva opposta a un avversario finalmente alla sua portata sulla carta, i Pattinatori Sarzanesi. L'ottimo comportamento della formazione alabardata in questo avvio del torneo della A2 di hockey su pista anche al cospetto di squadre ambiziose, permette invece ai ragazzi di Mari e Fabris di affrontare l'impegno di stasera, comunque difficile, con maggiore serenità e fiducia nei propri mezzi.

I tre punti ottenuti nelle ultime due gare hanno confermato infatti la buona vena dei triestini che, battendo oggi a Chiarbola (inizio alle 21) i liguri, raggiungerebbero quota 5 in graduatoria in altrettante partite. Nulla comunque è scontato in un campionato incerto ed equilibrato come quello che vede impegnati i rossoalabardati che, pertanto, dovranno fare molta attenzione alla partita di stasera. I Sarzanesi finora, nelle due gare disputate in trasferta, hanno fatto registrare altrettante sconfitte, fra le mura amiche invece hanno saputo battere sia il Prato che il Frassati, dimostrando un certo valore.

Pronostico Totip

Galoppo ROMA		
	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	x 1
Galoppo ROMA		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
Galoppo LIVORNO		
	1.o arrivato	2 2 x
	2.o arrivato	x 1 2
Trotto BOLOGNA		
	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2
Trotto TARANTO		
	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	x 1 1
Trotto TRIESTE		
	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	x 2

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«LA STRANA COPPIA» AL FEMMINILE

Solo una travolgente prova di attrici

Monica Vitti e Rossella Falk dirette da Franca Valeri

ROMA — Chissà se avrà successo in Italia questa americanissima commedia di Neil Simon, dallo stesso autore rimaneggiata «al femminile», perfetta per una coppia di attrici famose, bene assortite e che, possibilmente, «facciano notizia». Come ad esempio Rossella Falk impegnata in un ruolo brillante, e Monica Vitti che ritorna al teatro dopo venti anni.

«La strana coppia», sia come testo che come spettacolo, è spudoratamente americano, e non basta che Luigi Lunari abbia italianizzato i nomi e cambiato i dollari in lire perché improvvisamente questo testo disegna credibilmente nazionale. Esso è, in realtà, solidamente costruito su stili di vita, ritmi e abitudini che

Monica Vitti

sono inguaribilmente americani e che ritroviamo, puntualmente, nei telefilm e nelle situation comedies che ogni pomeriggio possiamo divertirci a collezionare su canali pubblici e privati.

Con questa americanità così ingombrante e insopprimibile, i modi di recitazione che Franca Valeri (regista) ha imposto o consigliato alle due protagoniste (e ai personaggi di contorno) hanno poco o nulla a che vedere: Monica Vitti, pur concedendosi anche dei momenti sommessi e sobri, nella concitazione, sembra spesso giungere da qualche film di Alberto Sordi o da una di quelle pellicole medioalte di così detta commedia all'italiana. Si tratta di ritmi impercettibilmente sbracati, di tempi comici troppo insistiti, di un'ombra imponderabile che trasforma la commedia in farsa.

Quantificare questa sfumatura è molto arduo e, onestamente, la si potrebbe imputare all'autore stesso, al fatto che il meccanismo che aveva funzionato così bene al maschile, si sia logorato nel passaggio di sesso e nella modifica delle situazioni e dei tempi.

Eppure, ricordando la delicatezza surreale della versione cinematografica con Matthau e Lemmon, viene anche da pensare che il quid comico fosse tutt'altro nell'aver dato a Jack Lemmon i piccoli tic del maniaco per l'ordine e per la pulizia, del casalingo «a tutti i costi». Una donna feticisticamente dedita al culto dell'aspirapolvere e dello strofinaccio per i pavimenti è praticamente paranoica, soffre del complesso di Cenerentola, sottintende più ampi e alati discorsi sulla frustrazione e sull'immobilismo dei ruoli. A meno che... a meno che l'autore non sia un maschio, sciovinisticamente legato a dei luoghi comuni e superficialmente dimentico di tutto quanto è stato detto, scritto e pensato sull'argomento.

A questo punto può giovare un'annotazione di Franca Valeri che parla del «supporto non risolutivo» dei due maschi previsti dalla commedia e della «solitudine femminile». Entrambi i punti sono importanti e paiono essere in contraddizione con la supposta superficialità maschile di Neil Simon. Sì, certo, il gruppo di amiche che periodicamente si riunisce per giocare a «trivial pursuit» tradisce una cronica «assenza» della controparte maschile nelle varie storie di coppie, e i due spagnoli sexy che dovrebbero portare una ventata di romanticismo e trasgressione nella vita di Fiorenza e Olivia rivelano una natura piagnona e pantofolona. Ma, neanche qui, Simon riesce a rivelare sensibilità psicologica. Tutto è tagliato con l'accetta e rivela una pericolosa tendenza al luogo comune, quel luogo comune che l'America propone al mondo nel «Reader's Digest», manuale di psicologismo e superficialità a buon mercato.

Insomma, da qualsiasi parte la si rigiri, questa «Strana coppia» si rivela come un testo alquanto sbiadito, il cui unico supporto debba essere, appunto, una travolgente prova di attrici. In questo senso, entrambe le protagoniste sono all'altezza del compito, l'una con più divertita ironia (Rossella Falk), l'altra con più immediata simpatia. Gli altri interpreti vengono purtroppo traditi dalle debolezze intrinseche al testo, è a poco vale il professionismo di attori come Orazio Orlando e Angiolina Quinterno.

Chiara Vatteroni

■ PRESLEY-DONI — Elvis Presley-doni preparati per il prossimo Natale dalla società che ancora commercializza il ricordo del Re del rock: Elvis calendario, 14 dollari; carta da pacchi con faccina di Elvis, 9 dollari al rotolo; federe da cuscino con faccia di Elvis, 30 dollari il paio; videotape di 60 minuti con la vedova Presley che mostra minuziosamente la villa di Elvis, detta Graceland, 45 dollari; cane musicale in plastica che canta 6 canzoni di Elvis, 35 dollari.

OTTAVA PUNTATA DELLA TRASMISSIONE IN DIRETTA

E stasera a «Fantastico» è il turno di Celentano

Ospiti dello show anche Al Bano e Romina dalla Piazza Rossa di Mosca

ROMA — A due anni di distanza dalla sua ultima apparizione televisiva (con Pippo Baudo e la Parisi a «Fantastico 5»), Adriano Celentano torna al Teatro delle Vittorie nell'ottava puntata di «Fantastico», in onda oggi alle 20.30 su Raiuno.

Celentano, impegnato a Roma nelle riprese del film «Il burbero» (di cui è protagonista a fianco di Debra Feuer per la regia di Castellano e Pipolo) presenta a «Fantastico» un collage di brani tratti dal suo ultimo Lp «I miei americani 2» e, insieme a Lorella Cuccarini, la canzone «Veronica verrà».

Ma le sorprese che Pippo Baudo riserva al pubblico in questa puntata di «Fantastico» non si esauriscono qui. Dalla Piazza Rossa di Mosca, Al Bano e Romina Power sono ancora una volta ospiti dello Show del sabato sera con alcune canzoni del loro repertorio. Sempre per la musica, in teatro Ron canterà «È l'Italia che va», tratto dal suo omonimo Lp.

Per la comicità, il trio Lopez-Marchesini-Solenghi si esibisce nelle sue graffianti reinterpretazioni della realtà, mentre Nino Frassica cerca i suoi «ingiuristi» a Canino, un paese in provincia di Viterbo.

Per quanto riguarda i balletti, Lorella Cuccarini e il suo partner Kirk Offerle interpretano una famosa canzone di Barbra Streisand: «People». Alessandra Martines invece, insieme a Facio Gallo, balla sulle note di uno dei maggiori successi cinematografici degli ultimi anni: «Rocky».

Per quanto riguarda la gara fra i giovani concorrenti, il computer sceglierà dal «Chorus» le quattro unità che dovranno esibirsi in questa seconda puntata del girone di ritorno, naturalmente con un numero diverso da quello presentato nella prima manche.

Completano questa puntata una spettacolare esibizione dei Prendragons, illusionisti di fama internazionale, e i giochi della Standa, sponsor sia di «Fantastico», sia di «Ottantasei».

I testi di «Fantastico», una produzione di Raiuno a cura di Loretta Ricci e Angela Alivernini, sono di Bruno Broccoli, Pier Francesco Pingitore, Franco Torti.

BILLY COBHAM ALLA RASSEGNA DI MESTRE

Tascabili ma efficaci questi «sogni africani»

MESTRE — La rassegna «Africa Dreams» organizzata dal Circolo Culturale «Caligola-Tartaruga» iniziata il 1.o ottobre con la «Companhia Nacional de canto e danca» «Mozambico Ensemble», nel suo percorso che sintetizza la solida e conosciuta traccia della civiltà musicale afroamericana con quella arcaica, e certamente meno conosciuta da noi di una soluzione folclorica direttamente africana, sempre più attenta e disponibile a fenomeni di sintesi propositiva e stilistica, è giunto alle sue ultime performances con un consenso di pubblico che ha premiato, nonostante le difficoltà e gli imprevisti (nel concerto «saltato» dell'anziano batterista Blakey ammalatosi in Svizzera), un'idea propositiva che ha in sé elementi di originalità e di molteplici interessi.

Se Max Roach ha costituito un appuntamento di elevatissimo livello per i numerosi seguaci della sua ricca linea creativa, quello con il gruppo guidato da Billy Cobham, che ha avuto luogo l'altra sera al cinema San Marco, può essere definito un altro momento «clou» della rassegna mestrina organizzata in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Venezia.

Il batterista, di origine panamense, si è presentato con un gruppo «tascabile» rispetto a passate esibizioni con «ensemble» più numerosi. Tascabile ma estremamente efficace, dove dalla coloristica capacità di coinvolgente espressione del percussionista Sa Davis (congas e timbales in particolare) alla disinvoltura di Gerry Etkins alle prese con cinque tastiere (Roland Super IX, Yamaha, DX 7, Emulator II, Moog — ancora lui! — Oberheim Matrix 12 più mixer personale, per la gioia, questo, dei «tecnologici») al virtuosismo del giovane bassista di colore Browne (assente il chitarrista Dean Brown), alla «attesa», infine, vigoria espressiva, tecnica superlativa e, nel contempo «senso ludico» del trascinante «lessico» percussivo di Cobham (leader e compositore), che ha confermato la sua inesausta vitalità di un modo di suonare accattivante, «raziocinante».

Cobham costituiva, naturalmente, il «centro» del gruppo, e i musicisti si esprimevano attraverso funamboliche correlazioni, attraverso espressioni dove elevata professionalità e «divertissement» virtuosistico hanno mandato in visibilio il pubblico di «aficionados» del «fusion» di Cobham. L'esecuzione, poi, di brani dai mitici «specturm» e «crosswinds» hanno ulteriormente attratto e «scaldato» i fans.

Dopo il concerto abbiamo posto una brevissima selezione di domande a mr. Cobham, continuazione di un discorso interrotto nel 1980 a Bologna.

«La mia breve tournée europea tocca l'Austria, la Svizzera e l'Italia...». Il pubblico italiano? «In Italia ogni città ha il suo pubblico. A Bologna sono, per me "conservative", a Napoli matti! A Roma si mescolano atteggiamenti collettivi diversi. Al Nord (specie ad Est) un po' "trattenuti"...». Uno spaccato reale della multiformità del tessuto italiano... «Che ho trovato sempre "agguerrito", efficiente, tecnicamente impeccabile e, certo, anche più "disinvolto" nell'espressione, nell'invenzione, nonostante l'alto livello di formalizzazione del linguaggio...». L'esperienza musicale cresce in molti modi, importante è il rapporto con i musicisti, importante lo studio, la maturazione interiore.

Marco Maria Tosolini

Sembra l'anno delle strane coppie

ROMA — È l'anno delle «strane coppie», dopo Rascel-Chiari (comunque non nuova) e Vitti-Falk, ora si annuncia la Gianni Santuccio-Ciccio Ingrassia per una «Classe di ferro» di Aldo Nicolaj, cui si aggiunge Rina Franchetti, come è stato annunciato ieri in una conferenza stampa.

«Dopo i risultati degli altri, questa associazione ci preoccupa» dicono a mezza voce, sicuri della qualità della loro proposta e sottolineando la loro fiducia in un regista giovane come Marco Lucchesi, che con Pinter e la Duras ha già dato prove molto positive. Il testo poi è di un autore poco rappresentato nel suo paese («Classe di ferro» fu già data a Roma durante i giorni del rapimento Moro nel 1978), ma che, dopo Eduardo e Fo, è il drammaturgo italiano vivente più noto all'estero: la sua «libellula» è stata per mesi in scena a Parigi.

In favore di un'iniziativa che ha tutte le carte in regola, dalla qualità degli interpreti al valore dell'opera, l'Istituto del Dramma Italiano ha concesso un contributo straordinario al «Teatro Due» di Roma che la produce, e dove andrà in scena dal 15 dicembre.

Prime visioni

«Il caso Moro»

Regia: Giuseppe Ferrara (Italia 1986). Soggetto: Robert Katz (dal suo volume «I giorni dell'ira»). Sceneggiature: Ferra, Katz, Armenia Balducci. Attori: Gian Maria Volonté, Margarita Lozano, Daniela De Silva, Matteo Sbragia, Bruno Zanin, Maurizio Donadoni, Enrica Maria Modugno, Enrica Rosso, Consuelo Ferrara, Silverio Blasi, Daniele Dublino, Francesco Carnelutti, Piero Vida, Bruno Corazzari. Fotografia: Camillo Bazzoni (Colore). Musica: Pino Donaggio. Durata: 117 minuti.

A dire il vero, ci si potrebbe chiedere se la parola del critico sia necessaria dopo tutto quanto si è scritto e detto da parte di vari politici e politologi su questo film che ricostruisce, ma meglio sarebbe dire avanza un'ipotesi sui 55 giorni trascorsi da Moro nella così detta «prigione del popolo» allestita dalle brigate rosse; su quello che accade — o si presume sia accaduto — dentro e fuori quella prigione: in Parlamento, al ministero degli Interni, persino nella loggia P-2.

Gian Maria Volontè

Se si trattasse di un Tg-Dossier, non sarebbe necessaria. Ma il film di Giuseppe Ferrara non è un dossier: è un film di finzione vero e proprio, semmai paragonabile a certe esperienze televisive di «teatro-inchiesta». Comunque, esso ha alle proprie spalle una lunga tradizione che va dai film sovietici del dopoguerra, dove si usavano con frequenza attori che parevano le controfigure di personaggi storici, ai film spettacolar-politici del cinema italiano degli anni Sessanta e Settanta, in particolare a quei gialli detti all'italiana, dove era buona regola indicare i colpevoli agli spettatori, ma non ai personaggi degli inquirenti, i quali, o non riuscivano a trovare il bandolo della matassa, oppure facevano finta di non riuscirci, poiché legati anch'essi ai colpevoli.

Non è la prima volta, inoltre, che il nostro cinema affronta il personaggio di Moro. Lo aveva fatto altre due in precedenza: in «Forza Italia»! di Roberto Faenza e in «Todo modo» di Elio Petri, dove — guarda caso — a interpretare il personaggio era lo stesso Volonté. E lo aveva dipinto come un personaggio oltremodo negativo. Diciamo pure come l'anima nera del potere politico. Del resto erano gli anni in cui Moro aveva coperto lo scandalo Lockhead e aveva dichiarato che, lui vivo, la Dc non sarebbe mai stata trascinata in un «processo di piazza».

Dopo di che è successo quel che è successo, al punto che un critico francese, improvvisatosi politico, ha addirittura accusato il cinema italiano di essere corresponsabile del sequestro e dell'assassinio del presidente della Democrazia Cristiana!

Nel film di Ferrara, il tiro viene rettificato, anche se non interamente ribaltato. Per forza di cose Moro diviene, se non l'eroe, il martire della vicenda, e al martire vanno inevitabilmente le simpatie del pubblico. Regione per cui, tra il partito della fermezza e quello della trattativa, è ovvio che il pubblico, se chiamato a votare, voterebbe per quello della trattativa.

Ma non è a questo voto che il film di Ferrara mira. Diciamo piuttosto che esso interpreta il caso come il frutto di un diabolico complotto organizzato dalla P-2, in connessione con i servizi segreti italiani e americani, un complotto che, per realizzarsi, mette nel conto la reazione di fermezza da parte della maggioranza dei partiti. Comunisti da un lato, brigate rosse da un altro, non sarebbero state che le pedine di un gioco che si è giocato al di sopra delle loro teste, le classiche marionette, insomma. E questo vale anche per la maggioranza dei democristiani. Tanto comprende lo spettatore che, gli avvenimenti di quella terribile primavera, o li ha rimossi o li ricorda superficialmente.

Ha detto Moravia nell'ottobre del '78 su «L'Espresso»: «Più si parlerà di Moro e più ci avvicineremo al momento in cui capiremo finalmente perché la tragedia è italiana e perché l'Italia è tragica».

Ecco, la domanda da farsi al critico ci sembra appunto questa: il film di Ferrara ci aiuta a capire perché la tragedia è italiana e perché l'Italia è tragica!

In parte sì e in parte no. Ci riesce quando è di scena Volonté, il quale, grazie alla sua prodigiosa interpretazione, fa di Moro un personaggio di statura scespiriana. Non ci riesce con gli altri personaggi (nonostante la bravura di alcuni interpreti: pensiamo soprattutto a Sbragia e alla Modugno) che, o sembrano estratti da un museo delle cere, oppure da un teatrino dei Pupi, e ci riportiamo a quel cinema infantil-didascalico di timbro sessantottesco, dal quale Ferrara, pur dimostrandosi da un film all'altro in netto e costante progresso, non è riuscito ancora a liberarsi del tutto.

Ferrara è, a suo modo, un discepolo di Rosi. E a Rosi viene appunto da pensare, vedendo «Il caso Moro», soprattutto a «Il caso Mattei»: film anch'esso discutibile, ma che riusciva a dare dell'Italia quell'immagine tragica e importante di cui parla Moravia.

Zaccagnini, Craxi, Berlinguer, nel film di Ferrara non riescono ad essere né tragici, né importanti (e questo non c'entra con il fatto che l'autore li riprende come inconsapevoli marionette: anche le marionette possono avere uno spessore tragico). Lo è, invece, More, come appunto dicevamo.

Ad ogni modo il film, pur con tutti i suoi limiti, resta uno dei più stimolanti della stagione: da non confondere con gli altri che in questi ultimi tempi si sono buttati a corpo morto sui fatti e sui personaggi della cronaca politica, o nera, del nostro paese.

Callisto Cosulich

«Tai Pan»

Regia: Daryl Duke. Sceneggiatura: John Briley e Stanley Mann. Fotografia: Jack Cardiff. Musica: Maurice Jarre. Interpreti principali: Brian Brown, Joan Chen, John Stantom, Tim Guinee.

Nel dialetto cinese di Hong Kong «Tai Pan» significa «capo supremo». Tratto dall'omonimo romanzo miliardario di James Clavell (autore di vari best sellers, tra cui «Shogun»), il film è la storia della sfida tra Dick Struan, il Tai Pan, mercante inglese sulla costa della Cina, e il rivale Tyler Brock. È uno scontro che nasce non solo dalla contrapposizione in campo commerciale, dove i due lottano per la conquista dei ricchi proventi di argento, thè, seta e, soprattutto, oppio, ma anche da un profondo odio personale.

Siamo nel 1840, la Cina è ancora un continente sconosciuto che non ama i «barbari» bianchi che contrabbandano l'oppio per avere in cambio argento e altre preziose merci.

Il Tai Pan, per sottrarsi ai veti imperiali imposti ai commerci stranieri, riesce a far comperare dall'Inghilterra la baia di Hong Kong. La crescita della nuova comunità acuisce la lotta tra Struan e Brock che esploderà senza quartiere.

A questa storia di «uomini veri» si aggiungono le vicende del tormentato passaggio dall'adolescenza alla maturità del giovane Culum, figlio del Tai Pan, la sua love story con la figlia del rivale del padre e i conseguenti contrasti con lui. Un po' troppo in ombra rimane lo scontro tra Cina e Occidente, che si rivela appena nel rapporto del Tai Pan con la bella Mai Mai (la sorprendente star cinese Joan Chen, alla sua prima apparizione sugli schermi occidentali).

Prodotto da Raffaella De Laurentiis, sempre più propensa a mettere in scena kolossal sontuosi e facilmente accattivanti, è diretto da Daryl Duke che non riesce a sottrarsi, neanche con il cinema in grande stile per mezzi e impostazione scenografica, agli standard televisivi del mega-serial «Uccelli di rovo».

S. Ra.

LO STABILE HA SUPERATO IL TRAGUARDO DEI 13 MILA ABBONATI

A Trieste siamo sempre in meno ma il teatro non lo molliamo

Siamo la città più teatrale d'Italia. Non è un'affermazione buttata là, ma la logica conseguenza di una lettura di numeri. Trieste, in fatto di abbonamenti, batte qualsiasi altro centro italiano, nonostante il regresso demografico, la perifericità, la questione delle sale e tutti gli altri problemi.

Ma non è solo un dato di passione, bensì una costante di fedeltà. Le cifre si riferiscono infatti ai soli spettatori abbonati, che per il teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia si attestano quest'anno alla ragguardevole cifre di 13.103 (seconda se non addirittura pari solo ai teatri di Torino e all'Eliseo di Roma). Un traguardo che con soddisfazione è stato annunciato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dalla leadership del teatro, il presidente Franco Zenari, il direttore artistico Sergio d'Osmo e il responsabile della campagna abbonamenti Giorgio Cerniani. Un incontro con la stampa per annunciare dati positivi e, purtroppo, per porre all'attenzione questioni non nuove all'opinione pubblica, ma che rischiano di turbare il sereno svolgimento delle attività non solo del nostro teatro ma di tutte le istituzioni culturali. Veniamo ai dati. Le prime parole dell'avvocato Zenari sono state di ringraziamento, rivolto in particolare all'amministrazione comunale, che ha affrontato con decisione la situazione problematica dello Stabile consentendone la sopravvivenza.

«Eravamo in stato di crisi — ha detto — per le note questioni economiche. L'insufficiente contributo da parte degli enti locali e lo spaventoso ritardo nella effettiva disponibilità dei fondi ministeriali».

L'intervento del Comune ha risolto quindi, almeno per ora, i problemi del teatro, colmando una lacuna che, ha rilevato ancora Zenari, fino allo scorso anno faceva dello Stabile regionale il meno sostenuto (in sede locale) del nostro Paese.

E veniamo al fatto più positivo. I tredicimila abbonati della stagione in corso costituiscono un dato rilevante anche perché segnano un incremento del 21% rispetto a quelli della passata stagione, e potrebbero significare un'inversione di rotta rispetto alla progressiva tendenza al ribasso dei primi anni '80.

Nel commentare il dato, Zenari ha ricordato come il tetto raggiunto quest'anno sia ancora più ragguardevole se rapportato al pubblico degli altri teatri in città. A livello di abbonamenti infatti siamo sull'ordine dei 30-32 mila nella sola Trieste se si considerano anche i circa diecimila del Verdi, i novemila della Società dei concerti, i tremila della Contrada, i duemila del Teatro sloveno e i tremila delle società «minori».

Di fronte a tale panorama non può che risultare ancora più pressante la situazione della carenza di spazi. Oggi a Trieste funzionano fortunatamente due grandi teatri a gestione pubblica (il Verdi e il Rossetti, per il quale, comunque, saranno necessari nuovi lavori di adeguamento alle vigenti norme di sicurezza. Dovranno in sostanza essere sostituiti gli arredi di sala e la pavimentazione), ma non c'è disponibilità di sale più piccole da adibire a incontri e all'ospitalità di spettacoli pensati per un pubblico ridotto e per ambienti raccolti.

In questo senso Zenari e d'Osmo hanno ricordato come la chiusura della sala del Ridotto del Verdi, ma in particolare dell'Auditorium (uno spazio accogliente e ottimo per capienza e posizione centrale), siano state due perdite molto gravi.

Sergio d'Osmo ha fatto notare ancora come i dati positivi del pubblico triestino in un certo senso contrastino con il «panorama piuttosto buio del teatro italiano» dove, a parte qualche rara eccezione, gli spettatori sono in notevole calo.

Un ringraziamento particolare è stato quindi rivolto da Giorgio Cerniani ai responsabili aziendali, un mini esercito di 80 persone che sono stati i promotori attivi dell'attuale campagna abbonamenti.

Una sola domanda, del giornalista Marco Cadelli, circa la fatidica data del 28 febbraio (scadenza fissata dalla legge per l'adeguamento degli spazi pubblici alle norme di sicurezza): un termine che, per ammissione dei responsabili dello Stabile si pensa verrà fatto slittare alla prossima estate, consentendo tra l'altro il regolare svolgimento della stagione in corso.

Viviana Valente

A TRIESTE IL PIANISTA JAZZ ROMANO MUSSOLINI

Specializzato nella rilettura dei classici dello swing

Glauco Masetti alla chitarra, Luciano Milanese al contrabbasso, Aldo Vigorito alla batteria, Giancarlo Pillot alle percussioni e Mimmo Cafiero alla chitarra. Accompagnato da questa formazione, il pianista Romano Mussolini torna questa sera a Trieste (al Teatro Cristallo, con inizio alle ore 21, organizzazione a cura di «Musk Music» con il patrocinio del «Circolo triestino del jazz»), a dodici anni di distanza dalla sua ultima esibizione al Castello di San Giusto. Domani sera suonerà a Monfalcone, al Valentinis.

Jazzista versatile, dotato di un pianismo agile sia alla tastiera elettrica che al pianoforte acustico, Mussolini è stato e continua a essere una delle colonne portanti del genere afroamericano nel nostro paese. Nella sua ormai lunga carriera ha collaborato con molti «mostri sacri» del jazz internazionale, fra cui Chet Baker e Tony Scott (con il quale si esibì proprio a Trieste nel 1974). È specializzato nell'attenta e originale rilettura di classici dello swing.

Nonostante queste credenziali di tutto rispetto, Romano Mussolini è sempre stato conosciuto dal grande pubblico più per il cognome che porta, o al massimo per il matrimonio con Maria Scicolone, sorella di Sofia Loren, che per le sue doti di musicista. Anche nel settembre scorso i giornali si sono occupati di lui per un fatto di cronaca originato da quel cognome che gli italiani non riescono a dimenticare.

A La Spezia, un circolo ricreativo e culturale legato al Msi aveva annunciato un concerto del jazzista nella sala del centro comunale «Salvator Allende». Un accostamento fra due nomi passati in maniere diverse alla storia, che al responsabile degli spettacoli della provincia spezzina non è parso praticabile, visto che il permesso per lo spettacolo è stato prima negato e poi concesso in un secondo tempo.

Dopo l'appuntamento di stasera, il prossimo concerto jazz a Trieste è previsto per mercoledì 3 dicembre al Mandracchio, con il pianista Ralph Sutton.

Ca. M.

Lovelace in attesa di trapianto

WASHINGTON — Linda Lovelace, l'attrice che negli anni Settanta divenne la regina del porno-cinema mondiale come protagonista del film «Gola profonda», è in lista di attesa in un ospedale di Pittsburgh per un trapianto di fegato.

Trentasette anni, sposata con un decoratore, Linda Lovelace (il cui vero cognome è Marchiano) fa adesso la casalinga a Long Island e sostiene di essere stata costretta da produttori senza scrupoli, che di fatto l'avrebbero schiavizzata, a subire umilianti ruoli in pellicole pornografiche.

La donna è venuta di nuovo clamorosamente alla ribalta all'inizio di novembre, quando in lacrime ha dichiarato ad una rete televisiva di New York che stava morendo per un cancro al fegato provocato da iniezioni di silicone al seno, alle quali era stata costretta a sottoporsi durante la carriera di porno-attrice. «Non voglio morire, voglio vivere per i miei figli, ma non ho i soldi per un trapianto di fegato», aveva affermato la donna.

Un portavoce della «Presbyterian-University Hospital» di Pittsburgh ha oggi precisato che la protagonista di «Gola profonda» sarà sottoposta a trapianto al fegato appena un organo sarà disponibile.

Secondo il portavoce, Tom Chakurda, il fegato della donna non soffre di cancro ma di una cirrosi irreversibile causata da una trasfusione di sangue infetto dopo un incidente di auto nel 1970.

A GORIZIA IL CONCERTO-CONGEDO DI SUSIE JO

Con modestia tutta orientale

GORIZIA — Mentre è ancora vivo il ricordo per la prova fornita dal mezzosoprano Jadranka Jovanovic, un altro avvenimento musicale ha avuto luogo a Gorizia. Dopo la prorompente personalità della cantante jugoslava, sensuale ed appassionata nell'indagare il lirismo russo, una diversa dimensione della lirica da camera è stata offerta dalla purissima, limpida vocalità del soprano Soo Kyong Jo.

Un «colloquio con la lirica» (nell'ambito del ciclo «La musica e il tempo»), ma soprattutto un colloquio con un talento quale è la giovane sudcoreana ribattezzata Susie Jo, e «adottata» dal pubblico della regione come suadente Gilda nel «Rigoletto» dell'edizione triestina, venuto dopo la conquista di prestigiosi premi internazionali.

Prima di spiccare il volo verso altri successi, si è accomiatata dal pubblico, che in buona parte l'aveva acclamata all'esordio in teatro nel suo primo ruolo impegnativo, con un concerto che ha raccolto, sublimandole in un unico compendio, tutte le qualità di astro nascente della lirica.

Susie Jo apparsa schiva, quasi timorosa nell'affrontare un repertorio incredibilmente difficile, permesso solo ad interpreti di eccezionale levatura. Una modestia tutta orientale che è anche amore e predisposizione mentale e spirituale per l'arte.

Ma dietro questa apparente fragilità si intuisce una volontà ferrea, un temperamento tenace, una padronanza assoluta e consapevole dei propri mezzi vocali. E con l'umiltà dei «grandi» ci ha dato dimostrazione di intelligenza, di musicalità, oltre che di tecnica vocale; qualità ma anche disciplina rigorosa che le permettono di plasmare con innumerevoli sfumature la sua voce.

Il programma offriva l'insidia della preoccupazione virtuosistica fine a se stessa. Eppure, fin dall'esordio, con le quattro liriche di Weckerlin, si capiva che l'oculata scelta di un repertorio «acrobatico» vocalmente, testimonianza di una particolare letteratura francese da salotto fin-de-siècle, non avrebbe condizionato il rapporto espressivo più intimo con la pagina musicale.

Così le variazioni di Adophe Adam sul tema «Ah! vous dirai-je, maman» di Mozart, e la «Villanella» di Eva Dell'Acqua, erano punte di trascendentale difficoltà, affrontate con elasticità nel passare senza sforzo in tessiture estreme, mantenendo una coloratura sempre dolcissima.

Ciò che affascina di questa artista è proprio la dolcezza da «usignolo» del vibrato, il candore del timbro, la bellezza e la varietà dei piani sonori, la naturalezza nel porgere il fraseggio anche laddove, come nel «Vocalizzo» di Rachmaninov, una sensibilità di pura voce-strumento si impone e rende impegnativa la scelta della dinamica.

L'esuberante fantasia di Thomas e Delibes completano l'incanto prodotto dalla voce di Susie Jo, prolungatosi anche dopo il programma ufficiale con una intensa pagina debussiniana e una delicatissima ninna-nanna istriana di Sadero.

Assecondavano con discrezione e professionalità la prova Corrado Gulin al pianoforte e Maria Laura Deponte al flauto (nelle variazioni di Adam). Alla fine, entusiasmo.

Laura De Simone

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.55 Dentro una stanza chiusa. «L'occhio di giuda». Regia di Paolo Poeti, 2.a parte.
11.00 Il mercato del sabato. Spendere meno, investire meglio, guadagnare di più. Programma di Luisa Rivelli.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato, 2.a parte.
12.30 Check-up. Un programma di medicina ideato da Biagio Agnes. Conduce in studio L. Lombardi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg 1 a cura di Gianni Raviele.
14.30 Trapper. «Una questione d'orecchio» con Pernell Roberts e Gregory Harrison.
15.30 Sestriere: Sci alpino World series '86. Slalom gigante femminile. 1.a e 2.a manche.
16.00 Eurovisione. Italia: Bologna dall'Antoniano: XXIX Zecchino d'oro. Presenta Cino Tortorella. Regia di Mario Laiano. (3).
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Riflessioni dul Vangelo di p. Giovanni Giorgianni a cura di Carlo De Biase.
18.20 Prossimamente.
18.40 I Gummi, dis. animato. «Lupy torna a casa». A caccia noi andremo».
19.00 Full stean: andare al massimo di Brando Quilici e Mario Rossini.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma Pippo Baudo presenta: Fantastico. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia di Broccoli, Pingitore, Torti, Zavattini con Lorella Cuccarini e Alessandra Martines. Coreografia e regia di Gino Landi. 8.a trasmissione. Nell'intervallo (ore 22.15 circa) Telegiornale.
23.10 Televisione, 50 di questi anni. Conduce Carlo Sartori. (7) Chewingum per gli occhi.
0.10 Tg 1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

9.40 Prossimamente.
9.55 Giorni d'Europa di Gianni Colletta.
10.25 Eurovisione. Italia: Sestriere. Sci World series '86 slalom gigante femminile. (1.a manche).
11.35 Occhio al superocchio. Telefilm. «Fuggevole visione» con L. Del Grande, J. Green, regia di G. McLowan.
12.30 Tg 2 Start di Paolo Meucci.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Chip di Stefano Gentiloni.
13.30 Tg 2 Bella Italia di Claudio Lavazza e Mario Meloni.
14.00 Dse scuola aperta di A. Meliciani. Le villette: Una città per la scienza.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Estrazioni del Lotto.
14.40 Tandem con Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja. Regia di S. Baldazzi. Braccio di ferro. «Alla fiera».
16.30 Sabato sport. Savignano: Nuoto. Trofeo internazionale, finali.
17.25 Tg 2 Flash.
17.30 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.25 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. La fine della storia con Siegfried Lowitz.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «BALLANDO LO SLOW NELLA GRANDE CITTA'» (1978) film drammatico. Regia di John Avildsen con Paul Sorvino, Anne Ditchburn, Nicolas Coster, Anna Dangler, Thaao Penghlis, Hector Jaime Mercado, D. Carballo, Tara Milton, Linda Selman.
22.20 Tg 2 Stasera.
22.30 Lasciamoci così. Storie vere di coppie in crisi. Una proposta di Lidia Sacerdoti Radice a cura di Nicoletta Bonucci con la collaborazione di Antonietta Durante. Caso: De Rasa contro Martelli, con Susanna Marcomeni, Giovanni Vettorazzo. Regia Terry D'Alfondo. In studio conduce Paolo Guzzanti, regia di Vittorio Nevano.
23.40 Appuntamento al cinema.
23.50 Tg 2 Stanotte.
24.00 Tg 2 Notte sport.

RAITRE

12.40 Prossimamente.
12.55 Eurovisione. Italia: Sestriere. Sci World series '86. Slalom gigante femminile, 2.a manche.
14.00 Dal gran casinò di Ginevra: Classic aid. Musicale. Concerto organizzato dall'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati. Conducono Peter Ustinov, Liselotte Polver, Dietlinde Turban.
16.40 Dse: Lavori manuali per i beni culturali.
17.10 Femmina folle - Estremi femminili (IV) a cura di Enrico Ghezzi e Sergio Grmek Germani. «LA FEMME DE L'AVIATEUR» (1981). Film, regia di Eric Rohmer. Con Philippe Marlaud.
18.25 L'altro suono. Appunti sulla musica popolare (5).
19.00 Tg 3 Nazionale e Regionali. Intervallo.
19.35 Archivio dell'arte. Salerno e il duomo di Mario De Cunzo, regia di Vittorio Armenoano.
20.05 Dse: Scuola aperta sera di A. Meliciani. L'italiano in Francia.
20.30 Raitre lirica. Dal teatro comunale Rossini di Pesago. «Maometto II». Dramma per musica in due atti di Cesare Della Valle. Musica di Gioacchino Rossini. Direttore Claudio Scimone. Regia di Pier Luigi Pizzi.
23.45 Tg 3.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Vegas».
9.20 Telefilm: «Switch».
10.10 Film: «IL PESCATORE DELLA LOUISIANA» con Kathryn Grayson e Mario Lanza, regia di Norman Taurogh (1950), commedia.
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four, cartoni animati.
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «ASSASSINIO PREMEDITATO» con Joseph Cotten, Jan Peters, regia di Andrew L. Stone (1953), giallo.
17.20 Telefilm: «Detective per amore».
18.15 C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's angels».
20.30 Film: «IL GRANDE UNO ROSSO» con Lee Marvin, Mark Hammil, regia di Samuel Fuller (1980), guerra.
22.45 «Parlamento in», rotocalco di politica ed attualità a cura di Emilio Carelli. Conduce Rita Dalla Chiesa con la collaborazione di Francesco Damato.
23.45 Film: «SOLDI AD OGNI COSTO» con Richard Dreyfuss, Micheline Lanctot, regia di William Ted Kotcheff (1974), commedia.
1.40 Telefilm: «Vegas».

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 «Avventure in fondo al mare», telefilm.
9.30 «La famiglia Holvak», telefilm.
10.30 Film.
12.00 Ronefor, rubrica.
12.30 Il Leonardo, rubrica.
13.00 Transformeers, cartoni.
13.30 Mask, cartoni.
14.00 Eurocalcio.
15.00 Rombo tv, settimanale a tutto motore condotto da Marcello Sabbatini.
16.00 Catch, campionati mondiali.
17.00 Coccinella, cartoni.
17.30 Gigi la trottola, cartoni.
18.00 Transformers, cartoni.
18.30 Voltron, cartoni.
19.00 Mask, cartoni.
19.30 «Insiders», telefilm.
20.30 Film: «LA CASA DI MARY», regia di James Robertson con James Houghton e Albert Salmi, orrore.
22.30 «IL GIUDICE E LA MINORENNE», film. Regia di Franco Nucci con Chris Avram e Susan Scott, dramma.
0.30 «NUOVA GUINEA ISOLA DEI CANNIBALI», film.

ANTENNA-TMC

10.30 Promozionale pelle.
11.00 Snack, cartoni animati. Telefilm: «Anna Ciro e compagnia».
12.15 Rubrica religiosa: Appuntamento con la parola a cura di don Silvano Latin.
12.30 Oggi news.
13.00 Documentario: Natura amica.
14.00 Sport show.
16.45 Sabato in jeans: «FILM PIRATA».
18.30 «Società a irresponsabilità illimitata», telefilm.
19.15 Tele Antanna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «LO STRANO TRIANGOLO» con P. O'Tole, S. York, regia J. Lee Thompson.
21.35 Cibe club: «FASCICOLO NERO».
23.30 Tmc sport. Avvenimenti sportivi della settimana.
0.30 Telefilm: «Brivido dell'imprevisto».

IBC TRIESTE

1.00 Video non stop.
14.00 Eurochart, classifica europea a cura di Sky Channel.
15.00 Special.
16.00 Video non stop.
19.00 Top ten la classifica di Video-music a cura di J. Parker.
20.00 Video non stop.
23.00 Videopremiere le anteprime video della settimana.
24.00 «V.K. network top 50» i video preferiti in Inghilterra.
1.00 Video non stop.

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Una famiglia americana».
9.20 Telefilm: «Maude».
9.45 Film: «LA SPIA DEI RIBELLI» con Van Heflin, Anne Bancroft, Lee Marvin, regia di Hugo Fregonese (1953) avventura.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Anteprima, programmi per sette sere condotto da Susanna Messaggio.
14.00 Film: «IL MANTENUTO» con Ugo Tognazzi, Ilaria Occhini, Marisa Merlini. Regia di Ugo Tognazzi (1961), commedia.
15.50 Documentario: Il mondo intorno a noi.
16.15 Big bang, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
17.00 Cadillac. Il mondo dell'automobile, programma condotto da Cesare Cadeo.
18.00 Record. Programma sportivo condotto da Giacomo Crosa.
19.30 Studio 5, gioco spettacolo e attualità in un rotocalco, condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Premiatissima, varietà condotto da Johnny Drelli.
23.00 Premiere, programma di cinema.
23.15 Telefilm: «Fifty fifty».
0.15 Telefilm: «Sceriffo a New York».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

18.00 Robe da matti.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Telequattro sport, anteprima.
24.45 Fatti e commenti, replica.
1.00 Telequattro sport, replica.

PAN TV

8.00 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
8.30 Film: «GIGO'» (1962) con J. Gleason, K. Kath, D. Gardner, regia di Gene Kelly.
10.00 Documentario: Natura selvaggia.
10.30 Sceneggiato: «Da qui all'eternità».
11.15 Situation comedy: «Lucy».
11.40 Situation comedy: «Hello Larry».
12.00 Film: «IL PUGNO DEL DRAGO», arti marziali.
13.30 Cartoni animati: Gallaxy Express 999.
14.00 Film musicale: «CROCIERA DI LUSSO» con G. Brent, J. Powell, regia di R. Whore.
15.30 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
16.30 Film: «DANIELE NELLA GABBIA DELL'ORSO» con R. Rascel, F. Blanche, regia E. Sechan.
18.00 Documentario: Natura selvaggia.
18.30 Situation comedy: «Lucy».
19.00 Situation comedy: «Hello Larry».
19.30 Cartoni animati: Gallaxy Express 999.
20.00 Film: «VLAD L'IMPALATORE», 2.a parte.
21.00 Film western: «LA PREDA E L'AVVOLTOIO» con P.L. Lawrence, O. »de Santis, regia di R.R. Marchant.
22.30 Film: «IL PADRINO CINESE», arti marziali.
24.00 Musicale. A mezzanotte circa: Ponderosa jazz.
0.30 Film notte: «HORROR EXPRESS» (1972) con C. Lee, A. De Mensoza, S. Tortosa, regia Gene Martin.

T V M

14.00 Promozionale pelli.
16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
17.25 I sentieri della speranza, replica a cura di p. A. Pasi.
18.00 Film: «FIFA E ARENA».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: «Detective in pantofole».
20.55 Film: «AMICI MIEI IN CAMPAGNA».
22.35 Attualità cinema.
22.40 Tvm Notizie.
22.50 Prima visione.
22.55 Promozionale pelli.
23.25 Telefilm: «La barriera».

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.20 Telefilm: «Wonder Woman».
10.10 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.00 Telefilm: «Cannon».
12.00 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm: «La strana coppia».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Sport: American ball let's go west.
15.00 Telefilm: «La famiglia Addams».
15.30 Telefilm: «Furia».
16.00 Bim bum bam con Manuela, Paolo e Uan, cartoni animati.
18.00 Musica è a cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Telefilm: «David gnomo amico mio».
20.15 Cartone animato: Snorky.
20.30 Telefilm: «Supercar».
21.25 Telefilm: «A-team».
22.20 Italia 1 sport, avvenimenti sportivi. Boxe: Speciale Tyson-Berbick.
23.30 Grand Prix. Settimanale televisivo. Pista, strada, rally, conduce Andrea De Adamich.
0.45 Deejay television a cura della Deejay gang.

TELEFRIULI

13.25 Buongiorno Friuli.
13.30 Il calcio dilettanti.
14.00 «Rosa De Lejos», telenovela.
15.00 «TRAVERSATA PERICOLOSA», film.
16.30 Music box.
17.45 «Rosa De Lejos», telenovela.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Realtà economica, rubrica.
20.30 «The corruptors», telefilm.
21.40 Speciale.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 Promozionale.
24.00 Music box.

PORDENONE

13.00 «Ai confini della notte», teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. Flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.30 Collezione pellicce.
15.00 «Una nuova stagione», sceneggiato.
16.30 Proposte commerciali.
17.00 Speciale La grotta.
17.30 Ciak si gira, settimanale cinematografico.
18.00 «Navy», telefilm.
18.55 Speciale Regione.
19.15 Cronache F.V.G.
19.30 Anteprima sport.
20.00 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
20.30 «I PROBLEMI DI UNA DONNA», film.
22.00 Cronache F.V.G., replica.
22.15 Anteprima sport, replica.
22.45 Ruote in pista, rubrica.
23.15 «Navy», telefilm.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: Cartoni animati. Telefilm: Boys and girls, Piccole storie, Gli outsiders. Documentario: Il selvaggio mondo degli animali.
18.00 «I cento giorni di Andrea», telenovela.
19.00 «I cavalieri del cielo», telefilm.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria Hospital», telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.35 «LA VERITAAAA'», film. Un film scritto, interpretato e diretto da Cesare Zavattini con Pietro Barreca, Vittorio Amandola, Pietro Zardini.
22.00 Tg tuttoggi.
22.10 Start, muoversi come e perché.
22.45 «Charley», telefilm.
23.15 Montagna e avventura: L'Amazzonia di Costeau.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radio uno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 23.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde di L. Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Black-out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: La lanterna magica; 12.30: I personaggi della storia; Aldo Reggiani in «Federico Tozzi, contadino furioso e appassionato» di Silvano Ambrogi (7) regia di R. Caggiano; 13.10: Estrazioni del Lotto; 13.25: Anteprima di Stereobig parade; 14.03: Paolo Modugno presenta: Voci e immagini 1986 (13); 15.03: Varietà, varietà; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Uno studio per voi; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «S» come salute; 21.10: Giallo sera; 22: Musica notte; 22.27: Teatrino: O natura cortese, varietà radiofonica di G. Fratini; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Stereo big; 15.30 - 16.30 - 17.30 - 20.30 - 21.30: Gr1 in breve; 16.32: Stereo big parade; 18.58 - 23.57: Onda verde uno; 19.15 - 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.27, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 17.30, 18.30, 19.30, 22.35. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6: Fine settimana con Radiodue; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi 1 X 2 alla radio; 8.05: Dse: Infanzia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi dei programmi; 8.45: Mille e una conzone; 9.06: Spazio aperto: I programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio aperto: I programmi dell'accesso: Società per la pace e la giustizia internazionale; 9.32: Settanta minuti, itinerario settimanale di G. Nascimbene; 10: Speciale Gr2 motori; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 13: I racconti europei dell'800; 15.30: Gr2 Europa; Bollettino del mare; 16: In contemporanea con Raiuno dal teatro Antoniano di Bologna: XXIX Zecchino d'oro; 18.10: Invito a teatro: «Scherzare con il fuoco»; 19.08: Insieme musicale; 19.50, 22.50: Occhiali rosa; 21: Concerto sinfonico; al termine (ore 22 c.) concerto per viola e orchestra.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16 - 17 - 18 - 19 - 21: Gr2 appuntamento flash; 16: In diretta con il teatro Antoniano di Bologna XXIX Zecchino d'oro; 18: Classifiche internazionali; 19.26 - 22.57: Onda verde due; 19.50 - 23.58: Fm musica; 20: Disconovità; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 radionotte; 23.30: D.j. mix.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare in collaborazione con Polstrada Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 11.45: Press house, rassegna della stampa estera; 12, 14: Pomeriggio musicale; 15.18: Controsport; 15.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione; 17, 19.15: Spaziotre; 20: Dal teatro Comunale di Firenze: Stagione lirica 1986: «Il giocatore» opera in 4 atti di Sergej Prokofiev. Direttore: Eduardo Mata. Nell'int. (21.05) Gr3, Note sui fatti del giorno, Cronache e commenti; 23: Il jazz; 23.53: Ultime notizie, Il libro di cui si parla.

SETEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Terza pagina; 12.15: Quindici minuti con...; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.45: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 18.15: Incontro dello spirito; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Trasmissione per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Terza pagina; 16.15: Quindici minuti con...

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore 16 terza (turni D) di «Norma» di V. Bellini. Direttore Romano Gandolfi, regia di Mario Zanotto.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata dello spettacolo 2 ore e 30 minuti) il Venetoteatro presenta «La famegia del santolo» di Giacinto Gallina con Elsa Vazzoler, Carlo Bagno, Ettore Conti. Regia di Luigi Squarzina. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di galleria Protti tel. 69406.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Oggi al Kulturni Dom di via Petronio 4 replica «Per il bene del popolo» di Ivan Cankar. Regia di Dušan Jovanovič. Inizio ore 20.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Oggi alle ore 20.30 nella sala comunale di Caresana «Monologo di Miha Matè il ciarlone» nell'interpretazione di Stane Starešinič.
ATTRAZIONI DA LUNA PARK. Via Flavia aperto tutti i giorni.
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALL'ARISTON. Domani mattina all'Ariston, ore 11: «Rue Cases Nègres» di Euzhan Palcy, versione francese con sottotitoli italiani. Premio Leone d'Argento alla Mostra di Venezia 1983, in anteprima. Ingresso L. 4000.

ARISTON. 15, 17.25, 19.50, 22.15. Dal celebre romanzo di Umberto Eco il più grande successo cinematografico della stagione: «Il nome della rosa» di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery e Fred Murray Abraham. 4.a settimana.
EDEN. 15.15 ult. 22.10: «Banane al cioccolato» il primo «vero» film di Cicciolina. Solo per adulti.

SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 20, 22.15. Il film che ha fatto scandalo prima di uscire: «Velluto blu» (Blue Velvet) con Isabella Rossellini e Dennis Hopper. Regia di David Lynch. Il più sensazionale dai tempi di «Ultimo tango a Parigi».
SALA AZZURRA. 17.30, 19.40, 21.45: «Mission» il film di Roland Joffè Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Una grande avventura in una terra di sconfinata bellezza. Sesta settimana. **Mattinate:** si accettano prenotazioni per gruppi di studenti telefonando al 767300 oppure 68765. Ingresso lire 4.000.
FENICE. Ore 17.30, 20, 22.15: «Il caso Moro»: il più drammatico dell'Italia del dopoguerra con un grande Gian Maria Volontè. Regia di Giuseppe Ferrara.
GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15: Serena Grandi, nuova edizione, in una bella prova: nella gioiosa commedia erotica tratta da Apollinaire «L'iniziazione» regia di Gianfranco Mingozzi affiancato dallo scrittore francese J. C. Carrière e dal regista tedesco P. Fleischmann. V. m. 18.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Pericolosamente insieme», prosegue in questo cinema l'ultimo successo del regista di «Ghostbusters» con Robert Redford e Debra Winger.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Il commissario Lo Gatto» di Dino Risi con Lino Banfi. Un uragano di risate! Straordinario successo comico.
NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Highlander, l'ultimo immortale» con C. Lambert e S. Connery. II mese.
NAZIONALE 3. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Tai-pan» di James Clavell. Un film colossale tratto dal libro più letto nel mondo. Ultimi giorni.
MATTINATE DISNEY. Domani alle 10 e 11.30 al Nazionale 1: cartoni animati. Ingresso L. 2000.

CAPITOL. 16.30: primo nella graduatoria dei consensi del pubblico italiano il colossale, spettacolare technicolor «Top Gun» con T. Cruise e Kelly Mc Gillis. Eccezionale successo.
VITTORIO VENETO. Mini rassegna week-end col brivido: 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Chi è sepolto in quella casa?». È ancora viva. E vi aspetta. William Kott e Mery Stavin. 1.o premio della critica al Festival d'Avoriaz, 1.o premio al Festival del terrore di New York, Grand Prix del pubblico al Festival del film fantastico di Parigi. Prossimi film che seguiranno: «Demoni 2, l'incubo ritorna», «Aliens-scontro finale».
LUMIERE FICE. (Tel. 820530) 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.10. L'ultimo capolavoro della Walt Disney: «Taron e la pentola magica», un grande avvenimento nella storia del cartone animato.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30: «Taron e la pentola magica» di Walt Disney.
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304842. Ore 16, 18, 20, 22. «Il gioiello del Nilo». Una grande avventura spettacolare, divertente, paradossale, tutta fuochi d'artificio. È il seguito del film «All'inseguimento della pietra verde» con gli stessi attori, Michael Douglas e Kathleen Turner.
RADIO. 15.30, 21.30: «Duro-Duro». Spetator qua xe sicuro, co' sta mula tuta buro, che xe un porno duro, duro! Viet. sev. min. anni 18.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Frida».
ITALIA. 20: «A oltre 30 secondi dalla fine».

GORIZIA

VERDI. 17 - 22: «Il nome della rosa».
CORSO. 18 - 22: «Codice Magnum» con Arnold Schwarzenegger.
VITTORIA. 17.45 - 22: «Desiderando Giulia» con Serena Grandi. V.m. 18 anni.

CORMONS

TEATRO COMUNALE. 21: «Tre uomini e una culla». Rassegna Micron C.

RISTORANTI E RITROVI

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Tutto ciò che farete oggi cercate di improntarlo alla calma: non abbiate fretta, anzi riflettete bene prima di ogni decisione. Occhio anche alle dimenticanze e al... portafogli.

TORO Giornata buona, decisamente sopra la media. Potreste tentare la Fortuna anche al gioco, chissà mai che non indoviniate un bel terno al Lotto! Siete in forma: pensate alle vacanze.

GEMELLI Un piccolo problema non deve crearvi una grossa preoccupazione. Ridimensionate i fatti e prendete le misure opportune: questo significa anche un sorriso o una scrollata di spalle!

CANCRO Benissimo per ciò che riguarda le vostre ambizioni e i vostri progetti. Oggi cercate di stringere i contatti e di chiarire gli eventuali punti ancora imprecisi. La salute va benissimo.

LEONE Presa una decisione, va poi portata avanti, se non si passa soltanto per dei velleitari o per megalomani inconcludenti. Dimostrate oggi che non siete di questa pasta, ma veri «leoni»!

VERGINE Guardate il ragno con quanta pazienza tesse la sua tela: copiatelo, e vedrete che anche voi piano piano riuscirete a realizzare le vostre trame. Ma incominciate subito, da oggi.

BILANCIA Gli astri sono con voi e io con loro. E allora permettetemi di suggerirvi quattro numeri per il Lotto: 5-11 e 15-27 per tutte le ruote. E... mi scusate in caso di insuccesso?

SCORPIONE C'è una persona in grado di portare un nuovo raggio di sole nella vostra vita. Ma è timida, anche se oggi forse proverà a far capolino. Volete darle, e darvi, una mano? Occhi aperti!

SAGITTARIO Due piedi in una scarpa sono troppi, lo dice anche un vecchio proverbio. E voi volete metterne a volte addirittura tre! Sceglietе. Ciò vale in amore come in altre situazioni.

CAPRICORNO Oggi minaccia di essere una giornata «no». Meglio, se appena potete, restarvene rintanati in attesa di un momento migliore. Forse avrete l'impressione di perdere tempo, ma non è così.

ACQUARIO «Essere o non essere», si chiedeva Amleto. Ma il vostro dubbio oggi sarà più spicciolo e meno tormentoso: avere o non avere? La risposta verrà dai fatti, cioè dal vostro impegno.

PESCI Non lasciate nulla in sospeso, non mettete altro sul vostro conto degli arretrati! Anzi, oggi prendetevi una «vacanza» dagli impegni quotidiani e impiegatela per rimettervi in pari.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

Rebus a rovescio: frase (5,6)

Soluzione del rebus pubblicato ieri
Indovinello: La sabbia - Indovinello: Il fuoco

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6		■	7	8	9	10	11	12
	■	13					■	14						
15	16					■	17						■	
18					■	19						■	20	
21				■	22						■	23		
24			■	25						■	26			
27		■	28						■	29				
	■	30						■	31					
32	33						■	34					■	
35						■	36							

ORIZZONTALI: 1 Verbo da scolare - 7 La femmina del maiale - 13 Pupi, regista - 14 La capitale dell'Iran - 15 L'abito dei sacerdoti - 17 Il nome di Mussolini - 18 Enrico, noto radiocronista sportivo - 19 Volgari e sciocchi - 20 Sigla di Sondrio - 21 Si può averlo aquilino - 22 Regalato - 23 Prefisso che significa «al di qua» - 24 Il numero perfetto - 25 Il principato... di Carolina - 27 Il nome del pittore Chagall - 27 Le prime vocali - 28 Utensili da cucina - 29 Molti - 30 Veicolo ferroviario - 31 Lo disputavano i cavalieri medioevali - 32 Non pagano il fisco - 34 Accorte, prudenti - 35 Li scrisse Tacito - 36 Un caffè, un treno e un francobollo.

VERTICALI: 1 Una foto... velocissima - 2 Manifesto - 3 Non spenderebbe una lira - 4 Quasi unici - 5 Dea dell'ingiustizia - 6 Poco risoluto - 7 Ne è presidente Fanfani - 8 Lo formano dieci etti - 9 Le segnano i goleador - 10 Metallo prezioso - 11 La quarta nota - 12 Affannoso - 14 Molto resistenti - 16 Voler bene... a chi non sono dolci - 17 Frutti a caschi - 19 Massimo, centrocampista della Juventus - 20 Grande golfo africano sul Mediterraneo - 22 Per questi servono le medicine - 23 La città francese nota per un festival cinematografico - 25 Lo pseudonimo del famoso paroliere Giulio Rapetti - 26 Un pianeta - 28 Quella bianca è a Washington - 29 Il giro ciclistico di Francia - 30 Fra Ludwig e Beethoven - 31 Con tip era una specialità di Fred Astaire - 33 Viene senza le vocali - 34 Casa senza uguali.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

S	E	L	L	A	■	O	M	E	T	T	O	■	B	S
C	L	I	P	■	P	R	O	T	E	O	■	C	I	O
A	L	A	■	O	R	A	N	T	E	■	G	I	R	L
L	E	■	S	M	O	R	T	E	■	M	A	G	R	I
O	■	P	O	E	S	I	E	■	C	A	R	N	E	T
P	A	R	A	R	E	■	S	F	A	R	Z	O	■	U
P	R	A	V	O	■	U	S	A	N	Z	A	■	F	D
I	N	D	I	■	T	R	O	T	T	O	■	B	A	I
N	I	O	■	Q	U	A	R	T	O	■	M	A	N	N
A	A	■	I	T	A	L	I	A	■	B	O	R	S	E

Tribunale fallimentare di Trieste

Fall.to n. 45/84 - ASTRA Tecnoimpianti S.r.l.

Si comunica che il Giudice Delegato dott. Luca Ghedini ha disposto un secondo esperimento di vendita all'incanto dell'immobile sito in via Martinelli 5, Zona Industriale di Muggia, Valle delle Noghere, p.c. ed. 1826 in P.T. 4639 di Muggia, di proprietà dell'ASTRA Tecnoimpianti S.r.l.

L'unità in vendita consta di un immobile, adibito a stabilimento, con annessi uffici e sala di lavorazione, della superficie di mq 790 nonché di un terreno di mq 1447 compresa l'area occupata dallo stabilimento.

La vendita avrà luogo, avanti il Giudice Delegato, il giorno 14 gennaio 1987, alle ore 9, nella stanza 286 al 2.o piano del Palazzo di Giustizia, alle seguenti condizioni: **prezzo base L. 413.760.000, pari al prezzo di stima ridotto del 20%;**

— offerte in aumento: non inferiori a L. 5.000.000.

Le domande di partecipazione all'incanto dovranno essere redatte in carta bollata da L. 700 e depositate, entro le ore 12 del 13 gennaio 1987, presso la Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Trieste (stanza 260) accompagnate da due assegni circolari liberi intestati all'offerente, uno di L. 41.376.000 a titolo di cauzione e principio di pagamento e l'altro di L. 62.064.000 a garanzia delle spese di trasferimento di proprietà e delle altre a carico dell'acquirente.

Il prezzo di aggiudicazione, dedotta la cauzione, dovrà essere versato entro trenta giorni dalla data di aggiudicazione, mediante versamento sul c/c n. 12090 intestato al Fallimento presso la Banca Nazionale del Lavoro, sportello del Palazzo di Giustizia.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Cancelleria Fallimentare ovvero al Curatore del Fallimento, avv. Carlo Falagiani, via Roma 9, Trieste (tel. 040/61218).

Trieste, 14 novembre 1986

IL CANCELLIERE
dott. Giuseppe Ciccarelli

Continuaz. dalla 14.a pagina

GARAGE Regina - BMW vendita AUTORIZZATA. Assistenza, ricambi originali. 316-2/4p. vendita leasing 30 RATE. Via Raffineria 6, tel. 040/725345 ufficio. 5954/14

LADA Niva 4x4 83, vende autosalone Catullo, via Fabio Severo 52. 3/14

PASSAT Familcar Turbodiesel climatizzata, gancio traino, perfetta, vende Concinnitas, Negrelli 8. 771688. 6012/14

RENAULT 5 TL 76, 5 GTL 81, 14 GTL 80. Autosalone Catullo, via F. Severo 52. 3/14

R 9 TDE Diesel cc 1600 agosto 1986 fatturabile vera occasione vendesi Renault F. Zagaria, tel. 725390. 050284/14

VENDO 127 950.000, 128 550.000, 131 1.200.000, 126 Personal, A 112 Abarth, Renault 5, Fiesta 900, tel. 68064 pasti.

126 Personal Silver 4, dicembre 78, unipropietario km 23700 frizione nuova. Rivolgersi off. San Giusto Montfort. 65005/14

15 Roulotte nautica, sport

SCAFO motore 25 Hp + carrello, ottimo stato, affare. Tel. 271161 orario negozio. 64947/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AZIENDA di fama nazionale cerca in affitto garage di mq 150 zona Ts e provincia. Tel. al 390550 dalle 7-8 oppure dalle 19-20. 6007/18

CONIUGI cercano a Gorizia camera, cucina, doccia, riscaldamento per subito, vuoto, max duecentocinquantamila mensili. Tel. 040/763507. 473/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AMMOBILIATO piccolo Sanvito affittasi non residenti. Tel. 305634. 65006/19

APPARTAMENTO ammobiliato 400.000 mensili spese comprese. Tel. 99617 largo Castelvecchio 4, Sagrado. 580/19

APPARTAMENTO 3 stanze, doppi servizi, poggiolo, piani alti, vista panoramica, casa recente, affittasi referenziati. Tel. 60225 ore ufficio Luciano. 64993/19

PRIVATO Opicina affitto 2 stanze indipendenti uso ufficio vicino capolinea tram. Tel. 212246 dalle 13-16 anche dopo 20. 64822/19

20 Capitali Aziende

CEDO in gerenza negozio calzature pelletterie. Scrivere a casetta n. 2/I Publied, 34100 Trieste. 64879/20

CERCASI urgentemente negozio centralissimo zona I, max 140 mq, tabelle IX, X, XI, no intermediari. Scrivere a cassetta n. 21/H Publied, 34100 Trieste. 64486/20

SALUMERIA alimentari, gastronomia, mq 120, cedesi licenza, arredamento, eventuali muri, zona centrale. 818133 dalle 20.30. 6029/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCASI urgentemente casetta oppure appartamento luminoso circa 70-80 mq possibilmente zona Roiano, pagamento contanti. Tel. 764203 orario negozio.



VESTA cerca appartamenti da 1-2-3 stanze, servizi, zone diverse per nostra clientela. Tel. 730344. 5846/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.G. VENDONSI appartamenti liberi varie zone, matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 3891/22

APPARTAMENTO due vani più servizi vendo via Settefontante 50, VI piano. Tel. 745368. 64998/22

FRONTE GIARDINO PUBBLICO STUPENDI APPARTAMENTI 2-3 STANZE, GARAGES, POSTI MACCHINA, VISITABILI SABATO, DOMENICA, LUNEDÌ (PALAZZO MARCONI), VIA MARCONI. 6/22

MANSARDA soleggiata abitabile, mq 41,67, soffitta mq 24, centro San Giacomo, casa d'epoca vendo. Tel. 755669 ore pasti. 5985/22

GEOM. Sbisà CARSO villa moderna, mq 180, garage, taverna, stupendo terreno, 11.000 mq. 942494.

GEOM. Sbisà: OCCUPATI appartamenti varie metrature, negozi, magazzini, Piccardi 43, Volontari giuliani. 942494.

GREBLO 299969 Sistiana panoramico, giardino proprio, saloncino, cucina abitabile, 2 stanze, terrazzo, box, 100.000.000. 23/22

GREBLO 299969. Duino mansarda panoramica, salone, due stanze, servizi, poggioli, 62.000.000. 23/22

RABINO 762081. Libero piazza Garibaldi soggiorno, due camere, cucina, bagno, 48.800.000. 14/22

RABINO 762081. Libero stadio, due stanze, cucina, bagno, poggiolo, 53.500.000. 14/22

RABINO 762081. Libero Roiano, salone, tre camere, cucina, servizi, 69.800.000. 14/22

RUDA casetta al grezzo 120 mq, tetto ultimato, giardinetto 150 mq, garage 40 mq, prezzo interessante. 0431/99075. 578/22

SIT Carducci ampio alloggio, casa signorile, ascensore adatto anche uso studio. 729862.

SIT Battisti adiacenze, ristrutturato, occasione, ingresso, quattro stanze, cucina, bagno, ascensore. 85.000.000. 729863.

ZONA Ovaro privato vende casa prezzo interessante. Tel. 0432/401276. 050281/22

4.700 metri 3.000 edificabili, prezzi interessante, S. Croce. Tel. 220672 ore pasti. 64922/22

23 Turismo e villeggiature

CADORE S. Pietro, vicinanze Sappada, pensione Stella Alpina, camera con bagno, ottimo trattamento, menù vario, NATALE, CAPODANNO, L. 40.000 tutto compreso. Tel. 0422/63013. 050266/23

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.35	22.35
Amsterdam	07.05	14.05
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.55
Bruxelles	07.05	10.20
	15.35	19.40
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	15.35	22.10
Copenaghen	07.05	13.00
Düsseldorf	15.35	21.15
Francoforte	15.35	20.40
Lione	15.35	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	15.35	20.55
New York	07.30	15.15
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	07.05	11.20
Stoccolma	15.35	20.55
Zurigo	15.35	18.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.45
Amsterdam	14.55	22.20
Atene	15.50	22.00
Bruxelles	11.10	14.45
Colonia/Bonn	07.25	14.45
Copenaghen	13.55	22.20
Düsseldorf	08.00	14.45
	17.10	22.20
Francoforte	10.00	14.45
Ginevra	18.15	22.20
Lione	08.20	14.45
Londra	16.20	22.20
Madrid	13.20	18.40
Monaco	17.45	22.20
New York	18.00	*10.15
Parigi	10.45	14.45
	19.00	22.20
Stoccarda	12.10	14.45
Stoccolma	09.15	14.45
Zurigo	19.40	22.20

* il giorno dopo

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.55
	15.35	21.30
Bari	11.00	14.50
	19.25	22.50
Brindisi	07.30	11.10
	11.00	18.05
	19.25	22.30
Cagliari	07.30	11.10
	11.00	15.05
	19.25	22.55
Catania	11.00	14.50
	19.25	22.55
Lametia Terme	11.00	21.45
Milano	07.05	07.55
	15.35	16.25
Napoli	11.00	17.05
	19.25	22.30
Olbia	07.05	11.15
	15.35	21.25
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.15
	19.25	22.25
Pantelleria	07.30	13.15
Reggio Calabria	07.30	13.35
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.25	20.35
Trapani	07.30	12.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	06.55	10.15
	15.35	18.40
	19.05	22.00
Brindisi	07.00	10.15
	11.50	18.40
	18.50	22.00
Cagliari	07.00	10.15
	12.00	18.40
	18.55	22.00
Catania	07.00	10.15
	10.50	18.40
	18.25	22.00
Lametia Terme	07.05	10.15
	16.20	22.00
Lampedusa	12.30	18.40
Milano	13.55	14.45
	21.30	22.20
Napoli	07.00	10.15
	14.35	18.40
	17.55	22.00
Olbia	07.25	10.15
Palermo	06.45	10.15
	15.05	18.40
	18.00	22.00
Pantelleria	13.50	18.40
Reggio Calabria	07.05	10.15
	14.15	18.40
Roma	09.05	10.15
	17.30	18.40
	20.50	22.00
Trapani	14.55	18.40

CERCO appartamento Natale-Capodanno Piancavallo, Sappada, pari periodo Ferragosto Isola, Lussin Piccolo porto. Tel. pasti 0432/402960. 050283/23

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica, prima iniziativa nazionale «Anag», Trieste 577315, Gorizia 87787-2041, Udine 471367-204344. 64994/26

TANDEM il sistema più serio moderno e sicuro per trovare il partner ideale. Trieste, tel. 574090. 5906/26

27 Diversi

LUCIANA paragnosta, esperta cartomante, radioestesia, applica i propri poteri per la soluzione dei vostri problemi, iscritta all'albo professionale. Tel. 755682, via Giotto 11. 64821/27

MYRA cartomante, astrologa, legge nelle carte, fa oroscopi e temi natali, riceve per appuntamento. Tel. 308018. 64853/27

